

# **ECOSISTEMA CASCINA FALCHERA**

**La transizione ecologica alla prova  
di un caso reale**



Politecnico di Torino  
Dipartimento di Architettura e Design  
Corso di Laurea Magistrale in Architettura per il Progetto  
Sostenibile A.A. 2023/2024

# **Ecosistema Cascina Falchera**

La transizione ecologica alla prova  
di un caso reale

Candidata  
Laura Moca

Relatore  
Prof. Valerio Della Scala

Correlatrice  
Prof.ssa Caterina Barioglio

Correlatrice  
Arch.tta Elisa Campra

Torino, Luglio 2024

# INDICE

|          |   |            |
|----------|---|------------|
|          | Abstract  | 6          |
|          | Introduzione  | 10         |
| <b>0</b> | <b>Esplorare il caso studio</b>   | <b>16</b>  |
| 0/1      | Conoscere il luogo attraverso le prime impressioni                                      | 21         |
| 0/2      | Continuare ad esplorare   | 49         |
| <b>1</b> | <b>Decostruire il processo trasformativo in atto</b>                                    | <b>58</b>  |
| 1/1      | Individuare il sistema gestionale e gli obiettivi di riferimento                        | 63         |
| 1/2      | Individuare le trasformazioni spaziali e tracciare connessioni con le istanze incidenti | 77         |
| <b>2</b> | <b>Riformulare la strategia trasformativa</b>   | <b>96</b>  |
| 2/1      | Inquadrare il territorio  | 101        |
| 2/2      | Leggere il territorio: individuare le principali problematiche e potenzialità           | 111        |
| 2/3      | Ampliare gli obiettivi  | 147        |
| <b>3</b> | <b>Individuare azioni progettuali</b>   | <b>156</b> |
| 3/1      | Ricostruire lo stato di fatto del compendio   | 161        |
| 3/2      | Rilevare l' esigenza dell'utenza  | 195        |
| 3/4      | Definire azioni progettuali   | 213        |
| <b>4</b> | <b>Definire soluzioni spaziali</b>  | <b>220</b> |
| 4/1      | Indicare soluzioni operative  | 225        |
| 4/2      | Assemblare il progetto  | 269        |
|          | Conclusioni   | 282        |
|          | Appendice   | 284        |
|          | Ringraziamenti  | 323        |

## ABSTRACT

Nella città contemporanea, la transizione ecologica rappresenta una sfida fondamentale per il futuro delle nostre comunità.

Le direttive europee tracciano un quadro programmatico che guida le trasformazioni necessarie, ma è nell'applicazione su scala locale che si concretizzano gli obiettivi di sostenibilità e inclusività.

La presente tesi si inserisce in questo contesto, proponendo una sperimentazione progettuale su un caso specifico: Cascina Falchera.

Situato nell'area periurbana della Città di Torino, questo è bene pubblico a gestione sociale che il Comune, insieme alla cooperativa sociale Kairòs, intende trasformare in un centro di innovazione sociale e ambientale, principalmente attraverso progetti finanziati dall'Unione Europea.

Per questi motivi, Cascina Falchera riveste un'importanza comunitaria e offre l'opportunità di esplorare nuove modalità di intervento urbano.

L'obiettivo della tesi è sviluppare un progetto operativo, rivolto ai gestori della Cascina, che integri una soluzione progettuale con un documento istruttorio utilizzabile autonomamente.

L'approccio metodologico adottato è di tipo induttivo, perché la progettazione di soluzioni avviene a partire dai processi con cui le trasformazioni avvengono.

Questo implica una considerazione approfondita dell' "ecosistema" di relazioni sociali tra le diverse entità coinvolte. Cascina Falchera, dunque, viene analizzata non solo come un'entità fisica, ma come un nodo centrale in una rete di interazioni sociali, economiche e ambientali.

Il metodo induttivo permette di identificare le dinamiche specifiche del contesto e di sviluppare soluzioni che siano in sintonia con le necessità e le potenzialità locali.

Il risultato è un progetto che non si limita a intervenire sul singolo bene, ma che mira a costruire un modello operativo di rigenerazione urbana sostenibile, applicabile ad altre realtà simili.

## ABSTRACT

In the contemporary city, the ecological transition represents a fundamental challenge for the future of our communities.

European directives provide a framework to guide necessary transformations, but it is in their local implementation that the goals of sustainability and inclusiveness are truly realized.

This thesis fits into this context, proposing a design experiment on a specific case: Cascina Falchera.

This property, located in the peri-urban area of Turin, is a public asset under social management with Kairòs social cooperative.

The aim is to transform it into a center of social and environmental innovation, primarily through projects funded by the European Union.

For these reasons, Cascina Falchera becomes of significant community importance and offers the opportunity to explore new ways of urban intervention.

The objective of this thesis is to develop an operational project for the managers of Cascina Falchera, integrating a design solution with an instructional document that can be used independently.

The methodological approach adopted is inductive, as the design of solutions emerges from the processes through which transformations occur.

This implies an in-depth consideration of the 'ecosystem' of social relations between the various entities involved. Cascina Falchera is thus analyzed not only as a physical entity but also as a central node in a network of social, economic, and environmental interactions.

The inductive method makes it possible to identify

context-specific dynamics and to develop solutions tuned with local needs and potential.

The result is a project that does not simply intervene on a single asset, but aims to create an operational model of sustainable urban regeneration, applicable to other similar realities.

## INTRODUZIONE

La transizione ecologica è cruciale per il futuro delle nostre comunità. Rappresenta non solo una risposta alle sfide poste dal cambiamento climatico, ma anche un'opportunità per indirizzare i sistemi economici e sociali verso modelli di sviluppo maggiormente sostenibili.

Le direttive europee forniscono un quadro di riferimento sui principali strumenti programmatici, ma è a **livello locale** che questi **obiettivi di sostenibilità e inclusività devono trovare concreta attuazione**. Tuttavia, è a livello locale che questo rappresenta ancora un aspetto da perfezionare.

Proprio in rapporto al delicato tema della declinazione locale degli obiettivi sovralocali di sostenibilità e inclusività, la tesi intende sperimentare come la transizione ecologica possa essere progettualmente applicata in un caso reale: Cascina Falchera.

Cascina Falchera è una fattoria didattica situata al confine nord della città di Torino, nell'omonimo quartiere. Di proprietà della Città di Torino e amministrata tramite ITER (Istituzione Torinese per una Educazione Responsabile), dal 2021 è gestita dal consorzio di cooperative sociali Kairòs. Attualmente, la Cascina è al centro di un processo di trasformazione volto a farla diventare un centro di innovazione ambientale e sociale, obiettivo concordato tra l'amministrazione della capoluogo piemontese e il consorzio concessionario.

Nell'ottica di sperimentare pratiche comunitarie e di trasformazione urbana più sostenibili e inclusive, proprio in ottica di transizione ecologica, Cascina Falchera costituisce un caso studio rilevante almeno per **quattro ragioni**.

Le prime **due sono legate al contesto** territoriale in cui è situata

Cascina si trova infatti, in un'area periurbana dove la città densa si dirada in un tessuto urbano discontinuo, contraddistinto da distretti industriali estesi, discariche e campi agricoli monocolturali.

Si trova in quel tipo di paesaggio che Gianfranco Gorelli (Gisotti 2012) descrive come «*“terra di nessuno” dove si sono scaricate le trasformazioni informi degli ultimi decenni*».

Infatti, durante il corso del '900, quest'area è stata oggetto di un accumulo indiscriminato di funzioni espulse dalla città centrale, cosa che ha causato danni ambientali ancora irrisolti. In questo contesto, la **relazione tra uomo e territorio si è ridotta allo sfruttamento produttivo**, una dinamica che perdura ancora oggi, e che è tra le potenziali cause del pericolo di consumo di suolo.

In un contesto con queste caratteristiche, ad avere estrema rilevanza non è solo la tutela e valorizzazione del suolo, quanto piuttosto una **rimessa in discussione della relazione** tra attività antropiche e sistemi territoriali (inclusi gli elementi naturali), spostandosi dal concetto di sfruttamento a un principio di interazione che cerchi di superare la problematica dicotomia uomo-natura.

In questa “**terra di nessuno**” **Cascina Falchera** rimane una delle poche testimonianze dell'appartenenza di tale porzione di territorio a un paesaggio rurale legato a una cultura e tradizione specifica. Ragione per cui, può assumere un **ruolo centrale anche a livello simbolico**.

Il secondo motivo, di natura sociale, è che Cascina Falchera appartiene a un **quartiere**, che risulta **marginalizzato** sia in termini spaziali che funzionali, e dove la **comunità**, da quanto emerso dalle indagini sul campo e dalle interazioni con gli abitanti della Falchera, si sente **isolata e abbandonata**. Dunque, questo contesto è rilevante per poter sperimentare

pratiche di inclusività, al fine di promuovere la transizione delle nostre città non solo verso la sostenibilità ambientale ma anche, per l'appunto, sociale.

Inoltre, Cascina Falchera è un caso studio rilevante perché è un **sito già attivo di sperimentazione europea**; è in questo senso al centro di diversi progetti, tra cui “Desire: Design the Irresistible Circular Society”, nell’ambito del New European Bauhaus, iniziativa che collega il Green Deal europeo con gli spazi abitativi, promuovendo la formazione di luoghi “belli, sostenibili e inclusivi”.

Infine, il quarto motivo si riferisce a un aspetto di natura temporale e processuale, ovvero al fatto che il complesso degli interventi che riguardano Cascina si trova in una **fase embrionale**, ragione per cui è ancora possibile dare un **contributo per indirizzarne lo sviluppo**.

Con il duplice **obiettivo di cogliere la complessità dell’ecosistema** in termini di **relazioni materiali e immateriali** che interagiscono con e in Cascina Falchera, e di **individuare azioni di progetto possibili** in relazione al processo trasformativo in atto e alle esigenze legate alla gestione e all’uso dello spazio, **l’indagine mira a tenere insieme piani appartenenti a diverse dimensioni**: quella materiale degli spazi fisici che compongono il luogo, delle sue connessioni con il contesto e con i sistemi ambientali; quella degli usi e delle pratiche, anche temporanee che lo interessano; il piano giuridico degli strumenti regolativi dello spazio (specifico) e delle progettualità attuate e future.

Per fare ciò è stato fondamentale integrare **due approcci differenti**: da un lato, una **lettura spaziale multiscala**, che esamina l’edificio e tutte le sue caratteristiche in relazione al contesto in cui è inserito; dall’altro una **lettura multiattoriale e processuale**, che considera il sistema di attori e portatori di interesse, inclusi gli enti territoriali e

locali, i responsabili della gestione e gli utenti degli spazi.

L’indagine è supportata da un **sistema eterogeneo di fonti**: letteratura scientifica, storica, documenti tecnici, report e atti amministrativi, cartografie (attuali e storiche). Questi documenti sono ulteriormente integrati tramite **fonti orali**, principalmente interviste e scambi con diversi attori coinvolti nelle trasformazioni.

In tal senso, è stata fondamentale la partecipazione diretta alle attività di Cascina, specialmente quelle di co-progettazione (1), che ha accompagnato l’intera ricerca.

Uno strumento importante di analisi è il **ridisegno degli spazi** della Cascina, **delle esigenze** dell’utenza e delle progettualità in atto. A partire da fonti molto varie come immagini fotografiche, riprese video, visualizzazioni satellitari, il ridisegno diventa uno strumento di analisi, raccolta e sintesi dei dati.

**La ricerca si articola in cinque parti**, step che racchiudono l’obiettivo ultimo del lavoro: sperimentare, mediante la progettazione spaziale, la ‘messa a terra’ di una serie interventi entro la sfera più generale della transizione ecologica:

#### *0/ Esplorare il caso studio*

Si costruisce la **base conoscitiva** di Cascina Falchera **attraverso** l’esperienza dei **sopralluoghi** e attraverso le interviste e **attività partecipative** prolungate nel tempo;

#### *1/Decostruire il processo trasformativo in atto*

Si scompone il processo di trasformazione in corso, identificando le **esigenze** espresse dai diversi **portatori di interesse** e confrontandole con il sistema gestionale di Cascina, le trasformazioni attuate e le progettualità in corso sia all’interno del perimetro del compendio nonché nel contesto di riferimento con l’**obiettivo di determinare le priorità di intervento**;

(1) Per consultare l’elenco delle attività partecipative si rimanda al cap.0/2 pag.50

## 2/ *Riformulare la strategia trasformativa*

Sulla base delle esigenze individuate, si riformulano obiettivi di progetto che offrono una strategia trasformativa di Cascina che incorpora **le esigenze del contesto sociale e ambientale**;

## 3/ *Individuare azioni progettuali*

Si individuano istanze trasformative attraverso l'analisi dello **stato attuale fisico del compendio**, evidenziando le potenzialità e le problematiche esistenti, nonché le **esigenze degli utenti** raccolte in un quadro esigenziale;

## 4/ *Definire soluzioni spaziali*

Si sviluppano soluzioni spaziali a partire dalla definizione di soluzioni operative, raggruppate in un abaco, e il loro utilizzo in progetti unitari.

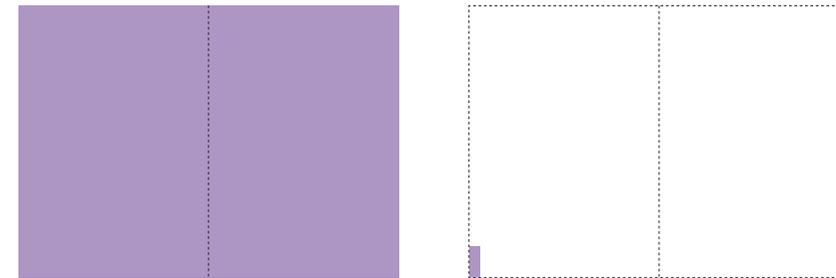
**L'abaco**, articolato in soluzioni specifiche e indici funzionali alla scelta tra le varie opzioni, intende munire i gestori di uno **strumento flessibile** che può essere adattabile a varie condizioni e utilizzabile a lungo termine;

In definitiva, la tesi intende **fornire** uno strumento rivolto **a coloro che gestiscono Cascina**, dunque al consorzio di cooperative Kairòs e alla Città di Torino, un **tool operativo** composto sia da proposte progettuali che da un sistema di monitoraggio nel tempo degli interventi.

In questa chiave, **la parte operativa della ricerca** - ossia il progetto completo di obiettivi, azioni, soluzioni spaziali e correlativi strumenti di monitoraggio - è pensato per essere estrapolato in forma di report/**documento istruttorio** ed essere consegnato ai gestori della Cascina per dotarli di ulteriori strumenti di lettura per le future trasformazioni.

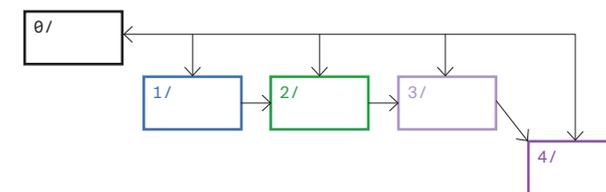
La ricerca propone, allo stesso tempo, un **modello analitico e operativo replicabile**, ovvero che possa essere adottato in altri casi che, come Cascina, presentano al contempo complessità di gestione strutturale e potenziale per contribuire alla formazione di comunità sostenibili e inclusive.

## IL DOCUMENTO ISTRUTTORIO



Il documento istruttorio è reso riconoscibile all'interno della tesi tramite pagina piena color lilla oppure un rettangolo lilla sulle alette a piè di pagina.

## LE FASI DEL MODELLO



Per orientare il lettore all'interno del modello, all'inizio di ogni inizio capitolo c'è un navigatore che indirizza rispetto alla fase specifica.

# ESPLORARE

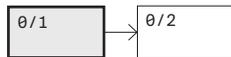
## il caso studio

0/1  
Conoscere  
il luogo  
attraverso  
le prime  
impressioni



0/2  
Continuare ad  
esplorare

Il primo capitolo costituisce una base conoscitiva di Cascina Falchera che è stata utile in ogni fase del lavoro e che si è andata a stratificare lungo tutto il corso della ricerca. I primi sopralluoghi rappresentano una prima forma di conoscenza diretta grezza della Cascina su cui, nel processo, si sono stratificati layer informativi appartenenti a scale e a linguaggi differenti. Uno dei principali metodi utilizzati per costruire un quadro conoscitivo adeguato e per progettare la Cascina, è stata la partecipazione diretta alle iniziative di co-progettazione proposte dal consorzio Kairòs, unitamente ai dialoghi, sia quelli informali che quelli sotto forma di intervista a un bacino di attori e utenti diversificato. Nel presente lavoro, conoscenza e progettazione non sono intese come fasi separate, bensì sovrapposte e strettamente interdipendenti; ragione per cui è stata fondamentale, la partecipazione diretta alla vita di Cascina.



0/1

## CONOSCERE IL LUOGO ATTRAVERSO LE PRIME IMPRESSIONI

Voglio cominciare la stesura della tesi in modo del tutto personale, dedicando le pagine iniziali alle impressioni che ho avuto di Cascina Falchera nei primi sopralluoghi. L'intenzione è quella di predisporre un piano conoscitivo iniziale minimo, prima di entrare nel merito degli aspetti più 'misurabili' dei capitoli successivi. Pertanto, propongo una serie di immagini per me significative affiancate dalle prime sensazioni che ho avuto visitando Cascina Falchera. Il senso di introdurre il luogo in una modalità quasi 'affettiva' è anche quello di chiarire qual è, secondo me, una delle primissime azioni da fare quando ci si approccia alla trasformazione di un luogo: "ascoltarlo". Ovvero, visitare il sito senza necessariamente essere in possesso di troppe conoscenze tecniche, lasciarsi guidare dall'istinto nell'esplorazione; in sintesi, affidarsi quanto più possibile ai sensi per comprendere cosa si ha intorno.



*Raggiungere la Cascina non è facile. Non è facile capire dov'è e nemmeno arrivarci a piedi, in bici o con mezzi pubblici perché non c'è una segnaletica che indica la via e i marciapiedi sono frammentati.*





*Ho cercato di attraversare i campi che affacciano sulla strada principale ma non è piacevole, innanzitutto non ci sono percorsi, l'erba è troppo alta oppure bassa e tagliante.*



*Il viale d'ingresso è imponente, mi invoglia all'entrata, sembra un portale di accesso ad un'altra realtà, perché una volta entrati all'interno delle mura mi sento accolta e sono serena, lontana dai nervosismi della strada vicina.*



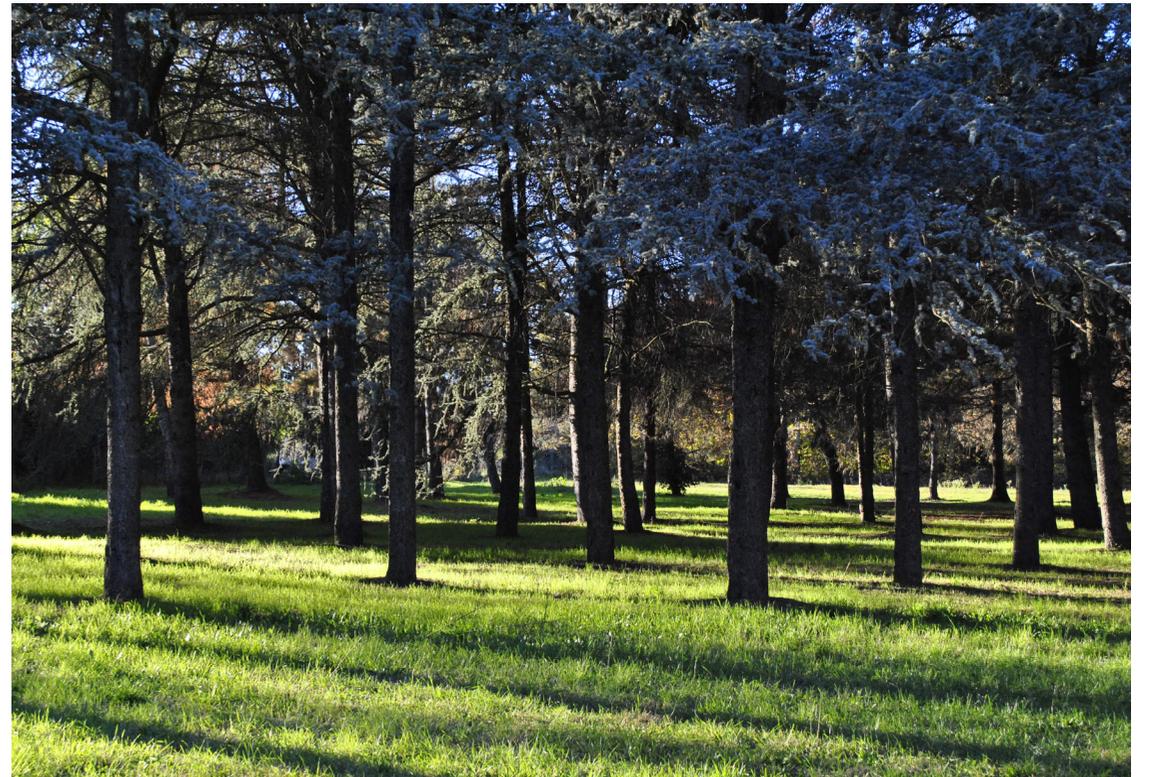


*L'area con la serra acquaponica è ben curata e circondata da mura. È uno spazio controllato entro cui è facile sentirsi al sicuro.*





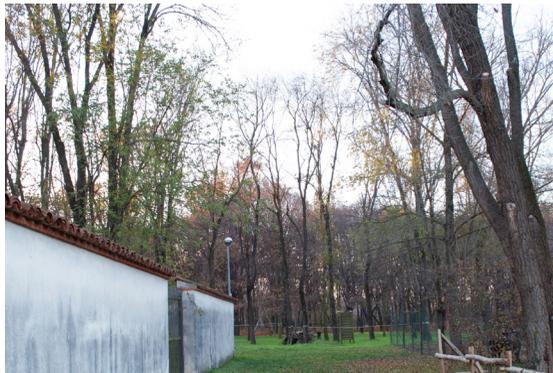
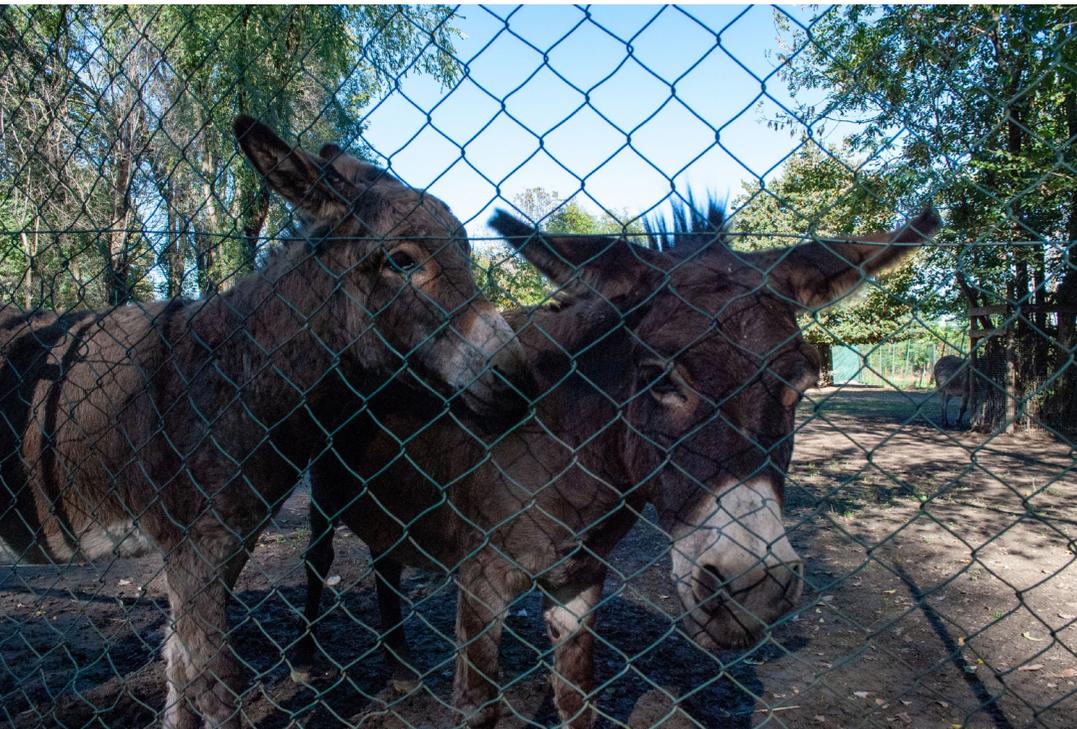
*Al di là delle mura si intravede un bosco più selvaggio che, entrando e esplorandolo, non da una dimensione di finitezza. Mi invoglia a perdermi dentro.*





*Girovagando ancora mi accorgo che non c'è un perimetro definito, anche se me ne ero già accorta dalle esplorazioni con Google Maps, e tutte le barriere che incontro servono solo ad aumentare la confusione.*

*I campi e i pascoli della Cascina sono eccessivamente recintati, si trovano staccionate a proteggere spazi vuoti, almeno all'apparenza. Anche gli animali sono costretti dentro recinti e soprattutto gli asini e le pecore sembrano voler uscire e cercano il mio contatto*



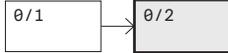




*L'orientamento all'interno della cascina non è semplice. Non si capisce cosa è cosa e dove andare. Questo perché la Cascina assomiglia ancora molto a residenza privata piuttosto che ad spazio ad uso pubblico.*







0/2

## CONTINUARE AD ESPLORARE

Come già accennato, lungo tutto il corso della ricerca è stata fondamentale la partecipazione alle iniziative di co-progettazione e i dialoghi formali e informali con gestori e gli utenti per tre motivi: per attingere informazioni da più fonti possibili e poter costruire un quadro attuale della Cascina, vista la complessità gestionale e degli spazi del compendio e la scarsa documentazione pubblica a riguardo; per individuare soluzioni progettuali rivolte alle esigenze dei gestori e degli utenti; per co-progettare gli spazi. A ogni modo, per arrivare all'attuale stato conoscitivo sono serviti più incontri, dalla partecipazione a eventi e workshop a colloqui con responsabili e lavoratori differenti che man mano mi hanno aiutato a delineare un quadro dell'area, in particolare dell'offerta attuale e delle intenzioni ed esigenze che, ad ogni modo, non è da ritenere compiuta per due motivi. In primo luogo, ho attinto informazioni da una quantità limitata di fonti, che seppur sufficiente per svolgere la ricerca, consente una ricostruzione parziale dell'ecosistema di Cascina Falchera. In secondo luogo, la velocità con cui Cascina Falchera si sta trasformando rende difficile delineare un quadro in modo definitivo. Pertanto, sebbene per esigenze di tesi il lavoro di ricerca si sia concluso a marzo 2024, quest'ultimo dovrebbe proseguire anche in futuro, sia per la progettazione che per il monitoraggio degli eventuali risultati del progetto, diventando un elemento interdipendente con la vita stessa di Cascina Falchera.

## Co-progettazione e partecipazione a workshop

|                |   |   |
|----------------|---|---|
| Settembre 2023 | <ul style="list-style-type: none"> <li>■ Terzo workshop</li> <li>■ Partecipazione evento presentazione risultati</li> </ul> | <p><b>“Water Saving Camp”</b><br/>Ciclo di tre workshop curati da NÈE 100% , con la collaborazione del collettivo artistico Tecnologia Filosofica, e di organizzazioni locali (Comitato per lo Sviluppo di Falchera, Volontari dei Laghetti di Falchera e Biblioteca Civica Don Milani) realizzati con l’obiettivo di creare una piccola comunità di attivatori per l’area e per Cascina Falchera e si sono sviluppati nelle attività di ricerca e applicazione di soluzioni basate sulla natura, esplorazioni urbane, produzione di paesaggi sonori e progetti narrativi</p> |
| Ottobre 2023   | <ul style="list-style-type: none"> <li>■ Primo incontro</li> <li>■ Interviste</li> </ul>                                    | <p>Il ciclo di incontri curati dal Politecnico di Milano per <b>ampliare l’offerta dei servizi</b> di Cascina e che si sono sviluppati in attività volte ad mappare l’offerta dei servizi attuali e individuazione di nuovi. Questo ciclo di incontri ha portato alla volontà di realizzare una residenza per artisti</p>   |
| Dicembre 2023  | <ul style="list-style-type: none"> <li>■ Secodo incontro</li> </ul>   |   |
| Gennaio 2024   | <ul style="list-style-type: none"> <li>■ Workshop di due giorni</li> </ul>  | <p><b>“Roggia, la residenza artistica Eco-creativa”</b><br/>Workshop per progettare la residenza d’artista che si sviluppa in Cascina</p>   |
| Marzo 2024     | <ul style="list-style-type: none"> <li>■ Workshop co-design</li> </ul>  | <p>Partecipazione al Workshop di <b>co-desing Orti Cascina Falchera</b> nell’ambito dei progetti Cofarm4cities e Ecosistema Agroforestale Urbano in collaborazione con Elisa Campra e che ha coinvolto un team multidisciplinare di esperti per progettare gli orti comunitari di Cascina.</p>  |

## Interviste

Seguono immagini dei volti delle persone intervistate e le considerazioni delle interviste rispetto alle tematiche centrali esplorate: gestione, esigenze, punti di forza e di debolezza, intenzioni progettuali, potenzialità della Cascina, e punti di forza e di debolezza del quartiere Falchera.





Nel contesto della gestione della Cascina, emergono diversi approcci e problematiche. La cooperativa responsabile della gestione dipende principalmente dai finanziamenti derivati da progetti specifici, il cui processo può variare significativamente a seconda delle tempistiche dei bandi e dei finanziamenti ottenuti. Questo implica una costante ricerca di risorse esterne per sostenere le attività della cascina.

Ci sono iniziative come la produzione di miele, gestita in collaborazione con associazioni partner, che contribuiscono al sostegno economico della struttura attraverso la vendita di prodotti locali.

La manutenzione del bosco e degli spazi agricoli è affidata a terzi per lavori più specifici, evidenziando una dipendenza da risorse esterne per le operazioni più impegnative.

Le strutture didattiche all'interno della cascina, sono progettate per ospitare laboratori educativi che attirano scuole comunali e altre istituzioni educative. Questi laboratori sono parte di un catalogo offerto dalla città di Torino e sono finanziati sia attraverso contributi pubblici che da pagamenti diretti dalle scuole private o paritarie. Complessivamente, la gestione della Cascina evidenzia la necessità di bilanciare la sostenibilità finanziaria con la missione educativa e sociale della struttura. L'accesso a finanziamenti, la gestione delle collaborazioni esterne e il mantenimento delle infrastrutture sono tematiche centrali per garantire il successo a lungo termine della Cascina Falchera come centro educativo e comunitario.

Nicole: *"La cooperativa Kairos, che ha vinto l'appalto per gestire questo posto, ha un ramo di ricerca e sviluppo che si occupa della ricerca di finanziamenti. Avanziamo soprattutto grazie a progetti finanziati. Le tempistiche variano a seconda del tipo di finanziamento e del bando. La maggior parte dei finanziamenti che abbiamo derivano dalla gestione dei progetti."*



Erika: *"Noi abbiamo una proposta laboratoriale che viene inclusa in un catalogo di "Crescere in Città" dove trovi tutti i laboratori che la Città di Torino eroga nei vari servizi come il centro ludico Cascina Falchera, Remida e altri. Le scuole comunali si candidano, cioè scrivono di voler venire in un certo giorno. Noi riceviamo un pacchetto economico da ITER per l'erogazione dei laboratori nelle scuole comunali. Questo è il pezzo che riguarda ITER. Poi c'è un pezzo privato: se sei una scuola paritaria o statale, vieni qui, prenoti il laboratorio con la stessa modalità, ma paghi direttamente a noi."*

C'è una chiara richiesta di potenziamento delle infrastrutture, in particolare della cucina, se si intende ampliare l'offerta di pasti o aprire un ristorante. Tuttavia, viene sottolineato che attualmente la struttura è pensata per un servizio leggero senza preparazione o trasformazione di cibi. Un'altra necessità emersa riguarda l'adeguamento degli spazi aperti per renderli utilizzabili anche nei mesi invernali, magari con soluzioni come riscaldatori o coperture adatte. Questo consentirebbe di sfruttare meglio il potenziale del luogo durante tutto l'anno, non solo in estate. Dal punto di vista delle infrastrutture, ci sono segnalazioni sui bagni non accessibili per i bambini più piccoli e sull'inadeguatezza dei tavoli presenti, che sono troppo grandi e non ben mantenuti. Inoltre, si evidenzia la necessità di migliorare l'efficienza energetica degli edifici, soprattutto per quanto riguarda gli infissi e il sistema di riscaldamento. Nonostante le criticità, viene riconosciuto che gli spazi della Cascina sono ampi e offrono una sensazione di serenità, soprattutto durante i mesi più caldi quando è possibile godere del bosco circostante. Tuttavia, ci sono ancora aree che potrebbero essere rese più accoglienti e funzionali per tutti, soprattutto per i bambini e le famiglie che frequentano il luogo. Inoltre, l'orto potrebbe essere valorizzato come area relax anche per i lavoratori, offrendo uno spazio dove potersi rilassare e rigenerarsi durante le pause.



Riccardo: *"Sicuramente se decideremo di aprire un ristorante o aumentare i pasti fatti qua, bisognerà prendere in considerazione un potenziamento della cucina. Questo chiosco è stato pensato e costruito per un servizio "leggero" nel senso che qua non facciamo né preparazione né trasformazione."*

Nicolò: *"Ma no, secondo me al momento sono sufficienti, forse l'unica mancanza è, se si vuole poter sfruttare lo spazio aperto nei mesi invernali è avere qualcosa tipo i funghetti che riscaldano robe del genere."*

Giovanni: *"In realtà gli spazi che hanno bisogno di maggiore manutenzione sono il parco e il bosco, anche se siamo nella fase di bonifica."*

L'ambiente naturale e sereno della Cascina rappresenta un grande punto di forza, le sfide logistiche e la gestione complessa richiedono attenzione e risorse per poter sfruttare appieno il suo potenziale.

Giorgio: *“Un vantaggio è sicuramente l'ambiente: è molto più piacevole rispetto a un ufficio tradizionale. Lo svantaggio principale è la lontananza, che rende difficile fare commissioni durante la pausa pranzo. Tuttavia, i benefici superano di gran lunga gli svantaggi.”*

Anna: *“Mi piace molto, mi sembra un luogo molto complesso da gestire, che ha bisogno di tante risorse e di tanta gente. Quello è un po' quello che manca sempre, ma ha un sacco di potenzialità. È un posto che affascina, nel senso che tutti quelli che vengono, se accolti nel modo giusto, se ne innamorano. Quello che a volte manca è un po' di calore, ma perché manca gente. Però a tutti piace molto.”*

L'offerta dei servizi si rivolge principalmente a famiglie e bambini, con l'obiettivo di espandersi verso un pubblico più giovanile attraverso iniziative culturali come rassegne cinematografiche e mostre al chiuso. La Cascina possiede ampi spazi inutilizzati che potrebbero essere trasformati. Inoltre, l'area del cortile, con gli edifici adiacenti, potrebbe essere sviluppata ulteriormente per ospitare attività di ristorazione, aumentando così l'attrattiva e la funzionalità del luogo.

Un'altra sfida è migliorare la mobilità urbana per raggiungere la Cascina, con progetti per collegarla alle piste ciclabili esistenti e potenziare i mezzi pubblici. La gestione del verde è un altro punto critico, con interventi necessari per abbattere piante morte e piantare nuovi alberi, con l'obiettivo di creare un bosco autosostenuto. Infine, gli spazi interni sono soggetti a modifiche, con progetti in fase di definizione che prevedono la ristrutturazione di laboratori per bambini e la possibile creazione di una falegnameria.

Nicole: *“Al momento, abbiamo molte famiglie e bambini, ma vorremmo iniziare una parte più culturale, con rassegne cinematografiche e mostre al chiuso, per attrarre un pubblico più giovanile. [...] Vorrei trasformare il tunnel, attualmente spoglio, in uno spazio coworking o uno spazio studio. Abbiamo internet ovunque e potremmo mettere a disposizione tanti spazi. Credo che un valore aggiunto della cascina sia poter studiare o lavorare a contatto con la natura.”*

Riccardo: *“Io vedo che tutta la parte del cortile, dove c'è la stalla, lì davanti, l'edificio, il corpo stalla, c'è quell'altro edificio che da progetto è definito come ristorante. Ecco quella è un'area che secondo me è molto interessante per avere più spazio dedicato alla ristorazione.”*

Francesco T.: *“Per il resto stiamo cercando anche di metterla in connessione con le altre piste ciclabili, quindi per migliorare la mobilità urbana ecosostenibile anche per raggiungere la cascina, oltre ai mezzi pubblici che speriamo verranno potenziati presto. Quindi sì, è un contesto un po' complicato.”*

Nicole: *“Al momento, abbiamo abbattuto le piante morte. Speriamo di poter piantare nuovi alberi e farlo tornare un bosco autosostenuto e autogestito.”*

Giovanni: *“Gli spazi interni saranno oggetto di modifiche. Ci sono progetti ancora da definire. Si ipotizza una ristrutturazione di alcuni spazi che adesso sono laboratori che utilizziamo per i bambini e dove probabilmente nascerà una falegnameria.”*

Rispetto alle potenzialità della Cascina, questa potrebbe organizzare molte attività gratuite, sfruttando gli spazi verdi per picnic e relax. Alcuni vedono un potenziale nell'integrazione di attività didattiche innovative, come l'insegnamento della scienza tramite il circo, e sottolineano l'importanza di avere spazi gestiti autonomamente dalle associazioni per facilitare l'organizzazione di eventi. Le critiche principali riguardano la difficoltà di coinvolgere gli abitanti locali, che tendono a non uscire dal quartiere, e la necessità di creare legami più stretti con le realtà del territorio. Viene anche segnalata l'esigenza di spazi al chiuso per eventi durante l'inverno e di una maggiore offerta di attività sociali serali, come locali con musica, che potrebbero attirare i giovani. Nonostante le difficoltà, c'è un forte riconoscimento del potenziale inespresso della Cascina, con la convinzione che la collaborazione comunitaria possa portare a progetti importanti per il quartiere. Viene sottolineata l'importanza delle associazioni del terzo settore come tramite per comprendere e intercettare le necessità locali,



**e si esprime fiducia nel ruolo della Cascina come punto di riferimento per la cittadinanza, capace di avvicinare sia chi si sente isolato dalla città sia chi cerca un contatto con la natura.**

Luca: *“Rispetto ai miei interessi, sicuramente la didattica della cascina. Ho da tempo il sogno di insegnare un po' di fisica, di scienza tramite il circo, cosa che facciamo con i laboratori della nostra scuola di circo, Squilibrio. Non saprei bene come integrarlo nel lavoro della cascina, ma sicuramente mi piacerebbe lavorare su questo”.*

Alex: *“Un salone dove possiamo entrare e uscire quando vogliamo. Dobbiamo poter entrare e uscire liberamente, definendo insieme alle altre associazioni quando fare gli eventi. Non si decide tutto da soli, ma dobbiamo avere un'autonomia strutturale per poter portare i nostri 30-40 bambini qui senza dover chiedere niente a nessuno.”*

Maria: *“Esatto, ma anche locali o chioschetti con musica la sera. Sicuramente la gente verrebbe, specialmente da Falchera. Sarebbe bello avere qualcosa di più sociale la sera. Se creassero delle attività, sicuramente potrebbe offrire qualcosa in più per i giovani di Falchera.”*

Domenico: *“Credo che Cascina Falchera abbia molte potenzialità ancora inesprese. Se continuiamo a lavorare insieme come comunità, potremo sviluppare progetti importanti per il quartiere.”*

Francesco T.: *La cascina può svolgere tantissimi ruoli, noi contiamo su di loro e abbiamo totale fiducia. [...]*

*L'obiettivo della città, e qui parlo a nome del mio ufficio, non mio personale, è quello di creare un punto di riferimento per la cittadinanza, soprattutto del quartiere.*

Giorgio: *“Un vantaggio è sicuramente l'ambiente: è molto più piacevole rispetto a un ufficio tradizionale. Lo svantaggio principale è la lontananza, che rende difficile fare commissioni durante la pausa pranzo. Tuttavia, i benefici superano di gran lunga gli svantaggi.”*

Anna: *“Mi piace molto, mi sembra un luogo molto complesso da gestire, che ha bisogno di tante risorse e di tanta gente. Quello è un po' quello che manca sempre, ma ha un sacco di potenzialità. È un posto che affascina, nel senso che tutti quelli che vengono, se accolti nel modo giusto, se ne innamorano. Quello che a volte manca è un po' di calore, ma perché manca gente. Però a tutti piace molto.”*

Gli intervistati hanno identificato diversi luoghi preferiti all'interno della Cascina Falchera, tra cui il bosco per la sua tranquillità e valore formativo, il cortile per il relax estivo, e l'orto per la sua versatilità nelle attività quotidiane e comunitarie. Altri hanno apprezzato le serre e l'ufficio storico per l'ambiente accogliente e suggestivo che offrono, riflettendo così su come questi spazi influenzino il loro benessere e le attività quotidiane.

Giorgio: *“Mi piace usare il cortile per rilassarmi, soprattutto in estate.”*

Giovanni: *“Per la mia formazione, anche professionale, per il lavoro che ho fatto per tanti anni in situazioni diverse, il bosco, sì assolutamente”*

Erika: *“Sicuramente un grande fascino di questa cascina ce l'ha tutta la parte dietro che è l'orto.”*



Il quartiere Falchera di Torino emerge come una realtà caratterizzata da un forte senso di isolamento e marginalizzazione rispetto al resto della città. Questo isolamento è accentuato dalla percezione di essere una "estrema periferia", penalizzata in termini di visibilità e connessione con il centro urbano. Nonostante sia apprezzato per la tranquillità e la qualità della vita legata alla presenza di spazi verdi, molti residenti lamentano la mancanza di stimoli e opportunità. Falchera appare come un luogo dove si vive per la pace e la quiete, ma al contempo si avverte la mancanza di dinamicità culturale e di infrastrutture che potrebbero arricchire la vita quotidiana del quartiere.

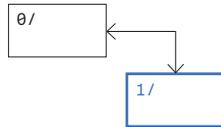
La sottocultura prevalente rappresenta una barriera per molte persone nel sentirsi parte di una comunità più ampia e nel progettare un futuro positivo. L'associazionismo è citato come un punto di forza, in grado di facilitare la costruzione di iniziative e progetti comuni, sebbene ci sia anche la critica che le varie associazioni non collaborano efficacemente tra loro, spesso competendo anziché unire le forze per ottenere risultati migliori. In sintesi, se da un lato Falchera offre un ambiente naturale e residenziale piacevole per molti, dall'altro si confronta con sfide significative legate alla marginalizzazione urbana, alla carenza di infrastrutture culturali e alla necessità di stimolare una maggiore coesione e collaborazione tra le sue comunità associative per migliorare le prospettive future del quartiere.

Salvatore: *“Noi, essendo un'estrema periferia, siamo penalizzati in tutti i modi. Viviamo bene a Falchera, chi vive qui si sente in una dimensione estranea a Torino. Torino non ci conosce.”*

Maria: *“Mi fa ridere che siano domande su Falchera. Insomma, sono nata a Falchera, sono cresciuta a Falchera e attualmente vivo ancora lì con i miei genitori. Penso che Falchera sia un ambiente molto bello in cui crescere per quanto riguarda il verde, la tranquillità e la pace, che sicuramente in una zona centrale non ci sono. Quindi è sicuramente un quartiere molto tranquillo, al di là di quanto magari si possa pensare. Tuttavia, è un ambiente poco stimolante, quindi non vedo l'ora di andarmene. Non ci sono opportunità, è un po' ghetizzato anche il fatto che il tram numero 4 in qualche modo lo separi con il sotterraneo. È un posto che visiti solo se devi, non ci passi per farti un giro. Lo trovo poco stimolante, purtroppo.”*

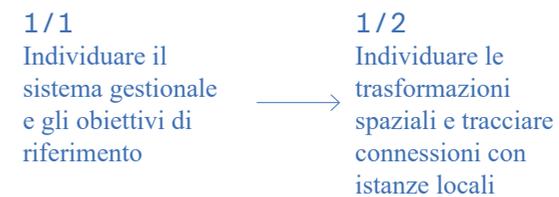
Domenico: *“Il punto di forza del quartiere è l'associazionismo, che permette di costruire e lavorare insieme. La debolezza principale è la sottocultura che impedisce a molte persone di inserirsi nel collettivo e di immaginare un futuro migliore.”*

Alberto: *“Il fatto che le associazioni spesso non collaborano. Essendo un ambiente piccolo, ci sono tante piccole associazioni, ma spesso cercano di prevalere una sull'altra invece di unire le forze per ottenere risultati migliori”*



# DECOSTRUIRE il processo

# trasformativo in atto



## QUALI SONO LE ESIGENZE DEL PROCESSO TRASFORMATIVO IN ATTO?



Figura 1

Cascina Falchera, intesa come l'insieme di fabbricati e territori attigui pari a 14 ettari, non è una realtà statica, bensì uno spazio in costante evoluzione. La trasformazione è regolata dalle relazioni sociali, naturali e politiche che si instaurano tra una molteplicità di elementi eterogenei, materiali e immateriali, in uno spazio che travalica i confini fisici della Cascina stessa. Nel capitolo seguente, al fine di supportare il processo trasformativo, cercherò di fare chiarezza sugli attori e i meccanismi implicati nella trasformazione del sito, per meglio individuare le esigenze del processo e, di conseguenza, poter definire un'adeguata strategia di intervento progettuale. Verranno quindi analizzati: sistema gestionale; obiettivi di riferimento e la relazione che questi hanno con lo spazio; connessioni tra le trasformazioni spaziali (in corso, in progetto e future) e le istanze locali e sovralocali.

Figura 1  
Quadro di Joan Miró, La Poétesse, 1940. Fonte: <https://www.artribune.com/dal-mondo/2019/06/joan-miro-e-la-poesia-al-moma-di-new-york-in-mostra-le-opere-dellartista-catalano/>



1/1

## INDIVIDUARE IL SISTEMA GESTIONALE E GLI OBIETTIVI DI RIFERIMENTO

CHI SONO GLI ATTORI CHE GUIDANO IL  
PROCESSO?  
QUALI OBIETTIVI SI SONO POSTI?

Per individuare le esigenze del processo trasformativo, per prima cosa ho ricostruito il sistema gestionale. Ho dunque individuato i soci e i partner quali enti privati, pubblici e del terzo settore, che contribuiscono al funzionamento spaziale tramite gestione e/o finanziamento.

## Gli attori e i servizi

### Kairòs

Cascina Falchera è un bene di **proprietà comunale**, dal 2004 **gestito da ITER**, (Istituzione Torinese per una Educazione Responsabile) un organismo strumentale della città di Torino inserito nel Dipartimento dei Servizi Educativi (1). Dal 2021 fino al 2040, la Cascina è stata data in concessione al **consorzio di cooperative Kairòs** (2) con l'obiettivo di perseguire le attività didattiche e garantire la valorizzazione della vocazione educativa e fare innovazione sociale e ambientale (Città di Torino, allegato A, 2020). Uno dei settori principali di competenza di Kairòs è "l'education", che ha una propria unità operativa dedicata, focalizzata in particolare sull'outdoor education e sul mondo STEAM (Science Technology Engineering Art Mathematics). Kairòs gestisce solo dal 2021 Cascina Falchera e per questo l'organizzazione e la gestione sono tuttora in fase di assetto. Per questo motivo il lavoro di ricostruzione del quadro gestionale e di finanziamento dei servizi offerti è frutto principalmente della consultazione del rapporto del bilancio sociale 2022 (Kairòs Società Cooperativa Sociale 2023) e di una moltitudine di incontri con gli operatori del consorzio autonomi o sotto forma di workshop a partire dall'ottobre del 2023

### Aree gestionali tematiche

La gestione del compendio di Cascina Falchera risulta così organizzata: (vedi schematizzazione a Fig.2) consorzio Kairòs, in accordo con la città di Torino, è l'ente capofila che opera all'interno della cascina con enti no profit, enti Kairòs pubblici e imprese coesive. Tra gli attori che collaborano sono riconosciuti come partner del progetto, oltre alla Città di Torino, l'università degli Studi di Torino con il Dipartimento di Scienze Veterinarie e Dipartimento di Psicologia, Liberitutti s.c.s., Crescere Insieme s.c.s., Ecosol s.c.s., Liberitutti Factory s.r.l. impresa sociale, Damamar odv, RE.TE. ong, Impollinatori Metropolitani aps, Wea Foundation, Legambiente onlus, Parco del Nobile aps, tra gli enti no profit e Padel M2, (Ri)generiamo, Mulino Val Susa, Leroy Merlin tra le imprese coesive. Dalla lettura del bilancio del 2023 (ibid.) risulta che le aree di intervento, di promozione, di attività e servizi della Cascina sono

cinque e sono così strutturate:

**1 L'area "education"**, che si occupa di offrire servizi di educazione outdoor e laboratori STEAM, offre attività laboratoriali principalmente per bambini ma anche per adulti. I laboratori sono supportati da finanziamento pubblico proveniente da ITER, per le sole scuole pubbliche comunali, e privato per le altre scuole che autofinanziano le attività. I partner del progetto educativo sono la RE.TE. ong, Impollinatori Metropolitani aps, Parco del Nobile aps.

**2 L'area "agricoltura rigenerativa ed economia circolare"**, che interviene sulle attività volte a implementare la cascina come polo di ricerca e sviluppo per la preservazione dell'ecosistema. Sono state sviluppate per finalità produttive, educative e sociali le attività di elicicoltura, semina di grani antichi per la produzione di farina di Cascina Falchera, in collaborazione con il Mulino Val Susa e con l'aiuto dell'azienda agricola Berton, agricoltura acquaponica con il Comitato della Falchera ODV, apicoltura con gli Impollinatori metropolitani di Torino e cura degli animali d'affezione in collaborazione con l'ASL di Torino e il Dipartimento di scienze Veterinarie Animali.

**3 L'area "accoglienza e Empowerment di comunità"**, che opera con l'obiettivo di valorizzare l'identità del territorio e migliorare i processi di sviluppo locale e, tramite Liberitutti, Educamondo e Damamar, interviene sull'offerta dei percorsi di inserimento lavorativo con EXAR Torino, sull'offerta di servizio catering e di mensa sociale per i CAS, housing sociale per brevi residenze familiari.

**4 L'area "riqualificazione e beni comuni urbani"** L'area si propone di creare spazi di lavoro e apprendimento condivisi, concependo la cascina come bene comune. Le attività includono la manutenzione degli edifici e del verde e la cura degli animali, coinvolgendo lavoratori considerati in stato di vulnerabilità socioeconomica per favorire l'inserimento lavorativo. È stato istituito un maker lab

(1) Per maggiori informazioni: <https://cascinafalchera.it/>

(2) Consorzio Kairòs è un'impresa a rete a elevato impatto sociale con sede a Torino che opera dal 2001. È un consorzio di cooperative e uno strumento di secondo livello ed opera per realizzare azioni di advocacy e lobby per i propri soci, sia autonomamente che in rappresentanza della sua base sociale. La base sociale del consorzio è costituita unicamente da persone giuridiche, 5 cooperative sociali e 1 ente pubblico: Liberitutti s.c.s., Crescere Insieme s.c.s., Educamondo s.c.s., Comune di Bosconero, Ecosol s.c.s. a rl, Pollicino scs  
Per maggiori informazioni: <https://consorziokairòs.it/>

Figura 2  
Diagramma gestionale. Elaborazione personale di informazioni reperite nel Bilancio sociale di Kairòs (a pagina 66-67)

e una falegnameria sociale denominata (RE)Made of wood. Attualmente, è in corso il restauro di un tram centenario con il contributo della Fondazione CRT

**5 L' area “cultura e cittadinanza attiva”**, infine, si occupa di attività volte a coinvolgere la cittadinanza nello sviluppo socio-culturale del territorio. Le iniziative comprendono eventi annuali come yoga della presenza, serate di divulgazione scientifica, concerti, DJ set e aperitivi, con una maggiore intensità durante l'estate. Tra gli enti promotori ci sono sia soggetti pubblici, come i dipartimenti universitari di Torino, sia enti privati che sponsorizzano attività culturali e di divulgazione scientifica.

Si delinea dunque uno **scenario di gestione estremamente complesso**.

*Ma quale influenza esercita sullo spazio?*

Per comprenderlo, ho ritenuto necessario mappare le funzioni spaziali (vedi Fig. 3) e correlare tali funzioni - attuali e future - con gli attori individuati (vedi Fig. 4).

Emerge che non esiste una corrispondenza gestionale dello spazio strutturata conformemente alle aree tematiche individuate, bensì che la gestione dello spazio è frammentata tra molteplici partner e, dunque, che ipotizzare una trasformazione unitaria di Cascina è complesso.

Figura 3  
Vista assonometrica. Relazione tra funzione spaziale- attori  
Elaborazione personale di dati raccolti durante sopralluoghi e dialoghi con operatori del Consorzio (a pagine 68-69)

Figura 4  
Diagramma funzione-attori  
Elaborazione personale di informazioni reperite nel Bilancio sociale di Kairòs e di dati raccolti durante sopralluoghi e dialoghi con operatori del Consorzio (a pagine successive)

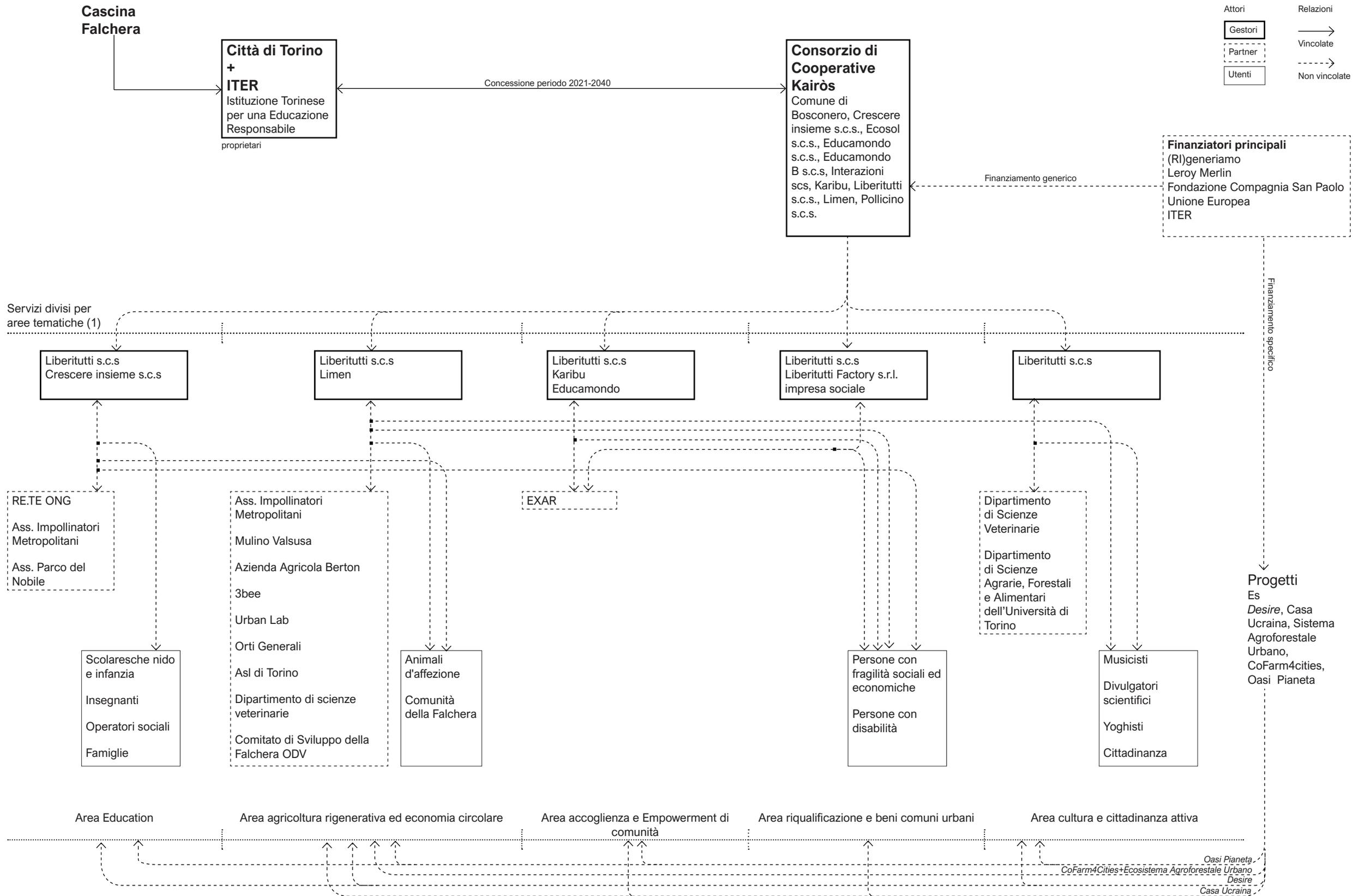


Figura 2  
Diagramma dell'organizzazione tematica secondo il Bilancio sociale di Kairòs 2022



E18  
Laboratorio falegnameria

Uffici, biblioteca

Accoglienza bambini, e uffici

A,G,H 3 Residenze

F12, 13, 26

Aule laboratori didattici

Sala conferenze

D5, 9, 11, 24

Serra acquaponica

F26

Laboratorio STEAM

Spazio non  
utilizzato

E25  
Cucina

A24, 25  
Aiuola NBS  
Uffici

Chiosco  
bar

E20, 22  
Stalla

E20, 22  
Stalla ovini

E20, 22  
Pollaio

E20, 22  
Area bovini

D8  
Arnie

D25  
Cisterna captazione  
acqua bealera

D27  
Campo di  
elicicoltura

E20, 22  
Stalla asini

A7, 10, 19, 25  
Nuove piantumazioni  
di alberi

D2, 1  
Campi coltivati a  
grani antichi

Figura 3

Gestione tramite soci specifici

Funzione spaziale  
Funzione attuale e future

Collaborazione con partner  
Ente privato, terzo settore e ente pubblico

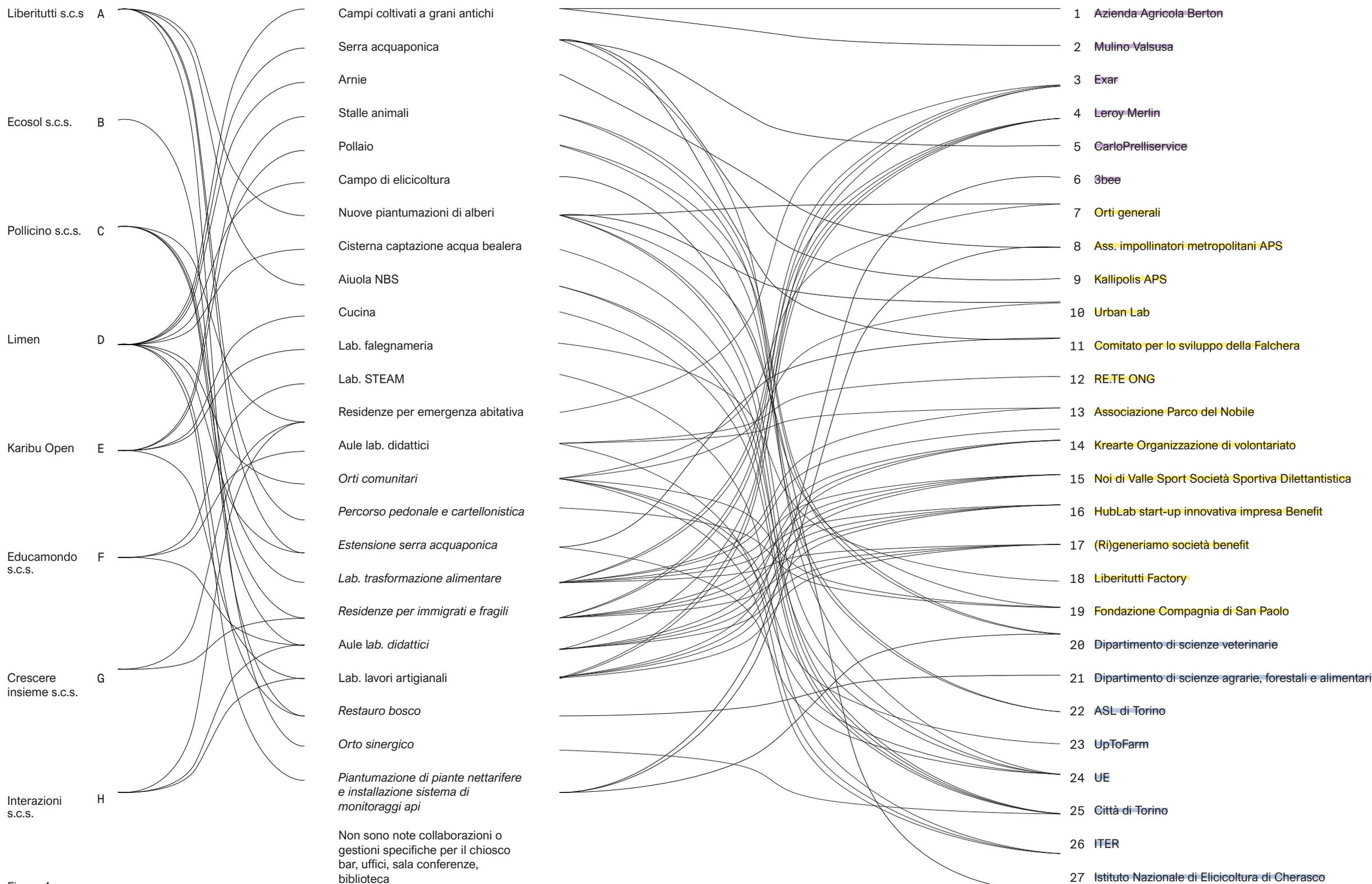


Figura 4

Non sono note collaborazioni o gestioni specifiche per il chiosco bar, uffici, sala conferenze, biblioteca

## Obiettivi di riferimento

Gli obiettivi di riferimento del Consorzio Kairòs, di ITER e della Città di Torino riguardano la **sostenibilità economica e finanziaria della Cascina e l'offerta dei servizi**. La Città, attraverso ITER, garantisce il mantenimento dei servizi della Cascina. Il Consorzio, sulla base del contratto di concessione con ITER (Città di Torino, allegato 3, 2020), è invece tenuto a rispettare il quadro economico-finanziario e a garantire la funzione educativa, fornendo spazi per le attività didattiche per le scuole di ogni ordine e grado durante tutto l'anno. Inoltre, il Consorzio deve caratterizzare la Cascina con un alto livello di sostenibilità, sia dal punto di vista delle funzioni che delle caratteristiche strutturali. Deve garantire la cura e la tutela degli animali ospitati, assicurando un alto livello di benessere e mantenendo costante il numero degli esemplari presenti. Inoltre, deve garantire le attività di coltivazione e la cura delle aree verdi dedicate alle attività didattiche. Al fine di rispettare il quadro economico-finanziario, il Consorzio sta espandendo l'offerta di servizi e

mira a trasformare Cascina Falchera in un Hub di innovazione sociale e ambientale. La Città di Torino e Kairòs mirano a trasformare l'area in oggetto in un luogo ad alto valore ecosistemico, rendendola accessibile a un maggior numero di specie viventi non umane, contribuendo così alla valorizzazione della biodiversità, e, inoltre, intendono far diventare la Cascina un punto di riferimento per la comunità locale ed europea per la ricerca e la sperimentazione sui temi della sostenibilità e dell'innovazione sociale nel contesto rurale e nella filiera agroalimentare. L'intenzione è di raggiungere tale obiettivo in modo partecipativo, coinvolgendo proattivamente organizzazioni e privati cittadini. Appare dunque evidente che **esiste una strategia trasformativa generica, i cui obiettivi specifici e le relative azioni progettuali non sono ancora pienamente emerse**. Questa situazione, insieme alla frammentazione gestionale, potrebbe impattare sull'esito del processo trasformativo.

Figura 5  
Diagramma obiettivi dei gestori di Cascina.  
Elaborazione personale di informazioni reperite nel Bilancio sociale di Kairòs e di dati raccolti durante sopralluoghi e dialoghi con operatori del Consorzio e dai documenti di concessione

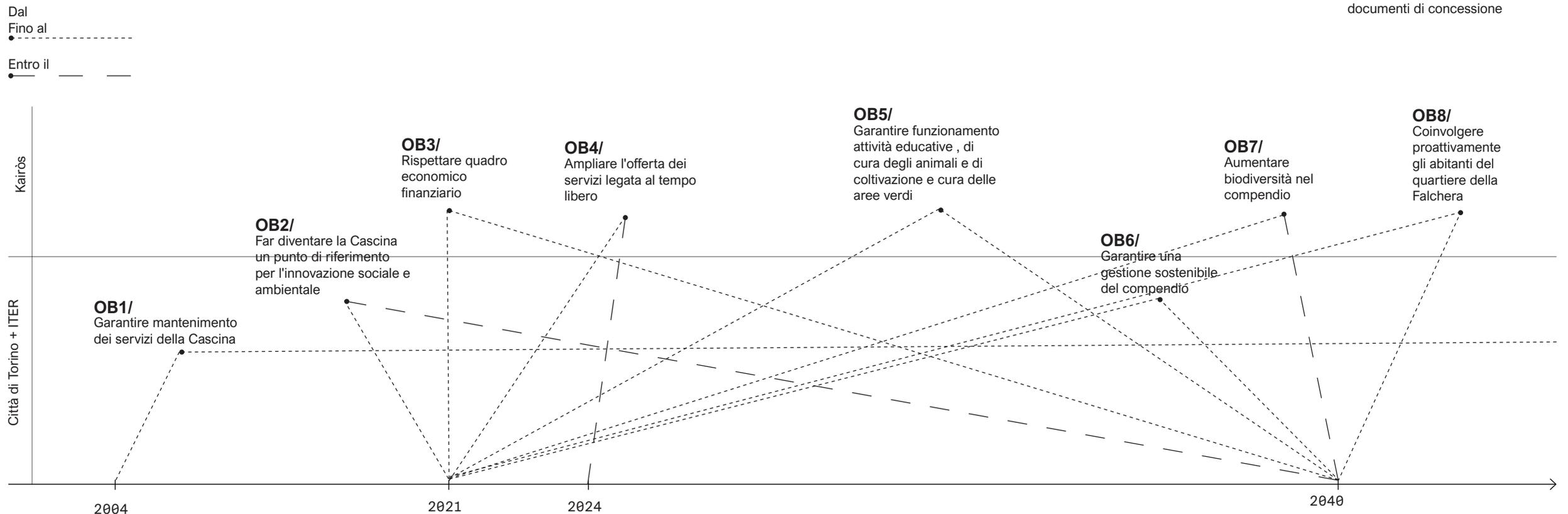


Figura 5

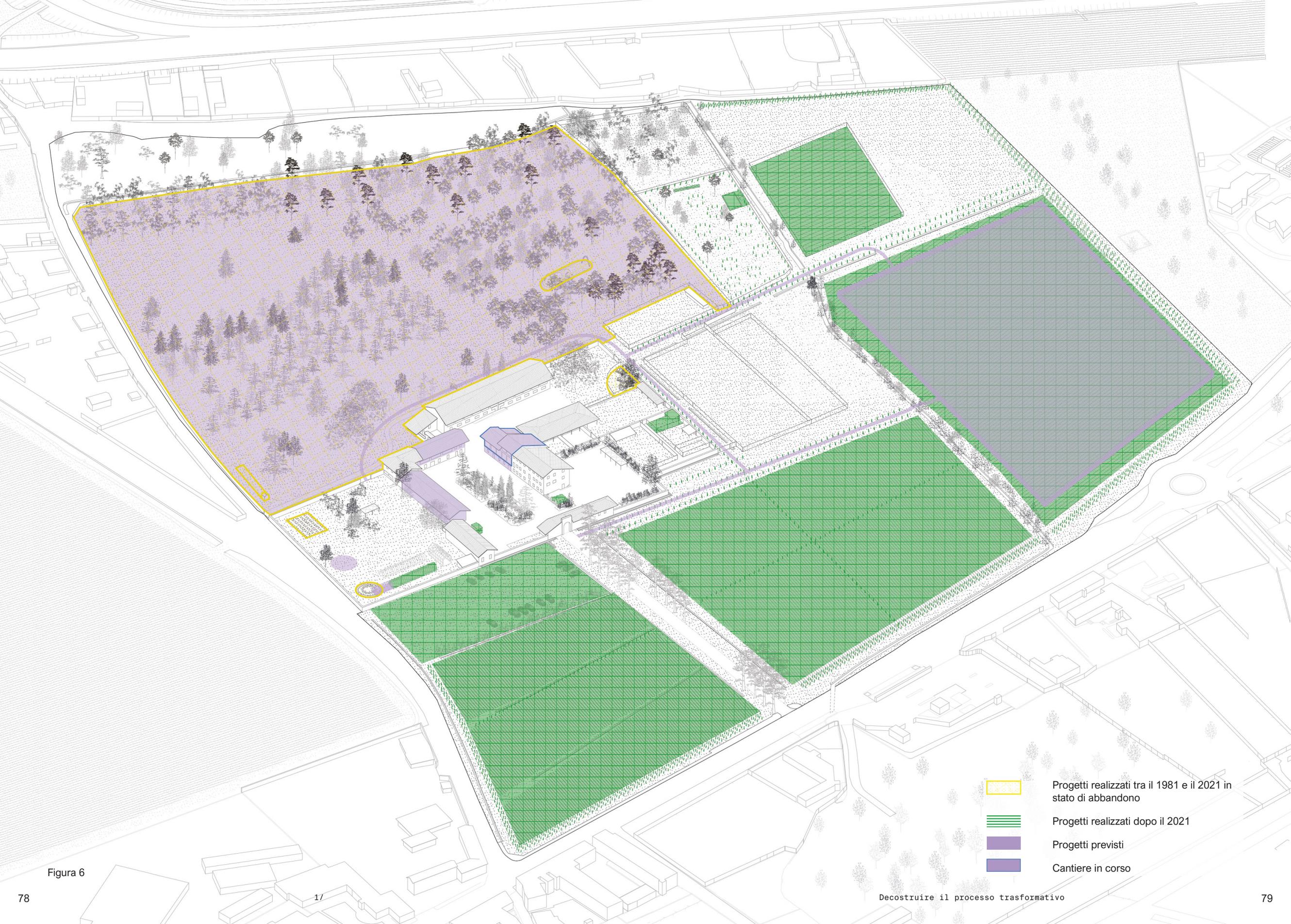


COME SI SONO REALIZZATE E SI STANNO REALIZZANDO LE TRASFORMAZIONI SPAZIALI NEL COMPENDIO?

1/2

INDIVIDUARE LE TRASFORMAZIONE SPAZIALI E TRACCIARE CONNESSIONI CON LE ISTANZE INCIDENTI

Una volta scorporato il sistema gestionale, l'obiettivo è decostruire i meccanismi di trasformazione spaziale partendo dalle istanze locali e sovralocali. Procedo, dunque, all'identificazione delle trasformazioni spaziali susseguite a partire dal periodo in cui Cascina Falchera ha assunto la sua configurazione attuale, cioè dagli ultimi anni del 1900, quando è passata da proprietà privata a cascina didattica attraverso l'esproprio. Successivamente, metto a confronto queste trasformazioni con gli strumenti amministrativi a diversi livelli di pertinenza



- Progetti realizzati tra il 1981 e il 2021 in stato di abbandono
- Progetti realizzati dopo il 2021
- Progetti previsti
- Cantiere in corso

Figura 6

## Progetti di trasformazione spaziale

Da una visione complessiva delle trasformazioni spaziali avvenute (vedi Fig. 6 alla pagina precedente) emerge che i periodi di trasformazione possono essere suddivisi in progetti realizzati tra il 1981-2021, progetti realizzati dal 2021, cioè dall'anno in cui il bene è gestito tramite concessione da Kairòs e progetti previsti o in cantiere.

### Progetti realizzati tra il 1981 e 2021 in stato di abbandono

(vedi fig. 7 a pag. 81)

In Cascina vi sono spazi in cattivo stato di conservazione che originano da progetti realizzati precedentemente al passaggio di gestione dell'area al Consorzio Kairòs, e oggi abbandonati: in particolare, l'attuale bosco misto di latifoglie e conifere, nato durante i lavori di ristrutturazione di fine '900 come vivaio forestale, oggi presenta importanti problemi di salubrità. Nel 2007 viene realizzato il progetto VERDECURATODA da Ettore Favini (1), che consisteva nella piantumazione di un frutteto di specie antiche autoctone, ma a oggi di quell'intervento sono sopravvissuti solo pochi alberi, i cartelli illustrativi e una casetta in legno. Della vigna, dell'orto sinergico, dello spazio anafidi e dell'area attrezzata per i giochi restano frammenti abbandonati di cui non si conoscono né date di installazione né progetti di riferimento

### Progetti realizzati dopo il 2021

(vedi fig. 8 a pag 81)

Dal momento in cui il consorzio Kairòs ha assunto la gestione di Cascina Falchera sono state avviate numerose trasformazioni spaziali attraverso progetti di diversa natura: alcuni interessano esclusivamente il Consorzio, mentre altri sono frutto di reti attoriali miste e talvolta si 'appoggiano' a progetti europei. A partire dal 2022 il Consorzio ha stretto una collaborazione con il Mulino Valsusa (2) per la coltivazione di grani antichi per la produzione di farina. Nell'iniziativa è coinvolta anche l'azienda agricola Berton che si occupa da decenni delle attività di coltivazione in Cascina. Nel 2023, grazie al progetto Drop city, che coinvolge il Comitato di sviluppo della Falchera e

Kallipolis APS e CarloPrelliService, viene installata la serra acquaponica, precedentemente situata negli orti urbani della Falchera. Anche le arnie vengono spostate dall'area dei laghetti della Falchera presso la cascina nel 2023, coinvolgendo l'associazione degli Impollinatori metropolitani torinesi, i quali continuano a occuparsi delle attività inerenti alle api in Cascina. Tra le altre operazioni intraprese nello stesso anno: la donazione, da parte del Dipartimento di veterinaria dell'Università di Torino di due famiglie di galline nell'ambito dell'iniziativa di protezione di razze autoctone; La realizzazione di un campo di elicicoltura e una cisterna di servizio, per la raccolta dell'acqua proveniente dalla bealera, avvenuta in collaborazione con l'Istituto Nazionale di Elicicoltura di Cherasco; la realizzazione di un'aiuola, ottenuta attraverso la de-pavimentazione di una porzione del cortile, inclusa nell'ambito del progetto europeo Desire (3). Inoltre, per l'apertura al pubblico della Cascina, a maggio 2023, è stato realizzato un chiosco bar ed è stata attrezzata a parcheggio un'area precedentemente coltivata. In aggiunta, nel 2024, attraverso il progetto europeo CoFarm4Cities e il progetto Ecosistema Agroforestale Urbano finanziato dalla Fondazione Compagnia San Paolo, sono stati piantumati nuovi filari di alberi. Sono partner dell'iniziativa orti generali, Urban Lab e la Città di Torino.

### Progetti previsti e cantieri in corso

(vedi fig. 9 a pag. 82)

Allo stato attuale, sono previsti numerosi progetti che concorreranno a modificare lo spazio di Cascina: nell'ambito del progetto Casa Ucraina, che ha come finanziatore Leroy Merlin e come partner plurimi soggetti (4) è prevista la realizzazione di una residenza per immigrati e persone con fragilità sociale, un laboratorio per le trasformazioni alimentari e uno per lavorazioni artigianali, oltre allo spostamento e rinnovamento delle aule per i laboratori didattici. Attraverso i progetti CoFarm4Cities (5) e Ecosistema Agroforestale Urbano (6), invece, verranno realizzati orti urbani comunitari. Inoltre, è in corso il restauro del bosco, in collaborazione con il Dipartimento di

(3) Desire-Design the Irresistible Circular Society è un progetto finanziato dal programma Horizon Europe dell'Unione Europea che supporta la realizzazione di sotto-progetti pilota fungendo da "dimostratori faro" in tutto il territorio dell'UE e nei paesi associati. Il progetto applica i principi della NEB (New European Bauhaus) come sostenibilità, inclusione ed estetica attraverso l'architettura, il design e la cultura. Il progetto coinvolge 20 partner, inclusi la città di Torino e Kairòs, con una durata di 24 mesi, da ottobre 2022 a ottobre 2024, suddivisi in tre temi principali: creazione di abitazioni sociali ed inclusive, trasformazione attraverso relazioni simbiotiche, riconciliazione della città con la natura. Cascina Falchera si occupa dell'ultimo tema e ha ricevuto un contributo dall'UE, tramite la città di Torino, pari a 72.500,00 €. Fonte: <https://www.torinoeuprojects.it/desire/>

(4) Liberitutti scs, Exar Social Value Solutions, Interazioni scs, Liberitutti Factory impresa sociale, Krearte Organizzazione di Volontariato, Il Nodo Organizzazione di Volontariato, Noi di Valle Sport Società Sportiva Dilettantistica HubLab start-up innovativa Impresa Benefit

Figura 6  
Vista assonometrica. Trasformazioni spaziali di Cascina dal 1981 ad oggi. Elaborazione personale

(1) Per maggiori informazioni: <https://www.connectingcultures.it/it/ettore-favini-verdecuratoda/>

(2) <https://mulinovalsusa.it/>

scienze agrarie, forestali e alimentari dell'Università di Torino e, attraverso il finanziamento "Formula" di Intesa San Paolo, è prevista la realizzazione di un percorso pedonale intorno al perimetro degli edifici di cascina e l'installazione di cartellonistica per migliorare la fruibilità dell'area. Tra le iniziative già in fase operativa, ci sono poi il rifacimento dell'orto sinergico a scopi didattici da parte di Kairòs e l'estensione della serra acquaponica per iniziativa del Comitato di sviluppo della Falchera. Per la maggior parte dei progetti in previsione è stata già decisa l'area di intervento, ma non vi è ancora un disegno chiaro. Nel caso del progetto Oasi per il Pianeta - Riserva naturale della Biodiversità (7), a oggi non è stata ancora definita nemmeno l'area di intervento. Infine, il progetto quinquennale finanziato dalla Fondazione Compagnia di San Paolo in collaborazione con l'azienda 3bee e gli Impollinatori metropolitani, si pone come obiettivo la salvaguardia degli impollinatori e prevede la realizzazione di un'Oasi di 1 ettaro, composta da 50 alberi nettariiferi, 5 alveari intelligenti per il biomonitoraggio e rifugi per gli impollinatori monitorato da dispositivi tecnologici.

(5) CoFarm4cities è un progetto Interreg che coinvolge Budapest come partner capofila, insieme alla città di Torino e Kairòs, oltre ad altri 6 enti dell'Europa centrale. L'obiettivo è sviluppare un modello sostenibile per l'agricoltura marginale urbana nell'Europacentrale, contribuendo a prevenire l'espansione urbana e promuovendo una transizione verso un sistema alimentare e una società più sostenibili. Il budget complessivo del progetto è di 376.000,00 €.

Fonte: [https://consorziokairos.it/en/cofarm4cities\\_eng/](https://consorziokairos.it/en/cofarm4cities_eng/)

(6) Ecosistema Agroforestale Urbano" rientra nel programma di finanziamento del bando "Simbiosi - Insieme alla natura per il futuro del Pianeta", finanziato dalla Fondazione Compagnia di San Paolo e guidato da Orti Generali in collaborazione con l'Associazione Urban Lab e Kairòs. Questo progetto, che si svolge da gennaio 2023 a dicembre 2025, mira a implementare soluzioni agroforestali nelle aree agricole periurbane di Torino, migliorandone le condizioni naturali, paesaggistiche ed ecosistemiche. Il budget complessivo del progetto è di 467.650,98 €.

Fonte: <https://urbanlabtorino.it/progetti/ecosistema-agroforestale-urbano/>

(7) Fonte: <https://www.compagniadisanpaolo.it/it/news/nasce-loasi-pianeta-riserva-naturale-della-biodiversita-un-dono-per-lambiente-e-per-la-comunita/?noamp=mobile>

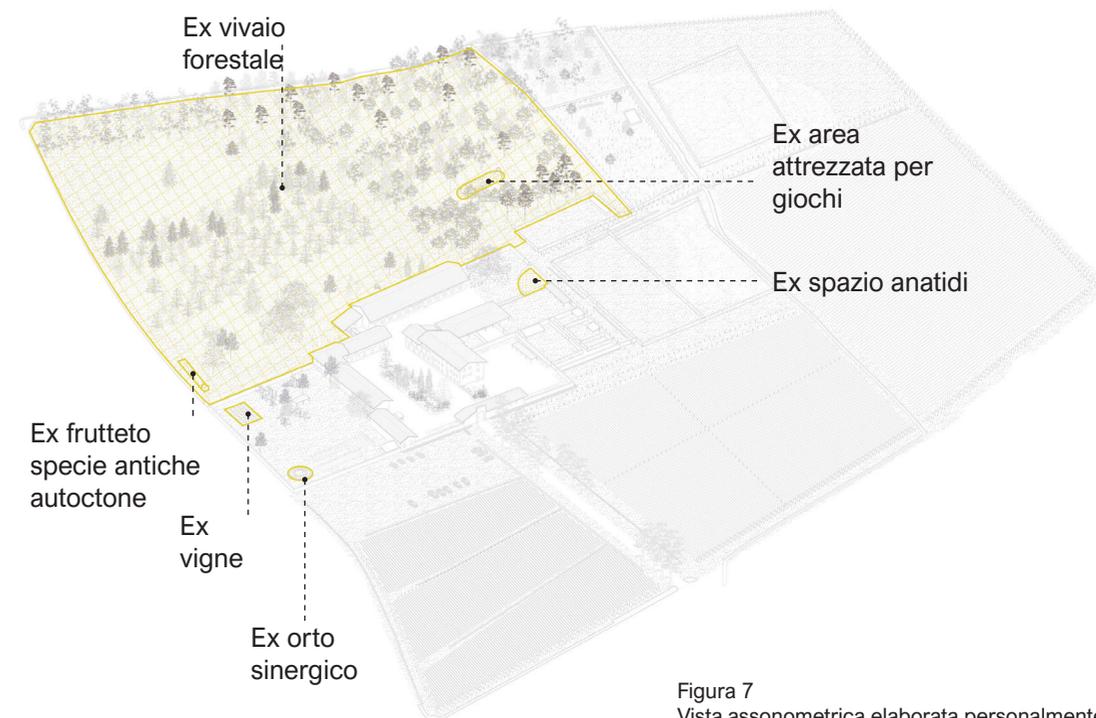


Figura 7  
Vista assonometrica elaborata personalmente

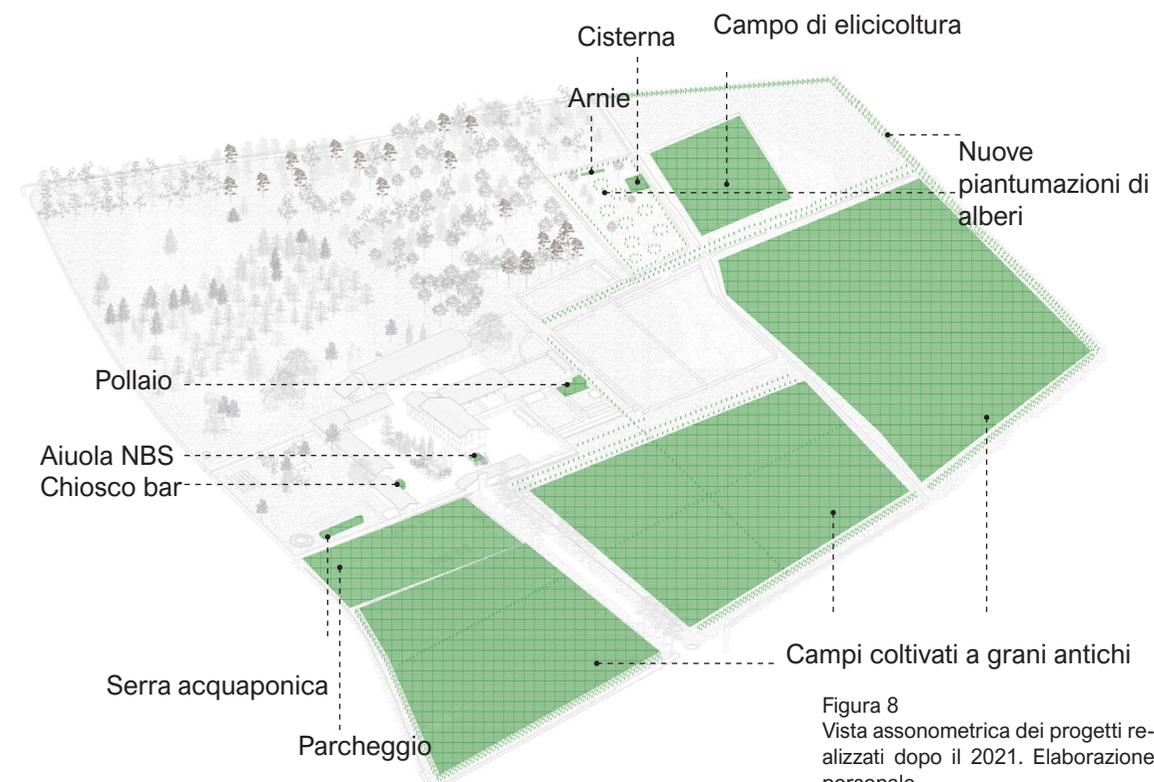


Figura 8  
Vista assonometrica dei progetti realizzati dopo il 2021. Elaborazione personale

## Trasformazioni spaziali e strumenti amministrativi

Il diagramma (vedi fig. 16 a pagina 88, 89) si propone di analizzare le relazioni rilevanti tra gli strumenti amministrativi (e i soggetti della sfera pubblica) e le trasformazioni spaziali di Cascina a partire dall'anno di espropriazione. L'obiettivo è quello di identificare dei meccanismi di attivazione di trasformazione spaziale e individuare finanziamenti disponibili per realizzare ulteriori progetti, evidenziati nella legenda sottostante.

Dall'analisi emerge che le **trasformazioni** mappate sono state - e sono tuttora - **finanziate dalla Comunità Europea tramite progetti a "fondo perduto"**. Per quanto vantaggioso sia, la costante ricerca di questo tipo di finanziamento, **incide sulla possibilità di una trasformazione unitaria del compendio**. Emerge inoltre, che alcuni progetti, inizialmente previsti nel quartiere, sono stati trasferiti alla Cascina. È il caso delle serre acquaponiche e delle arnie per impollinatori metropolitani, originariamente collocati presso i laghetti della Falchera.

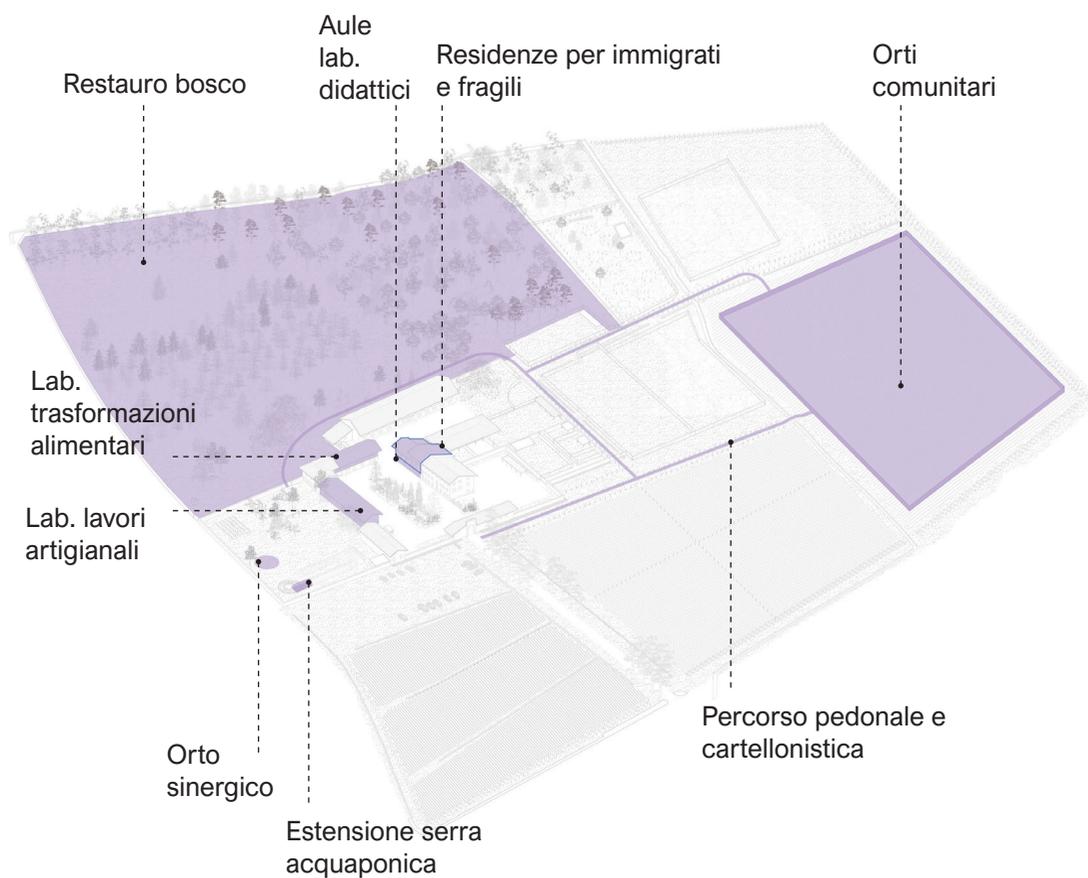


Figura 11  
Vista assonometrica dei progetti previsti e cantieri in corso. Elaborazione personale



Figura 12  
Ex area giochi all'interno del parco di Cascina  
Foto scattata personalmente Dicembre 2023



Figura 13  
Resti del progetto "Verdecuratoda" nel parco di Cascina  
Foto scattata personalmente Dicembre 2023



Figura 14  
Orti comunitari della Falchera.  
Foto scattata personalmente Dicembre 2023



Figura 15  
Ex area delle serre acquaponiche presso gli orti comunitari della Falchera.  
Foto scattata personalmente Dicembre 2023

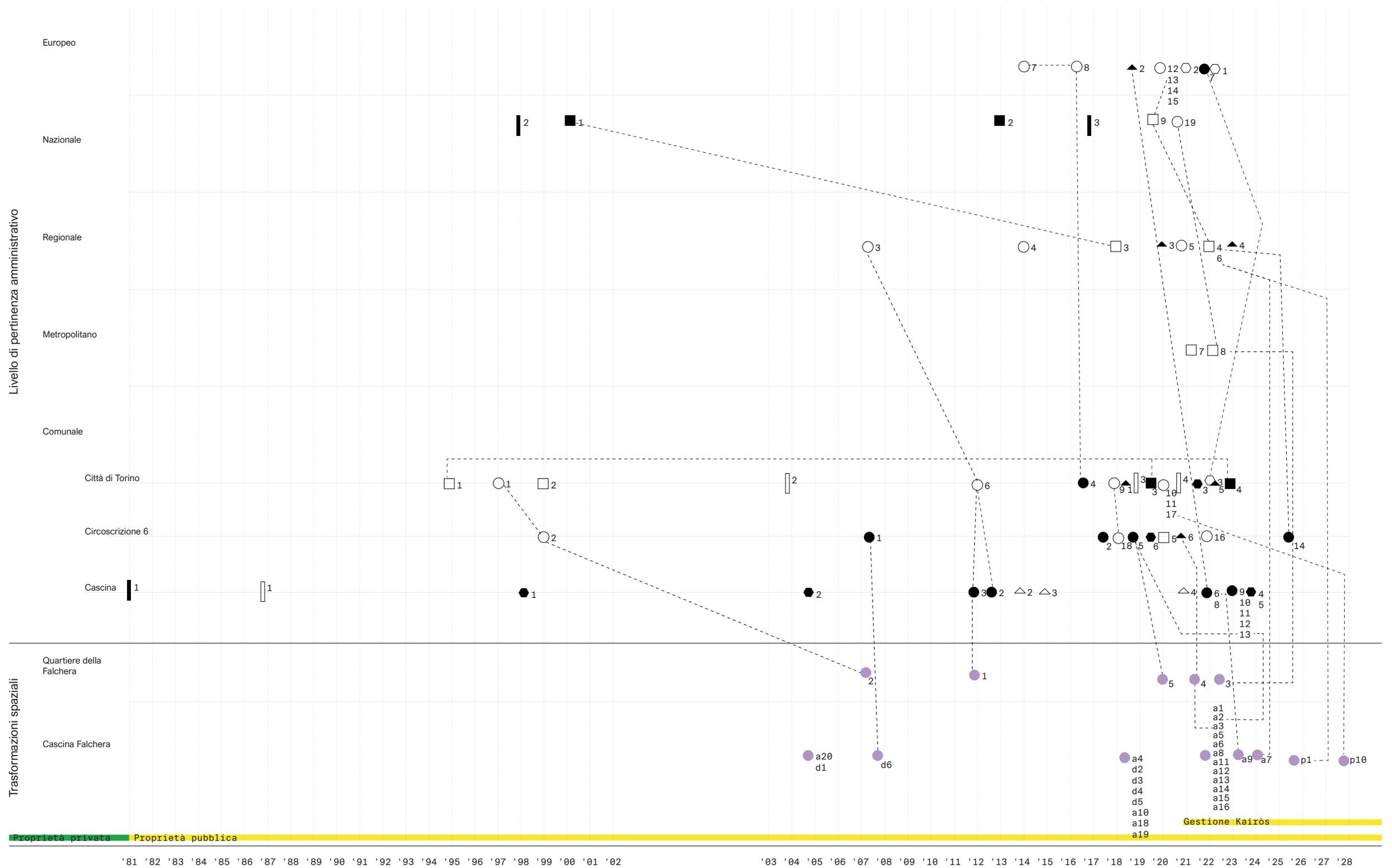


Figura 16  
Diagramma relazione strumenti amministrativi-trasformazioni spaziali

- <sub>n</sub> **norma**
  - 1 Legge regionale 7 aprile 2000 n.43 Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento atmosferico
  - 2 Legge n. 10 del 14 gennaio 2013 Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani
  - 3 Norme tecniche di attuazione. Proposta tecnica del progetto preliminare art. 13 Aree a Parco urbano, agricolo ecologico - fluviale e collinare
  - 4 Norme tecniche di attuazione vigenti

- <sub>n</sub> **piano**
  - 1 Piano regolatore generale (PRG) 1995
  - 2 Piano di sviluppo locale partecipato (PISL)
  - 3 Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA)
  - 4 Piano nazionale di forestazione urbano ed extra urbano
  - 5 Piano resilienza climatica della Città di Torino
  - 6 Piano nazionale per la transizione ecologica
  - 7 Piano Urbano della Mobilità Sostenibile della città Metropolitana di Torino (PUMS)
  - 8 Piano Urbano integrato della Città Metropolitana di Torino
  - 9 PNRR

- <sub>n</sub> **progetto**
  - 1 VERDECURATODA
  - 2 Falchera Green: progetto di riqualificazione urbana
  - 3 Laghetti Falchera
  - 4 Co-City
  - 5 UrbanAquaFarm 2019
  - 6 Progetto Desire 2022-2024
  - 7 Progetto SME4GREEN
  - 8 Progetto 100 città intelligenti e a impatto climatico zero entro il 2030
  - 9 Ecosistema Agroforestale Urbano 2023-2025
  - 10 Progetto l'Oasi Pianeta – Riserva naturale della Biodiversità, un dono per l'ambiente 2023-2028
  - 11 Progetto europeo CoFarm4Cities 2023-2026
  - 12 Progetto Casa Ucraina
  - 13 Drop city 2023
  - 14 Tutela e valorizzazione del verde urbano dell'area metropolitana Torino Nord

- <sub>n</sub> **decreto**
  - 1 Atto di esproprio e acquisizione di Cascina Falchera da parte della città di Torino 1981
  - 2 Decreto Ministeriale del 17 aprile 1998 per disposizioni sulla lotta obbligatoria contro il cancro colorato del platano "Ceratocystis fimbriata"
  - 3 Decreto 4 agosto 2017 per Individuazione delle linee guida per i piani urbani di mobilità sostenibile

- <sub>n</sub> **programma**
  - 1 Progetto speciale Periferie PSP 1997-2005
  - 2 Azione di sviluppo Locale Partecipato Falchera 1999-2006
  - 3 Programma Regione FESR del Piemonte 2007-2013
  - 4 Programma Regione FESR del Piemonte 2014-2020
  - 5 **Programma Regione FESR del Piemonte 2021-2027**
  - 6 Piano Città Torino Nord 2012
  - 7 Fondo europeo di sviluppo regionale FERS 2014-2020
  - 8 Iniziativa Azioni urbane innovative UIA 2016
  - 9 Torino 2030. Sostenibile e Resiliente: Piano d'azione per la Torino del futuro 2018
  - 10 Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile ed il clima della Città di Torino (PAESC) 2019-2030
  - 11 Piano strategico dell'infrastruttura del verde città di Torino 2020-2030
  - 12 Green Deal europeo 2020
  - 13 **NextGenerationUE**
  - 14 **Quadro finanziario pluriennale UE (QFP) 2021-2027**
  - 15 **Programma di finanziamento europeo 2021-2027 Interreg centrale europee**
  - 16 Azioni programmate sulla Biblioteca don Milani
  - 17 "Formula" dell'intesa San Paolo
  - 18 AxTo azioni per le periferie torinesi 2018-2019
  - 19 Fondo tematico nazionale PUI 2021

- <sub>n</sub> **delibera**
  - 1 Delibera 19 maggio 1987 di approvazione del progetto di ristrutturazione di Cascina Falchera
  - 2 Delibera 10 agosto 2004 per la costituzione dell' Istituzione Torinese per un' Educazione Responsabile
  - 3 Delibera 18 febbraio 2019 per l'adesione di Torino al patto dei sindaci per il clima e l'energia
  - 4 Delibera 3 agosto 2021 per concessione di Cascina Falchera al consorzio di cooperative Kairòs

- △<sub>n</sub> **determina**
  - 1 Determina 31 ottobre 2014 affidamento del servizio di pulizia, coltivazione, mantenimento di appezzamenti di terreno, allevamenti, attività educative e concessione locali per la gestione del Green Hostel e servizi di ristorazione presso la Cascina Falchera alla ATI tra D.O.C. Società Cooperativa Sociale e ROCCIÀVRE'
  - 2 Determina 5 febbraio 2015 fornitura di servizi di coltivazione, allevamento ed assistenza al personale educativo per le attività didattiche in stalla all'azienda agricola Berton
  - 3 Determina 6 dicembre 2018 fornitura di servizi di coltivazione, allevamento ed assistenza al personale educativo per le attività didattiche in stalla all'azienda agricola Berton
  - 4 Determina 24 gennaio 2021 sull'estensione affidamento attività di coltivazione, allevamento in stalla a Cascina Falchera all'azienda agricola Berton per periodo 01/05/2021 – 30/06/2021

- ▲<sub>n</sub> **bando**
  - 1 Bando di concessione di Cascina Falchera per soggetti non a scopo di lucro
  - 2 Bando UE HORIZON-MISS-NEB
  - 3 Bando Simbiosi della Fondazione Compagnia di San Paolo 2021
  - 4 **Bando Simbiosi della Fondazione Compagnia di San Paolo 2023**
  - 5 Bando cibo circolare 2023 indetto da Torino city
  - 6 Campagna crowdfunding arnie ai laghetti Falchera

- <sub>n</sub> **avviso**
  - 1 Avviso UE per il lancio NEB lab
  - 2 Consiglio approva la strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030
  - 3 Avviso pubblico "Living Lab, cibo circolare" Assegnazione di contributi a progetti di sperimentazione di soluzioni innovative di economia circolare per il cibo in cui Kairòs è risultata vincitrice

- <sub>n</sub> **evento**
  - 1 Evento di apertura Cascina Falchera come centro didattico
  - 2 Evento di inaugurazione Green hostel e Foresteria
  - 3 Evento di lancio del comitato NEB Torino
  - 4 Evento di apertura al pubblico di Cascina Falchera 2023
  - 5 Evento di presentazione del manifesto NEB Torino a Cascina Falchera
  - 6 Inaugurazione Parco Laghetti Falchera

- <sub>n</sub> **Trasformazioni spaziali**

Progetti nel quartiere ricaduti a Cascina

  - 1 Riqualificazione laghetti della Falchera
  - 2 Riqualificazione Piazza Astengo
  - 3 Sistemazioni aree verdi della biblioteca Don Milani
  - 4 Arnie ai Laghetti della Falchera
  - 5 Serre acquaponica ai laghetti della Falchera

Progetti realizzati tra il 1981 ad oggi ancora in funzione

  - a1 Campi coltivati a grani antichi
  - a2 Serra acquaponica
  - a3 Arnie
  - a4 Stalle bovini, ovini, asini
  - a5 Pollaio
  - a6 Campo di elicicoltura
  - a7 Nuove piantumazioni di alberi
  - a8 Cisterna e sistema di captazione acqua dalla bealera
  - a9 Aiuola NBS
  - a10 Cucina
  - a11 Lab. falegnameria
  - a12 Lab. STEAM
  - a13 Residenze per emergenza abitativa
  - a14 Aule lab. didattici
  - a15 Chiosco bar
  - a16 Uffici
  - a17 Sala conferenze
  - a18 Biblioteca
  - a19 Viale di platani storico

Progetti realizzati dopo il 2021

  - p1 Orti comunitari
  - p10 Piantumazione di piante nettariifere e installazione sistema di monitoraggio api

Progetti realizzati tra il 1981 e 2021 in stato di abbandono

  - d1 Boschetto ex vivaio forestale
  - d2 Ex area attrezzata per giochi
  - d3 Ex spazio anafidi
  - d4 Ex vigne
  - d5 Ex orto sinergico
  - d6 Ex Frutteto specie antiche autoctone

1 / 1

Individuare caratteristiche del sistema gestionale e degli obiettivi di riferimento

Gestione del compendio complessa e articolata tra molteplici attori. Seppure vi sia una strategia trasformativa definita, cioè trasformare Cascina in centro di innovazione ambientale e sociale, mancano obiettivi e azioni chiare.

1 / 2

Tracciare connessioni: Individuare relazioni tra trasformazioni spaziali e istanze locali

Le trasformazioni spaziali sono nutrite principalmente da progetti a "fondo perduto". Questo tipo di finanziamento, sommato alle caratteristiche del sistema gestionale e agli obiettivi di riferimento, rende complesso attuare un processo trasformativo continuativo e con un impatto temporale esteso. Pertanto, ritengo che il mio contributo come progettista sia fornire quella continuità, ampliando la strategia trasformativa e offrendo gli strumenti necessari per raggiungerla.

## Riferimenti bibliografici

### Rapporti

Kairòs Società Cooperativa Sociale. 2023. "Bilancio sociale 2022 Kairòs." <https://consorziokairos.it/Chi-Siamo/>. <https://consorziokairos.it/Chi-Siamo/>

### Avvisi pubblici

- Città di Torino. 2020. "Avviso pubblico per la concessione del compendio denominato a cascina Falchera ad enti ed associazioni: Allegato 3." [http://www.comune.torino.it/comuneaffitta/bm~doc/10\\_2020\\_allegato\\_3\\_scheda\\_coltivazioni\\_allevamento\\_cascina\\_falchera.pdf](http://www.comune.torino.it/comuneaffitta/bm~doc/10_2020_allegato_3_scheda_coltivazioni_allevamento_cascina_falchera.pdf)
- Città di Torino. 2020. "Avviso pubblico per la concessione del compendio denominato a cascina Falchera ad enti ed associazioni: Allegato A." [http://www.comune.torino.it/comuneaffitta/bm~doc/10\\_2020\\_allegato\\_a\\_avviso\\_cascina\\_falchera.pdf](http://www.comune.torino.it/comuneaffitta/bm~doc/10_2020_allegato_a_avviso_cascina_falchera.pdf)

## Fonti bibliografiche

### Rapporti

- Kairòs Società Cooperativa Sociale. 2023. "Bilancio sociale 2022 Kairòs." <https://consorziokairos.it/Chi-Siamo/>. <https://consorziokairos.it/Chi-Siamo/>
- "Piano strategico dell'infrastruttura verde." 2020. Città di Torino. [https://servizi.comune.torino.it/consiglio/prg/documenti1/atti/allegati/202002957\\_1tc.pdf](https://servizi.comune.torino.it/consiglio/prg/documenti1/atti/allegati/202002957_1tc.pdf)
- "PUMS Piano Urbano della Mobilità Sostenibile." 2022. Città metropolitana di Torino. <http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/risorse/trasporti-mobilita-sostenibile/dwd/pums/RapportoFIN.pdf>

### Avvisi pubblici

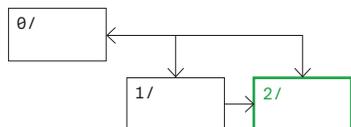
- Città di Torino. 2020. "Avviso pubblico per la concessione del compendio denominato a cascina Falchera ad enti ed associazioni: Allegato 3." [http://www.comune.torino.it/comuneaffitta/bm~doc/10\\_2020\\_allegato\\_3\\_scheda\\_coltivazioni\\_allevamento\\_cascina\\_falchera.pdf](http://www.comune.torino.it/comuneaffitta/bm~doc/10_2020_allegato_3_scheda_coltivazioni_allevamento_cascina_falchera.pdf)
- Città di Torino. 2020. "Avviso pubblico per la concessione del compendio denominato a cascina Falchera ad enti ed associazioni: Allegato A." [http://www.comune.torino.it/comuneaffitta/bm~doc/10\\_2020\\_allegato\\_a\\_avviso\\_cascina\\_falchera.pdf](http://www.comune.torino.it/comuneaffitta/bm~doc/10_2020_allegato_a_avviso_cascina_falchera.pdf)

### Articoli

- Todella, Elena. 2023. "The architectural design practice in the folds of decision." Valori e Valutazioni, Luglio. <https://doi.org/10.48264/VVSIEV-20233302>.

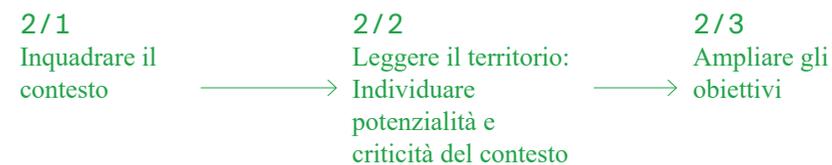
## Fonti sitografiche

- <https://www.connectingcultures.it/it/ettore-favini-verdecuratoda/>
- <https://www.artribune.com/dal-mondo/2019/06/joan-miro-e-la-poesia-al-moma-di-new-york-in-mostra-le-opere-dellartista-catalano/>
- [http://www.comune.torino.it/comuneaffitta/bm~doc/10\\_2020\\_allegato\\_a\\_avviso\\_cascina\\_falchera.pdf](http://www.comune.torino.it/comuneaffitta/bm~doc/10_2020_allegato_a_avviso_cascina_falchera.pdf)
- [http://www.comune.torino.it/comuneaffitta/bm~doc/10\\_2020\\_allegato\\_3\\_scheda\\_coltivazioni\\_allevamento\\_cascina\\_falchera.pdf](http://www.comune.torino.it/comuneaffitta/bm~doc/10_2020_allegato_3_scheda_coltivazioni_allevamento_cascina_falchera.pdf)
- <https://consorziokairos.it/chi-siamo/>
- <https://www.torinosocialimpact.it/ecosistema/consorzio-kairos/>
- <https://cascinafalchera.it/>
- <https://www.torinoeuprojects.it/tutti-i-progetti/>
- <https://urbanlabtorino.it/progetti/ecosistema-agroforestale-urbano/>
- <https://www.compagniadisanpaolo.it/it/news/nasce-loasi-pianeta-riserva-naturale-della-biodiversita-un-dono-per-lambiente-e-per-la-comunita/?noamp=mobile>
- <https://www.irresistiblecircularsociety.eu/>
- <https://www.torinoeuprojects.it/desire/>
- [https://consorziokairos.it/en/cofarm4cities\\_eng/](https://consorziokairos.it/en/cofarm4cities_eng/)
- <https://urbanlabtorino.it/progetti/ecosistema-agroforestale-urbano/>



# RIFORMULARE

# la strategia trasformativa



AL FINE DI RAFFORZARE LA STRATEGIA  
TRASFORMATIVA, QUALI SONO GLI  
OBIETTIVI PIÙ INERENTI ALLE ESIGENZE  
DEL CONTESTO?

Per supportare il processo di trasformazione in atto di Cascina verso un centro di innovazione ambientale e sociale, ritengo essenziale individuare il potenziale di Cascina Falchera in relazione alle esigenze del contesto e su un arco temporale di ampio respiro. Questo processo di individuazione degli obiettivi segue tre fasi: la definizione del contesto geografico della Cascina, l'individuazione delle problematiche e potenzialità del contesto a partire dalla lettura delle trasformazioni storiche fino alle previsioni future, individuazione di potenzialità e problematiche del compendio rispetto al contesto e infine la definizione di nuovi obiettivi



2/1

## INQUADRARE IL TERRITORIO

QUAL È IL CONTESTO TERRITORIALE?  
OSSIA QUAL È L'AREA INTORNO AL BENE  
IN CUI GLI ELEMENTI MANIFESTANO  
MAGGIORE RECIPROCIÀ? QUALI ELEMENTI  
CONSIDERARE?

Il tema dell'individuazione del confine territoriale da considerare può essere interpretato tramite diverse chiavi di lettura.

La modalità qui assunta per definire un inquadramento adeguato, è stata quella di **identificare l'area entro cui la presenza e la trasformazione di Cascina Falchera produce effetti di rilievo.**

Di conseguenza, ho ampliato la prospettiva territoriale rispetto a quella convenzionalmente considerata, cercando di individuare reti di relazioni estese e non sempre visibili.

Tale operazione si basa sulla lettura cartografica della porzione nord della Città Metropolitana di Torino: una fascia territoriale che ingloba alcuni comuni confinanti

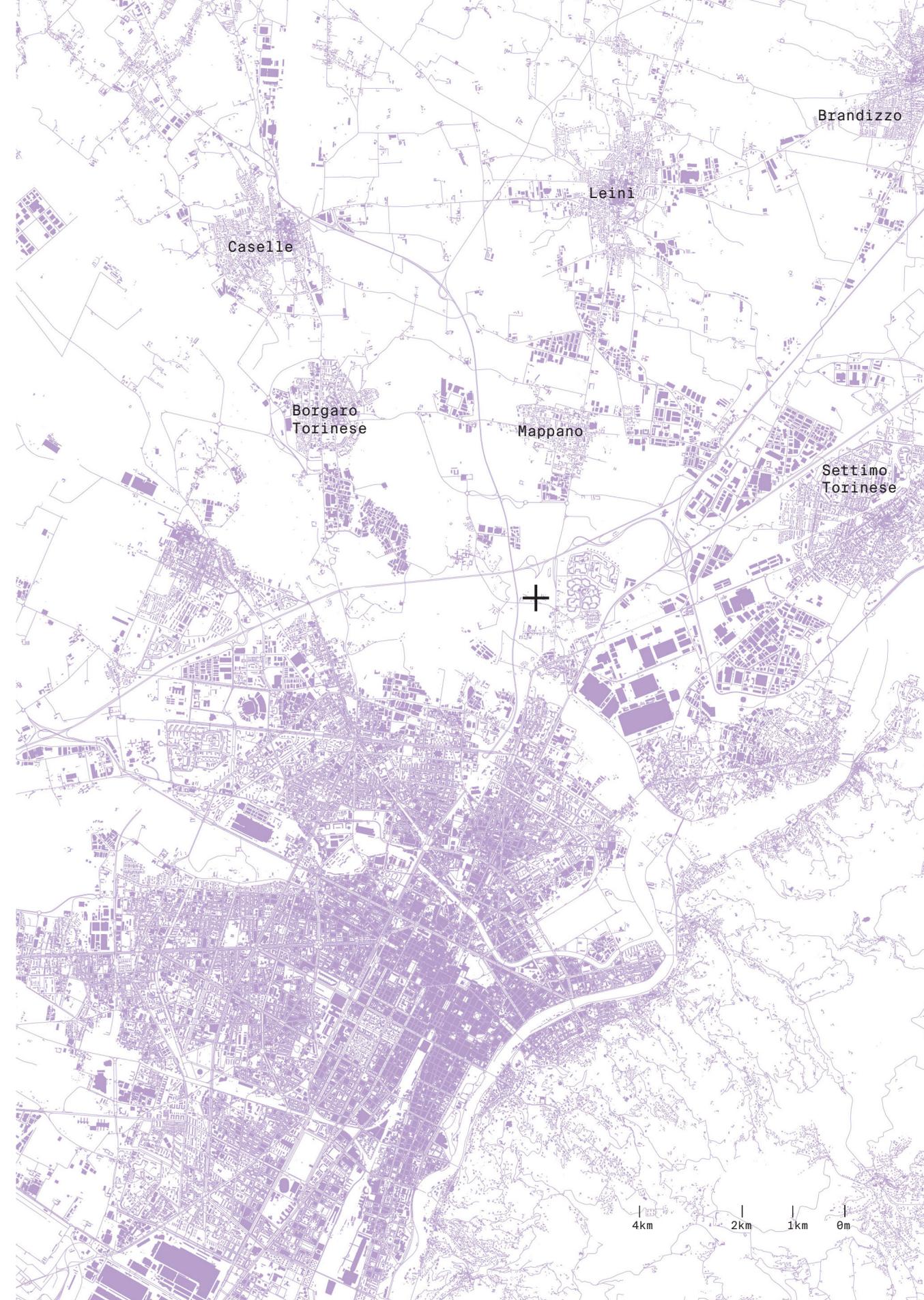
## La forma del costruito

Cascina Falchera si trova in una porzione di territorio in transizione, dove la densità urbana sfuma, si dirada ed è caratterizzata da edifici di dimensioni più imponenti o dalle forme meno compatte, per poi ricompattarsi in altri nuclei abitativi più piccoli rispetto alla città stessa (1). E' una zona in cui si estende il sistema di infrastrutture pesanti, autostradali e ferroviarie, tra cui alcuni dei principali assi viari piemontesi, come quelli che collegano Torino all'aeroporto di Caselle e alle regioni della Liguria, della Valle d'Aosta e del Veneto.

(1) Cascina Falchera si trova nella periferia nord della città di Torino, all'interno della circoscrizione 6 che confina con i comuni di Borgaro torinese, Mappano e Settimo torinese.

Figura 17  
Elaborazione personale di dati del Geoportale del Piemonte. I dati sono la versione più aggiornata, datati al 2022, della Banca Dati Territoriale di Riferimento degli Enti (BDTRE) della Regione Piemonte

+ Cascina Falchera  
Costruito



## Paesaggio della produzione

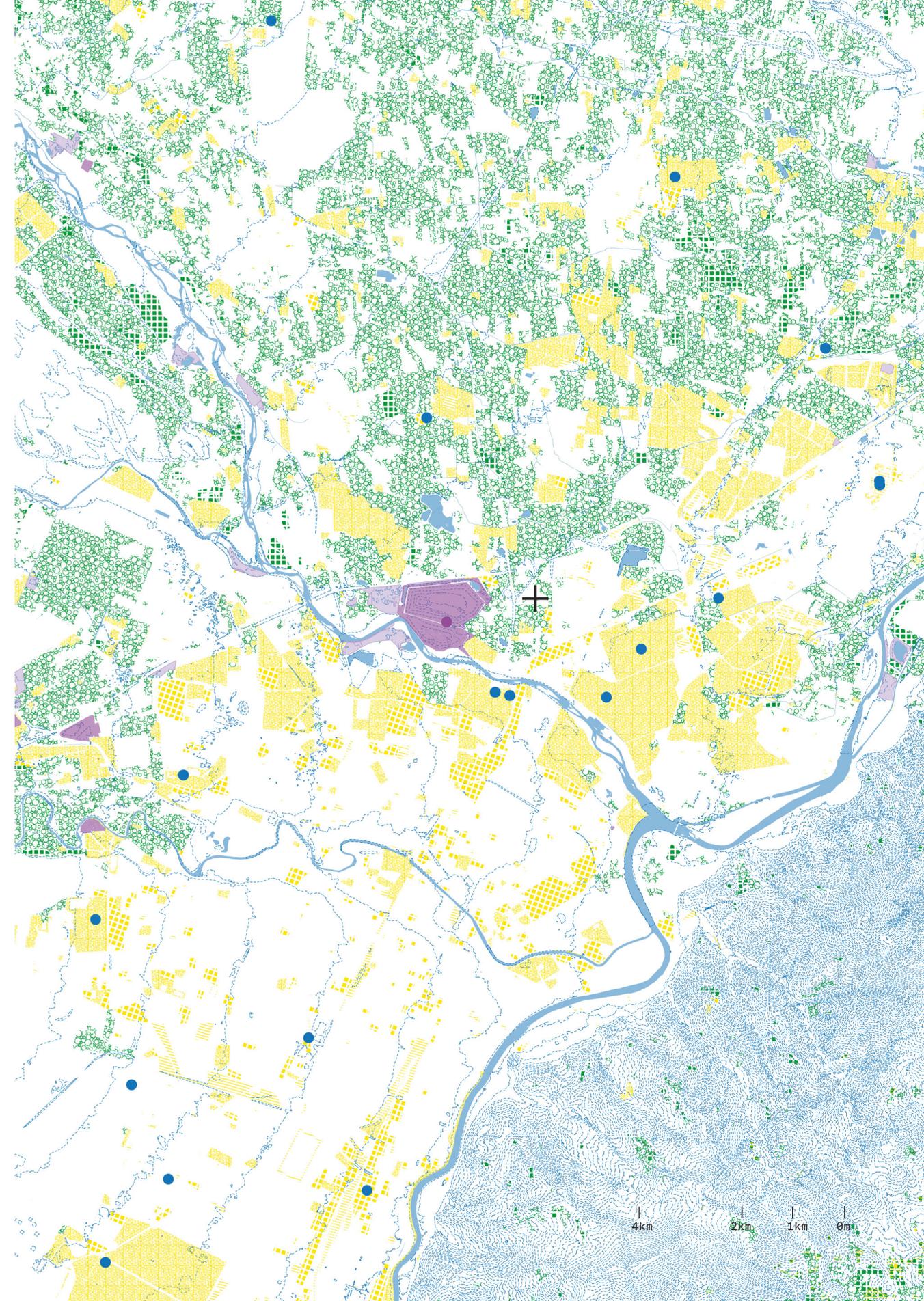
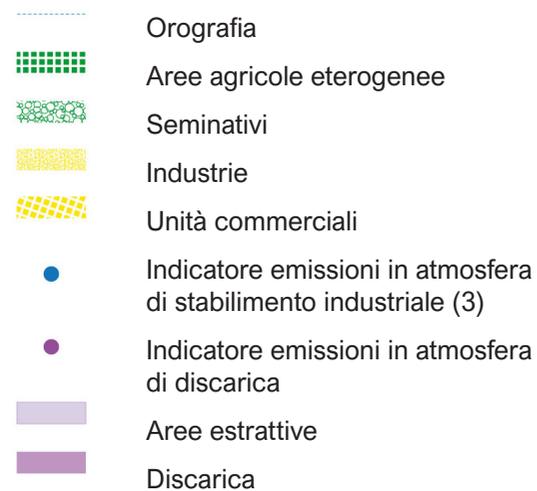
Nelle pendici della collina torinese si estende una pianura produttiva caratterizzata da campi agricoli, principalmente coltivati a mais e frumento (1), e da aree commerciali e industriali. Queste ultime, presenti in modo sparso lungo la fascia settentrionale, diventano più dense avvicinandosi alla città di Torino, trasformandosi in estese zone industriali e commerciali, soprattutto nelle vicinanze della confluenza tra il fiume Po e il torrente Stura di Lanzo. Vicino alla Stura e alla Cascina Falchera si trovano un'area estrattiva e la discarica Amiat (2), oggi esaurita, bonificata e utilizzata per la produzione di biogas. Inoltre, sono presenti laghi artificiali come il Benchis, a destra della Stura, il Mendes, a sinistra, l'Isola del Pescatore e i laghetti della Falchera. Si tratta di bacini ricavati da ex-cave dismesse, originariamente scavate nel XX secolo per l'estrazione di materiali inerti utilizzati per la costruzione delle strade.

(1) Gueli Michele. "Abitare La Dispersione. Il Centro Intermodale Di Torino Stura." Politecnico di Torino, 2002

(2) L'impianto a interrimento controllato di Basse di Stura, estesa per 1 kmq, fu operativo fino al 2009. Successivamente furono avviati i lavori di recupero ambientale e di recupero del biogas

(3) L'indicatore di emissioni in atmosfera è relativo i macrosettori della produzione di energia, trasformazione del combustibile e processi produttivi dell'Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera (IREA). Le emissioni considerate sono degli inquinanti CH<sub>4</sub>, CO, CO<sub>2</sub>, N<sub>2</sub>O, NH<sub>3</sub>, NMVOC, NO<sub>x</sub>, PM<sub>10</sub>, PM<sub>2,5</sub>, PTS, SO<sub>2</sub> e fanno riferimento al periodo 2010-2019

Figura 18  
Elaborazione personale di dati del Geoportale del Piemonte. I dati relativi all'uso del suolo fanno riferimento al dataset Land Cover Piemonte più aggiornato datato al 2021



## Paesaggio vegetale

Nella regione della collina torinese, il paesaggio è dominato da un sistema boschivo caratterizzato principalmente da latifoglie. Verso la pianura circostante, prevalgono prati stabili e campi coltivati, mentre lungo il fiume Po e il torrente Stura di Lanzo si trovano boschi di latifoglie a macchie mentre nell'area urbana c'è una scarsa presenza di spazi naturali estesi. Nel territorio sono presenti alcune aree naturali protette, concentrate soprattutto lungo i corsi del Po, della Stura e di zone umide ed inoltre, è da notare che il Piano paesaggistico regionale (Ppr) individua, passante per quest'area una delle rotte migratorie dell'avifauna primaverili.

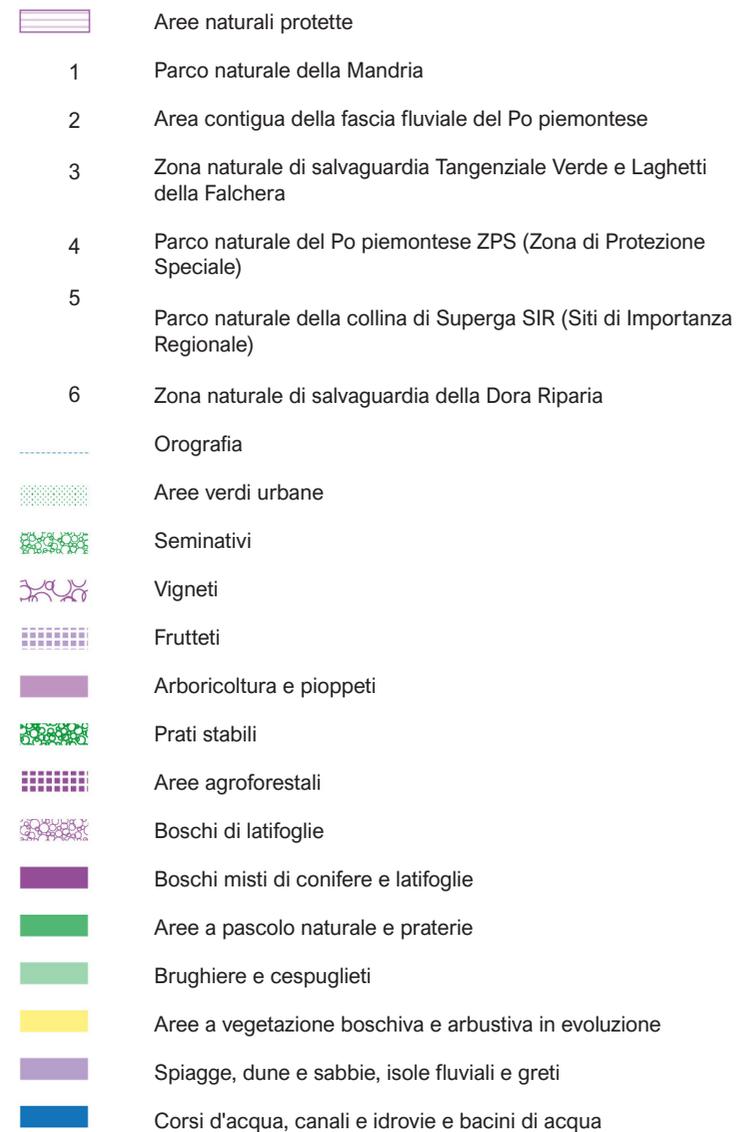
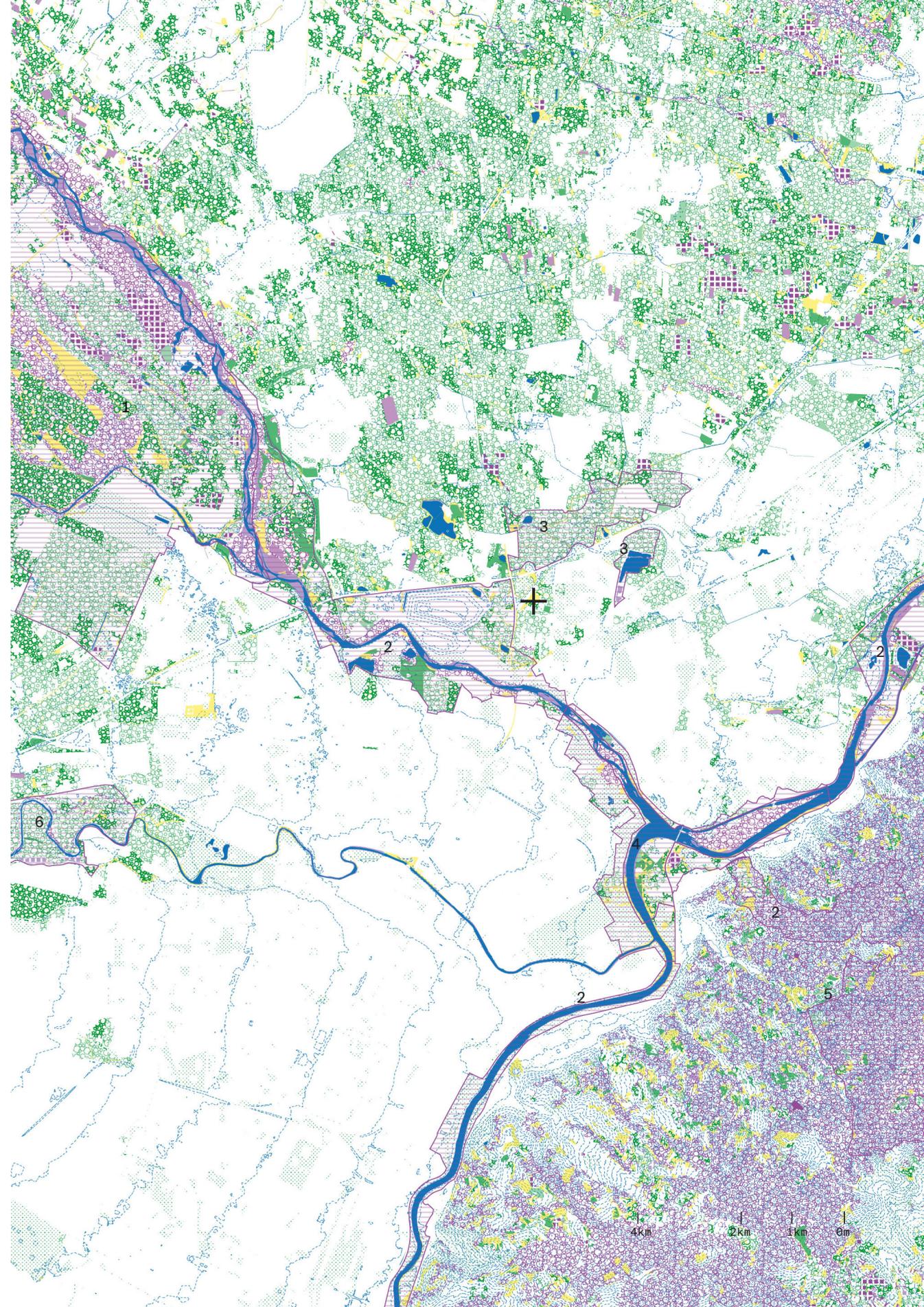


Figura 19  
Elaborazione personale di dati del  
Geoportale del Piemonte

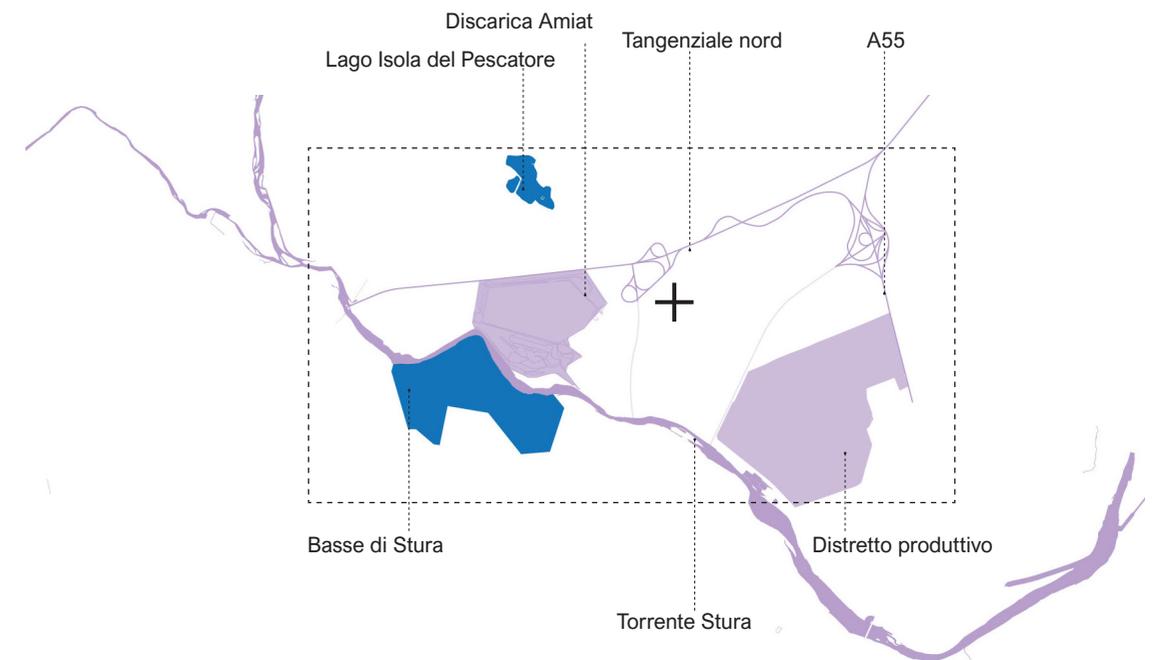


## Definizione del contesto

Dall'inquadratura territoriale emerge che Cascina Falchera si colloca in un'area periurbana, confinante con i comuni di Mappano, Borgaro Torinese e Settimo Torinese. È una fascia contraddistinta da un **tessuto urbano discontinuo e produttivo, con una presenza di distretti industriali estesi e campi agricoli**. Inoltre, è caratterizzata da una natura fortemente antropizzata, in cui anche i laghi presenti sono artificiali, derivanti da ex cave.

*Come posso definire i confini del contesto?*

Definisco i confini del contesto considerando sia gli **elementi fisici che racchiudono la Cascina in un'area poco permeabile, sia altri elementi esterni di possibile interazione**. L'intenzione è leggere le barriere presenti non come limiti, ma come confini di interazione. (1) Pertanto, l'area contestuale inquadra i seguenti elementi.



(1) Sendra nel libro "Designing disorder" afferma che per progettare con il fine di creare nuove relazioni e possibilità bisogna intervenire nei margini cioè "on the places where various isolated places meet, where there is potential for interaction between these urban areas and the people who live there." Afferma inoltre che bisogna intervenire nei margini trattandoli non come limiti ma confini "permabili" ricchi di interazione. (Sendra and Sennett 2020)

Figura 20  
Elaborazione personale di dati del Geoportale del Piemonte



**QUALI SONO LE PROBLEMATICITÀ  
E POTENZIALITÀ DEL CONTESTO  
TERRITORIALE PIÙ RILEVANTI?**

2/2

**LEGGERE IL TERRITORIO: INDIVIDUARE  
LE PRINCIPALI PROBLEMATICITÀ E  
POTENZIALITÀ**

Definito l'inquadramento, è possibile individuare potenzialità e problematicità contestuali facendo riferimento alle trasformazioni spaziali del passato, a partire dalla prima metà del '900 - ovvero dal periodo che ha condensato le principali modifiche dell'area - dallo stato attuale e dalle previsioni su quello futuro, leggendo il territorio in chiave di cambiamento climatico, consumo di suolo e progettualità dell'area.

## Trasformazione storica del territorio

Il **paesaggio dell'area fino ai primi anni del '900 era rurale** e costituito da una rete di canali, bealere e strade i cui punti nodali erano rappresentati dalle cascine "a corte chiusa" della pianura torinese.

Nel **1926** (vedi immagine 21 alla pagina successiva) **compare la prima opera infrastrutturale pesante:** la stazione ferroviaria Torino-Stura.

L'anno successivo, nella zona di Abbadia di Stura (1) viene costruito lo stabilimento Snia-Viscosa che rimarrà operativo fino al 1954 quando verrà acquisito dalla Michelin e, a nord della ferrovia, il villaggio operaio SNIA.

Nella cartografia datata tra il **1955 e 1969** (vedi immagine 22 alla pagina successiva), a sud dello stabilimento SNIA- Viscosa, si vede l'ampio complesso Fiat ricambi oggi stabilimento Iveco.

Inoltre, è visibile già l'attuale **quartiere "Falchera Vecchia"** (2), un quartiere residenziale costruito nel secondo dopoguerra, tra il 1952 e il 1954, per rispondere all'esigenza di alloggi dovuto all'importante flusso migratorio che stava coinvolgendo Torino.

L'unità residenziale venne costruita nell'ambito del programma Ina-Casa e fu progettata dall'architetto Giovanni Astengo come quartiere satellite autosufficiente e con l'obiettivo di sperimentare nuove forme dell'abitare. (Alba, De Leo, e Grassi 2004)

La cartografia mostra anche l'**autostrada Torino-Milano**, inaugurata **nel 1932** e più a ovest, **nella zona Basse di Stura le prime cave di estrazione e industrie metallurgiche.**

Negli **anni successivi** si è verificata un'**espansione significativa dei distretti produttivi**, sia di quello preesistente a est del quartiere della Falchera che a ovest dove si sviluppa il distretto produttivo di Rostia, caratterizzato da imprese medio-piccole operanti nei settori della logistica, del trasporto, dell'assistenza e della vendita di componenti e assemblaggi minuti (Spinelli 2013).

A nord del quartiere della Falchera, tra il 1971 e il

1973, (vedi immagine 23 alla pagina successiva) **è sorta la cosiddetta "Falchera Nuova"** (2) per rispondere alla crescente domanda abitativa causata dall'incremento demografico.

Questo complesso residenziale è composto da sedici edifici a torre, strutture scolastiche e servizi sociali e commerciali.

**Negli anni '70, la rete di infrastrutture pesanti si è ampliata** con la costruzione della tangenziale nord, inaugurata nel 1976, e del raccordo autostradale Torino-Caselle nel 1980. La realizzazione di queste infrastrutture ha comportato **la formazione di bacini artificiali**, come i laghi Benchis, Mendes, l'Isola del Pescatore e i laghetti Falchera, che si sono formati nelle ex-cave dismesse utilizzate per l'estrazione di materiali inerti destinati alla costruzione delle infrastrutture.

Durante gli anni '70 del XX secolo, si è verificato anche un riempimento incontrollato delle cave dismesse **nella zona a sud delle Basse di Stura, con il deposito di rifiuti industriali** provenienti dalle acciaierie limitrofe. Durante i primi anni del ventunesimo secolo, vicino la Stura sono comparse delle forme dell'abitare informale, cioè i campi nomadi non autorizzati.

**Negli ultimi anni i campi non autorizzati sono stati sgomberati** e a oggi resta, di fianco alla strada Aeroporto lungo la Stura, il campo nomade comunale composto da un centinaio di persone provenienti dall'est Europa.

Si tratta dell'ultimo accampamento autorizzato in cui le persone vivono in roulotte o casupole di fortuna, con scarsità di acqua potabile, servizi igienici e con la presenza di rifiuti nei pressi delle loro abitazioni. Vivono, cioè, in gravi condizioni igienico-sanitarie.

In ogni caso, **dopo gli anni '90 le modifiche al territorio sono state di minore entità e hanno principalmente riguardato la costruzione di unità abitative di dimensioni familiari e lo sviluppo di imprese di piccole e medie dimensioni** (vedi immagine 24 alla pagina successiva).

(1) Complesso di origine medievale costituito da chiesa, strutture ospedaliere e di accoglienza dei pellegrini.  
Fonte: <https://www.museotorino.it/>

(2) Il quartiere della Falchera è stato informalmente suddiviso in Falchera Vecchia e Nuova per distinguere la parte costruita tra il 1952-54 e quella costruita successivamente negli anni '70

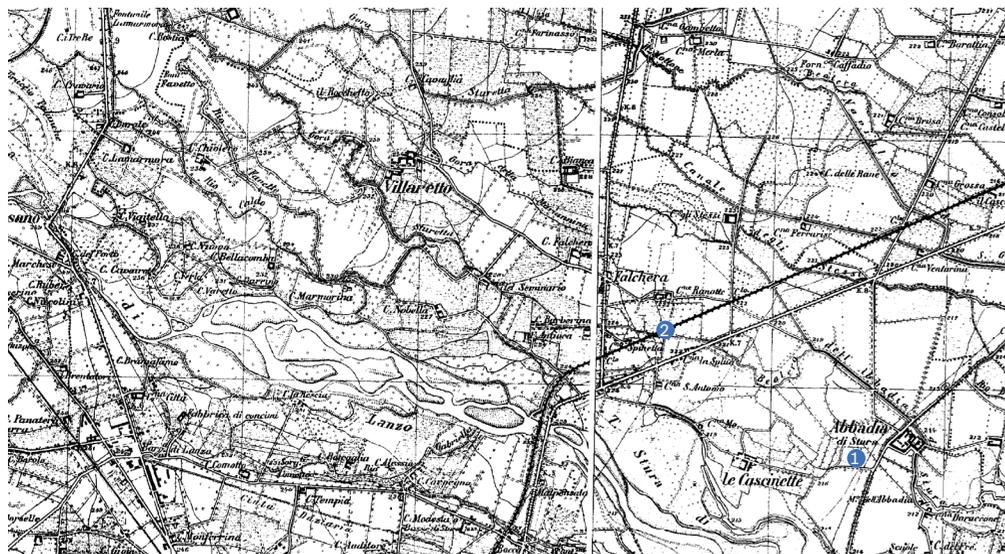


Figura 21  
1926-32

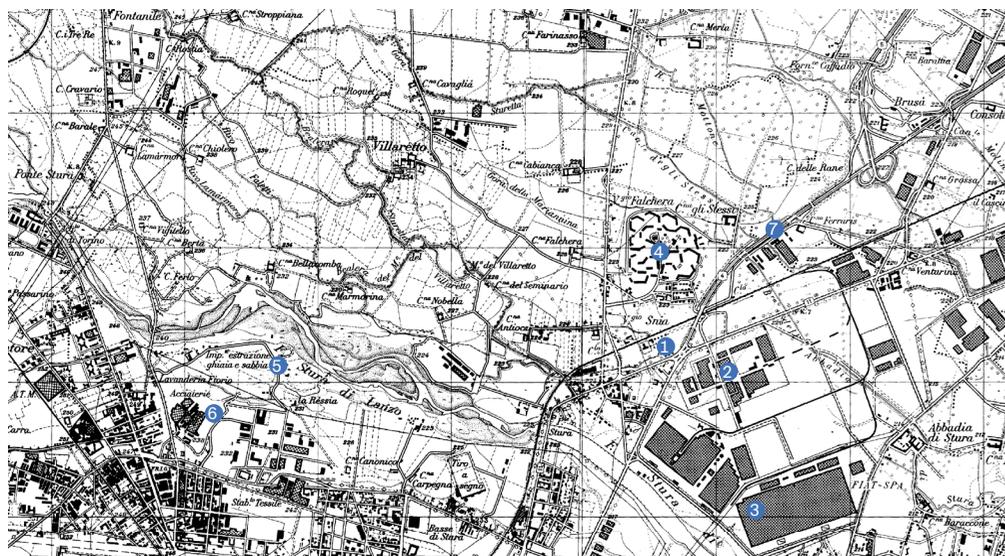


Figura 22  
1955-69



Figura 23  
1980-90



Figura 24  
2024

2km 1km 500m 0m

- Cartografia 1.**
  - 1 Linea ferroviaria Torino-Stura
  - 2 Abbadia di Stura Villaggio
- Cartografia 2.**
  - 1 Snia-Viscosa
  - 2 Stabilimento Snia-Viscosa
  - 3 Fiat ricambi
  - 4 Falchera Vecchia
  - 5 Cava di estrazione
  - 6 Acciaieria Rifemetal
  - 7 Autostrada Torino-Milano
- Cartografia 3.**
  - 1 Falchera Nuova
  - 2 Tangenziale nord Torino
  - 3 Raccordo autostradale Torino-Caselle
  - 4 Area produttiva Rostia
  - 5 Discarica controllata Amiat
  - 6 Laghetti della Falchera
  - 7 Lago Isola del Pescatore
  - 8 Lago Benchis
  - 9 Lago Mendes

Figura 21  
Carta IGM impianto storico 1922-1934 Provincia di Torino che dato tra il 1926-1932 perché mostra la stazione e linea ferroviaria Stura, inaugurata nel 1926, ma non l'autostrada Torino-Milano inaugurata nel 1932

Figura 22  
Carta IGM impianto storico 1955-1969 Provincia di Torino

Figura 23  
Ortofoto 1980-90 Regione Piemonte

Figura 24  
Ortofoto 2024. Fonte: Google Maps

Il fenomeno di espansione urbana dagli anni '90 in poi è più comprensibile analizzando il territorio a una scala più dettagliata e confrontando l'evoluzione del paesaggio dell'area periurbana con le altre due tipologie di paesaggio identificate in precedenza, ossia la città densa torinese e l'area collinare.

Vengono selezionati tre aree di 550 m per lato, che mettono a fuoco: il paesaggio periurbano (quadrante a), inquadrando una porzione di raccordo autostradale Torino-Caselle e di Cascina Falchera; la collina torinese (quadrante b), inquadrando da Corso Quinto Sella a Strada Val S. Martino; la città densa torinese (quadrante c), inquadrando una parte di Corso Trapani. (vedi fig. 25 a pagina successiva)

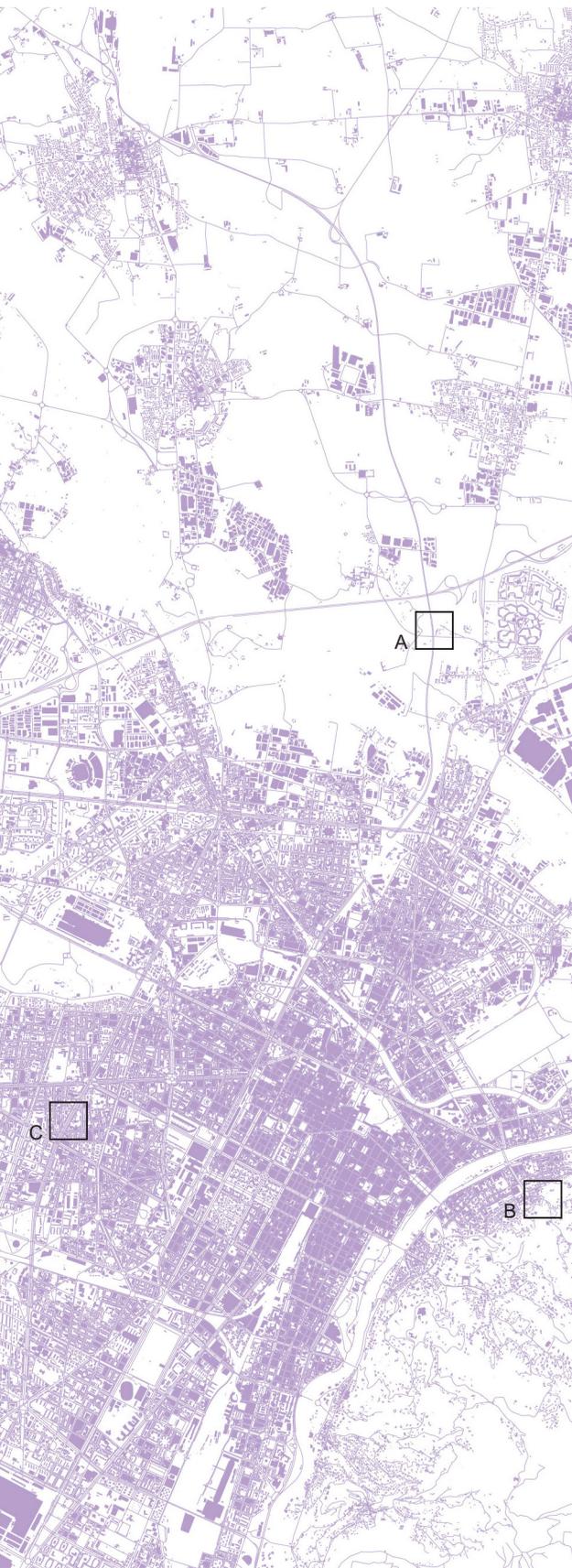
A ogni modo, **le trasformazioni in quest'area sono rappresentative del più generale sviluppo urbano che ha caratterizzato l'Italia nel XX secolo.** Gianfranco Gorelli, nella premessa al testo "Paesaggi periurbani: Lettura, descrizione e progetto" (Gisotti 2012), afferma che «I modi di accrescimento delle città hanno determinato una "terra di nessuno" dove si sono scaricate le trasformazioni informi degli ultimi decenni». Egli prosegue: «Tutto ciò è esito di successioni insediative casuali o di interventi rispondenti a processi banali di pianificazione consistenti nella rilocalizzazione di funzioni espulse dalla città centrale o di zonizzazione monofunzionale». In quest'area specifica, tale espansione urbana ha **prodotto una marginalizzazione sia fisica che funzionale dell'area e inquinamento ambientale.**

**A tali barriere si aggiungono la carenza di trasporto pubblico, la predominanza di edilizia residenziale e la mancanza di servizi, rendendo l'area non solo difficilmente accessibile, ma anche poco attraente dall'esterno.** (vedi figura 27 alle pagine successive)

**Il contesto allo stato attuale**  
Accessibilità e offerta dei servizi

La marginalità è qui intesa in termini fisici e funzionali, due caratteristiche strettamente interdipendenti.

Essa è dovuta alla **presenza di barriere fisiche lineari**, quali le infrastrutture stradali pesanti, e **areali**, come le vaste zone specializzate nell'industria e nel commercio che rendono l'area difficilmente attraversabile (vedi figura 26 alle pagine successive).



1926-32

1955-69

1980-90

2010

2024

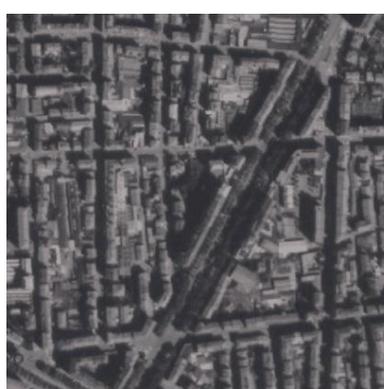
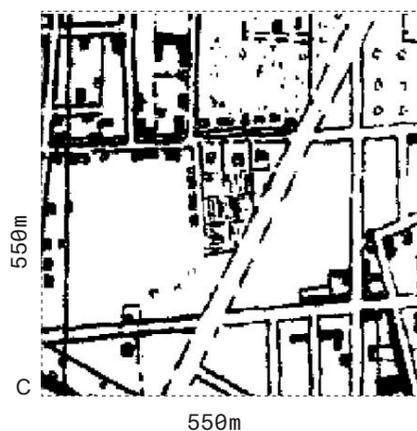
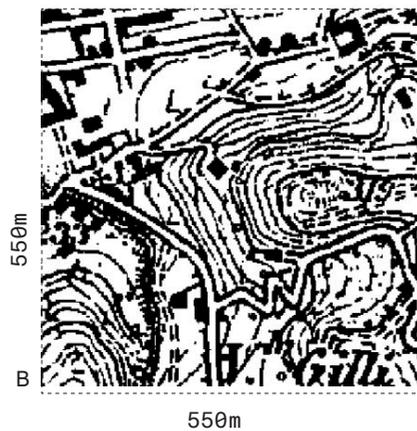
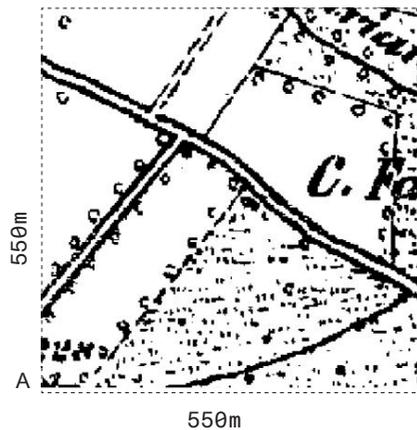


Figura 25  
Quadro d'insieme delle trasformazioni dal 1926 al 2024



Basse di Stura

Stazione ferroviaria Torino Stura  
Distretto produttivo

- Barriere fisiche**
- Aree industriali, commerciali e dei servizi
  - Corsi d'acqua, canali e idrovie e bacini di acqua
  - Discariche e aree estrattive
  - Perimetro di Cascina Falchera
  - Orografia
  - Tratto stradale
  - Costruzioni edilizie

**Servizi**

- Zona residenziale
- Linee bus extraurbane
- Linee bus suburbane
- Linee bus urbane
- Linee ferroviarie
- Linee tranviarie
- Piste ciclabili
- Cooperative e associazioni
- Poste
- Scuola
- Farmacie e ambulatori
- Palestre e centri sportivi
- Centro culturale e ricreativo
- Perimetro di Cascina Falchera
- Orografia
- Tratto stradale
- Costruzioni edilizie

Figura 26  
Elaborazione personale di dati del Geoportale del Piemonte

Figura 27  
Elaborazione personale di dati del Geoportale del Piemonte e delle tavole del Piano Urbano della Mobilità Sostenibile PUMS 2022



## del territorio metropolitano.

Pertanto, non sono in grado di evidenziare i nessi tra l'inquinamento delle matrici ambientali riportato dall'ARPA e le informazioni sull'inquinamento dell'area Basse di Stura, emerse sia in pubblicazioni scientifiche che in articoli giornalistici.

Tuttavia, ritengo comunque importante, ai fini dell'individuazione degli obiettivi della tesi, **evidenziare lo stato di inquinamento ambientale.**

Stando alle informazioni reperite dal sito dell'Arpa Piemonte lo **stato chimico** (2) della **Stura** è **scarso**, così come lo **stato chimico dei corpi idrici sotterranei** (GWB GroundWater Body) (3) mentre lo stato biologico della Stura è sufficiente.

Per quanto riguarda il **suolo**, l'area presa in esame rientra nell'area omogenea di **concentrazione di cromo, nichel, cobalto e vanadio 23\_TO08** e prendendo in considerazione i dati disponibili sul sito dell'Arpa Piemonte (3) corrispondenti al periodo di monitoraggio 2003-2019 si registrano **valori medi di concentrazione superiori alla soglia di legge** definita dal DLgs 152/06.

Il valore peggiore è quello del cromo che con una media di 266 mg/kg supera 82% il limite di legge pari a 150 mg/kg mentre il valore migliore, l'unico superiore ai limiti di legge, è quello del vanadio che ha una concentrazione media pari a 86 mg/kg, inferiore cioè alla media di 90 mg/kg consentita dalla legge.

Ad ogni modo, **la presenza di questi metalli pesanti potrebbe essere attribuibile alla presenza di rocce ultramafiche** (4) **naturalmente ricche di questi elementi** e per i quali non è prevista dunque una bonifica.

Invece, vista la superficialità della falda acquifera che ha una soggiacenza tra i 5 e i 10 m e la tipologia di suolo (5) dalla tessitura grossolana, **è prioritario porre grande attenzione all'uso di fitofarmaci, i quali possono facilmente inquinare la falda acquifera.** (6)

Per quanto riguarda lo **stato dell'aria** è da

considerare il fatto che **Il territorio piemontese è tra i più critici in Europa per l'inquinamento atmosferico.** (Arpa 2022)

Gli inquinanti principali sono l'ozono (O<sub>3</sub>) (7), il biossido di carbonio (NO<sub>2</sub>) (8) e il materiale particolato (PM<sub>10</sub> e PM<sub>2.5</sub>). (9)

Nel valutare la qualità dell'aria si è tenuto conto delle valutazioni modellistiche a griglia dell'anno 2022 e i valori limite stabiliti dalla normativa vigente (D.Lgs.155/2010) (10).

Per quanto riguarda l'**ozono troposferico**, il valore limite di 120 µg/m<sup>3</sup> da non superare per più di 25 giorni all'anno è stato ampiamente superato, registrando ben 82 giorni di superamento, ovvero 57 giorni in più rispetto al limite consentito.

Per quanto riguarda il **biossido di azoto (NO<sub>2</sub>)**, la media annuale di 30,93 µg/m<sup>3</sup> è risultata al di sotto del limite di 40 µg/m<sup>3</sup> stabilito per l'anno civile. Per il **particolato PM<sub>10</sub>**, sebbene la media annuale di 32,16 µg/m<sup>3</sup> sia inferiore al limite di 40 µg/m<sup>3</sup>, è preoccupante il superamento del valore limite giornaliero di 50 µg/m<sup>3</sup> per 62 giorni all'anno, con un eccesso di 27 giorni rispetto al limite consentito. Per il **particolato PM<sub>2,5</sub>**, la media annuale di 21,28 µg/m<sup>3</sup> è al di sotto del limite di 25 µg/m<sup>3</sup> fissato per l'anno.

Dunque, sebbene alcuni parametri siano al di sotto dei limiti stabiliti, **l'ozono troposferico e il particolato PM<sub>10</sub> hanno superato significativamente i livelli limite per il periodo di tempo considerato.**

**In sintesi**, l'inquinamento ambientale più critico è presente nella zona delle Basse di Stura, per il quale l'intervento di bonifica è di natura locale. Per quanto riguarda l'inquinamento più diffuso delle matrici ambientali, relativamente al suolo, non è possibile effettuare una bonifica poiché la causa è di tipo naturale.

Tuttavia, per quanto riguarda l'acqua e l'aria, è possibile mitigare l'inquinamento a livello locale, anche se è importante considerare che si tratta di un fenomeno riconducibili a una scala sovralocale.

(2) Lo stato chimico, assieme allo stato ecologico, è l'indice tramite cui si valuta la qualità dei corpi idrici introdotto dalla Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE recepita con il D.Lgs. n. 152/06. La valutazione dello stato chimico utilizza parametri definiti dagli standard di qualità ambientale (SQA) che identificano il buono stato chimico. Fonte [https://www.arpa.puglia.it/pagina3382\\_stato-chimico-delle-acque-superficiali-interne.html](https://www.arpa.puglia.it/pagina3382_stato-chimico-delle-acque-superficiali-interne.html)

(3) I GWB includono sistemi acquiferi superficiali, di fondovalle e profondi, e sono l'unità di riferimento per la classificazione dello stato ambientale secondo la Direttiva Quadro sulle Acque (2000/60/CE) e la Direttiva sulle acque sotterranee (2006/118/CE). Fonte [https://www.geoportale.piemonte.it/geonetwerk/serv/api/records/r\\_piemon:cc804cd2-3c93-4124-8ec8-a-2a85ac9d224](https://www.geoportale.piemonte.it/geonetwerk/serv/api/records/r_piemon:cc804cd2-3c93-4124-8ec8-a-2a85ac9d224)

(4) [https://www.arpa.piemonte.it/reporting/indicatori-on\\_line/componenti-ambientali/suolo/suolo\\_metalli-pesanti](https://www.arpa.piemonte.it/reporting/indicatori-on_line/componenti-ambientali/suolo/suolo_metalli-pesanti)

(5) Rocce ultramafiche sono rocce magmatiche con bassa concentrazione di Silice

(6) Suolo della tipologia mollisuoili di pianura non idiomorfi e non ghiaiosi. Fonte: [https://suolo.ipla.org/s\\_sottogruppi.php?operation=view&pk0=3525\\_01](https://suolo.ipla.org/s_sottogruppi.php?operation=view&pk0=3525_01)

(7) L'ozono troposferico (O<sub>3</sub>) è un inquinante secondario causato da reazioni tra ossidi di azoto (NO<sub>x</sub>) e composti organici volatili (COV). È una componente dello smog fotochimico, soprattutto nei mesi caldi. Le principali fonti includono trasporto su strada, riscaldamento civile e produzione di energia. L'ozono danneggia la salute, i sistemi respiratori, l'ecosistema e l'agricoltura.

Fonte: [https://www.salute.gov.it/imgs/C\\_17\\_paginaRelazione\\_1438\\_listaFile\\_itemName\\_3\\_file.pdf](https://www.salute.gov.it/imgs/C_17_paginaRelazione_1438_listaFile_itemName_3_file.pdf)

(8) Il biossido di azoto (NO<sub>2</sub>), derivato dall'ossidazione del monossido di azoto (NO), contribuisce allo smog fotochimico ed è emesso principalmente dal traffico veicolare, riscaldamento e centrali energetiche, con gravi effetti sulla salute umana. Fonte: [https://www.salute.gov.it/imgs/C\\_17\\_paginaRelazione\\_1438\\_listaFile\\_itemName\\_4\\_file.pdf](https://www.salute.gov.it/imgs/C_17_paginaRelazione_1438_listaFile_itemName_4_file.pdf)

(9) Il PM<sub>10</sub> è costituito da particelle solide e liquide fino a 10 micrometri. Le fonti includono traffico, combustione, erosione e vulcani. È un grave inquinante che penetra nel sistema respiratorio, aumentando mortalità e ricoveri per malattie cardiache e respiratorie. Il PM<sub>2.5</sub>, più fine, penetra ancora più profondamente nel sistema respiratorio e ha fonti simili al PM<sub>10</sub>. Fonte: [https://www.salute.gov.it/imgs/C\\_17\\_paginaRelazione\\_1438\\_listaFile\\_itemName\\_1\\_file.pdf](https://www.salute.gov.it/imgs/C_17_paginaRelazione_1438_listaFile_itemName_1_file.pdf) e [https://www.salute.gov.it/imgs/C\\_17\\_paginaRelazione\\_1438\\_listaFile\\_itemName\\_2\\_file.pdf](https://www.salute.gov.it/imgs/C_17_paginaRelazione_1438_listaFile_itemName_2_file.pdf)

(10) Per maggiori approfondimenti: [https://webgis.arpa.piemonte.it/aria\\_modellistica\\_webapp/index.html](https://webgis.arpa.piemonte.it/aria_modellistica_webapp/index.html)

## Sevizi ecosistemici

Riguardo ai servizi offerti dall'ecosistema, ho scelto di analizzare quelli più rilevanti rispetto alle problematiche dell'area, in particolare lo stoccaggio di carbonio, con conseguente riduzione dell'inquinamento atmosferico, e la fornitura di habitat per la biodiversità.

Questo permette di avere dei riferimenti sulla biodiversità dell'ecosistema. Per comprendere la fornitura di servizi ecosistemici nell'area, è stato necessario contestualizzare il territorio in un ambito più ampio.

## Fornitura di habitat per la biodiversità

Per fornitura di habitat si intende la capacità di un determinato ecosistema di fornire condizioni adatte alla presenza e persistenza di un individuo e di una popolazione. ("Piano di resilienza climatica" 2020) Esso è un servizio di supporto che verifica lo stato qualitativo degli ecosistemi naturali per il mantenimento della diversità biologica e genetica sulla terra. La fornitura di questo servizio nel territorio risulta bassa nella pianura medio-bassa e medio-alta in collina. (vedi immagine 29 alla pagina a destra)

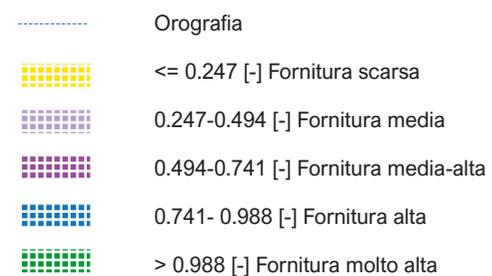
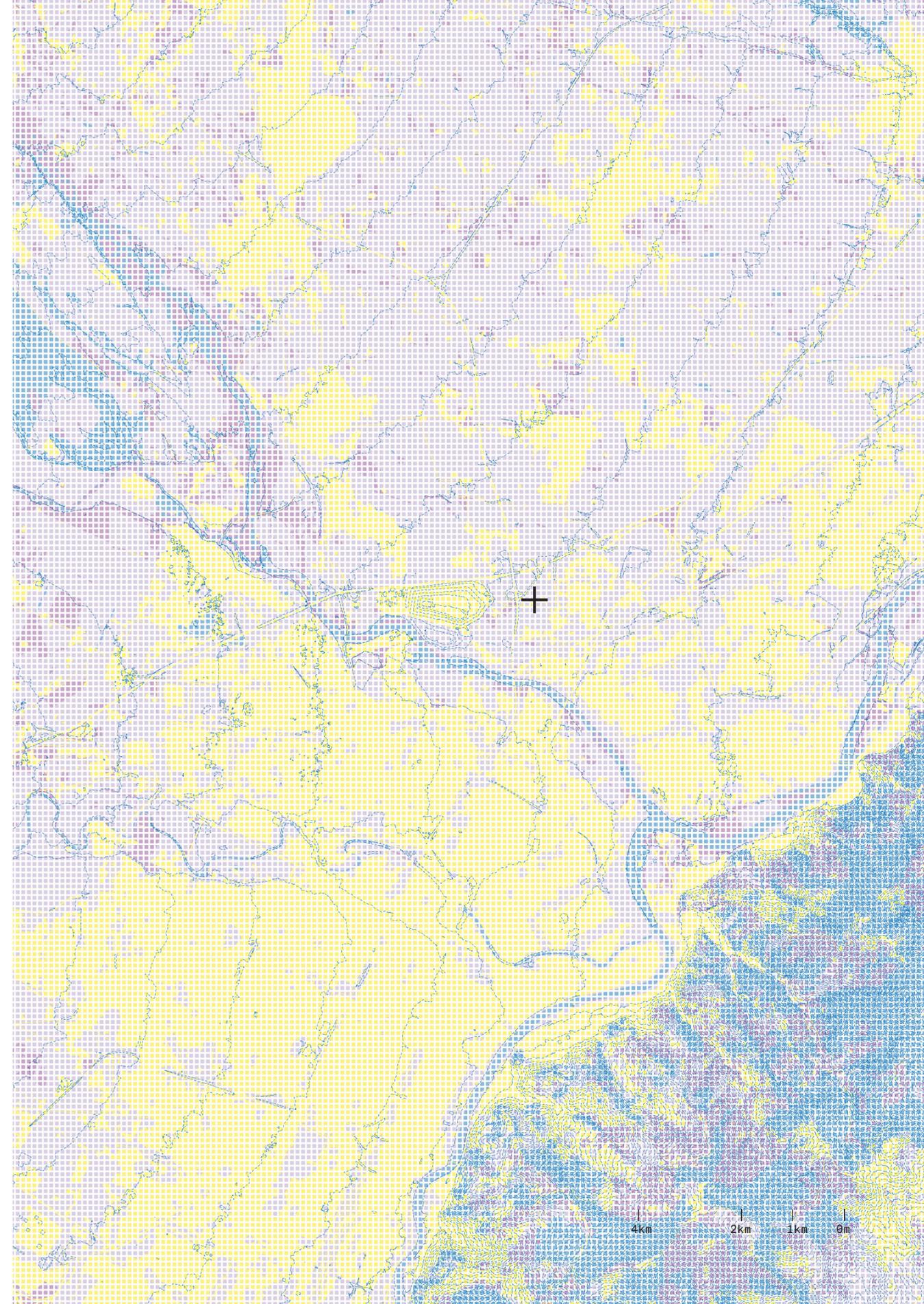


Figura 29  
Elaborazione personale di dati del  
Geoportale del Piemonte



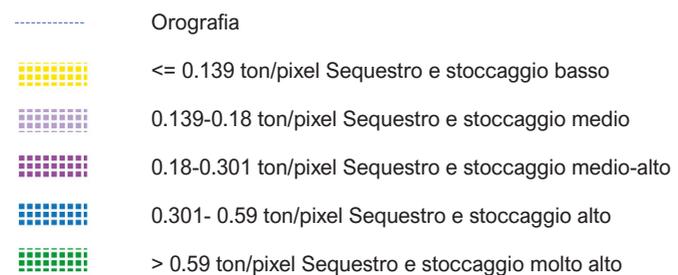
## Sequestro e stoccaggio carbonio del suolo

Il sequestro e lo stoccaggio di carbonio è un servizio di regolazione svolto dal suolo, di fondamentale importanza per la biodiversità e per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici. (1) Il carbonio atmosferico viene assorbito e immagazzinato in serbatoi (pool) specifici, correlati a diverse forme di uso e copertura del suolo (2), e valutato in base al prezzo di mercato di una tonnellata di CO<sub>2</sub> equivalente. ("Piano di resilienza climatica" 2020) La fornitura di servizi risulta bassa nella pianura medio-bassa nella pianura e medio-alta in collina. In generale, la fornitura di questi servizi nell'area è di livello medio-basso, a differenza dell'area collinare che offre un contributo significativamente maggiore. Questo è principalmente dovuto all'uso prevalente del suolo a scopo agricolo e alla carenza di aree boschive.

Figura 30  
Elaborazione personale di dati del Geoportale del Piemonte

(1) per maggiori informazioni vedi:  
<https://www.geoportale.piemonte.it/geonetwork/srv/ita/catalog.search#/metadata/cmt0:47317140-7a84-4d83-80c4-a1f2a45c2ce9>

(2) I pool di carbonio potenzialmente considerabili ai fini della stima sono quattro: Biomassa epigea, biomassa ipogea, suolo e lettiera



## Spazi per la comunità

Inoltre, si intende valutare quanti benefici, in termini di spazi di svago e ricreativi per la popolazione, offrono gli spazi vegetali dell'area. Nonostante vi sia una notevole superficie destinata ad aree vegetali e giardini coltivati, i parchi urbani attrezzati sono molto meno numerosi. Inoltre, c'è una elevata frammentazione tra aree verdi e piste ciclabili. Si tratta di una frammentazione particolarmente significativa, in quanto le piste ciclabili attualmente non collegano le aree naturali protette come la Zona Naturale di Salvaguardia Tangenziale Verde e i Laghetti Falchera, né l'Area Contigua della Fascia Fluviale del Po Piemontese. È interessante notare, ai fini della definizione degli obiettivi strategici, che l'area di Cascina Falchera confina con una zona pubblica attualmente destinata ad uso agricolo.

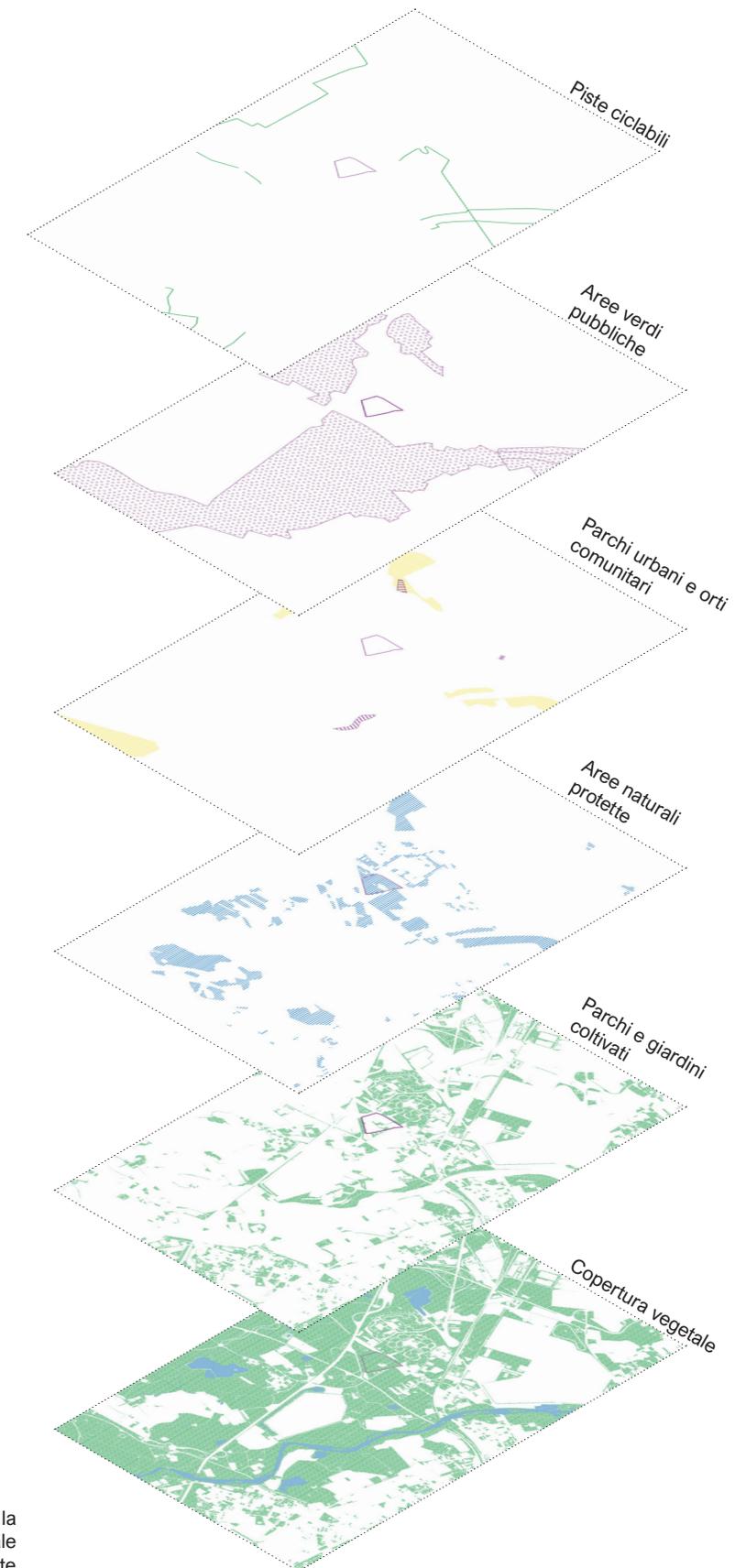


Figura 31  
Diagrammi dei servizi per la comunità. Elaborazione personale di dati del Geoportale del Piemonte



Figura 32. I laghetti della Falchera, foto scattata personalmente, gennaio 2024

## Inquadramento climatico

Il territorio di Torino si trova nella macroregione 1, "Prealpi e Appennino Settentrionale" (PNACC, 2018).

Secondo i dati storici forniti dall'Arpa Piemonte (1), il clima è caratterizzato come segue: nel periodo 2003-2023, la temperatura media massima a luglio è di 30°C, mentre la media minima a gennaio è di 0°C (vedi fig. 33).

La temperatura massima registrata è stata di 38.8°C a giugno, mentre la minima è stata di -12.5°C. (vedi fig. 34).

Per quanto riguarda le precipitazioni, analizzate nel periodo 1991-2023, maggio è il mese più piovoso con 121,58 mm, mentre settembre è il mese meno piovoso con 42,51 mm di pioggia.

Serie storica temperatura media (2003-2023)

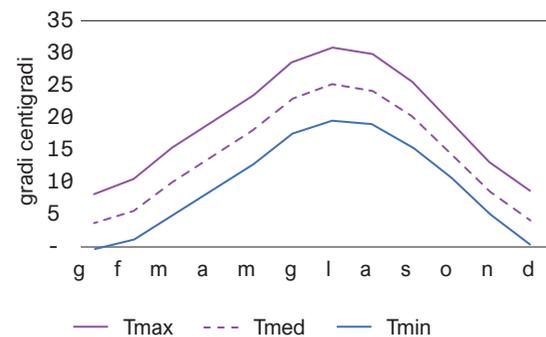


Figura 33

Temperature estreme (2003-2023)

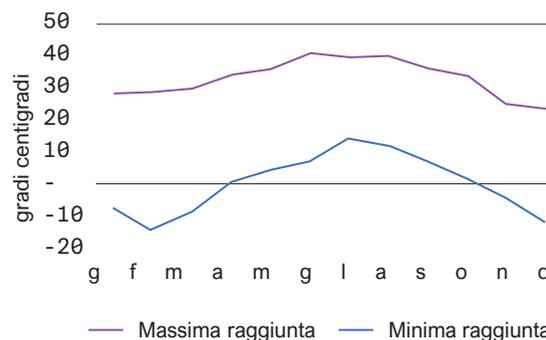


Figura 34

Diagramma 33, 34, 35  
Elaborazione personale dei dati ottenuti dalla Banca Dati Storica dell'Arpa Piemonte, registrati nella stazione "Torino Reiss Romoli".

(1) Dati consultabili al link: [https://www.arpa.piemonte.it/rischinaturali/accesso-ai-dati/annali\\_meteoroidrologici/annali-meteo-idro/banca-dati-meteorologica.html](https://www.arpa.piemonte.it/rischinaturali/accesso-ai-dati/annali_meteoroidrologici/annali-meteo-idro/banca-dati-meteorologica.html)

Serie storica precipitazioni (1991-2023)

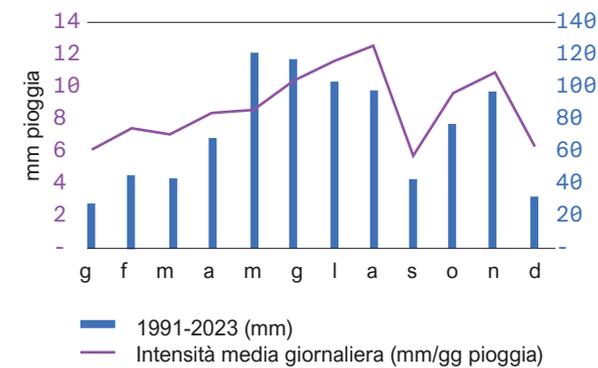


Figura 35

Il PAESC (2) mostra le elaborazioni del PNACC (3) sulle proiezioni climatiche future per il medio e lungo periodo considerando due scenari IPCC (4) l'RCP4,5 e l'RCP8.5 (5)

**Nello scenario RCP4,5** il clima di Torino si prevede caldo-secco estivo e sarebbe caratterizzato da un aumento significativo dei summer days (di 18 giorni/anno), una riduzione delle precipitazioni invernali e, soprattutto, di quelle estive e una riduzione rilevante dei frost days, della copertura nevosa e dell'evaporazione.

**Nello scenario RCP8.5 "Business-as-usual"**, il clima di Torino si prevede piovoso invernale-secco estivo e si assisterebbe ad un aumento delle precipitazioni invernali di circa il 13%, una riduzione di quelle estive del -11% e ad una riduzione significativa dei frost days (-23 giorni/anno) sia della copertura nevosa (-20 giorni/anno).

I cambiamenti climatici descritti portano a **rischi significativi per l'ambiente urbano di Torino**. Attualmente, i pericoli climatici più rilevanti per la città includono il caldo estremo, le inondazioni e le alluvioni, con un livello di pericolo alto secondo il Piano di Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC).

Anche le precipitazioni estreme, la siccità e la diffusione di specie aliene e di polline sono considerati pericoli significativi, con un livello attuale medio-alto di pericolo.

## Il contesto relazionale futuro Cambiamento Climatico a Torino

(2) "Piano d'Azione per Energia Sostenibile ed il Clima (PAESC)." 2023. Città di Torino. [https://servizi.comune.torino.it/consiglio/prg/intranet/display\\_testi.php?doc=A-P202300598:110302](https://servizi.comune.torino.it/consiglio/prg/intranet/display_testi.php?doc=A-P202300598:110302).

(3) Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici pubblicato nel 2018 dal Ministero dell'Ambiente

(4) Intergovernmental Panel on Climate Change

(5) Lo scenario RCP8.5 è quello del "Business-as-usual" in cui le emissioni continuano a crescere al ritmo attuale e, entro il 2100, le concentrazioni atmosferiche di anidride carbonica sono triplicate o quadruplicate rispetto ai livelli preindustriali. Lo scenario RCP4,5 è di "Forte mitigazione" e prevede che alcune iniziative per controllare le emissioni siano state messe in atto e che entro il 2070 le emissioni di anidride carbonica scendano al di sotto dei livelli attuali e la concentrazione atmosferica si stabilizza entro il 2100 a circa il doppio dei livelli preindustriali.

## Rischi del cambiamento climatico locali

Inoltre, il PAESC prevede che nel breve termine (meno di 5 anni) ci sarà un aumento dell'intensità e della frequenza dei pericoli di caldo estremo, inondazioni e alluvioni, nonché della diffusione di specie aliene e polline e delle precipitazioni estreme. Nel medio termine (5-15 anni), è previsto un aumento dell'intensità e della frequenza della siccità.

Rispetto ai pericoli più significativi legati al cambiamento climatico, l'area periurbana in cui si trova Cascina Falchera presenta un **rischio di alluvione limitato alle aree vicine alla Stura**, che rappresenta una minaccia per alcune industrie costruite a ridosso del torrente e per la dispersione degli inquinanti nella zona di Basse di Stura. Il Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) inserisce una porzione di Basse di Stura nella fascia nel Reticolo Principale a rischio di alluvione basso cioè con frequenza fino a 500 anni.

Per quanto riguarda il pericolo delle ondate di calore, trattandosi di un'area prevalentemente a bassa densità abitativa la **vulnerabilità (6) dei centri urbani alle ondate di calore (7) è altrettanto bassa**, nonostante l'elevato rischio di isole di calore nel distretto produttivo (vedi fig. 36 alla pagina a destra).

(6) La vulnerabilità è la predisposizione ad essere influenzato negativamente (IPCC)

(7) L'ISPRA definisce le ondate di calore come "episodi di caldo intenso e prolungato, la cui frequenza nei mesi più caldi della stagione estiva rappresentano un rischio, di natura cardiaca e non solo, per la salute della popolazione, soprattutto anziana e fragile, a causa dello stress a cui viene sottoposto l'organismo." Per maggiori informazioni <https://www.isprambiente.gov.it/it/attivita/ambiente-e-salute/temi/cambiamenti-climatici-ondate-di-calore>

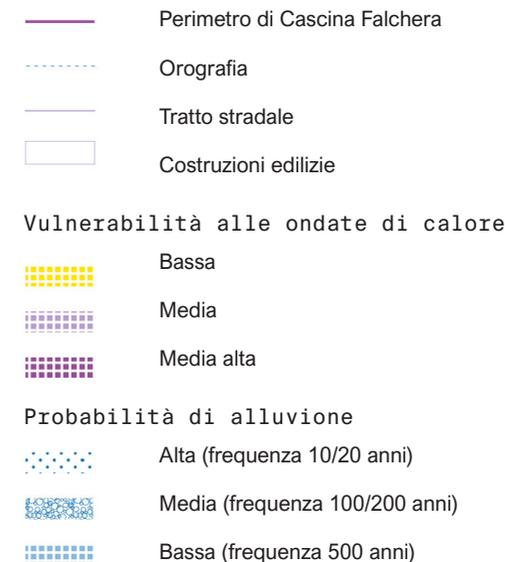
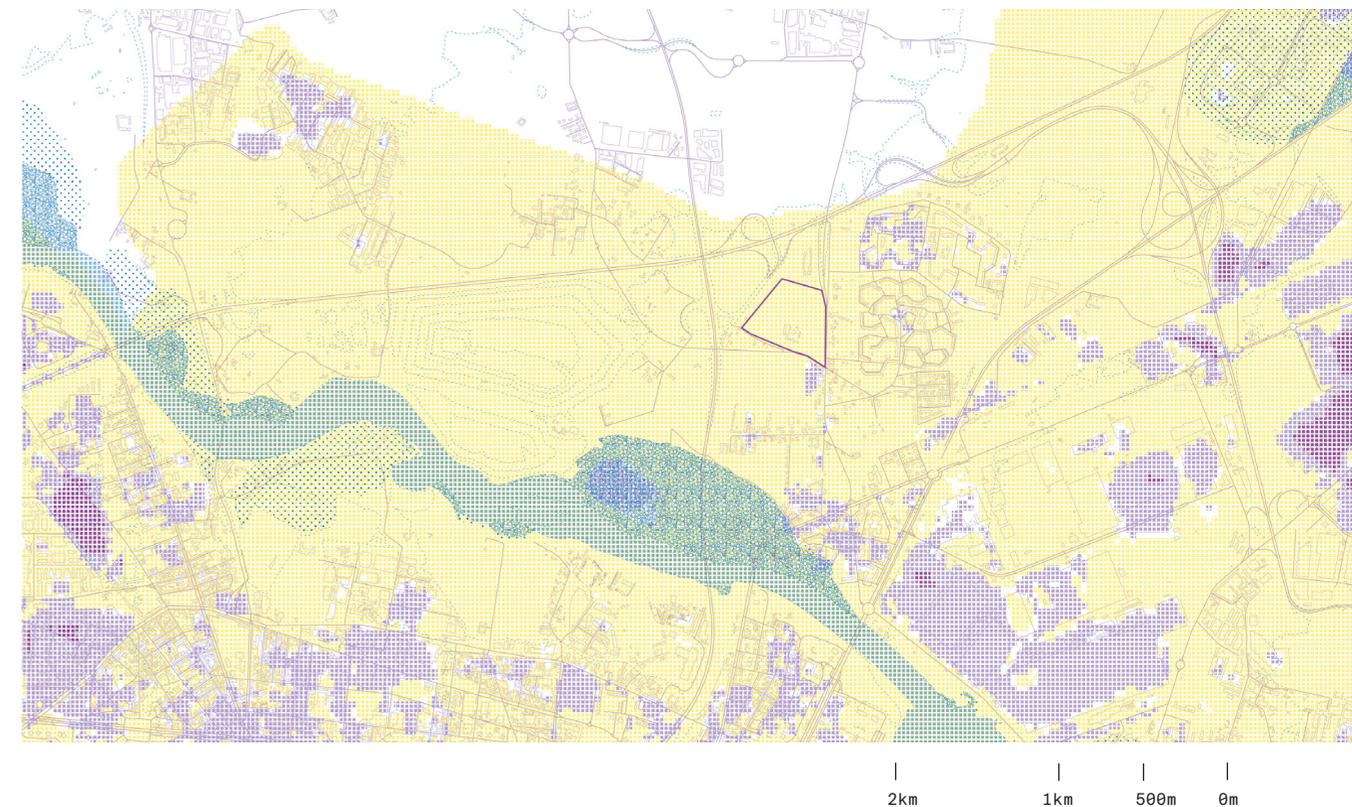


Figura 36  
Elaborazione personale da dati del Geoportale del Piemonte e del Piano strategico dell'infrastruttura del verde torinese del 2020

## Consumo di suolo

Dalla lettura delle cartografie storiche emerge la rapida alterazione della copertura del suolo (1) durante il XX secolo nell'area periurbana nord di Torino.

Fino agli anni '90 il territorio è stato interessato dalla costruzione di infrastrutture pesanti, quartieri residenziali, discariche e distretti produttivi; negli anni successivi il consumo di suolo (2) ha assunto dimensioni minori ma diffuse.

**Il fenomeno del consumo di suolo in quest'area ha seguito l'andamento nazionale** che è suddiviso principalmente in due fasi. **Nella prima fase, che va dal secondo dopoguerra agli anni '80, l'espansione edilizia era motivata dalla necessità di fornire alloggi a una popolazione in crescita.** Le grandi città e i sobborghi erano particolarmente colpiti da fenomeni come la speculazione edilizia e l'abusivismo.

Successivamente, **a partire dagli anni '90**, si è verificata una nuova fase. (Arcidiacono et al. 2021) Qui, la combinazione della legge 142/1990, che ha dato più autonomia agli enti locali, insieme al ridimensionamento dei finanziamenti statali, ha portato i comuni a dipendere sempre più dai fondi derivanti da permessi di costruzione e imposte locali. Questo ha contribuito a una **diffusa espansione urbanistica su tutto il territorio nazionale, non sempre legata a reali esigenze abitative, quanto piuttosto a fini speculativi sia per i proprietari di terreni che per le amministrazioni comunali stesse.** (Siviglia 2012)

Stando agli ultimi rapporti dell'ISPRA sul **consumo di suolo** (Munafò 2023) **a livello nazionale attuale il consumo è critico nelle zone periurbane e urbane**, con una crescita significativa delle aree artificiali a scapito di quelle agricole e naturali. Le aree intorno alle infrastrutture ne sono particolarmente colpite, essendo soggette a interventi di urbanizzazione che rispondono in primis alla domanda di spazi logistici (3).

I cambiamenti sono concentrati soprattutto in Lombardia, Veneto (con rallentamento), Emilia-

Romagna e Piemonte, con una forte intensità nelle aree di pianura e nelle principali aree metropolitane.

Ne deriva pertanto un **quadro di potenziale rischio anche per l'area periurbana di Cascina Falchera**, vista la sua posizione all'interno della Città metropolitana di Torino, in pianura, con elevata presenza di campi agricoli e in un'area confinante con snodi infrastrutturali prioritari per la città.

**Gli scenari futuri sul consumo di suolo dipendono fortemente dall'attuazione degli obiettivi a diversa scala sulla tutela del suolo.** Gli obiettivi di riferimento sono quelli delineati dall'Agenda Globale per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite tramite gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) del 2015 in cui vengono definito dei target specifici riguardanti il territorio e il suolo da integrare nei programmi nazionali entro il 2030: allineare il consumo di suolo alla crescita demografica entro il 2030 (Indicatore SDG 11.3.1) e ottenere un bilancio non negativo del degrado del territorio entro il 2030 (Indicatore 15.3.1).

Con l'adesione all'Agenda, tutti i paesi, inclusa l'Italia, hanno accettato di partecipare a un processo di monitoraggio degli obiettivi gestito dalla Commissione Statistica delle Nazioni Unite, utilizzando un sistema di indicatori specifici sul consumo di suolo, sull'uso del suolo e sul degrado territoriale.

Il consumo di suolo in Italia è monitorato dal Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA), istituito con la legge n. 132 del 28 giugno 2016, che pubblica ogni anno il Rapporto nazionale sul "Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici". Nel 2021, la Commissione Europea ha approvato la nuova strategia dell'UE per il suolo al 2030 per sottolineare l'importanza della salute del suolo per raggiungere gli obiettivi climatici e di biodiversità del Green Deal europeo.

A livello nazionale, il Piano per la transizione ecologica (PTE) ha stabilito l'obiettivo di raggiungere un consumo netto di suolo (4) pari a zero entro il 2030 tramite la minimizzazione degli interventi di

(1) Il suolo viene definito come "lo strato superiore della crosta terrestre, costituito da componenti minerali, organici, acqua, aria e organismi viventi. Rappresenta l'interfaccia tra terra, aria e acqua e ospita gran parte della biosfera" (Commission of the European Communities, 2006) ed è "(...) capace di sostenere la vita delle piante, è caratterizzato da una flora e fauna propria e da una particolare economia dell'acqua. Si suddivide in orizzonti aventi caratteristiche fisiche, chimiche e biologiche proprie" (Soil Conservation Society of America, 1986). Il suolo è una risorsa finita, non rinnovabile.

(2) Per consumo di suolo si intende l'incremento della superficie a copertura artificiale a scapito di aree agricole, naturali e seminaturali ed include le aree impermeabilizzate e le aree urbanizzate, determinate a seguito della realizzazione di costruzioni e infrastrutture permanenti, come ad esempio insediamenti residenziali, industriali, commerciali, infrastrutture per la mobilità, servizi e le aree verdi urbane (Arpa Piemonte and Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente 2023)

(3) Il consumo di suolo associato alla logistica è 2/3 dovuto al settore produttivo/industriale e la restante parte per e-commerce e grande distribuzione (Munafò, 2023)

(4) Il consumo di suolo netto è il bilancio tra il consumo di suolo e l'aumento di superfici agricole, naturali e seminaturali dovuto a interventi di recupero, demolizione, de-impermeabilizzazione, rinaturalizzazione o altro. Fonte (ISPRA, Report Consumo di suolo, 2023)

artificializzazione e il potenziamento del ripristino naturale delle aree più compromesse. Questa misura sarà regolamentata da una **legge nazionale, come indicato anche dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), che era prevista entro la fine del 2023 ma che ad oggi non ancora esiste.** (5)

**Nel contesto della Città di Torino, le Norme Urbanistiche Edilizie di Attuazione (NUEA) vigenti del 2022, attualmente non contengono disposizioni specifiche sul consumo di suolo.** Tuttavia, è interessante notare che vi era stato un primo tentativo, non approvato, nel 2020 con la Proposta Tecnica del Progetto Preliminare della Variante di revisione generale del Piano Regolatore Generale (PRG) di Torino presentata nel 2020 (6). La proposta introduce il concetto di consumo di suolo nella NUEA e inseriva l'area di Cascina Falchera e l'area Basse di Stura nel sistema dei parchi urbani, agricoli, ecologici e fluviali della città, a consumo di suolo a zero. Stando alle considerazioni sugli scenari futuri al 2050 del consumo del suolo, elaborate nel Rapporto dell'ISPRA (Città di Torino 2020), se il consumo di suolo continuasse al ritmo attuale "a partire dal 2030, la "sostenibilità" dello sviluppo richiederebbe un aumento netto delle aree naturali di 309 km<sup>2</sup> o addirittura di 888 km<sup>2</sup> che andrebbero recuperati nel caso in cui si volesse anticipare tale obiettivo a partire da subito" (Munafò 2023)

## Progettualità in atto nell'area

Al netto delle problematiche territoriali evidenziate, è rilevante, ai fini degli obiettivi progettuali che la tesi si pone, individuare le intenzioni politiche e le istanze di sviluppo urbano molteplici che interessano l'area, nonché i diversi livelli di pertinenza amministrativa entro cui ricadono, e rapportarle agli interventi di trasformazione spaziale previsti o in corso. L'obiettivo, in questa chiave, è capire come le esigenze territoriali si possano rapportare all'insieme dei reali processi di trasformazione. Esaminando l'area (Immagine 22 a pagina successiva) attraverso la chiave degli strumenti amministrativi transcalari che la interessano emerge che: il Piano paesaggistico regionale (Ppr) approvato nel 2017 attribuisce a una

(5) Per maggiori informazioni consultare il seguente articolo <https://www.econopoly.ilsole24ore.com/2023/12/20/consumo-suolo-rigenerazione-italia-ddl/#:~:text=Come%20noto%2C%20il%20consumo%20di,dinamiche%20territoriali%20e%20servizi%20ecosistemici%E2%80%9D>.

(6) Per maggiori informazioni consultare il seguente articolo <https://www.ruminantia.it/che-fine-ha-fat-to-la-legge-sul-consumo-del-suolo/>

vasta parte dell'area elevato interesse agronomico e che un'ampia parte è designata come contesto periurbano di rilevanza regionale. Inoltre, il Piano strategico dell'infrastruttura del verde della città di Torino del 2020, destina parte dell'area a nuova area ecologica.

Nel Piano Regolatore Generale (PRG) di Torino, un'ampia superficie discontinua comprendente l'area di Cascina Falchera, Basse di Stura, la discarica Amiat, è individuata come area a Parco urbano e Fluviale e l'area di Cascina Falchera, nello specifico, è individuata nella zona di piano P24. Gli interventi previsti, quindi finanziati, ma non ancora in corso, riguardano principalmente nuovi insediamenti urbani da fondi privati, la bonifica territoriale e l'implementazione di aree verdi promossa dalla Città di Torino. All'interno, nel quartiere della Falchera, tra la Tangenziale nord, il Comune di Settimo Torinese, l'Autostrada Torino-Milano A4 ed il Villaggio Falchera, è prevista la realizzazione di un nuovo complesso edilizio nell'ambito dell'area Z.U.T, Zona Urbana di Trasformazione, "2.6 Laghetti Falchera". Il progetto, che coinvolge una superficie di 76 mila mq e prevede la realizzazione di 340 unità abitative (1) è finanziato dall'agenzia immobiliare piemontese Investire spa tramite il Fondo Abitare Sostenibile Piemonte (FASP) (2). Il piano esecutivo convenzionato P.E.C è stato approvato a febbraio 2019 dalla Giunta su proposta dell'ex vicesindaco Guido Montanari (Deliberazione della Giunta comunale, 2019) e la realizzazione era prevista entro il 2022 ma ad oggi l'area d'intervento è ancora illesa. Il secondo progetto consiste nella Bonifica dell'area ex S.I.N e la realizzazione di un parco ecosistemico. L'area interessata è appunto quella della Basse di Stura e nello specifico l'altopiano Deltasider e Cimi Montubi che insieme occupano una superficie pari a 120/140 mila mq (12-14 ettari). Il progetto è promosso dalla città di Torino e riceve un finanziamento pari a 16 milioni di euro dal PNRR. Nel luglio 2021 la Giunta Comunale ha approvato le linee guida per progettare il parco e la bonifica dell'area è prevista entro il 2026. Altri interventi sono: la manutenzione del verde degli spazi esterni della Biblioteca Don Milani nell'ambito

(1) L'intervento coinvolge 76.440 mq di superficie e prevede la realizzazione di una superficie lorda di pavimento pari a 28.000 mq destinati a residenza per housing sociale e 4200 mq per servizi 3.470mq dei quali ad attività terziarie-commerciali e 730 per attività integrative all'abitare.

(2) Fondo Abitare Sostenibile Piemonte (FASP) consiste in 25 mln di euro per 11 progetti nel territorio piemontese.

del Piano Integrato Urbano finanziato dal PNRR (3) e la riforestazione di alcune aree intorno al torrente Stura previste nell'ambito per progetto Metropolitano di riforestazione urbana ed extraurbana 2024-2026 finanziato attraverso fondi del PNRR (4). Il progetto coinvolge i comuni di Borgaro Torinese, Torino e Venaria Reale, e prevede la riforestazione dell'area del lago Villaretto, del parco Chico Mendes e dell'area SMAT Stura, pari a 105 ettari, con la messa a dimora di 105000 piante per una spesa di 4.515.000 euro. Infine, è prevista **l'attuazione del Biciplan** di Torino (5) con la realizzazione di un frammento di pista ciclabile in un tratto di strada Cuornè e via delle Betulle, convertendo una via privata inaccessibile a pista ciclabile (vedi immagine 23 e 24 alla pagina successiva). **La realizzazione di questo intervento sarebbe estremamente vantaggiosa** per migliorare l'accessibilità dal quartiere della Falchera alla Cascina. Gli unici interventi già in corso riguardano invece la mobilità sostenibile e sono progetti inseriti nel PUMS 2022 (6) e sono: la velocizzazione della rete tranviaria della linea 4 e interventi di potenziamento del Servizio Ferroviario Metropolitano.

**In sintesi:** se da un lato il PNRR ha portato avanzamenti nel processo di bonifica ambientale dall'altro lato gli interventi, in corso e previsti, sono pochi e frammentati e quindi sono incapaci di valorizzare realmente lo stato ambientale dell'area. Inoltre, la presenza del progetto del nuovo complesso residenziale, dimostra un'ulteriore fatica da parte dell'apparato amministrativo di opporsi a logiche di consumo di suolo e ne risulta che l'attuazione del PRG e le strategie di valorizzazione individuate dal Ppr sono ancora lontane da raggiungere. Inoltre, le trasformazioni previste sono debolmente incentrate verso la risoluzione dell'isolamento geografico e sociale del quartiere Falchera.

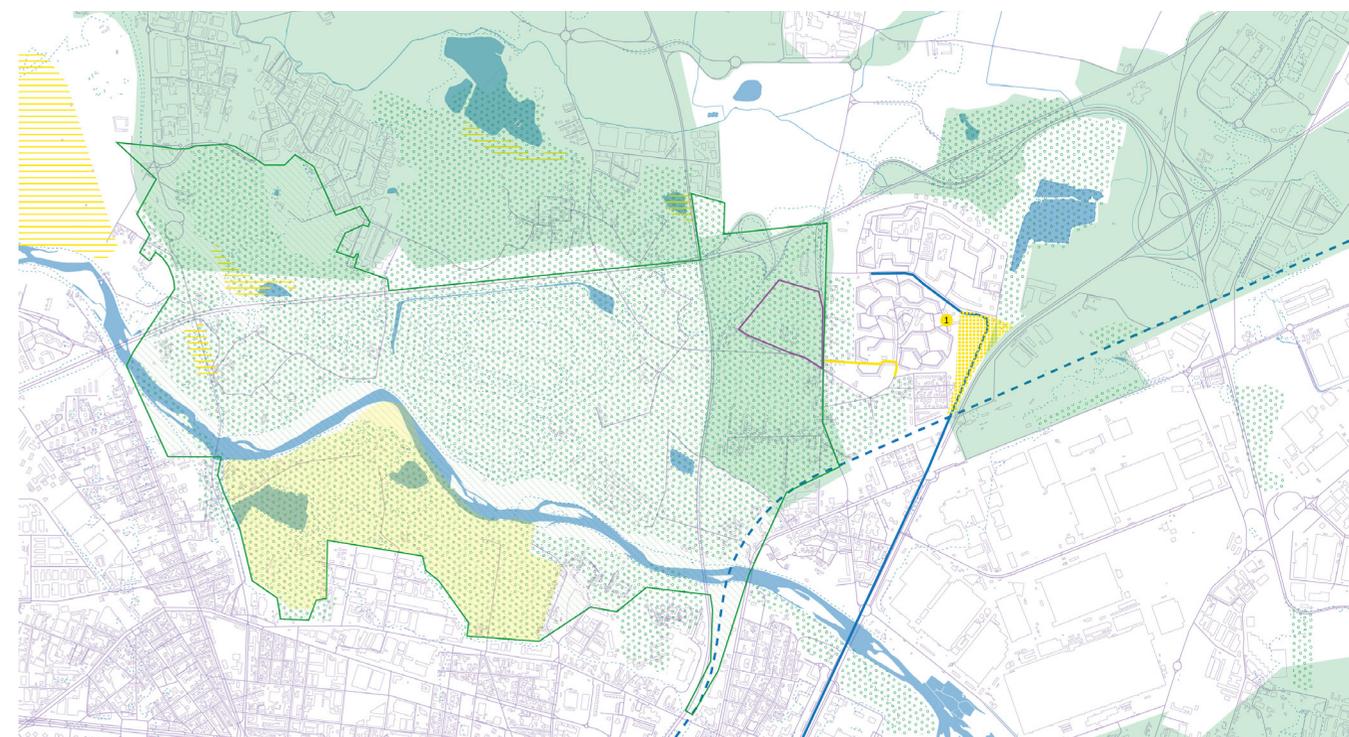
Un passo verso il miglioramento sono le **operazioni di potenziamento del trasporto pubblico**, che però sono interventi limitati, che difficilmente potranno potenziare l'accessibilità dell'area rispetto ai temi di frammentazione discussi in precedenza (vedi fig. 37).

(3) Per maggiori informazioni consultare <https://www.torinocambia.it/interventi/biblioteca-don-milani>

(4) Il progetto è promosso dal Ministero dell'ambiente e Sicurezza Energetica e investe 22 milioni e 220.000 euro in cinque progetti di riforestazione in cinque ambiti territoriali. È prevista la messa a dimora di 650.000 piante entro il 2026. Per maggiori informazioni consultare <https://pnrr.cittametropolitana.torino.it/interventi/borgaro-t-se-torino-venaria-reale-riforestazione-area-lago-villaretto-parco-chico-mendez-smat-stura>

(5) Piano Urbano della Mobilità Ciclabile adottato dal 2013, che tra i vari programmi prevedeva l'implementazione della rete cittadina con un incremento di circa 85 km di infrastrutture ciclabili

(6) Il PUMS è un programma di azioni e interventi sul territorio della Città metropolitana con un orizzonte temporale di dieci anni fino al 2030. Esso è costruito tenendo insieme uno scenario di riferimento, ossia interventi e le opere già programmate e finanziate, e uno scenario di piano, che partendo dallo scenario di riferimento definisce nuovi interventi di diversa natura non ancora programmati e finanziati.



#### Pianificazione urbana e territoriale

- Aree a parco urbano e fluviale (PRG)
- Contesto periurbano di rilevanza regionale (Ppr)
- Nuove aree ecologiche (Piano strategico dell'infrastruttura verde torinese)

#### Interventi finanziati

- Edilizia residenziale "2.6 laghetti Falchera"
- Parco ecosistemico Basse di Stura
- Percorso ciclopedonale (PUMS)
- Riforestazione urbana
- Manutenzione del verde degli spazi esterni della Biblioteca Don Milani

#### Interventi in corso di realizzazione

- Velocizzazione della rete tranviaria linea 4
- Potenziamento della linea ferroviaria SFM

Figura 37  
Elaborazione personale da dati del Geoportale del Piemonte e dei piani PRG, Ppr, PUMS



Figura 38, 39  
Via delle Betulle, Torino.  
Foto scattate personalmente nel  
novembre 2023



2/3

## AMPLIARE GLI OBIETTIVI

## COME DEFINIRE GLI OBIETTIVI E COME INTEGRARLI CON IL PROCESSO TRASFORMATIVO?

L'intento di questo paragrafo è delineare gli obiettivi strategici che ritengo i gestori dovrebbero perseguire per tramutare in modo effettivo Cascina Falchera in un centro di innovazione ambientale e sociale, sfruttando così appieno le potenzialità del contesto e trasformando le criticità in opportunità.

## Obiettivi di progetto basati sulla ricerca

Cascina Falchera dovrebbe assumere un ruolo centrale nella **de-marginalizzazione territoriale** che interessa la fascia periurbana in cui ricade, nella **fornitura di servizi ecosistemici e nel costituire un presidio rispetto al consumo di suolo.**

In particolare, **gli obiettivi che i gestori dovrebbero perseguire** per trasformare Cascina Falchera in un centro di innovazione sociale e ambientale, in sintonia con le esigenze del contesto, oltre a quelli già da loro perseguiti e riportati da me nel diagramma sottostante nelle numerazioni **OB1 - OB8** sono i seguenti:

- OB9/** Fornire rifugio climatico alle persone durante i caldi estremi;
- OB10/** Fornire maggiori habitat per la biodiversità;
- OB11/** Favorire la connessione di cascina con i parchi circostanti e con il quartiere della Falchera;
- OB12/** Assicurare buono stato delle matrici ambientali;
- OB13/** Tutelare e valorizzare il suolo;

Questi obiettivi mirano a creare un centro integrato e sostenibile, capace di rispondere alle esigenze ambientali e sociali del territorio.

Figura 40  
Diagramma obiettivi di progetto integrati agli obiettivi gestionali.  
Elaborazione personale

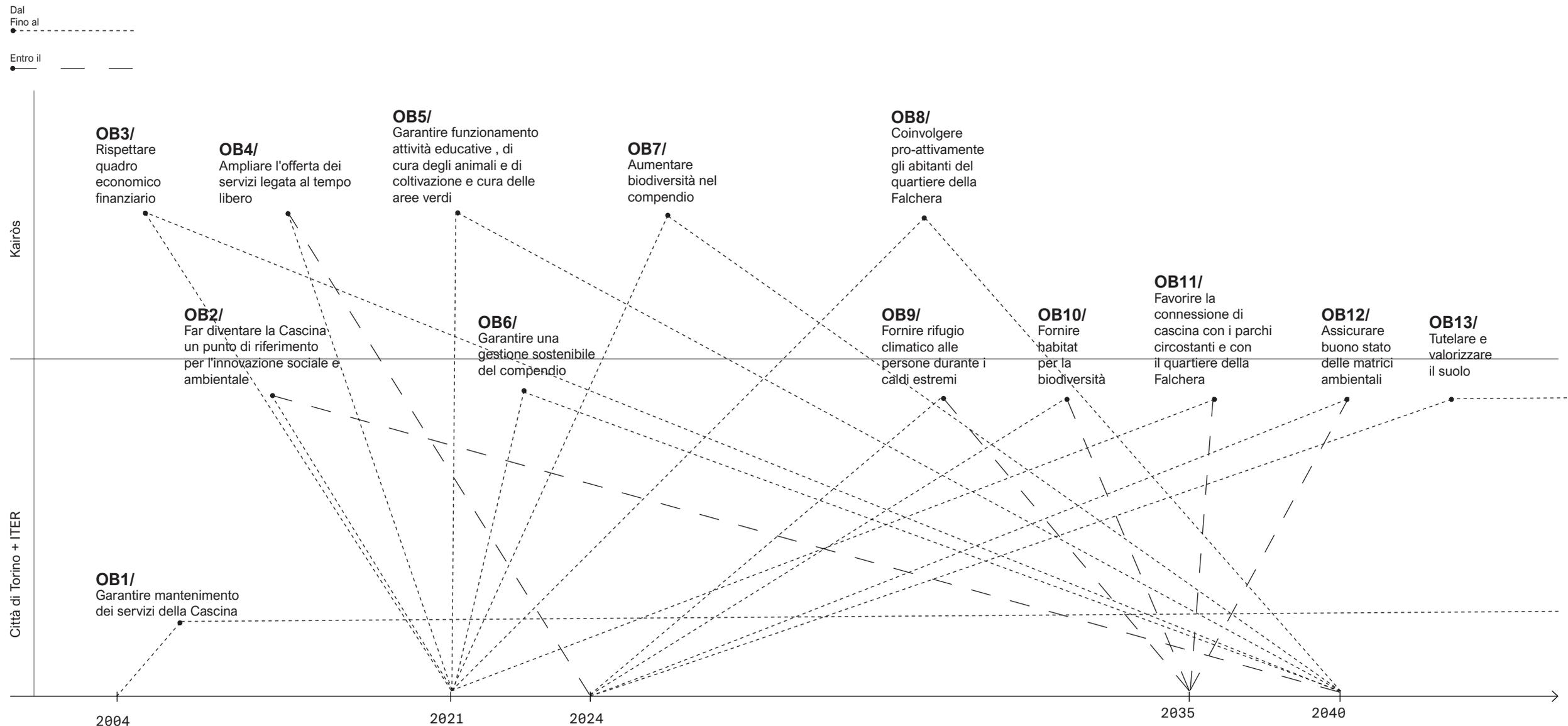


Figura 40

**OB9**

Fornire rifugio climatico alle persone durante i caldi estremi

Aumento della frequenza di persone durante il periodo estivo e soddisfacimento dell'utenza

Rilevazione del numero di fruitori in giorni rappresentativi dell'estate e questionari di soddisfacimento.

**OB10**

Fornire maggiori habitat per la biodiversità

Aumento densità floristica e faunistica in un sistema di interazioni sinergiche

Aggiornamento periodico database floristico

**OB11**

Favorire la connessione di cascina con i parchi circostanti e con il quartiere della Falchera

Aumento della frequenza di persone e soddisfacimento dell'utenza nell'arrivare dai laghetti della Falchera al Parco del Po e viceversa passando per il quartiere Falchera e Cascina Falchera

Rilevazione del numero di fruitori in giorni rappresentativi dell'anno e questionari di soddisfacimento.

**OB12**

Assicurare buono stato delle matrici ambientali

Risultati dei prelievi entro i limiti di legge

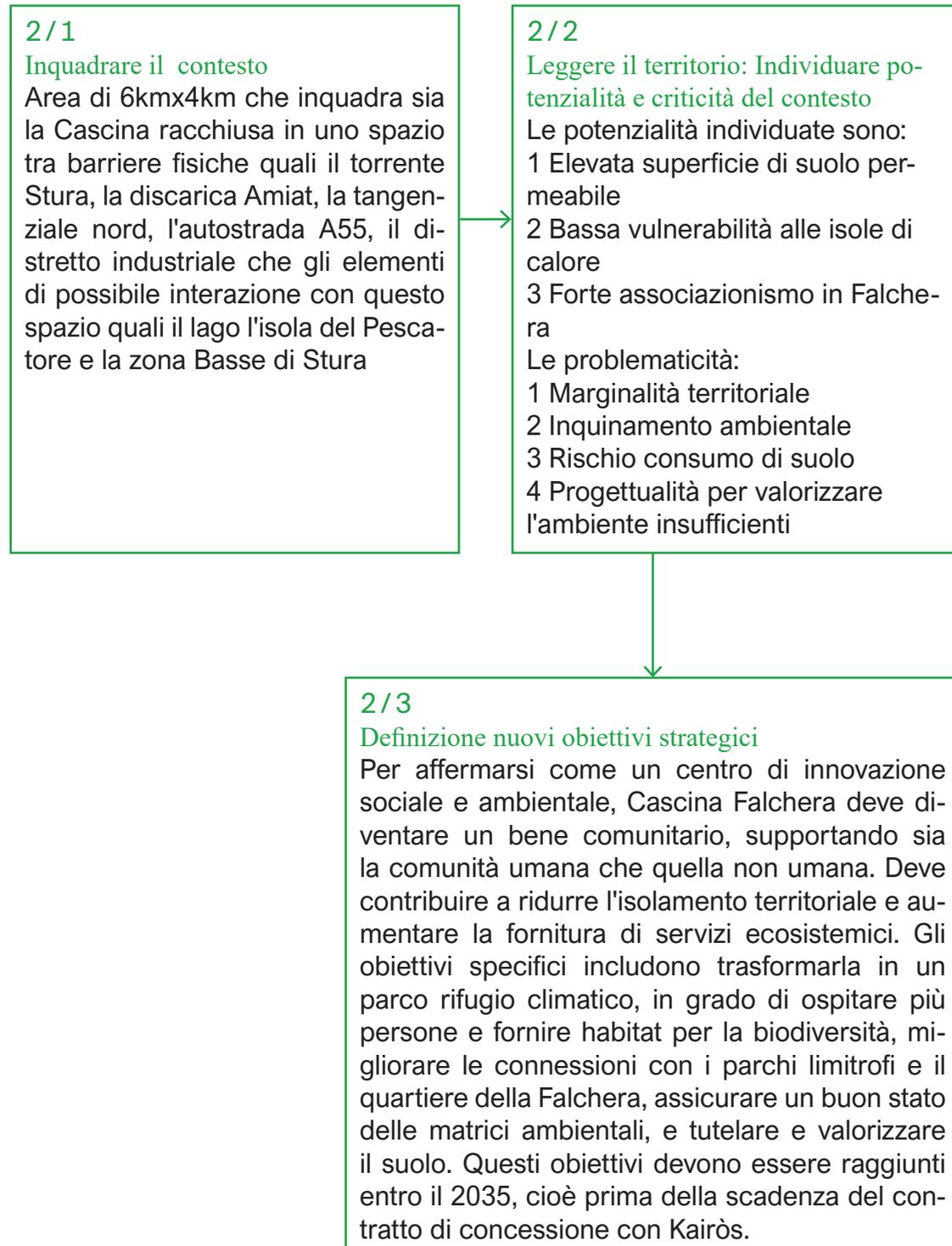
Verifica periodica in sito dello stato delle matrici ambientali

**OB13/**

Tutelare e valorizzare il suolo

Il suolo o non viene impermeabilizzato o viene impermeabilizzato ma ricompensato in altre aree del compendio; aumento della sostanza organica del suolo e miglioramento della struttura e dell'infiltrazione del suolo

In caso di intervento di impermeabilizzazione di suolo calcolo per mq da ricompensare e verifica periodica delle condizioni edefiche



## Riferimenti bibliografici

### Libri

- Alba, Mario, Amilcare De Leo, e Umberto Grassi. 2008. "L'Altra Storia. Vent'anni dopo: Falchera Nuova." Gente di Falchera, Torino.
- Sendra, Pablo, e Richard Sennett. 2020. "Designing Disorder: Experiment and Disruptions in the City." Verso.

### Tesi

- Gueli, Michele. 2002. "Abitare La Dispersione. Il Centro Intermodale Di Torino Stura." Politecnico di Torino.
- Spinelli, Quirino. 2013. "Stura, Torino: Scenari per una diversa urbanità." Corso di Laurea magistrale in Architettura Costruzione Città, Politecnico di Torino.

### Articoli e rapporti

- Gisotti, Maria Rita. 2012. "Paesaggi Periurbani. Territori." <https://doi.org/10.36253/978-88-6453-236-3>.
- "Ecosystems and human well-being: synthesis." 2005. Millenium Ecosystem Assessment.

## Fonti bibliografiche

### Libri

- Alba, Mario, Amilcare De Leo, e Umberto Grassi. 2008. "L'Altra Storia. Vent'anni dopo: Falchera Nuova." Gente di Falchera, Torino.

### Tesi

- Abd El Aziz, Fatma Khaled Mohamed Hassan. 2020. "Analisi Multicriteri A'WOT Applicata All'Area Basse Di Stura per Valutazioni Strategiche Di Rigenerazione Urbana = Multicriteria Analysis A'WOT Applied to the Basse Di Stura Area for Strategic Assessments of Urban Regeneration." Politecnico di Torino.
- Gueli, Michele. 2002. "Abitare La Dispersione. Il Centro Intermodale Di Torino Stura." Politecnico di Torino.
- Spinelli, Quirino. 2013. "Stura, Torino: Scenari per una diversa urbanità." Corso di Laurea magistrale in Architettura Costruzione Città, Politecnico di Torino.
- Siviglia, Francesco. 2012. "È Possibile Contenerne Il Consumo Di Suolo in Italia? Un Confronto Tra Italia e Germania." Politecnico di Torino.
- Gainotti, A., e A. Modelli. "Biologia: Diversità e unità dei viventi." Zanichelli.
- Sendra, Pablo, e Richard Sennett. 2020. "Designing Disorder: Experiment and Disruptions in the City." Verso.

### Articoli e rapporti

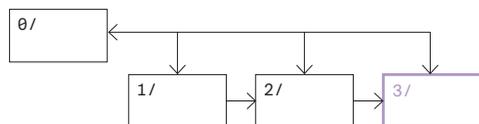
- Arcidiacono, A., C. Canedoli, V. Di Martino, S. Ronchi, A. Francesca, M. Munafò, D. Di Simine, e S. Brenna. 2021. "Soil4Life. Linee guida volontarie per l'uso sostenibile del suolo per i professionisti dell'area tecnica." INU Edizioni srl.
- "Bilancio del Carbonio in agricoltura: casi studio - Accademia dei Georgofili." n.d. <https://www.georgofili.it/contenuti/bilanciodelcarbonio/19527>
- CNR Ibimet, Regione Emilia-Romagna, e Servizio Geologico Sismico dei Suoli. 2018. "SOS4life: Linee guida per la valutazione dei servizi ecosistemici dei suoli in ambito urbano e azioni concrete per la loro gestione."
- "Deliberazione della Giunta comunale 2019 00737/009." 2019. Direzione Urbanistica e Territorio della Città di Torino. [http://www.comune.torino.it/giunta\\_comune/intracom/htdocs/2019/2019\\_00737.pdf](http://www.comune.torino.it/giunta_comune/intracom/htdocs/2019/2019_00737.pdf).
- Gisotti, Maria Rita. 2012. "Paesaggi Periurbani. Territori." <https://doi.org/10.36253/978-88-6453-236-3>.
- Nocentini, G., e C. Platania. 2022. "Albero respiratorio." SIF Magazine, 26 maggio 2022. <https://www.sifweb.org/sif-magazine/voci-di-supperto/albero-respiratorio>.
- "Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici." 2022. Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica. <https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/clima/>

- PNACC\_versione\_dicembre2022.pdf.
- "Piano paesaggistico regionale. Relazione." 2017. Regione Piemonte. [https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2019-04/a\\_Relazione.pdf](https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2019-04/a_Relazione.pdf).
- "Piano regionale per la qualità dell'aria PRQA: Linee guida per la messa a dimora di specifiche specie arboree per l'assorbimento di biossido di carbonio di azoto, materiale particolato fine e ozono." 2018. Regione Toscana.
- "Piano strategico dell'infrastruttura verde." 2020. Città di Torino. [https://servizi.comune.torino.it/consiglio/prg/documenti1/atti/allegati/202002957\\_1tc.pdf](https://servizi.comune.torino.it/consiglio/prg/documenti1/atti/allegati/202002957_1tc.pdf).
- "PUMS Piano Urbano della Mobilità Sostenibile." 2022. Città metropolitana di Torino. <http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/risorse/trasporti-mobilita-sostenibile/dwd/pums/RapportoFIN.pdf>.
- "Qualità dell'ambiente urbano – XIII Rapporto." 2017. [www.isprambiente.gov.it](http://www.isprambiente.gov.it). ISBN 978-88-448-0858-7.
- Arpa Piemonte e Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente. 2023. "La qualità dell'aria in Piemonte. Relazione sintetica 2022."

### Fonti sitografiche

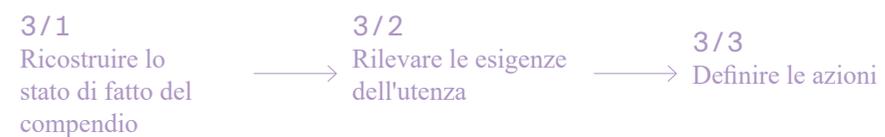
- <https://www.servizi.piemonte.it/osservatori/cruscotto-conoscenze-ambientali/emissioni-atmosfera-01.shtml>
- [https://webgis.arpa.piemonte.it/secure\\_apps/aria\\_qualita\\_stazioni\\_webapp/grafico.php?numcodice=001272-805](https://webgis.arpa.piemonte.it/secure_apps/aria_qualita_stazioni_webapp/grafico.php?numcodice=001272-805)  
[https://webgis.arpa.piemonte.it/aria\\_piemonte/index.html?page=misure](https://webgis.arpa.piemonte.it/aria_piemonte/index.html?page=misure)
- <https://www.servizi.piemonte.it/osservatori/cruscotto-conoscenze-ambientali/emissioni-atmosfera-02.shtml>
- [https://webgis.arpa.piemonte.it/aria\\_modellistica\\_webapp/index.html](https://webgis.arpa.piemonte.it/aria_modellistica_webapp/index.html)
- <https://relazione.ambiente.piemonte.it/2020/it/aria/stato/no2>
- <http://www.comune.torino.it/ambiente/bm~doc/allegato1-4.pdf>
- <https://www.museotorino.it/view/s/a01e7c87494f473587bfff854897c115>
- <http://www.torinometropoli.it/cms/trasporti-mobilita-sostenibile/pums/pums-elaborati-di-piano>
- <https://www.torinoggi.it/2023/02/27/leggi-notizia/argomenti/attualita-8/articolo/16-milioni-delleuropa-per-bonificare-basse-di-stura-nel-futuro-alberi-ma-anche-ipotesi-pannelli-s.html>
- <https://torinocronaca.it/news/provincia/216392/partono-i-lavori-nel-prato-di-falchera-in-arrivo-nuove-case-servizi-e-negozi.html>
- [http://geoportale.comune.torino.it/web/sites/default/files/mediafiles/csi\\_geode\\_vpc\\_521\\_ap\\_elab\\_fasc\\_var\\_lfalchera\\_approvazione.pdf](http://geoportale.comune.torino.it/web/sites/default/files/mediafiles/csi_geode_vpc_521_ap_elab_fasc_var_lfalchera_approvazione.pdf)
- <https://www.torinocambia.it/interventi/biblioteca-don-milani>
- [https://servizi.comune.torino.it/consiglio/prg/documenti1/atti/allegati/202002957\\_1\\_1.pdf](https://servizi.comune.torino.it/consiglio/prg/documenti1/atti/allegati/202002957_1_1.pdf)
- <https://pnrr.cittametropolitana.torino.it/interventi/borgaro-t-se-torino-venaria-reale-riforestazione-area-lago-villaretto-parco-chico-mendez-smat-stura>
- [http://www.comune.torino.it/ucstampa/2013/article\\_479.shtml](http://www.comune.torino.it/ucstampa/2013/article_479.shtml)
- <https://bertola.eu/nearatree/2012/08/acqua-alta-a-falchera/>
- <https://www.lastampa.it/torino/2017/02/10/news/l-allarme-ambientale-alle-basse-di-stura-il-rischio-tumori-era-noto-da-14-anni-1.34651552/>
- <https://www.lastampa.it/torino/2017/02/11/news/alle-basse-di-stura-la-spianata-dei-veleni-e-grande-venti-volte-piazza-vittorio-1.34647643/>
- [https://www.arpa.piemonte.it/approfondimenti/temi-ambientali/ambiente-e-salute/dipartimento-tematico/documentazione-1/work-shop-e-convegni-1/2011/Cadum.pdf/at\\_download/file](https://www.arpa.piemonte.it/approfondimenti/temi-ambientali/ambiente-e-salute/dipartimento-tematico/documentazione-1/work-shop-e-convegni-1/2011/Cadum.pdf/at_download/file)
- <http://www.comune.torino.it/cittagora/altre-notizie/il-risanamento-dellarea-basse-di-stura-con-i-fondi-pnrr.html/>
- <https://mole24.it/2023/02/28/torino-presto-partira-la-bonifica-dellarea-di-basse-di-stura/>
- [https://www.geoportale.piemonte.it/geonetwork/srv/ita/catalog.search#/metadata/arlpato:07.03.CARTO\\_ST](https://www.geoportale.piemonte.it/geonetwork/srv/ita/catalog.search#/metadata/arlpato:07.03.CARTO_ST)

- <https://www.museotorino.it/>
- [https://www.arpa.piemonte.it/rischinaturali/accesso-ai-dati/annali\\_meteoidrologici/annali-meteo-idro/banca-dati-meteorologica.html](https://www.arpa.piemonte.it/rischinaturali/accesso-ai-dati/annali_meteoidrologici/annali-meteo-idro/banca-dati-meteorologica.html)



# INDIVIDUARE

# azioni progettuali

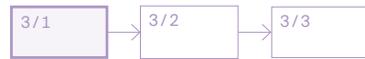


## SULLA BASE DELLE ATTUALI FORME DEL BENE E DELLE ESIGENZE DELL'UTENZA QUALI AZIONI BISOGNA ATTUARE PER RAGGIUNGERE GLI OBIETTIVI PREPOSTI?

Il capitolo intende individuare azioni strategiche per raggiungere gli obiettivi emersi dalle analisi precedenti.

Per farlo ritengo opportuno rilevare in modo più analitico lo stato sia del compendio che le esigenze dell'utenza. L'intenzione è quella di avere una "istantanea" di Cascina Falchera che si pone come base per monitoraggi successivi.

La comprensione della Cascina e dell'esigenza dell'utenza si è basata su un lavoro articolato di ricostruzione delle informazioni, avvenuto a partire dalla raccolta di dati da febbraio 2023 fino a marzo 2024, tramite esperienze eterogenee: sopralluoghi, partecipazioni ai workshop e interviste.



QUALI CARATTERISTICHE SPAZIALI DEL BENE SONO DELLE POTENZIALITÀ RISPETTO AL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI?

3/1

## RICOSTRUIRE LO STATO DI FATTO DEL COMPENDIO

La ricostruzione e le analisi riguardano la funzione degli edifici di Cascina, sulla fruibilità dell'area e sulla biodiversità e qualità ambientale, confrontando le principali specie floristiche mappate con le caratteristiche ambientali del sito.

## Inquadramento urbanistico e catastale

Il compendio di Cascina Falchera è collocato in strada Cuorgnè 109 nella Zona Periferica-microzona n°28 "Corona Nord-Ovest" ed è costituita da **7 fabbricati con annesso parco e terreni agricoli di pertinenza**.

Nel catasto i fabbricati sono identificati dal foglio 1026, Particella 37, Subalterni NC 1, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, mentre il foglio 1026, Particelle 5,6,7,8 e 10 identifica i terreni.

Cascina è costituita da una superficie fondiaria pari a 139.000 mq di cui 10.500 mq di superficie di impianto della cascina, 55.200 mq di parco, e 73.300 mq di pertinenze agricole. Inoltre, 3.600 mq sono coperti. ("Deliberazione della Giunta Comunale 2019 05402/007" 2019).

Secondo il Piano Regolatore Generale (P.R.G) vigente, **l'area è destinata a Servizi Pubblici "S" "lettera v" e fa parte del Parco Urbano Fluviale P24**.

Le attività di servizio per la lettera "v", indicate all'articolo 3, comma 15, punto 7 delle Norme Urbanistico Edilizie di Attuazione (N.U.E.A.), includono: "giardini, aree verdi per la sosta e il gioco, parchi naturali e attrezzati e servizi connessi, comprensivi di eventuali ambiti conservati ad uso agricolo; attrezzature sportive al coperto e all'aperto, attrezzature per il tempo libero."

È concessa l'autorizzazione temporanea per spettacoli viaggianti e manifestazioni culturali, sportive, ricreative, fieristiche espositive e relative attrezzature. ("Piano Regolatore Generale Di Torino. Norme Urbanistico Edilizie Di Attuazione: Volume I" 2022").

Il complesso è anche inserito nel Gruppo 4 del PRG come **"edificio di valore documentario"** ed è stato dichiarato di interesse culturale ai sensi degli articoli 13 e seguenti del D. Lgs. 42/2004 con Decreto n. 180 del 19/09/2018. Il vincolo storico si applica agli edifici A, B, C, D, E, F, alle murature di perimetrazione e frazionamento dei lotti interni

storici, al viale alberato e agli spazi aperti, poiché la Cascina Falchera rappresenta un significativo esempio di architettura rurale tradizionale, tipica delle cascine produttive con struttura a C.

Pertanto, la gestione della Cascina richiede **l'autorizzazione della competente Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio** per la Città Metropolitana di Torino.

Secondo l'articolo 15 della proposta tecnica del progetto preliminare del P.R.G, gli interventi previsti per gli edifici di valore storico documentale includono: il risanamento conservativo delle facciate esterne, la ristrutturazione edilizia per gli spazi interni e il sistema distributivo, il risanamento conservativo o il restauro edilizio per fabbricati bassi recenti o per edifici considerati incongrui situati nel cortile.

Al netto di ciò, poiché dal documento di notifica di interesse del complesso di Cascina Falchera da parte della soprintendenza (1) non emerge chiaramente il perimetro murario tutelato, ho ritenuto necessario datare gli edifici e il perimetro murario esistenti.

La ricostruzione è avvenuta grazie l'ausilio delle cartografie storiche fornite dal sito del Museo di Torino (2). **Dalla ricostruzione emerge che solo una parte muraria è storica in quanto edificata precedentemente il 1866**, l'altra, secondo le mie ipotesi di ricostruzione, è stata realizzata durante i lavori di ristrutturazione della fine del XX sec. (vedi fig. 41).

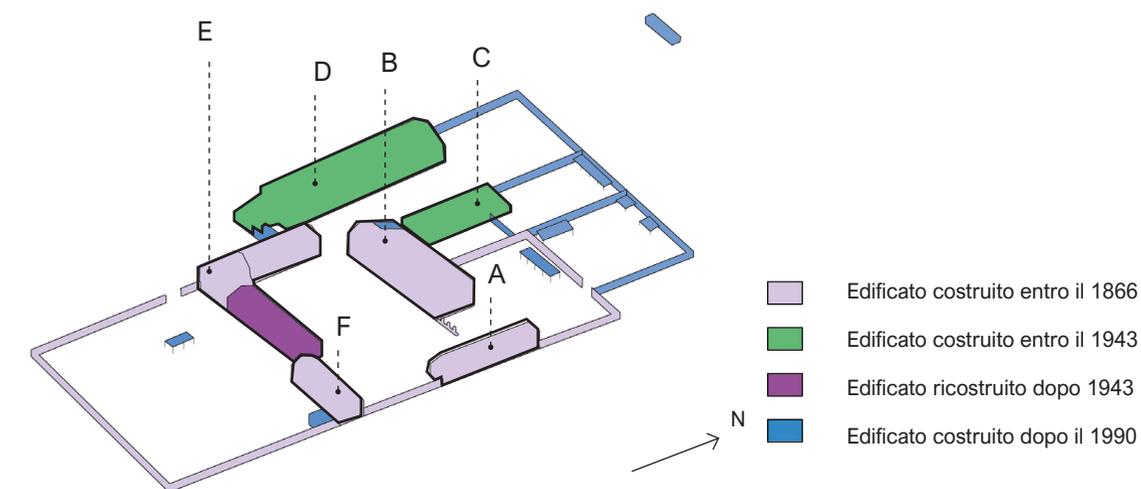


Figura 41. Diagramma delle fasi costruttive. Elaborazione personale su base di cartografie storiche

Immagine 23  
Elaborazione personale sulla base di cartografie storiche.

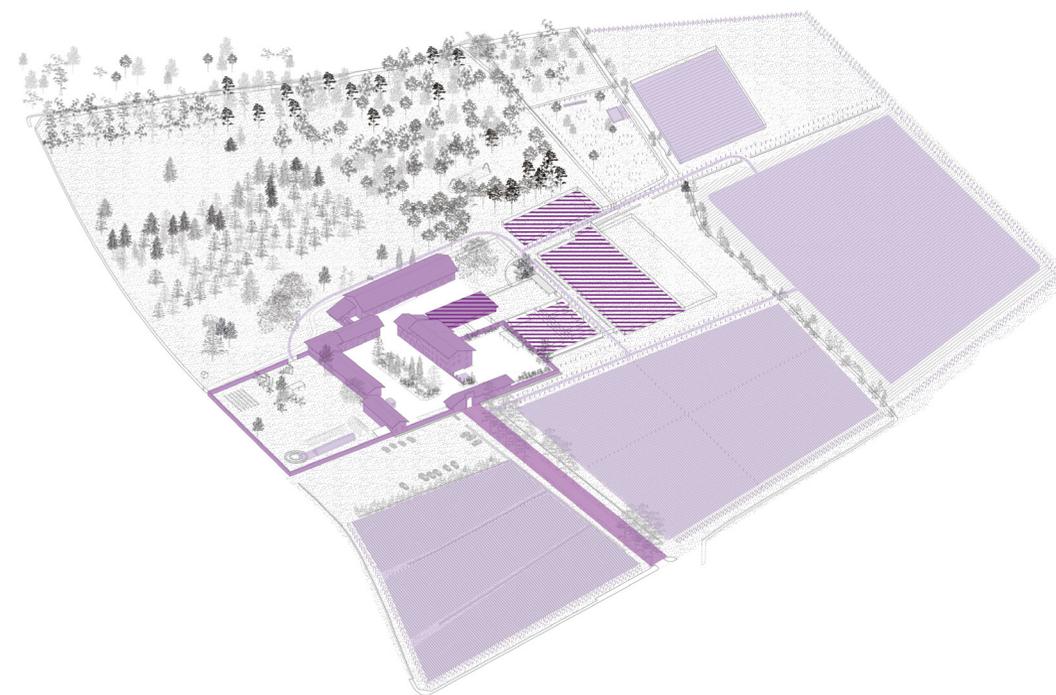
(1) Per maggiori informazioni: [http://www.comune.torino.it/comuneaffitta/bm~doc/10\\_2020\\_2018\\_09\\_19\\_180\\_tutela\\_cascina\\_falchera.pdf](http://www.comune.torino.it/comuneaffitta/bm~doc/10_2020_2018_09_19_180_tutela_cascina_falchera.pdf)

(2) Per maggiori informazioni: <https://www.museotorino.it/view/s/a01e7c87494f473587bfff854897c115>

## Vincoli e limitazioni d'uso

Per individuare le limitazioni alla modifica degli spazi del compendio, vengono sovrapposte in un unico diagramma (vedi immagine 24) le restrizioni di diversa natura, distinguendole in base alle normative e ai vincoli.

Il diagramma evidenzia dunque le aree che, per ragioni differenti, hanno delle limitazioni d'uso più o meno restrittive e che dunque possono influenzare le ipotesi progettuali. Questo è realizzato a partire dalla lettura dei vincoli urbanistici, dagli atti amministrativi di concessione e dalla ricostruzione delle trasformazioni spaziali attuate e in progetto.



- Limitazione d'uso
-  Normata-vincolata. Limitazione elevata
  -  Normata-non vincolata Limitazione media
  -  Non normata-non vincolata. Limitazione bassa

Figura 42  
Elaborazione personale di dati del PRG e del contratto di concessione



**Piano terra dello stato di fatto**

Figura 43, 44  
Elaborazione personale di dati catastali

## Fruibilità

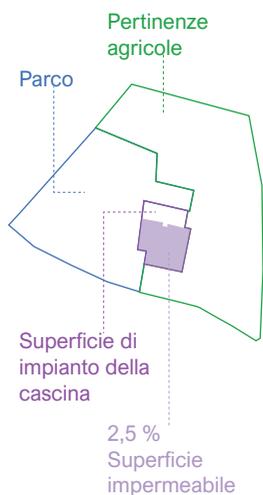


Figura 45  
Diagramma funzionale.  
Elaborazione personale

L'area è composta come segue:  
 Parco: 5,5 ettari, pari al 39,7% della superficie totale.  
 Campi agricoli: 7,3 ettari, pari al 52,7% della superficie totale.  
 Superficie edificata della cascina: 10.500 m<sup>2</sup>, pari al 7,5% della superficie totale. (1)  
 La superficie permeabile totale è del 97,5%, mentre la superficie coperta è del 2,5% ed è concentrata nei cortili racchiusi tra gli edifici.

Il resto del compendio è completamente a suolo permeabile e privo di percorsi pedonali o ciclabili.

Inoltre, l'area è difficilmente attraversabile, poiché è recintata per gran parte del perimetro. Solo i campi agricoli non sono recintati, ma non sono comunque predisposti per la fruizione.

Lo stato attuale evidenzia che una parte consistente degli spazi non ancora ha una funzione. (vedi diagramma )

(1) Per maggiori informazioni: [http://www.comune.torino.it/comuneaffitta/bm~doc/10\\_2020\\_2018\\_09\\_19\\_180\\_tutela\\_cascina\\_falchera.pdf](http://www.comune.torino.it/comuneaffitta/bm~doc/10_2020_2018_09_19_180_tutela_cascina_falchera.pdf)

## Diagrammi funzionali



Figura 46  
Diagramma funzionale.  
Elaborazione personale

**Caratteristiche del sito**  
Microclima

Per determinare le aree che offrono **maggiore comfort ambientale in termini di ombreggiamento e soleggiamento** durante le diverse stagioni, è stata condotta un'analisi degli ombreggiamenti del compendio **nei periodi più significativi dell'anno.**

Questi includono i **solstizi d'inverno e d'estate**, quando le traiettorie del sole sono rispettivamente più basse e più alte, e **gli equinozi di primavera e autunno**, quando le traiettorie sono medie.

L'analisi è stata effettuata in quattro orari della giornata: 10:00, 12:00, 14:00 e 16:00 e i diagrammi mostrano le fasce d'orario sovrapposte.

D'inverno, l'area più soleggiata all'interno delle mura è il cortile con le serre acquaponiche, mentre all'esterno sono i campi. D'estate, le zone d'ombra all'interno del compendio sono il cortile centrale, grazie alle aiuole centrali, e all'esterno l'area boschiva. Per quanto riguarda il vento, la velocità massima di raffica (km/h) registrata nella stazione più vicina (1) sono i venti provenienti da NNE con raffiche di 113 km/h e SSW di 107 km/h

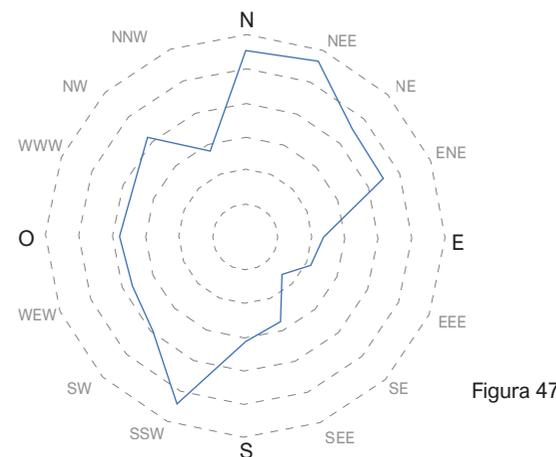


Figura 47  
Diagramma del vento. Elaborazione personale di dati dell'Arpa Piemonte

Figura 48,49, 50  
Elaborazione personale dello studio delle ombre, realizzato tramite il software CAD Rhinoceros

(1) Stazione "Totino Reiss Romoli" Dati consultabili e scaricabili al seguente database: [https://www.arpa.piemonte.it/rischi\\_naturali/snippets\\_arpa\\_graphs/map\\_meteoroweb/?rete=stazione\\_meteorologica](https://www.arpa.piemonte.it/rischi_naturali/snippets_arpa_graphs/map_meteoroweb/?rete=stazione_meteorologica)

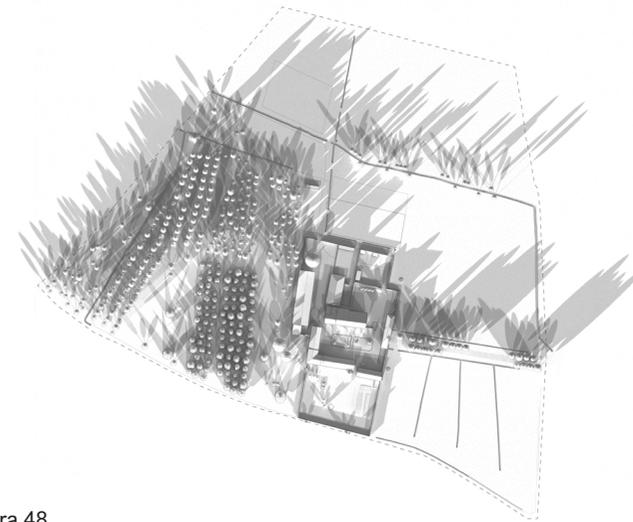


Figura 48

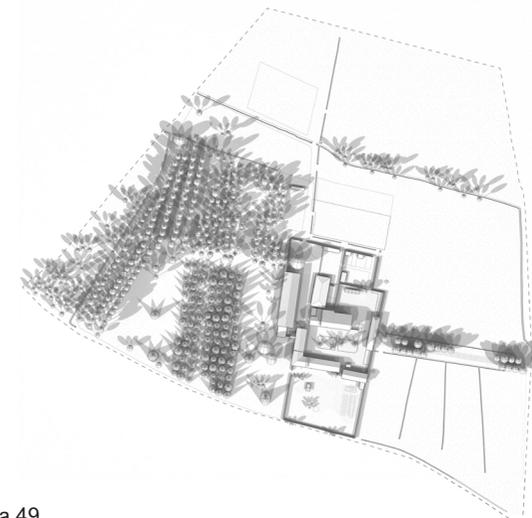
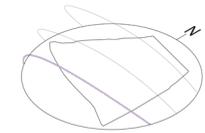


Figura 49

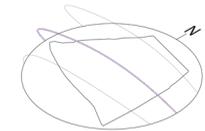


Figura 50

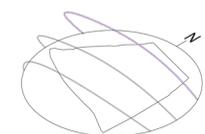
21 dicembre  
**Solstizio d'inverno**  
Fasce orarie sovrapposte:  
10.00, 12.00, 14.00, 16.00



20 marzo  
**Equinozio di primavera**  
= 22 settembre **Equinozio d'autunno**  
Fasce orarie sovrapposte:  
10.00, 12.00, 14.00, 16.00



20 giugno  
**Solstizio d'estate**  
Fasce orarie sovrapposte:  
10.00, 12.00, 14.00, 16.00



## Caratteristiche geomorfologiche

Per comprendere la composizione dell'ecosistema ambientale, ritengo utile individuare per prima cosa le caratteristiche del suolo.

Secondo le informazioni del Geoportale del Piemonte, il **suolo** in questione è denominato "BELLACOMBA" ed è **tipico della fascia lungo la Stura di Lanzo, alla confluenza con il Po**.

Questo suolo si è formato su materiali alluvionali derivati dai depositi sabbiosi e ghiaiosi dello Stura di Lanzo, ed è **subacido, con un pH compreso tra 5,5 e 6,5**.

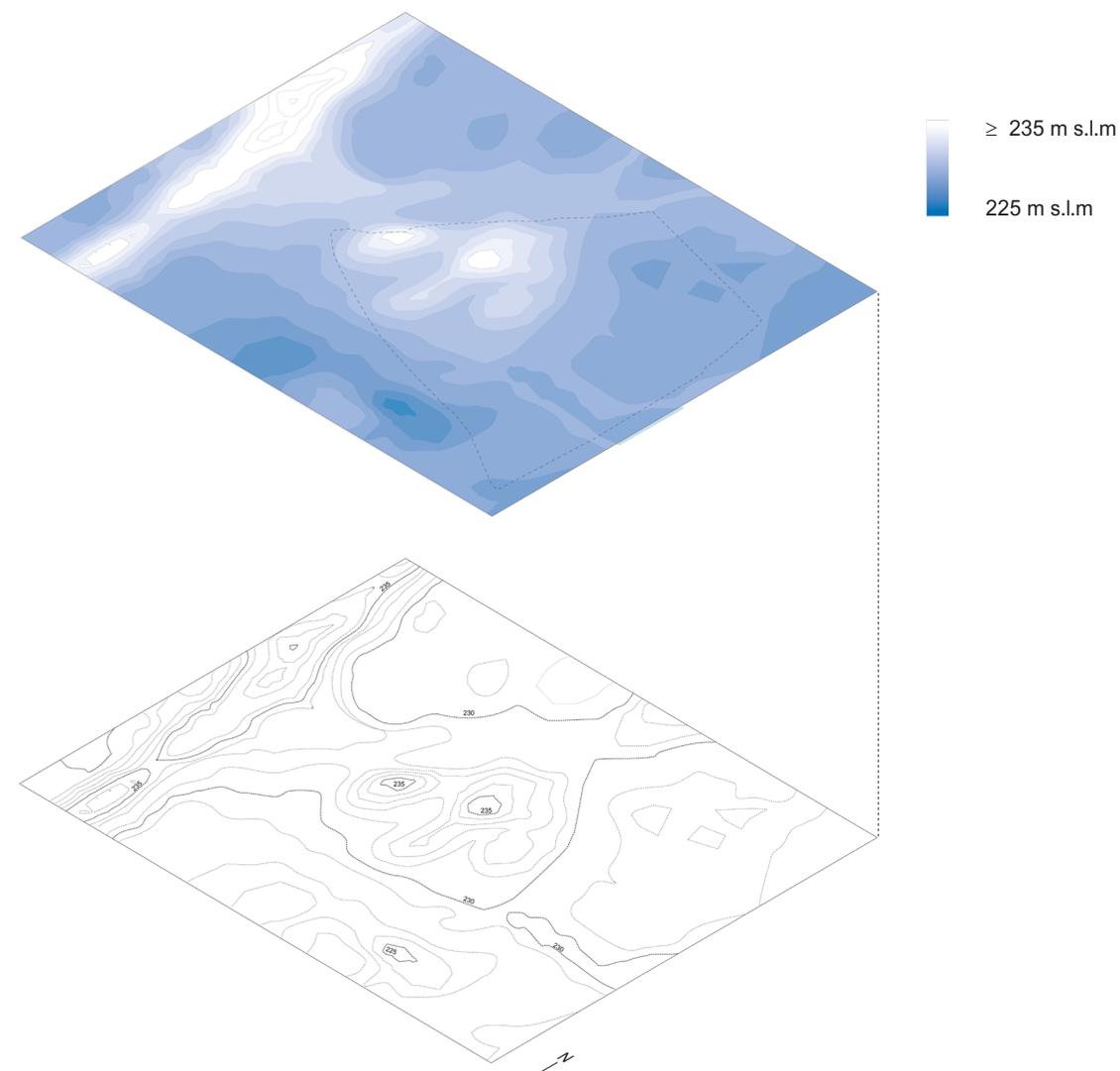
Tassonomicamente, il suolo presenta una percentuale di sabbia tra il 50% e il 70%, argilla tra il 10% e il 30%, e limo tra il 70% e il 90%.

La **pietrosità è scarsa e discontinua**, con una maggiore presenza di scheletro lungo il profilo, il che limita la profondità del suolo e la radicalità, buona nei primi 60 cm.

**Il drenaggio è mediocre**, con l'acqua che viene rimossa lentamente in alcuni periodi dell'anno.

I suoli risultano bagnati solo per brevi periodi durante la stagione di crescita delle piante e mostrano caratteri di idromorfica negli orizzonti profondi.

La **disponibilità di ossigeno è moderata**, influenzata dalla presenza significativa di acqua nelle superfici a causa della falda freatica, situata tra 5 e 10 metri di profondità.



## Analisi biodiversità e qualità ambientale

Non esiste ad oggi una definizione rigorosa di **biodiversità** generalmente accettata.

Ne "Le piante come indicatori ambientali: Manuale tecnico-scientifico." (Pigantti et al. 2001) emerge che la diversità può essere collegata al concetto di ricchezza in specie considerata a vari livelli, oppure che può trattarsi di una misura del numero degli elementi di un sistema, ripartiti in classi differenti.

A ogni modo, in un'accezione ampia, **la diversità è data dall'insieme delle specie presenti, tenuto conto delle relazioni e dei vincoli tra di esse: questo è considerato il punto centrale per la valutazione della qualità ambientale.**

Per studiare tale parametro nel compendio, mi concentro sull'**area boschiva** perché è l'area **più significativa in tal senso**, mentre l'area agricola è scarsamente diversificata: "i più poveri sono invece gli ambienti più profondamente trasformati dall'opera dell'uomo, per usi abitativi oppure agricoli" (Pigantti et al. 2001).

Cerco quindi **qualità ambientale nell'area boschiva partendo dall'analisi della flora**, perché la densità floristica è una misura diretta della biodiversità del componente vegetale e una **maggiore densità floristica spesso corrisponde a una maggiore densità faunistica**. (Pigantti et al. 2001).

**L'analisi si concentra quindi sulle specie floristiche dell'area boschiva, attraverso la loro classificazione e cercando di capire come queste specie interagiscono con le caratteristiche microclimatiche e geomorfologiche precedentemente analizzate.**

L'area indicata, nei documenti pubblicati dalla città di Torino riguardante la Cascina, come Parco si estende per 55.200 mq ed equivale al 39.7% della superficie fondiaria e il 40.7 % della superficie permeabile.

Quest'area, come evidenziato nei capitoli precedenti, era utilizzata come ex vivaio forestale dalla città di

Torino.

Questo utilizzo è chiaramente visibile dalla distribuzione delle specie arboree, organizzate in categorie e disposte lungo rette parallele.

Per capire il beneficio che quest'area può svolgere in termini di qualità ambientale, ho ritenuto necessario **censire le specie arboree e arbustive presenti maggiormente e individuare le loro caratteristiche ecologiche e successivamente individuare i loro benefici in termini di riduzione dell'inquinamento atmosferico.**

Il censimento e la mappatura degli alberi sono stati effettuati tramite il riconoscimento visivo delle specie, con il supporto dell'architetta Elisa Campra. Tuttavia, a causa della mancanza di attrezzature specifiche per il rilievo, i risultati sono da considerarsi indicativi.

Per determinare quali specie siano più adatte all'ambiente in cui si trovano, è necessario descriverle attraverso le loro caratteristiche distintive.

La crescita delle piante è strettamente regolata e profondamente influenzata dall'ambiente circostante, dipendendo da una serie di fattori ecologici e storici. Ogni specie vegetale ha un intervallo di tolleranza specifico per ciascun fattore ecologico, entro il quale può svolgere le proprie funzioni vitali. Questo intervallo varia da una specie all'altra.

I fattori ecologici possono essere classificati idealmente in abiotici, come luce, temperatura, umidità, chimismo del suolo e delle acque, e biotici, che comprendono le interazioni intra- e interspecifiche tra gli organismi viventi. (Pignatti et al. 2001)

Censimento  
floristico

Il parco

Figura 52  
Il Parco di Cascina.  
Foto scattata personalmente a  
Novembre 2023



## GUIDA ALLA LETTURA DEL PRONTUARIO FLORISTICO

### Esposizione (ep)

Le piante necessitano di luce per la fotosintesi, essenziale per la produzione di biomassa. L'esposizione al sole limita la crescita eccessiva in altezza e favorisce un fogliame denso. La maggior parte delle specie preferisce piena luce.

- Piante (eliofile) che necessitano di piena esposizione solare per tutta o quasi tutta la giornata
- Piante che possono prosperare in condizioni di luce parziale, con esposizione al sole per alcune ore al giorno
- Piante (sciafile) che possono crescere anche in ombra completa per l'intera giornata

### Umidità del suolo (us)

Durante la stagione calda, tutte le piante necessitano di abbondante acqua, purché non ci siano ristagni che potrebbero danneggiare le radici. Alcune specie tollerano meglio condizioni di siccità

- Piante (xerofile e mesoxerofile) che si adattano a ambienti molto caldi e secchi, con suolo asciutto e/o poco irrigato
- Piante (mesofile) che si adattano bene anche in ambienti caldi ma non troppo secchi, con suolo moderatamente umido e/o scarsamente irrigato
- Piante (igrofile e mesoigrofile) che richiedono ambienti non troppo caldi e relativamente umidi, con suolo umido e/o irrigato

### Porosità del suolo (ps)

Il terreno ideale è composto da una miscela di particelle minerali e materia organica, che garantisce sia il drenaggio che la ritenzione idrica

- Piante che non tollerano i ristagni d'acqua e richiedono un suolo molto poroso e ben drenato, sabbioso o ghiaioso
- Piante che tollerano ristagni d'acqua per brevi periodi, in terreni non eccessivamente compatti
- Piante che tollerano bene i ristagni d'acqua, anche in terreni prevalentemente argillosi e compatti

### Profondità del suolo (hs)

Le radici delle piante necessitano di suoli profondi per garantire stabilità e accesso all'acqua durante i periodi siccitosi.

- Piante che si adattano a suoli poco profondi (almeno 1 m), anche coperture su superfici impermeabili, purché ben irrigate
- Piante che richiedono suoli mediamente profondi (almeno 2-3 m)
- Piante che richiedono suoli profondi

### Livello di acidità/basicità del suolo (pH)

Il pH del suolo, che indica l'equilibrio tra acidità e basicità, influenza significativamente la crescita delle piante. Le specie vegetali hanno esigenze diverse in termini di pH

- >7.5 Piante (acidofile) che preferiscono terreni acidi, silicatici, generalmente umidi, talora compatti e ricchi di sostanze organiche
- 6÷8 Piante che crescono bene in terreni di varia natura, purché non eccessivamente acidi o basici
- <6.5 Piante che preferiscono terreni basici, prevalentemente carbonatici, ben drenati e moderatamente umidi

### Sviluppo dell'apparato radicale (ra)

Molte piante hanno una radice principale (fittone) che si spinge in profondità, mentre altre sviluppano radici fascicolate che penetrano il terreno per pochi metri. L'apparato radicale fascicolato è disordinato e compatto, garantendo maggiore stabilità del suolo, mentre il fittone offre migliore stabilità alla pianta.

-  Piante con sistema radicale fascicolato, adatte a suoli poco profondi (2-5 m). Radici che si estendono soprattutto in superficie
-  Piante con sistema radicale fittonante, adatte a substrati mediamente profondi (5-10 m)
-  Piante con sistema radicale fittonante, adatte a substrati molto profondi (> 10 m)

### Longevità (lg)

La durata di vita delle piante varia notevolmente a seconda delle condizioni ambientali, con la longevità influenzata da fattori climatici e del suolo.

- < 30 Piante che generalmente vivono meno di 30 anni, con una crescita spesso relativamente rapida nei primi anni di vita
- 30÷100 Piante che facilmente raggiungono un'età compresa tra 50 e 70 anni; per alcune specie, dopo 20-40 anni, aumenta il rischio di caduta e perdita di rami
- > 100 Piante che raggiungono e talvolta superano il secolo di vita, comprendendo specie che possono vivere per molti secoli

### Fascia fitoclimatica (ff)

La penisola italiana, con la sua diversità climatica e morfologica, è suddivisa in diverse zone fitoclimatiche.

- L** Lauretum (0-900 m) comprende la macchia mediterranea e le pinete, distinguendosi in caldo (con agrumi e palme) e freddo (ulivi e cipressi)
- C** Castanetum (fino a 900 m) ospita foreste di latifoglie decidue come castagneti e querceti
- F** Fagetum (800-1200 m) è caratterizzato da faggete e aceri montani
- P** Picetum (1200-2000 m) include le foreste alpine con leccete e altre conifere
- A** Alpinetum (1500-1700 m) presenta boschi radi di larici e pini cembri

PRONTUARIO FLORISTICO: SPECIE ARBOREE E ARBUSTIVE PRINCIPALI

legenda

Nome scientifico  
Nome comune  
ep us  
ps hs  
ph ra  
lg ff

|                                       |                              |   |  |  |  |   |  |  |   |
|---------------------------------------|------------------------------|---|--|--|--|---|--|--|---|
| <i>Sambucus nigra</i><br>Sambuco nero | <i>Ligustrum</i><br>Ligustro | <i>Phytolacca bogotensis</i><br>Uva turca | <i>Acer japonicum</i><br>Acero maggiore del Giappone | <i>Malus hupehensis</i><br>Melo cinese | <i>Acer campestre</i><br>Acero campestre | <i>Prunus laurocerasus</i><br>Lauroceraso | <i>Acer negundo</i><br>Acero americano | <i>Aesculus Hippocastanum</i><br>Ippocastano | <i>Cupressus sempervirens</i><br>Cipresso |
| ○   <br>□ □<br>6÷8<br><30 C           | ◐  <br>□ □<br>6÷8<br><30 C   | ◐   <br>□ □<br>6÷8<br><30 L               | ◐    <br>□ □<br>6÷8<br>30÷100 L                      | ◐   <br>□ □<br>6÷8<br>30÷100 C         | ◐   <br>□ □<br>6÷8<br>>100 C             | ◐    <br>□ □<br>6÷8<br>30÷100 L           | ◐   <br>□ □<br>6÷8<br><30 C            | ◐    <br>□ □<br>6÷8<br>>100 C                | ●  <br>□ □<br>6÷8<br>>100 L               |

|   |  |   |   |                                       |   |                                |                                     |  |  |
|---|--|---|---|---------------------------------------|---|--------------------------------|-------------------------------------|--|--|
| <i>Liquidambar orientalis</i><br>Albero dello Storace | <i>Tilia europaeae</i><br>Tiglio europeo | <i>Quercus vetulina</i><br>Quercia nera | <i>Quercus pyrenaica</i><br>Quercia dei pirenei | <i>Quercus pubescens</i><br>Roverella | <i>Carya illinoensis</i><br>Noce di pecan | <i>Ginkgo biloba</i><br>Ginkgo | <i>Pinus resinosa</i><br>Pino rosso | <i>Platanus orietalis</i><br>Platano orientale | <i>Platanus acerifolia</i><br>Platano comune |
| ◐    <br>□ □<br>6÷8<br>>100 C                         | ◐   <br>□ □<br>6÷8<br>>100 C             | ●   <br>□ □<br>6÷8<br>>100 C            | ◐   <br>□ □<br>6÷8<br>>100 C                    | ●  <br>□ □<br>6÷8<br>>100 C           | ◐   <br>□ □<br>6÷8<br>>100 C              | ●   <br>□ □<br>6÷8<br>>100 L   | ●  <br>□ □<br>6÷8<br>>100 L         | ◐    <br>□ □<br>6÷8<br>>100 C                  | ◐    <br>□ □<br>6÷8<br>>100 C                |



*Fraxinus angustifolia*  
Frassino meridionale

*Pterocarya fraxinifolia*  
Noce del caucaso

*Quercus Cerris*  
Cerro

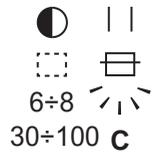
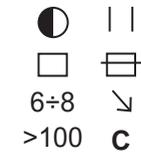
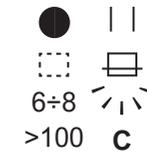
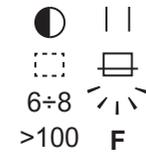
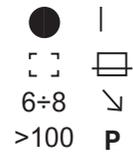
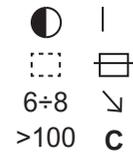
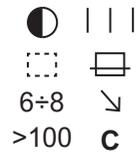
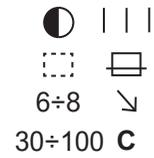
*Pinus Wallichiana*  
Pino dell'himalaya

*Fagus sylvatica*  
Faggio

*Quercus rubra*  
Quercia rossa

*Quercus robur*  
Farnia

*Ulmus crassifolia*  
Olmo cedro



*Ulmus minor*  
Olmo campestre

*Cedrus Atlantica*  
Cedro dell'atlante

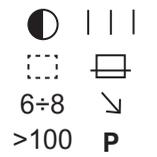
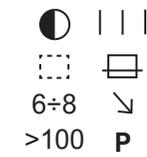
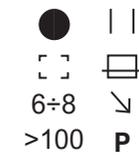
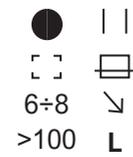
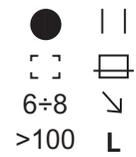
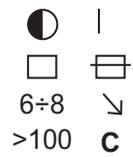
*Picea abies*  
Abete rosso

*Cedrus deodora*  
Cedro dell'himalaya

*Pseudotsuga menziesii*  
Abete di Douglas

*Chamaecyparis lawsoniana*  
Cipresso di Lawson

*Picea sitchensis*  
Peccio di Sitka



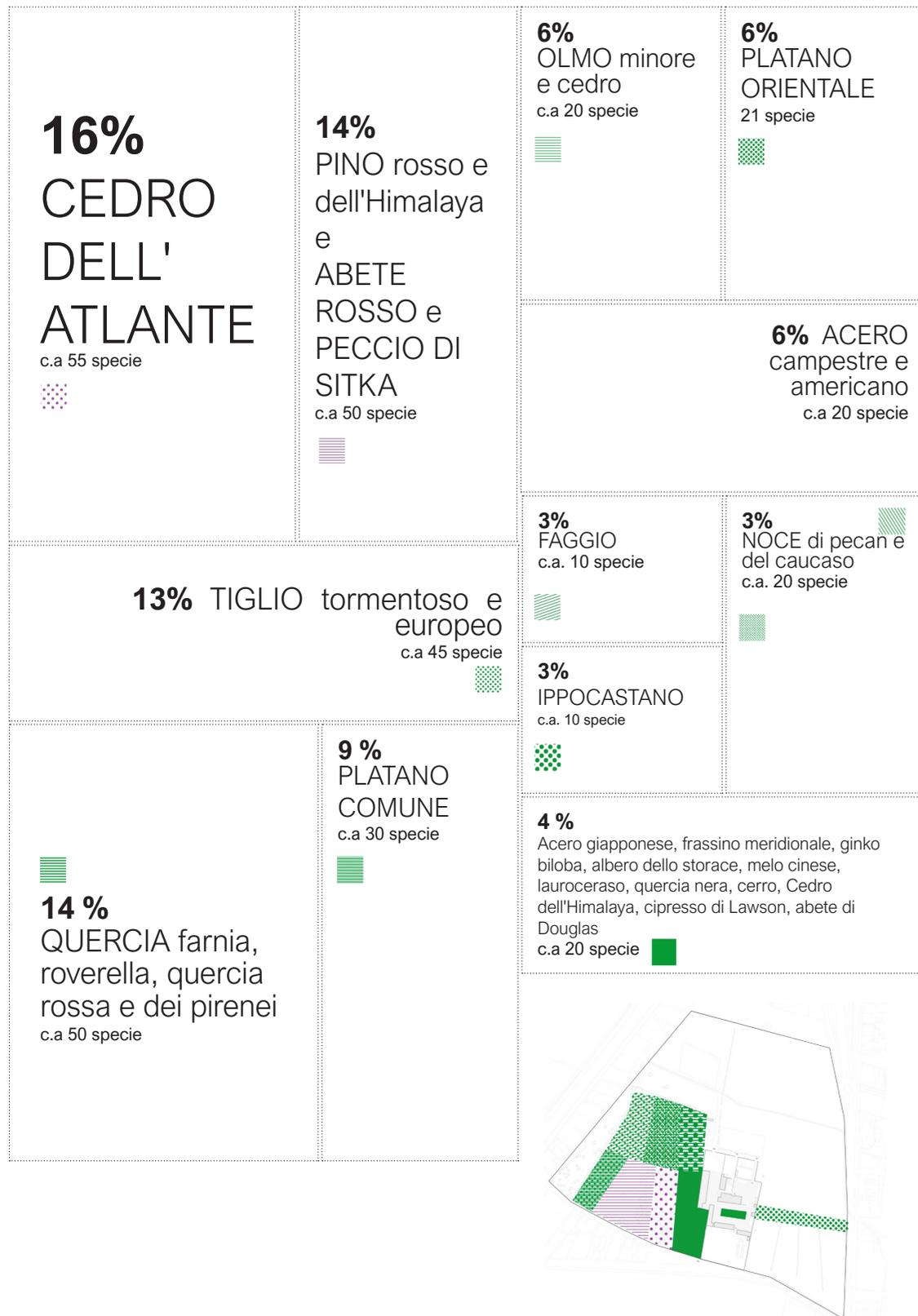
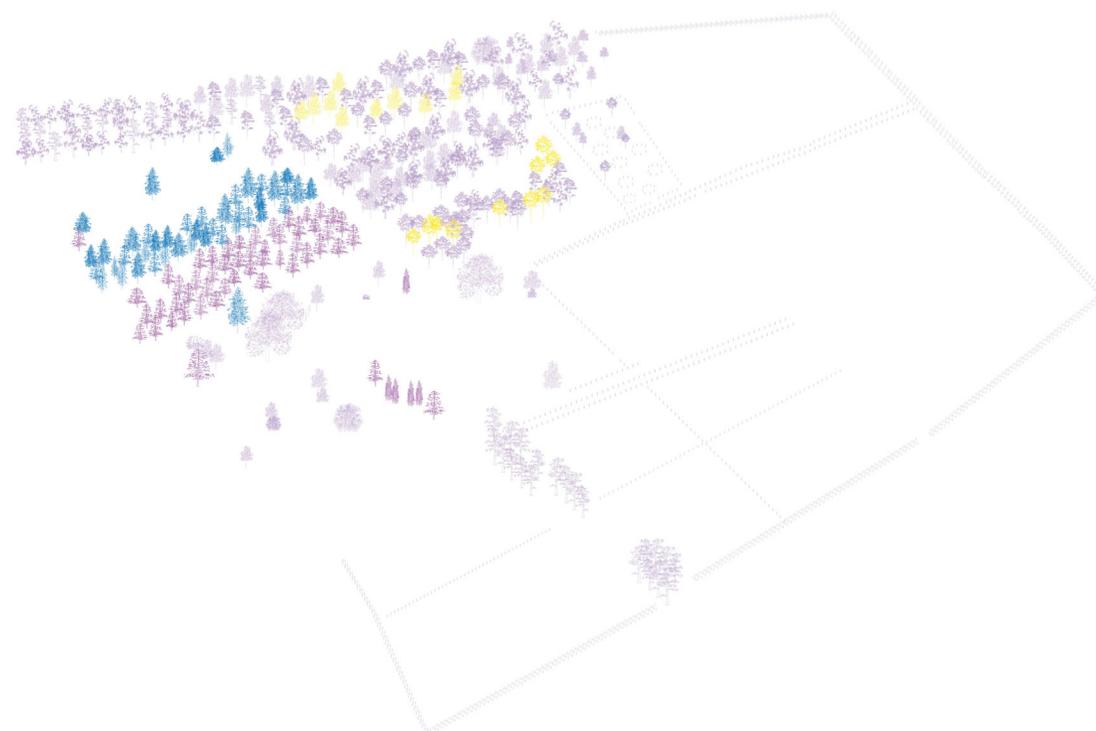


Figura 53  
Distribuzione delle specie arboree  
nell'area. Elaborazione personale  
sulla base del rilievo



- Specie autoctonee : Castanetum quercus-carpinus
- Specie alloctone: Castanetum ma non appartenenti al tipo forestale quercus-carpinus
- Specie alloctone: Fagetum
- Specie alloctone: Picetum

Figura 54  
Distribuzione nel compendio delle specie arboree autoctone e alloctone. Elaborazione personale

Dal censimento emerge che **vi è una varietà di specie alloctone** (1) perché appartenenti ad altre zone fitoclimatiche (2) o ad altri ambiti geomorfologici.

La zona fitoclimatica dell'area è invece il **Castanetum** (3) e l'**ambito geomorfologico** quello della pianura principale in cui la categoria forestale caratteristica è quella del **quercus-carpinus** che comprende la Farnia, il Carpinio bianco e altre specie esotiche naturalizzate come la robinia, frassino maggiore, castagno, ciliegio, rovere, quercia rossa eccetera (Camerano P., Gottero F., Terzuolo P.G., Varese P. 2008). La quercia rossa, la robinia e il ciliegio tardivo sono specie invasive che ostacolano la rigenerazione delle specie autoctone.

**Nel sito di progetto**, alcune aree ospitano **specie appartenenti alle fasce fitoclimatiche del Fagetum e del Picetum**, tipiche del **piano montano e della fascia alpina**.

Queste specie sono già attualmente non idonee a causa delle temperature più calde e, con il progredire del riscaldamento climatico, diventeranno sempre meno adatte.

Infatti, secondo le previsioni emerse dall'articolo "La vegetazione forestale di fronte ad alcuni scenari di cambiamento climatico in Italia" (Pignatti G. 2011) entro il 2050 Torino passerà da una zona termica temperata-calda a una zona calda cioè passando da una temperatura media del mese più freddo oscillante da 0°C a +4°C ad una temperatura oscillante da +4°C a +8°C e questo, secondo Pignatti, comporterebbe un cambiamento della zona fitoclimatica da *Castanetum* a *Lauretum*.

Di conseguenza non adatte a un clima caldo non riusciranno a sopravvivere.

(1) Una specie alloctona o esotica è una specie che è stata introdotta al di fuori della sua area di distribuzione naturale a causa dell'azione diretta o indiretta dell'uomo. Si distingue dalle specie invasive, che sono anch'esse alloctone, ma che hanno trovato condizioni particolarmente favorevoli alla loro biologia, permettendo loro di proliferare e diffondersi rapidamente. Fonte: Treccani

(2) Sistema di classificazione, ideato da Pavari, delle specie arboree arbustive ed erbacee basato sulle condizioni climatiche di un'area geografica. Il territorio italiano è stato suddiviso in cinque zone: Lauretum, Castanetum, Fagetum, Pinetum, Alpinetum: fonte: <https://www.agraria.org/coltivazioniforestali/zoneforestali.htm>

(3) Il Castanetum si estende dalla pianura Padana alle zone collinari fino a un'altitudine di 700-900 metri, caratterizzate da un clima temperato fresco. Spostandosi verso sud, il Castanetum occupa aree a quote crescenti. È la zona delle foreste miste di latifoglie decidue, che comprendono castagneti, querceti, frasineti, e così via. Nelle vicinanze dei corsi d'acqua e delle zone umide, si trovano anche pioppeti e saliceti. Fonte: <https://www.istitutomedici.edu.it/utenti/studenti/materiale-didattico/dispense-on-line/materiale-prof-giovanni-nalin/ecologia/311-le-zone-fitoclimatiche-italiane/file>

## Assorbimento inquinanti atmosferici

Gli alberi svolgono un ruolo fondamentale nell'assorbimento degli inquinanti atmosferici.

Per valutare le capacità delle specie arboree individuate, ho utilizzato un database fornito dalla Regione Toscana all'interno del Piano Regionale per la Qualità dell'Aria Ambiente ("Piano Regionale per la Qualità dell'Aria Ambiente. PRQA Regione Toscana." 2018).

Questo database indica, per le specie arboree più diffuse nella regione, il bilancio giornaliero (4) di ozono troposferico O3 per pianta in estate, l'assorbimento giornaliero di NO2 per pianta, l'assorbimento giornaliero di PM10 per pianta e il sequestro giornaliero di CO2 per pianta (5).

**Il Cedro dell'Atlantico è la specie, tra quelle considerate, che sequestra la maggiore quantità di CO2, mentre il frassino e il platano acerifolia presentano un bilancio di assorbimento di O3 più positivo.**

**Il cerro e la farnia sono le più efficaci nell'assorbire NO2 e l'abete di Douglas assorbe la quantità maggiore di PM10 al giorno**

Figura 55  
Distribuzione nel compendio delle specie arboree secondo la loro capacità di sequestrare giornalmente CO2. Elaborazione personale di dati del database forestale della Regione Toscana

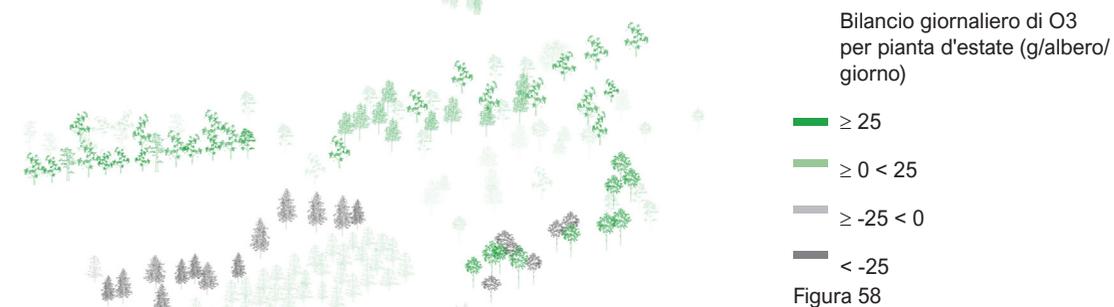
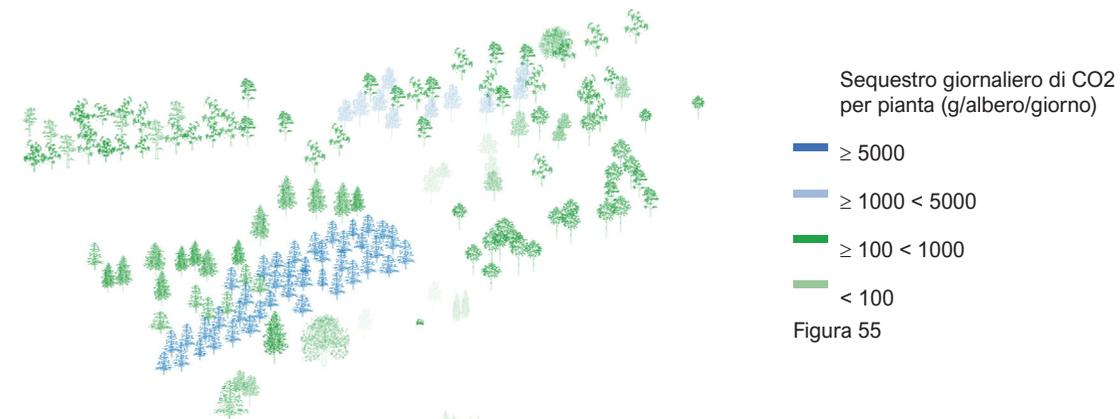
Figura 56  
Distribuzione nel compendio delle specie arboree secondo la loro capacità di assorbire giornalmente PM10. Elaborazione personale di dati del database forestale della Regione Toscana

Figura 57  
Distribuzione nel compendio delle specie arboree secondo la loro capacità di assorbire giornalmente NO2. Elaborazione personale di dati del database forestale della Regione Toscana

Figura 58  
Distribuzione nel compendio delle specie arboree secondo la loro capacità di assorbire e rilasciare giornalmente O3. Elaborazione personale di dati del database forestale della Regione Toscana

(4) Nel caso dell'ozono troposferico si parla di bilancio perché le piante emettono composti organici volatili (BVOCs) che reagiscono nell'atmosfera con gli ossidi di azoto (NOX) per formare ozono. Per maggiori info: <https://www.monzaflora.it/it-IT/schede-tecniche/arboricoltura/il-paradosso-degli-alberi-che-inquinano/>

(5) Per sequestro si intende il trasferimento del carbonio, a partire dalla anidride carbonica, nella biomassa vegetale. (Gainotti, n.d)



RELAZIONE TRA SPECIE ARBOREE E ASSORBIMENTO INQUINANTI ATMOSFERICI

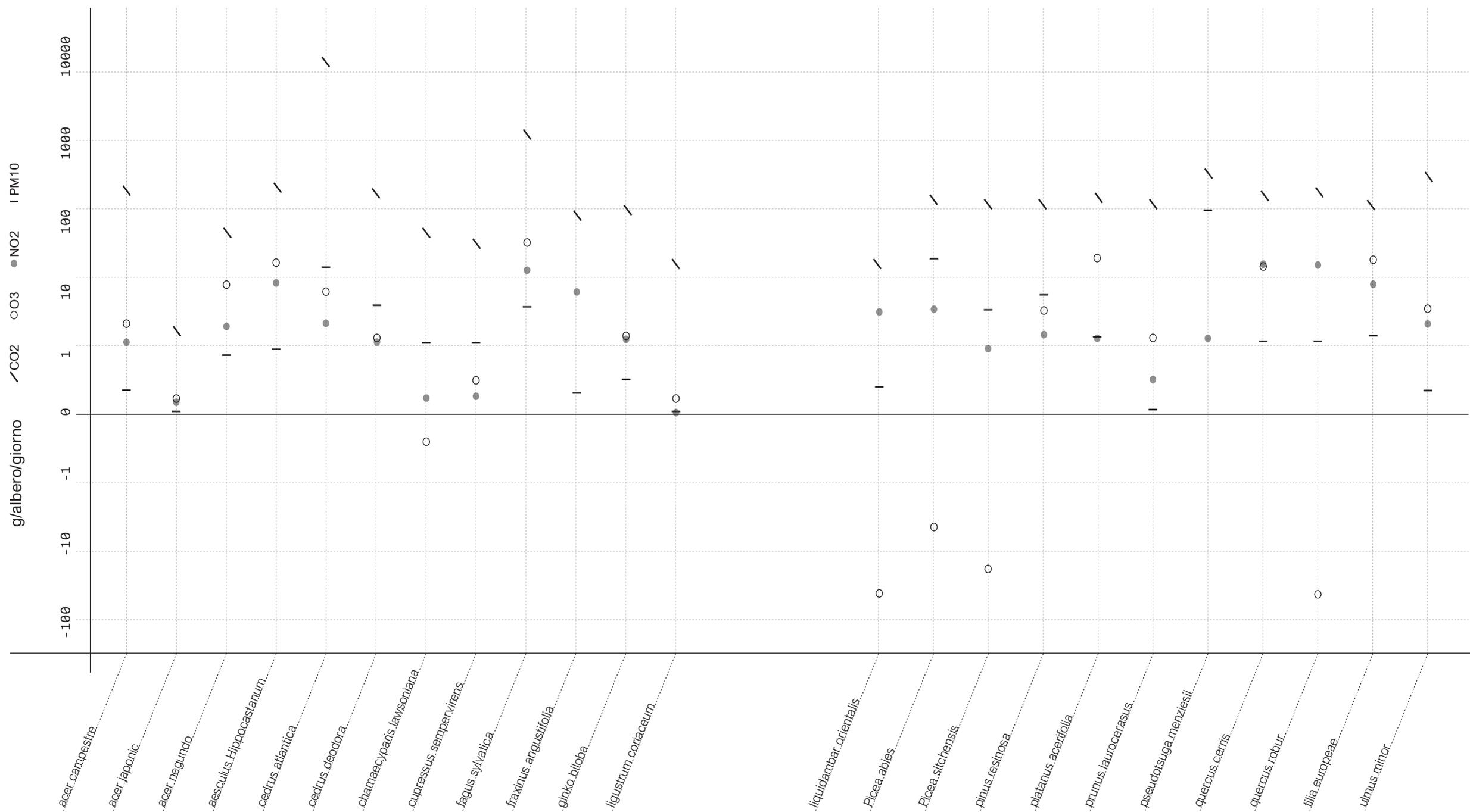


Figura 59  
 Diagramma della capacità delle specie arboree più diffuse  
 in Cascina di rimuovere CO2, NO2, O3, PM10. Elaborazione  
 personale sulla base di dati del PRQA Regione Toscana

## Pertinenze agricole

Il 52.7% del totale della superficie fondiaria, nonché il 54.1% del totale della superficie permeabile è destinato all'agricoltura.

Come abbiamo visto dai capitoli precedenti, quest'area, coltivata a grani antichi, si sta riducendo a favore della piantumazione di specie arboree e alla costruzione di orti comunitari nell'ambito dei progetti europei CoFarm4Cities e Sistema Agroforestale Urbano.

Le aree coltivate, che includono i campi di grani antichi e il campo di elicicoltura, sono irrigate con l'acqua prelevata dalla bealera della Mariannina, che attraversa il compendio da ovest ad est. Questa bealera fa parte di un sistema di irrigazione antico, precedente al XIX secolo (1).

Sebbene la bealera si trovi all'interno del comprensorio di irrigazione delle valli di Lanzo e del consorzio irriguo S.BN.F, non è alimentata da canali di pertinenza del comprensorio (2). La **bealera della Mariannina**, infatti, è alimentata dall'acqua del lago L'Isola del Pescatore (3), situato a nord-ovest del compendio. Questo bacino idrico è di origine antropica e, come emerso dalle cartografie storiche analizzate nella sezione precedente, risale alla seconda metà del Novecento, essendosi formato da una cava di estrazione esausta.

Per tutti gli altri usi l'acqua utilizzata è quella **potabile** proveniente dagli acquedotti gestiti dalla società SMAT s.p.a.

Figura 60  
Bealera della Mariannina presso Cascina Falchera. Foto scattata personalmente nel novembre 2023

(1) La bealera della Mariannina è presente a partire già dalla cartografia del catasto napoleonico data il 1805. Fonte: <https://www.museotorino.it/view/s/a01e7c87494f473587bfff854897c115>

(2) Fonte il geoportale del Piemonte e di Torino. Maggiori informazioni: <https://www.geoportale.piemonte.it/visregpigo/>

(3) L'informazione non si basa sulla testimonianza di Berton, cioè l'agricoltore che attualmente si occupa della coltivazione dei campi agricoli in Cascina.





3/2

## RILEVARE LE ESIGENZE DELL'UTENZA

### QUAL È LA REALE ESIGENZA DI TRASFORMAZIONE DELLO SPAZIO?

Per individuare le reali esigenze di trasformazione spaziale dell'area, ho ritenuto necessario **integrare le analisi documentali con interazioni dirette con attori protagonisti della gestione e dei processi relativi a Cascina.**

Nel caso specifico, intervistando sia agli utenti di Cascina, per rilevare esigenze legate alla fruibilità degli spazi, sia i lavoratori di Kairòs, per rilevare esigenze non solo connesse alla fruibilità, ma anche alla gestione e funzione degli spazi.

Lo **scopo** è stato quello di **comporre un quadro esigenziale più articolato, tenendo conto dell'utenza.**

**Gli obiettivi del gestore, infatti, non possono prescindere dalle istanze espresse dall'utenza, ed è per questo che le stesse integrano gli obiettivi già formulati e concorrono alla configurazione della strategia trasformativa globale di Cascina qui ipotizzata**

## Individuare l'utenza

Attualmente, la cascina è utilizzata da diversi gruppi di fruitori, che ho ritenuto utile classificare in base alla frequenza della loro presenza: quotidiani, mensili, stagionali e straordinari

### Fruitori quotidiani

I fruitori quotidiani includono i **lavoratori del consorzio**, suddivisi in tre gruppi principali: il reparto ricerca e sviluppo (circa 10 persone), lo staff della direzione (circa 5 persone) e il personale del servizio di accoglienza CAS (circa 5 persone), per un totale di circa 20 individui. Il personale di cucina, che prepara 300 pasti giornalieri per il CAS, è composto da due cuochi, un responsabile e due tirocinanti, per un totale di 5 persone. Inoltre, circa una decina di **lavoratori**, sempre **attraverso tirocini** di inserimento lavorativo, si occupano della manutenzione e gestione degli animali, degli spazi verdi e delle attività del maker lab. Una **famiglia** peruviana in **emergenza abitativa** risiede nella cascina, sebbene la capacità di ospitalità sia maggiore rispetto al numero di occupanti attuali. **Gli animali di affezione** presenti quotidianamente in cascina includono 3 asini, pecore, galline e 2 mucche.

### Fruitori mensili

I fruitori mensili comprendono 4 **lavoratori a chiamata che si occupano della ristorazione** nei periodi di maggiore affluenza. La cascina ospita settimanalmente **scuole** composte da 2 classi di circa 20 persone che possono svolgere laboratori gratuiti promossi da ITER, che si tengono principalmente nel periodo primaverile-estivo, (e a prenotazione durante tutto l'anno).

### Fruitori stagionali

I fruitori stagionali sono coloro che **partecipano alle attività puntuali e prevalentemente ludiche** come dj set, aperitivi, yoga della presenza e conferenze durante i periodi primaverile ed estivo. Il loro numero si attesta su circa 10-15 persone/giorno

### Fruitori straordinari

Con fruitori straordinari si fa riferimento a chi visita la cascina per attività occasionali come conferenze o feste. Questa categoria può variare considerevolmente, con partecipazioni che vanno

dalle 10 alle 50 persone.

Sono in programma diverse iniziative per **incrementare l'offerta di servizi della Cascina e aumentare il numero di visitatori e utilizzatori durante tutto l'anno**. Si prevede di attivare un ostello per gli immigrati e una residenza per persone con disabilità, accogliendo circa 15 ospiti.

Inoltre, c'è l'intenzione di aprire un laboratorio di trasformazioni del cibo e affidare il servizio di ristorazione a terzi. Verranno offerti servizi per giovani adulti, con attività ludiche e formative destagionalizzate. Si mira anche ad aprire le porte a ricercatori, studiosi universitari e artisti, aumentando il numero di conferenze, talk, concerti e spettacoli teatrali durante tutto l'anno.

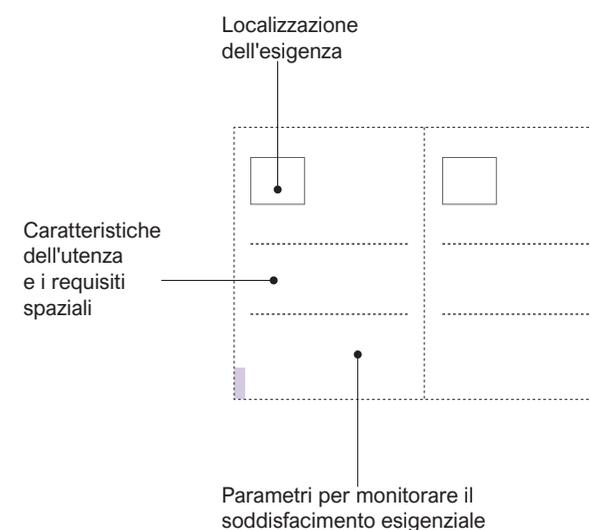
I progetti Cofarm4cities e Ecosistema Agroforestale urbano stanno lavorando alla realizzazione di orti comunitari, pertanto, tra i nuovi fruitori ci saranno anche ortolani che utilizzeranno gli orti singolarmente o in gruppi associativi nel tempo libero.

Fruitori previsti

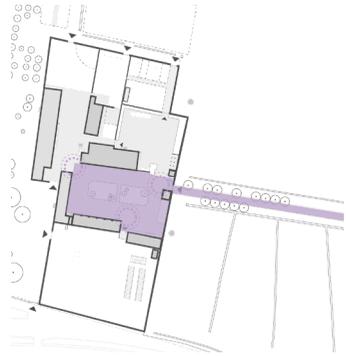
# QUADRO ESIGENZIALE

## Costruire il quadro esigenziale

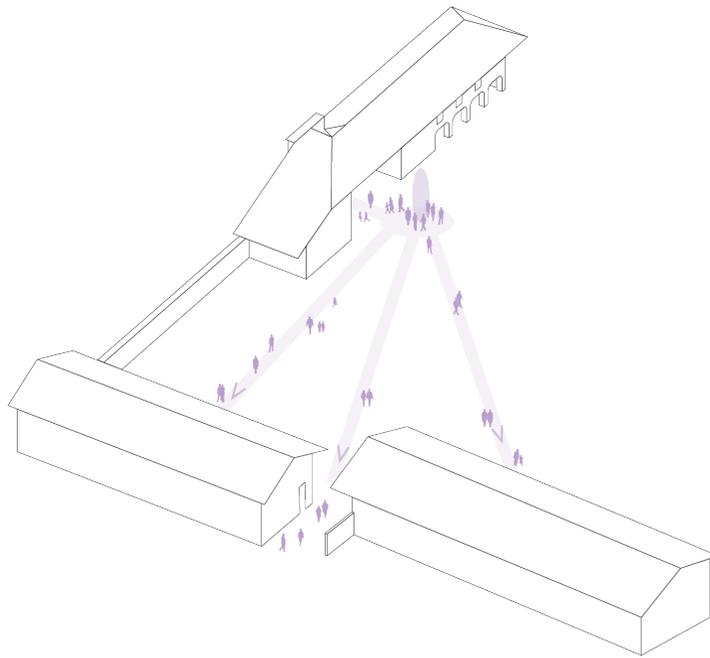
Di seguito sono riportate le richieste degli utenti, presentate attraverso un quadro esigenziale volto a delineare azioni trasformatrice di Cascina. Questo quadro identifica la tipologia dell'esigenza, la localizzazione, esplicitamente evidenziate dagli utenti o dedotta personalmente, la tipologia di utenza, la frequenza, i requisiti spaziali e i parametri di soddisfacimento e strumenti di monitoraggio. Questi ultimi due parametri sono utili per rendere il quadro operativo, consentendo di monitorare il raggiungimento delle esigenze degli utenti e la loro attualità nel tempo.



## ES1 Orientarsi facilmente e autonomamente negli spazi esterni



Le aree che maggiormente esprimono questa esigenza sono quelle di distribuzione e di percorrenza dei principali flussi in prossimità delle vie di accesso primarie

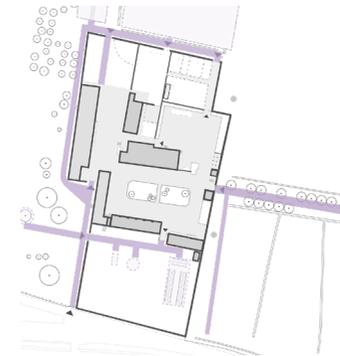


|                    |   |
|--------------------|---|
| Tipologia utenza   | Visitatori  |
| Frequenza          | Elevata   |
| Attività           | Esplorare, partecipare ad attività  |
| Esigenza           | Sapere entro quali spazi potersi muovere e raggiungere i luoghi di interesse facilmente |
| Requisito spaziale | Devono essere presenti elementi che delimitano le aree fruibili e orientano i percorsi  |

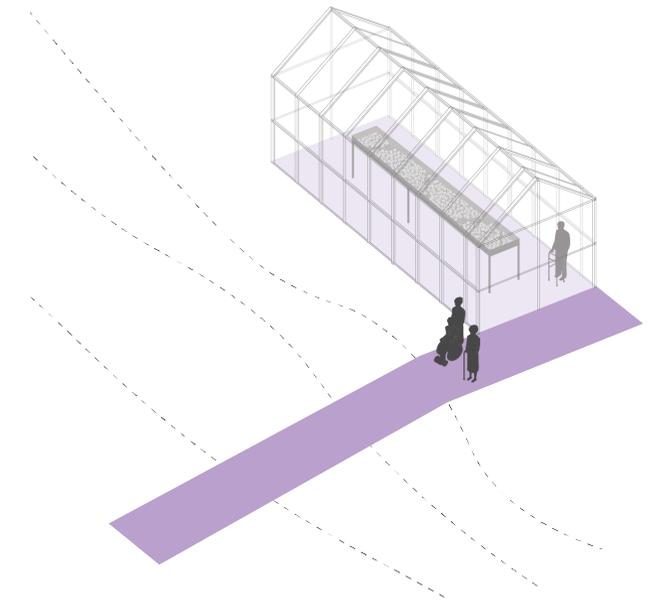
Parametro di soddisfacimento Per i visitatori: soddisfacimento nel raggiungere autonomamente aree di interesse.  
Per i gestori della Cascina: garantire sicurezza dei visitatori e della Cascina stessa.

Strumento di monitoraggio Questionari per i visitatori e i gestori

## ES2 Accedere e fruire degli spazi esterni



Gli spazi che hanno bisogno con più urgenza di essere resi idonei alla circolazione di persone con difficoltà motoria sono quelli di collegamento con le aree che ospitano attività

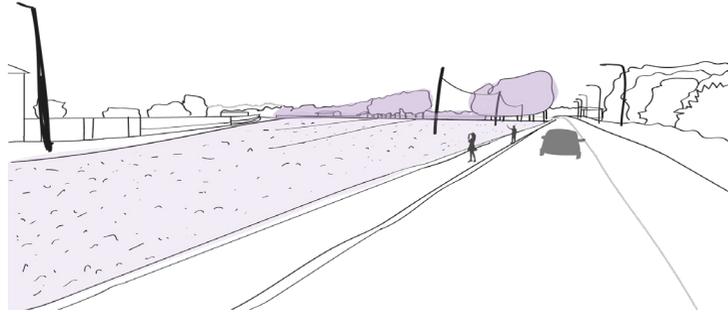


|                    |   |
|--------------------|---|
| Tipologia utenza   | Persone con difficoltà motorie  |
| Frequenza          | Moderata  |
| Attività           | Esplorare, partecipare ad attività  |
| Esigenza           | Raggiungere agilmente i luoghi di interesse   |
| Requisito spaziale | Devono essere assicurati percorsi di collegamento e aree idonee al passaggio/ utilizzo di carrozzine. Devono essere assicurati percorsi con larghezza minima di 1.5 m e pavimentazioni con materiali compatti, omogenei e antisdruciolevoli |

Parametro di soddisfacimento Per i visitatori: soddisfacimento nel raggiungere autonomamente aree di interesse.  
Per i gestori della Cascina: garantire sicurezza dei visitatori e della Cascina stessa.

Strumento di monitoraggio Questionari per i visitatori e i gestori

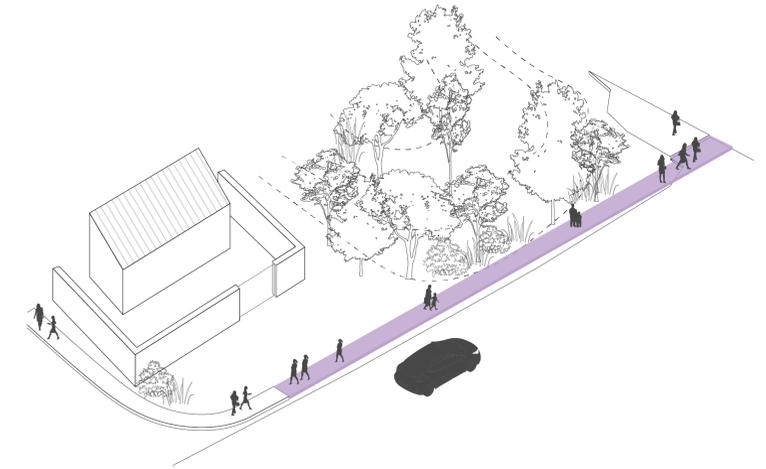
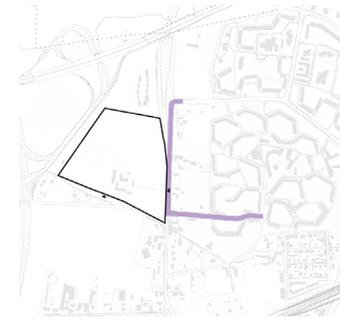
### ES3 Percepire l'uso pubblico



I luoghi che esprimono questa esigenza sono quelli che dialogano maggiormente con l'esterno ossia gli spazi di contatto visivo o fisico con le strade pubbliche adiacenti primarie

|                              |   |
|------------------------------|---|
| Tipologia utenza             | Passanti  |
| Frequenza                    | Elevata   |
| Attività                     | Guidare, aspettare, pedalare, camminare   |
| Esigenza                     | Raggiungere velocemente un posto, ed eventualmente fare una breve pausa per bere, rinfrescarsi/riscaldarsi  |
| Requisito spaziale           | Gli elementi che devono attirare l'attenzione devono essere posizionati e dimensionati in modo tale da essere visibili dalla strada da persone in autobus o macchina che passano velocemente. Inoltre devono essere forniti arredi idonei alla sosta di pedoni, persone in bicicletta/monopattino |
| Parametro di soddisfacimento | Una percentuale dei fruitori della cascina viene a conoscenza della stessa incuriosito dall'aspetto esterno.  |
| Strumento di monitoraggio    | Questionari per i visitatori e i gestori  |

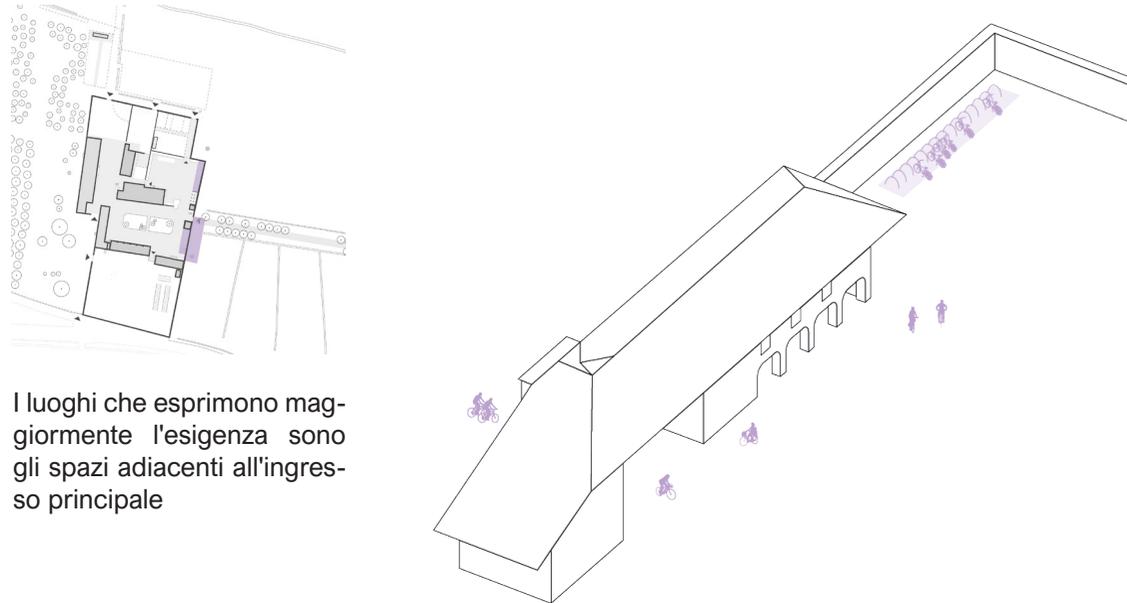
### ES4 Raggiungere facilmente la Cascina dal quartiere Falchera



I percorsi che possono essere resi idonei sono quelli che garantiscono un collegamento veloce e su cui sono già in programma interventi

|                              |  |
|------------------------------|--|
| Tipologia utenza             | Abitanti del quartiere della Falchera  |
| Frequenza                    | Moderata   |
| Attività                     | Camminare, pedalare, parlare   |
| Esigenza                     | Raggiungere la Cascina velocemente e in serenità in diverse fasce orarie della giornata  |
| Requisito spaziale           | I percorsi ciclopedonali devono essere continui e separati dalla carreggiata. Inoltre devono essere illuminati nelle ore di buio |
| Parametro di soddisfacimento | Realizzazione e implementazione di progetti sulla fruibilità ciclopedonale   |
| Strumento di monitoraggio    | Controllo della avvenuta realizzazione e questionari sul soddisfacimento dei fruitori  |

**ES5** Disporre di spazi per i mezzi della "mobilità dolce"

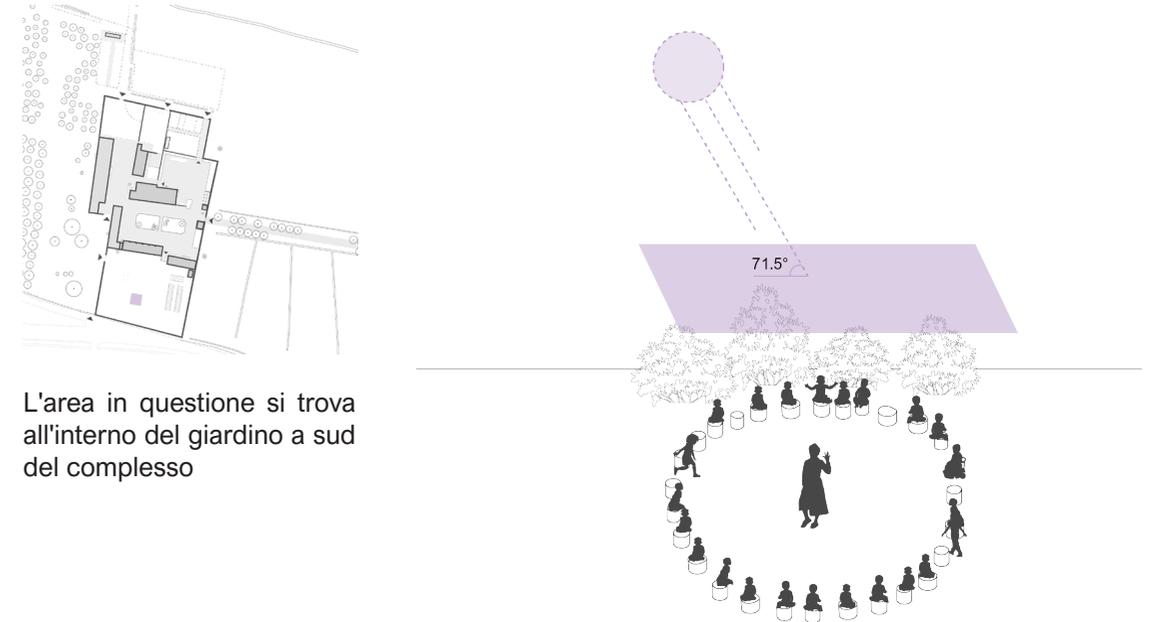


I luoghi che esprimono maggiormente l'esigenza sono gli spazi adiacenti all'ingresso principale

|                    |  |
|--------------------|--|
| Tipologia utenza   | Ciclisti   |
| Frequenza          | Elevata  |
| Attività           | Riposare, visitare, lavorare   |
| Esigenza           | Lasciare il proprio mezzo di trasporto in un luogo sicuro, eventualmente ripararlo e ricaricarlo; poter riposare prima di proseguire in altre attività               |
| Requisito spaziale | L'area deve poter ospitare circa 30 biciclette quindi deve essere almeno di 20mq e deve essere fornita di elettricità per consentire la ricarica di bici elettriche. |

|                              |  |
|------------------------------|--|
| Parametro di soddisfacimento | Implemento del numero di persone che raggiungono la cascina con mezzi della "mobilità dolce" |
| Strumento di monitoraggio    | Questionari per i visitatori e i gestori   |

**ES6** Avere zone ombreggiate per attività didattiche all'esterno

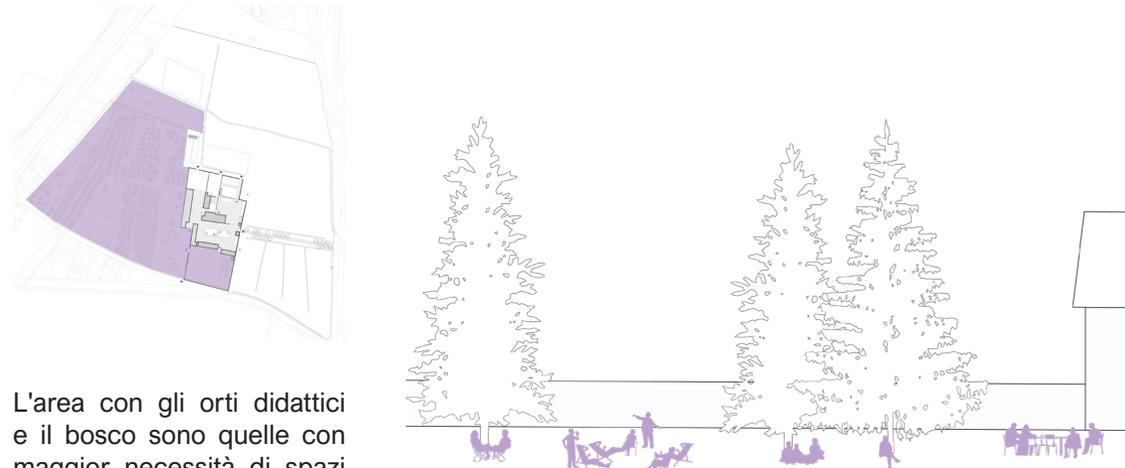


L'area in questione si trova all'interno del giardino a sud del complesso

|                    |   |
|--------------------|---|
| Tipologia utenza   | Bambini ed educatori  |
| Frequenza          | Elevata   |
| Attività           | Stare seduti, ascoltare, condividere, mangiare  |
| Esigenze           | Svolgere attività in condizione di comfort climatico durante i periodi caldi e in condizioni ottimali visive                                    |
| Requisito spaziale | Deve essere ombreggiata un'area pari a 45 mq e deve essere possibile aggiungere o rimuovere il sistema di ombreggiamento in base alle necessità |

|                              |   |
|------------------------------|---|
| Parametro di soddisfacimento | Benessere fisico mentre si svolgono le attività educative |
| Strumento di monitoraggio    | Questionari per bambini ed educatori                      |

## ES7 Disporre di più spazi in cui sostare

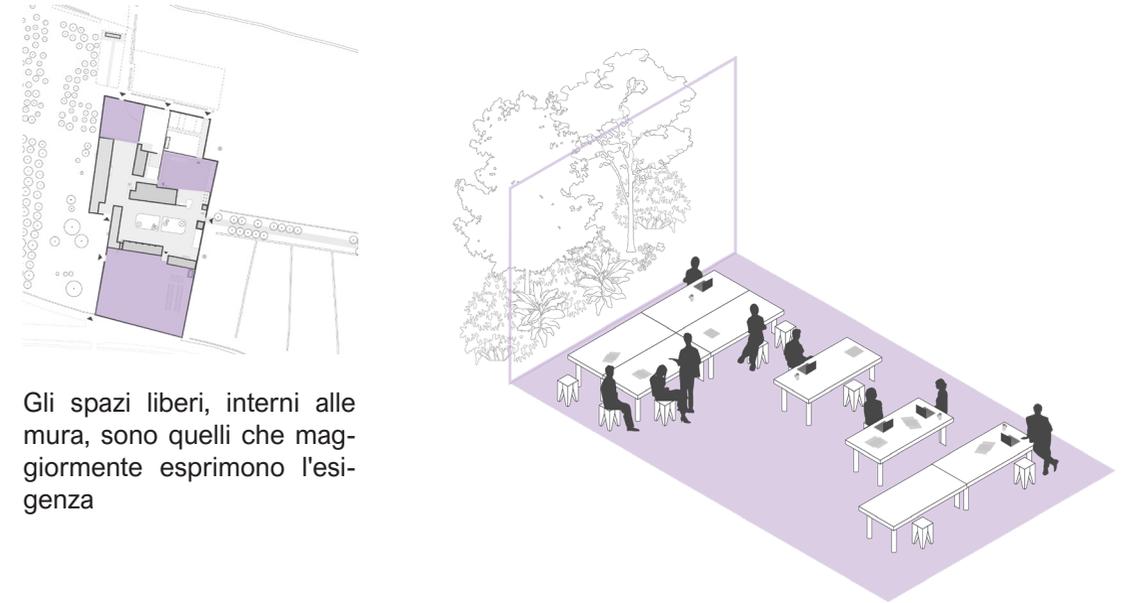


L'area con gli orti didattici e il bosco sono quelle con maggior necessità di spazi di sosta

|                    |  |
|--------------------|--|
| Tipologia utenza   | Lavoratori, residenti, visitatori  |
| Frequenza          | Elevata  |
| Attività           | Rilassarsi, dormire, socializzare  |
| Esigenza           | Potersi rilassare in uno spazio confortevole. Riconnettersi con sé, la natura e gli altri  |
| Requisito spaziale | L'area deve prevedere spazi per la sosta sia individuale che collettiva e garantire per il silenzio e la socializzazione. Lo spazio deve prevedere strumenti per garantire comfort climatico |

|                            |   |
|----------------------------|---|
| Parametro di soddisfazione | Soddisfaccimento nel trascorrere il tempo libero all'aperto |
| Strumento di monitoraggio  | Questionari per visitatori, gestori e dipendenti            |

## ES8 Disporre di spazi per il coworking

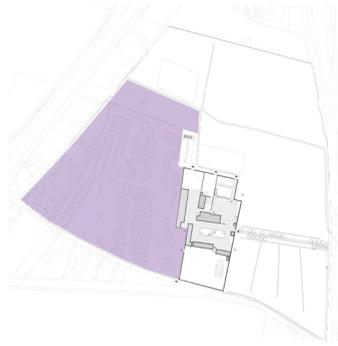


Gli spazi liberi, interni alle mura, sono quelli che maggiormente esprimono l'esigenza

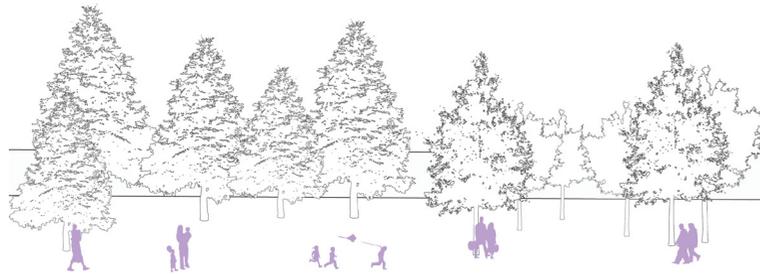
|                    |   |
|--------------------|---|
| Tipologia utenza   | Lavoratori  |
| Frequenza          | Elevata   |
| Attività           | Leggere, condividere, parlare, ascoltare  |
| Esigenza           | Lavorare in condizione di comfort climatico e visivo. Concentrarsi e potersi confrontare con colleghi; poter utilizzare il computer |
| Requisito spaziale | Bisogna garantire l'attacco all'elettricità e il Wi-fi; bisogna prevedere aree silenziose e altre in cui poter parlare a voce alta  |

|                            |  |
|----------------------------|--|
| Parametro di soddisfazione | Presenza di un numero costante di lavoratori |
| Strumento di monitoraggio  | Monitoraggio dei flussi                      |

## ES9 Fruire del bosco in sicurezza



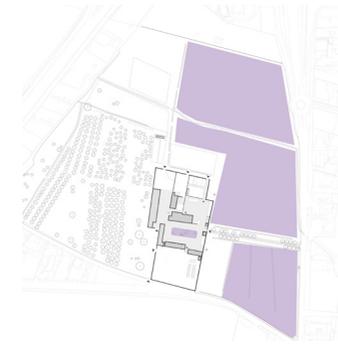
L'area precedentemente usata come vivaio forestale è quella che necessita di messa in sicurezza.



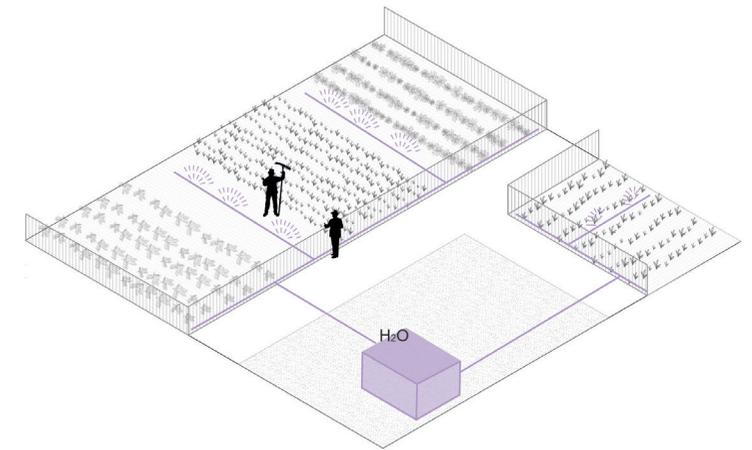
|                    |   |
|--------------------|---|
| Tipologia utenza   | Visitatori, scolaresche   |
| Frequenza          | Elevata   |
| Attività           | Rilassarsi, socializzare, giocare   |
| Esigenza           | Potersi rilassare, socializzare, giocare in uno spazio sicuro;<br>Riconnettersi con sé, la natura e gli altri |
| Requisito spaziale | Spazio sgombro da oggetti e piante pericolanti  |

|                            |   |
|----------------------------|---|
| Parametro di soddisfazione | Aumento del numero di persone che fruiscono del bosco |
| Strumento di monitoraggio  | Questionari ai visitatori, gestori e dipendenti       |

## ES10 Ridurre la dipendenza da acqua potabile



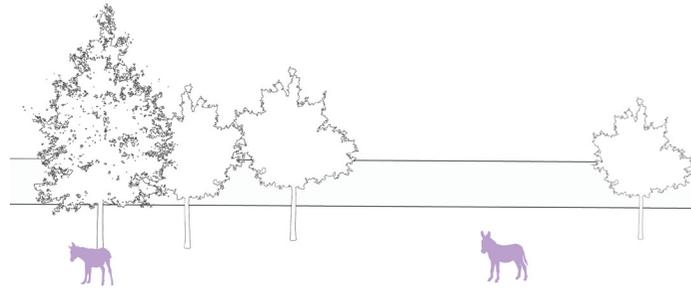
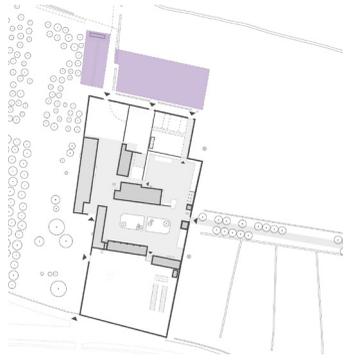
Le aree in questione sono i terreni coltivati e le aiuole all'interno delle mura.



|                    |  |
|--------------------|--|
| Tipologia utenza   | Gestori                                    |
| Attività           | Irrigare campi                             |
| Esigenza           | Coltivare in modo sostenibile              |
| Requisito spaziale | Avere un' infrastruttura idrica efficiente |

|                            |                                      |
|----------------------------|--------------------------------------|
| Parametro di soddisfazione | Riduzione utilizzo acqua potabile    |
| Strumento di monitoraggio  | Controllo dei consumi nelle bollette |

## ES11 Migliorare il benessere degli animali ospitati



---

|                    |   |
|--------------------|---|
| Tipologia utenza   | Asini, bovini, ovini, galline   |
| Attività           | Rilassarsi, socializzare, giocare, mangiare, dormire                    |
| Esigenza           | Potersi rilassare, socializzare, giocare in uno spazio sicuro e salubre |
| Requisito spaziale | Spazio ampio con parti ombreggiate e riparate                           |

---

|                              |  |
|------------------------------|--|
| Parametro di soddisfacimento | Benessere psicofisico degli animali            |
| Strumento di monitoraggio    | Monitoraggio della salute fisica degli animali |



RISPETTO ALLE POTENZIALITÀ DEL COMPENDIO, QUALI AZIONI POSSONO SODDISFARE GLI OBIETTIVI E LE ESIGENZE INDIVIDUATE?

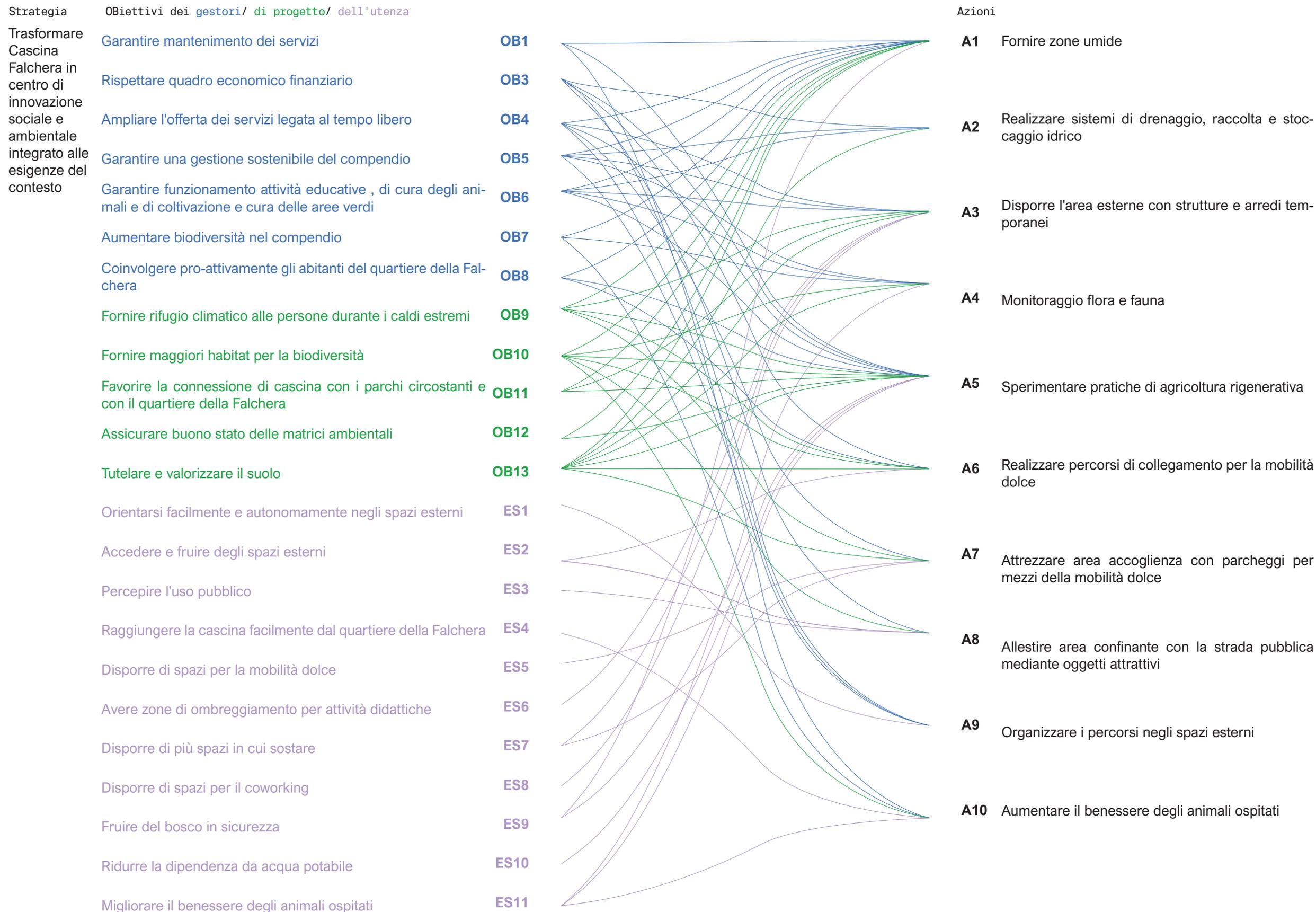
3/3

## DEFINIRE AZIONI PROGETTUALI

Individuate le criticità e le potenzialità del complesso, nonché la reale necessità di trasformazione spaziale, vengono ora delineate le azioni per raggiungere gli obiettivi progettuali di Cascina entro il 2035.

Per rendere più evidente il processo ritengo utile mettere a sistema, tramite un diagramma dei flussi, le azioni individuate con i relativi obiettivi.

L'insieme delle azioni costruisce un intervento alla scala della Cascina; le esigenze e gli obiettivi rivolti all'aumento dei collegamenti tra Cascina e l'esterno sono invece trattati come una schematica apertura della Cascina verso l'esterno, con l'obiettivo di stimolare possibili connessioni.



3/1

Ricostruire lo stato di fatto del compendio

L'area del compendio esterna alle mura della Cascina è difficilmente attraversabile dall'esterno e poco fruibile all'interno. Nonostante l'elevata copertura vegetale, solo la porzione boschiva offre un contributo significativo nel fornire habitat alla biodiversità e nella riduzione degli inquinanti atmosferici. Tuttavia, l'area boschiva presenta problemi strutturali derivanti dalla sua funzione originaria di vivaio per la forestale: la diversificazione artificiale delle specie arboree non è stata progettata per adattarsi alle caratteristiche ambientali del sito, né per favorire interazioni sinergiche tra le specie. Di conseguenza, la sopravvivenza stessa delle specie è a rischio.

3/2

Rilevare l'esigenza dell'utenza

Le esigenze dell'utenza individuate tramite l'ascolto di utenti e utenti-attori sono sintetizzate in 11 punti del quadro esigenziale e riguardano principalmente l'accessibilità e fruibilità degli spazi, e la gestione sostenibile del compendio.

3/3

Definire azioni progettuali

Le azioni individuate per rispondere agli obiettivi sono 11 e riguardano la gestione delle risorse idriche e ambientali, il miglioramento della fruibilità e accessibilità degli spazi e promozione delle interazioni ecologiche.

## Riferimenti bibliografici

### Libri

- Camerano P., Gottero F., Terzuolo P.G., Varese P. 2008. "Tipi forestali del Piemonte" IPLA S.p.A., Regione Piemonte, Blu Edizioni
- Pignatti, Sandro, Pietro Bianco, Giuliano Fanelli, Stefania Paglia, Silvio Pietrosanti, and Paolo Tescarollo. 2001. "Le piante come indicatori ambientali manuale tecnico-scientifico." ANPA Agenzia Nazionale per La Protezione Dell' Ambiente.

### Articoli e rapporti

- Città di Torino, 2022 "Piano Regolatore Generale Di Torino. Norme Urbanistico Edilizie Di Attuazione: Volume I." Direzione urbanistica e territorio. [http://geoportale.comune.torino.it/web/sites/default/files/mediafiles/01\\_nuea\\_volume\\_i\\_1\\_4.pdf](http://geoportale.comune.torino.it/web/sites/default/files/mediafiles/01_nuea_volume_i_1_4.pdf).
- "Deliberazione della Giunta Comunale 2019 05402/007." 2019. Direzione Urbanistica e Territorio della Città di Torino. [https://servizi.comune.torino.it/consiglio/prg/documenti1/atti/testi/2019\\_05402.pdf](https://servizi.comune.torino.it/consiglio/prg/documenti1/atti/testi/2019_05402.pdf).
- "Piano Regolatore Generale Di Torino. Norme Urbanistico Edilizie Di Attuazione: Volume I." 2022. Città di Torino. Direzione urbanistica e territorio. [http://geoportale.comune.torino.it/web/sites/default/files/mediafiles/01\\_nuea\\_volume\\_i\\_1\\_4.pdf](http://geoportale.comune.torino.it/web/sites/default/files/mediafiles/01_nuea_volume_i_1_4.pdf).
- Pignatti G. 2011. "La vegetazione forestale di fronte ad alcuni scenari di cambiamento climatico in Italia" doi: 10.3832/efor0650-008

## Fonti bibliografiche

### Libri

- Camerano, P., F. Gottero, P.G. Terzuolo, e P. Varese. 2008. "Tipi forestali del Piemonte." IPLA S.p.A., Regione Piemonte, Blu Edizioni.
- Pignatti, Sandro, Pietro Bianco, Giuliano Fanelli, Stefania Paglia, Silvio Pietrosanti, e Paolo Tescarollo. 2001. "Le piante come indicatori ambientali manuale tecnico-scientifico." ANPA Agenzia Nazionale per La Protezione Dell'Ambiente.

### Tesi

- Orabona, Edoardo. 2020. "Lo spazio di mezzo. Ripensare il rapporto tra didattica e spazi nell'Istituto Comprensivo 'C. Alvaro - P. Gobetti' di Torino." Tesi di laurea magistrale, Politecnico di Torino.
- Prifti, Giuliana. 2021. "Dentro Fuori Oltre. Uno studio delle potenzialità per la trasformazione degli spazi aperti della scuola 'C. Alvaro - P. Gobetti' a Torino." Politecnico di Torino.

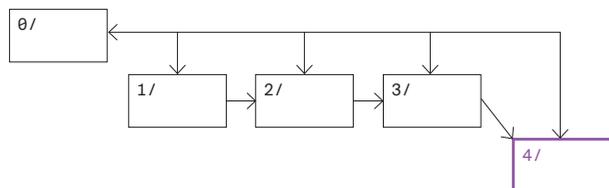
### Articoli e rapporti

- Arcidiacono, A., C. Canedoli, V. Di Martino, S. Ronchi, A. Francesca, M. Munafò, D. Di Simine, e S. Brenna. 2021. "Soil4Life. Linee guida volontarie per l'uso sostenibile del suolo per i professionisti dell'area tecnica." INU Edizioni srl.
- "Bilancio del Carbonio in agricoltura: casi studio - Accademia dei Georgofili." n.d. <https://www.georgofili.it/contenuti/bilanciodelcarbonio/19527>.
- Città di Torino. 2022. "Piano Regolatore Generale Di Torino. Norme Urbanistico Edilizie Di Attuazione: Volume I." Direzione Urbanistica e Territorio. [http://geoportale.comune.torino.it/web/sites/default/files/mediafiles/01\\_nuea\\_volume\\_i\\_1\\_4.pdf](http://geoportale.comune.torino.it/web/sites/default/files/mediafiles/01_nuea_volume_i_1_4.pdf).
- CNR Ibimet, Regione Emilia-Romagna, e Servizio Geologico Sismico dei Suoli. 2018. "SOS4life: Linee guida per la valutazione dei servizi ecosistemici dei suoli in ambito urbano e azioni concrete per la loro gestione."
- "Deliberazione della Giunta Comunale 2019 05402/007." 2019. Direzione Urbanistica e Territorio della Città di Torino. [https://servizi.comune.torino.it/consiglio/prg/documenti1/atti/testi/2019\\_05402.pdf](https://servizi.comune.torino.it/consiglio/prg/documenti1/atti/testi/2019_05402.pdf).
- Pignatti, G. 2011. "La vegetazione forestale di fronte ad alcuni scenari di cambiamento climatico in Italia." doi:10.3832/efor0650-008.
- Regione Toscana. 2018. "Piano Regionale per la Qualità dell'Aria ambiente. PRQA Regione Toscana: Linee guida per la messa a dimora di specifiche specie arboree per l'assorbimento

di biossido di azoto, materiale particolato fine e ozono." Direzione "Ambiente ed Energia.

## Fonti sitografiche

- [http://www.comune.torino.it/comuneaffitta/bm~doc/10\\_2020\\_allegato\\_1\\_scheda\\_tecnicopatriomiale\\_cascina\\_falchera.pdf](http://www.comune.torino.it/comuneaffitta/bm~doc/10_2020_allegato_1_scheda_tecnicopatriomiale_cascina_falchera.pdf)
- [http://www.comune.torino.it/regolamenti/317/317\\_all1.htm](http://www.comune.torino.it/regolamenti/317/317_all1.htm)
- <http://geoportale.comune.torino.it/web/governo-del-territorio/piano-regolatore-generale/tavole-di-piano>
- [http://geoportale.comune.torino.it/web/sites/default/files/mediafiles/prg\\_azzonam\\_f02b\\_0.pdf](http://geoportale.comune.torino.it/web/sites/default/files/mediafiles/prg_azzonam_f02b_0.pdf)
- [http://geoportale.comune.torino.it/web/sites/default/files/mediafiles/lege5000\\_v8\\_6.pdf](http://geoportale.comune.torino.it/web/sites/default/files/mediafiles/lege5000_v8_6.pdf)
- [http://www.comune.torino.it/comuneaffitta/bm~doc/deliberazione\\_gc\\_2021\\_00740.pdf](http://www.comune.torino.it/comuneaffitta/bm~doc/deliberazione_gc_2021_00740.pdf)
- <https://www.istitutomedici.edu.it/utenti/studenti/materiale-didattico/dispense-on-line/materiale-prof-giovanni-nalin/ecologia/311-le-zone-fitoclimatiche-italiane/file>
- [https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2019-03/le\\_specie\\_forestali\\_arboree\\_esotiche.pdf](https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2019-03/le_specie_forestali_arboree_esotiche.pdf)
- <https://www.monzaflora.it/it-IT/schede-tecniche/arboricoltura/il-paradosso-degli-alberi-che-in-quinano/>
- <https://www.museotorino.it/view/s/a01e7c87494f473587bfff854897c115>



# DEFINIRE

# soluzioni spaziali

4/1  
Indicare soluzioni  
operative

—————> 4/2  
Assemblare il  
progetto

QUALI FORME PUÒ ASSUMERE IL BENE?  
QUALI TRASFORMAZIONI SPAZIALI  
OPERARE?

Il capitolo si propone di fornire soluzioni spaziali attraverso l'individuazione di soluzioni operative, presentate tramite un abaco. Ogni soluzione può essere applicata singolarmente.

Inoltre, nell'elaborazione delle soluzioni spaziali, strutturo l'abaco in tre progetti plausibili, approfondendo quello che considero il più efficace.



4/1

## INDICARE SOLUZIONI OPERATIVE

### ATTRAVERSO QUALI SOLUZIONI SPAZIALI OPERATIVE METTERE IN ATTO LE AZIONI?

Nel progetto, per ogni azione, vengono identificate una o più soluzioni operative, orientate alla risoluzione dei problemi tramite approcci basati sulla natura anziché soluzioni ingegneristiche 'hard'.

Queste soluzioni, conosciute come 'nature based solutions' (1), si ispirano agli elementi e ai processi naturali degli ecosistemi.

Secondo l'IPCC, queste soluzioni offrono molteplici benefici ambientali, sociali ed economici, integrando la riduzione del rischio di disastri, la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, con la protezione e il ripristino della biodiversità e degli ecosistemi.

(1) Il termine "nature based solutions," coniato dall'IUCN nel 2009 e successivamente promosso dalla Commissione Europea, si riferisce a strategie basate sulla natura per affrontare importanti sfide sociali. Queste sfide includono la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, la riduzione del rischio di disastri, lo sviluppo sociale ed economico, il benessere umano, la sicurezza alimentare e idrica, il degrado ambientale e la perdita di biodiversità.

(2) Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC)



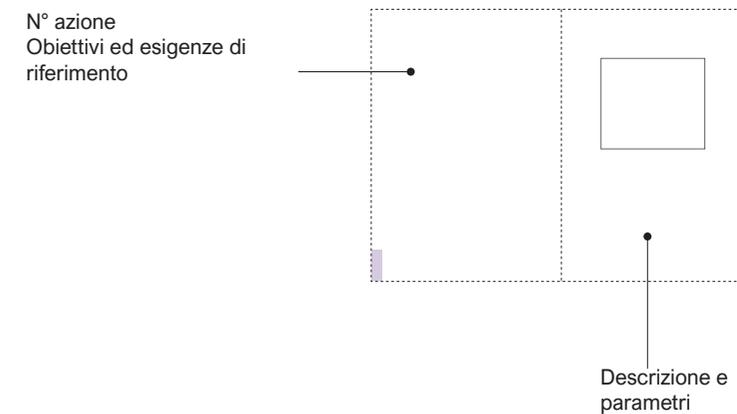
# ABACO SOLUZIONI OPERATIVE

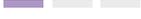
L'abaco che occupa il capitolo è strutturato nel seguente modo.

A partire da un'iniziale schematizzazione di obiettivi e requisiti di intervento, viene approntata una serie di soluzioni raggruppate per azioni, correlate poi agli stessi obiettivi individuati.

Le soluzioni sono poi rappresentate attraverso disegni assonometrici supportati da parametri informativo-descrittivi che evidenziano: grado di reversibilità, il costo degli interventi, necessità di manutenzione e la gestione, concorso alla fornitura di habitat per la biodiversità e, infine, reale possibilità di co-progettare la soluzione.

## Costruire l'abaco esigenziale



| parametri              | definizione   |   |   |
|------------------------|---|---|---|
| Reversibilità          | Fornisce indicazioni sulla facilità di ripristinare le modifiche apportate in modo da tornare alla condizione iniziale  |    | Intervento permanente che richiede procedimenti autorizzativi per ripristinare le condizioni iniziali |
|                        |   |    | Intervento perfettamente reversibile  |
| Costo intervento       | Costo medio indicativo per metro quadrato dell'intervento proposto, al lordo di fornitura e posa.   |    | Costo fino a 5 euro al mq   |
|                        |   |    | Costo oltre 55 euro al mq   |
| Manutenzione ordinaria | Fornisce indicazioni sulla frequenza di interventi da parte di operatori in attività connesse al mantenimento della dovuta efficienza funzionale del nuovo intervento.                                    |    | Annuale   |
|                        |   |    | Mensile   |
|                        |   |    | Quotidiana  |
| Gestione del verde     | Fornisce indicazioni sulla frequenza di interventi da parte di operatori in attività connesse alla coltivazione e cura delle aree verdi e/o coltivate che prevedono interventi di differenziata frequenza |    | Annuale   |
|                        |   |    | Mensile   |
|                        |   |    | Quotidiana  |
| Habitat biodiversità   | Fornisce indicazioni sulla capacità di fornire rifugio a specie animali o vegetali e altri organismi  |    | Supporto minimo alla biodiversità   |
|                        |   |    | Supporto medio alla biodiversità  |
|                        |   |    | Supporto elevato alla biodiversità  |
| Co-progettazione       | Fornisce indicazioni sulla potenzialità di realizzare comunitariamente la soluzione e fa riferimento alle capacità tecniche richieste   |  | La realizzazione richiede competenze tecniche; non si può realizzare coinvolgendo la comunità         |
|                        |   |  | La realizzazione non richiede competenze tecniche: si può coinvolgere la comunità                     |

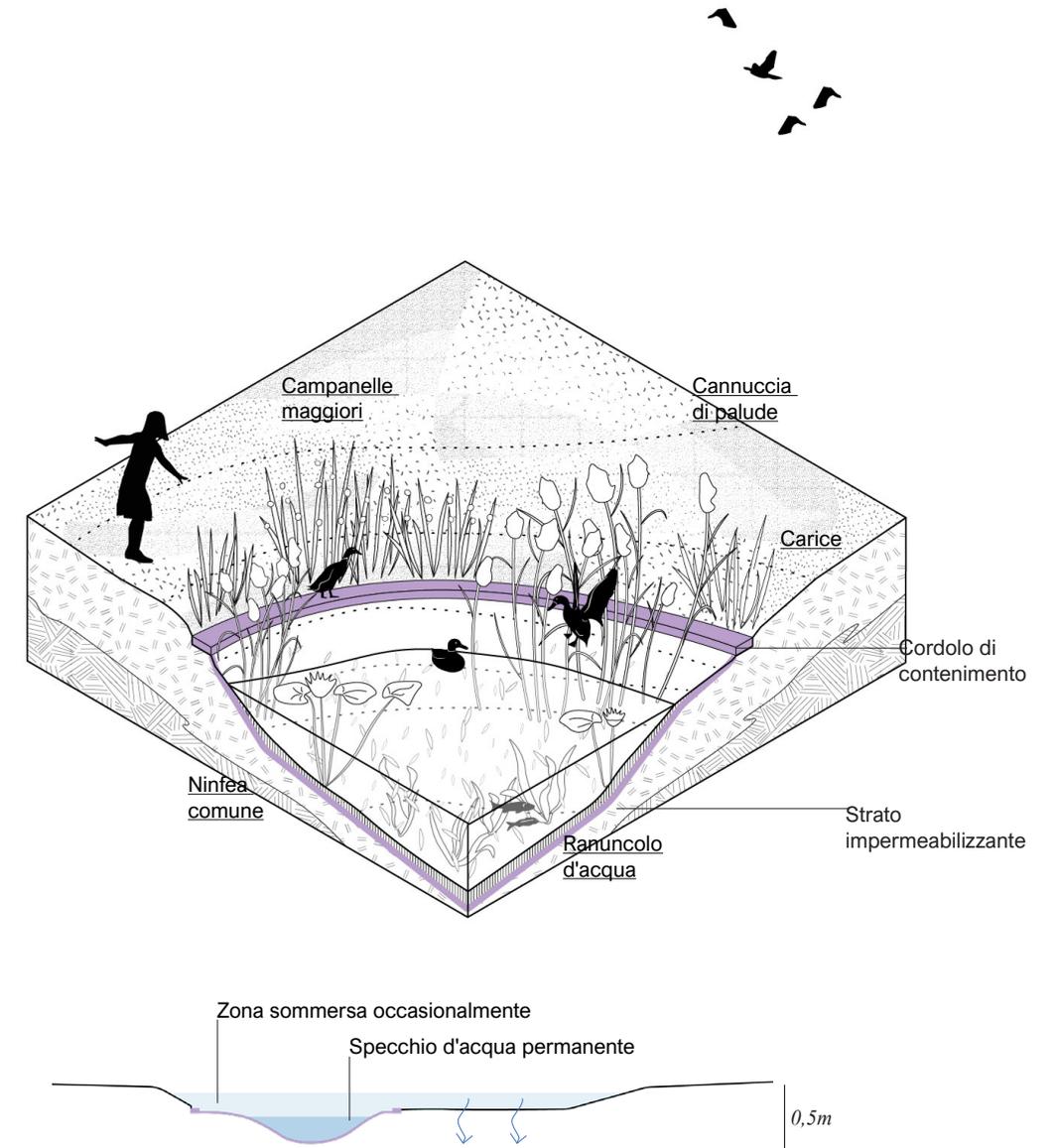
**AZIONE 1**  
**FORNIRE ZONE UMIDE**

La formazione di zone umide rappresenta per la Cascina un'opportunità di ottenere significativi benefici ecologici, sociali ed economici: queste aree forniscono habitat ad una vasta gamma di specie vegetali, animali (in particolare invertebrati) e microrganismi; agiscono come filtri naturali per l'acqua, migliorando la qualità delle falde acquifere; contribuiscono all'assorbimento di anidride carbonica; fungono da luogo di incontro per la comunità locale e rappresentano un importante laboratorio didattico a cielo aperto.

Obiettivi di riferimento

**OB1, OB4, OB5, OB6, OB7, OB9, OB10, OB11, OB12, OB13**  
**ES9, ES11**

**S01 Bacino di bioritenzione e stagno permanente**



descrizione

Il bacino è costituito da due aree: un'area di ritenzione in cui l'acqua piovana viene stoccata temporaneamente (circa 24-48 ore) e una di detenzione, impermeabilizzata che trattiene l'acqua permanentemente fornendo un habitat stabile per specie animali e vegetali. La profondità massima prevista, dato lo scopo didattico, è di 50 cm per ragioni di sicurezza. Le specie vegetali che coprono il bacino svolgono funzione di fitodepurazione.

parametri

- Reversibilità
- Costo intervento
- Manutenzione ordinaria
- Gestione del verde
- Habitat biodiversità
- Co-progettazione

## AZIONE 2

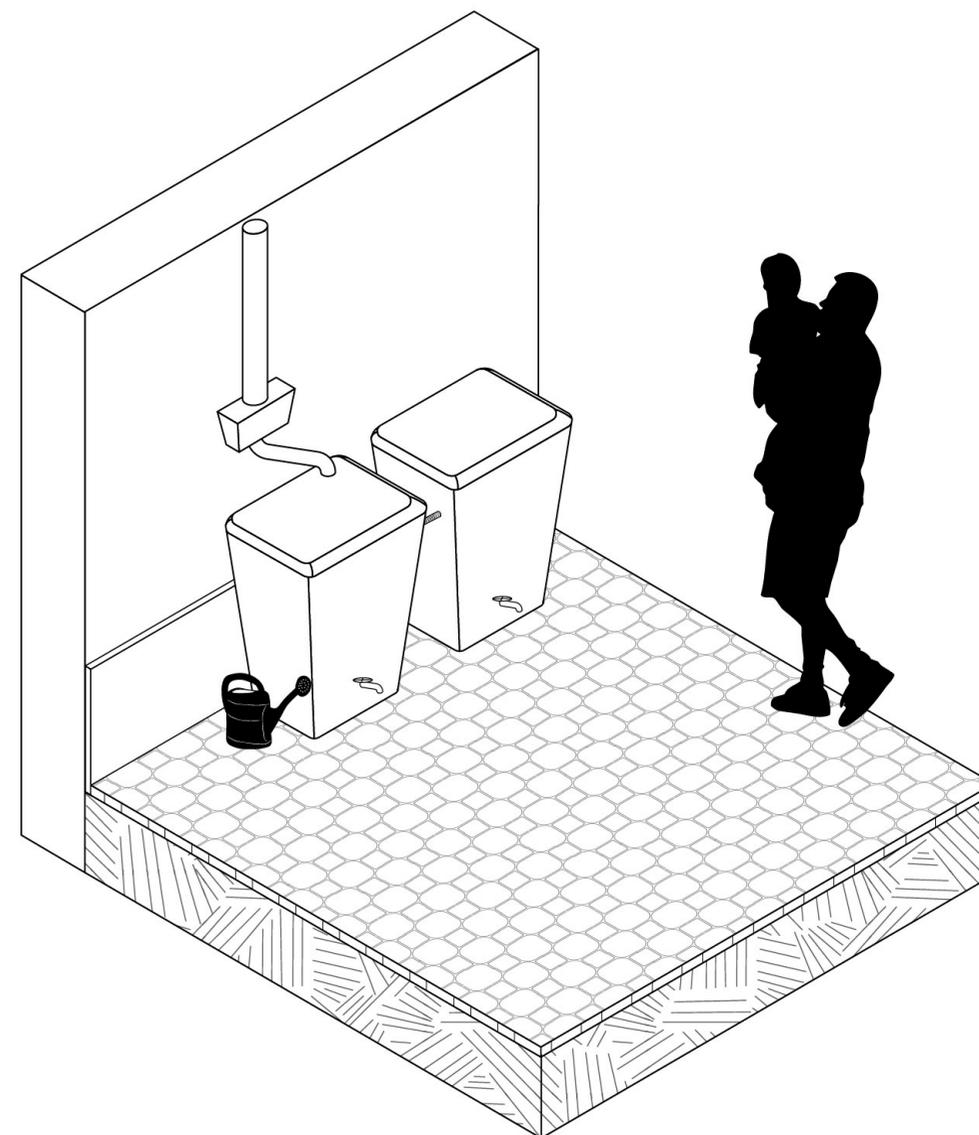
### REALIZZARE SISTEMI DI DRENAGGIO, RACCOLTA E STOCCAGGIO IDRICO PER SUPERFICI IMPERMEABILI

Tra le esigenze espresse da parte di Kairòs, per garantire una gestione sostenibile del compendio, c'è la riduzione della dipendenza dalle acque potabili per l'irrigazione. Pertanto, utilizzando soluzioni di drenaggio urbano sostenibile SUDs, l'acqua di deflusso dalle superfici impermeabili, viene raccolta e riutilizzata per scopi irrigativi oppure, prima di raggiungere il sistema fogliario può essere filtrata e fitodepurata, tramite vegetazione.

Obiettivi di riferimento

**OB1, OB2, OB3, OB13  
ES10**

## SO2 Cisterne di raccolta e stoccaggio



### descrizione

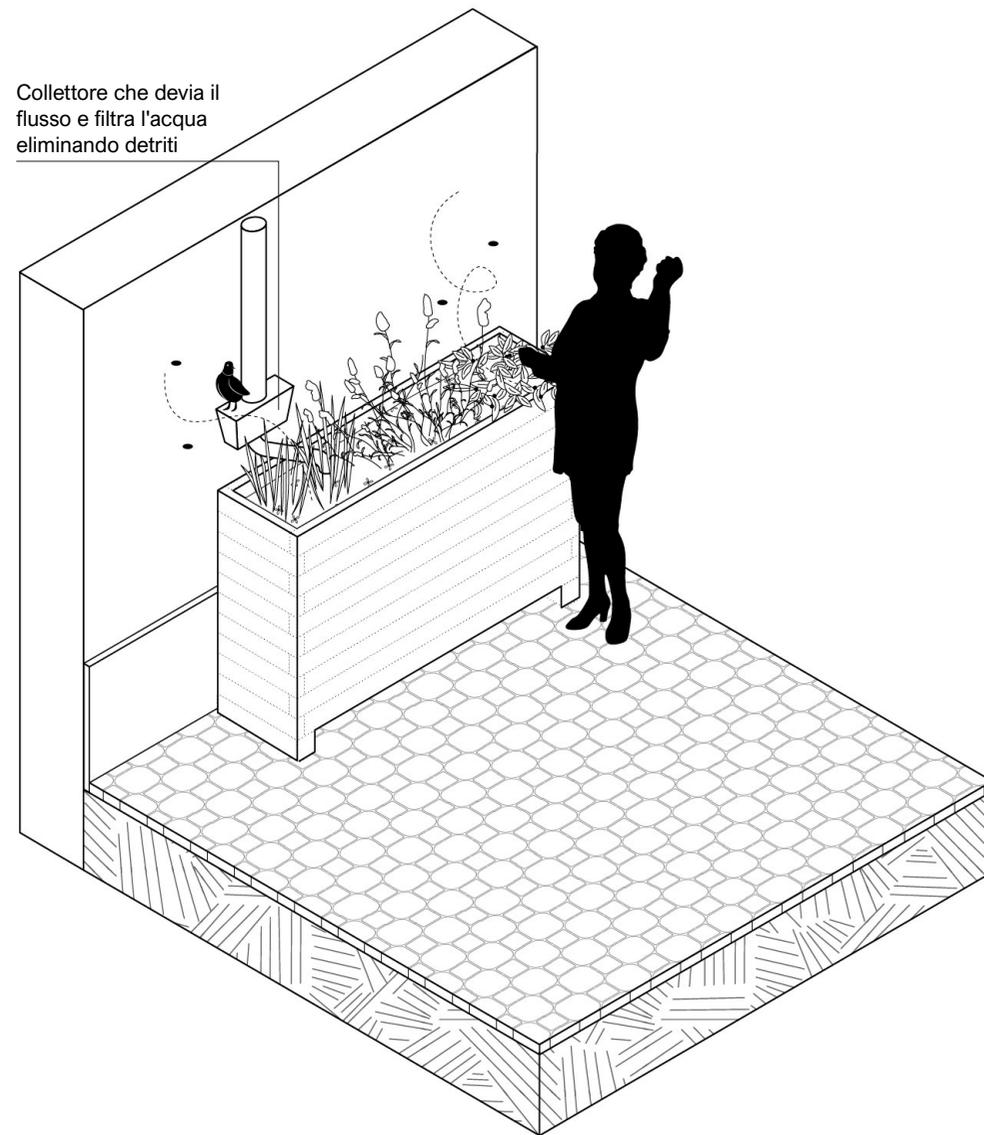
Le acque meteoriche, provenienti dai tetti degli edifici, sono raccolte tramite pluviali, deviate e filtrate tramite un collettore installato al pluviale, e stoccate in serbatoi in polietilene. Quando il serbatoio raggiunge la capienza di accumulo massima il collettore smette di deviare il flusso dell'acqua che quindi continua a scorrere nel pluviale. L'acqua può essere impiegata per scopi irrigui e il riutilizzo avviene per caduta non prevedendo quindi un sistema di pompaggio.

Le acque meteoriche di deflusso dai tetti e dalle pavimentazioni possono essere raccolte e stoccate anche in cisterne in cemento armato, dotate di pompa, poste al di sotto del livello di calpestio. Questa soluzione consente una raccolta idrica maggiore.

### parametri

- Reversibilità
- Costo intervento
- Manutenzione ordinaria
- Co-progettazione

### SO3 Fioriera drenante



#### descrizione

Fioriere che drenano l'acqua meteorica proveniente dal tetto. Le acque raccolte tramite pluviali vengono deviate e filtrate tramite un collettore installato al pluviale, e rilasciate nella fioriera. Questa è costituita da un sistema di drenaggio interno che include tubazioni per il troppo-pieno e per il drenaggio, e ghiaia per la dissipazione dell'acqua. L'unità di drenaggio è separata dal terriccio tramite una membrana geotessile. La fioriera deve essere posizionata in prossimità di edifici.

#### parametri

- Reversibilità
- Costo intervento
- Manutenzione ordinaria
- Gestione del verde
- Habitat biodiversità
- Co-progettazione

### AZIONE 3

Disporre l'area esterna con strutture e arredi temporanei

I vantaggi di ottenere spazi ad uso ricreativo tramite strutture e arredi temporanei sono molteplici. Oltre ad evitare la copertura permanente del suolo, poiché non richiedono scavi e movimenti di terra, queste soluzioni garantiscono un'adattabilità e una flessibilità altrimenti impossibili.

Sono adattabili a diverse funzioni e utilizzi, consentendo una rapida riconfigurazione degli spazi; sono temporanei e quindi ideali per installazioni temporanee o progetti a breve termine, poiché possono essere montate e smontate rapidamente. Le soluzioni che seguono si differenziano per il grado di temporalità e facilità di assemblaggio.

Obiettivi di riferimento

**OB4, OB5, OB6, OB8, OB9, OB11, OB13  
ES6, ES7, ES8**

## SO4 Sedute mobili leggere



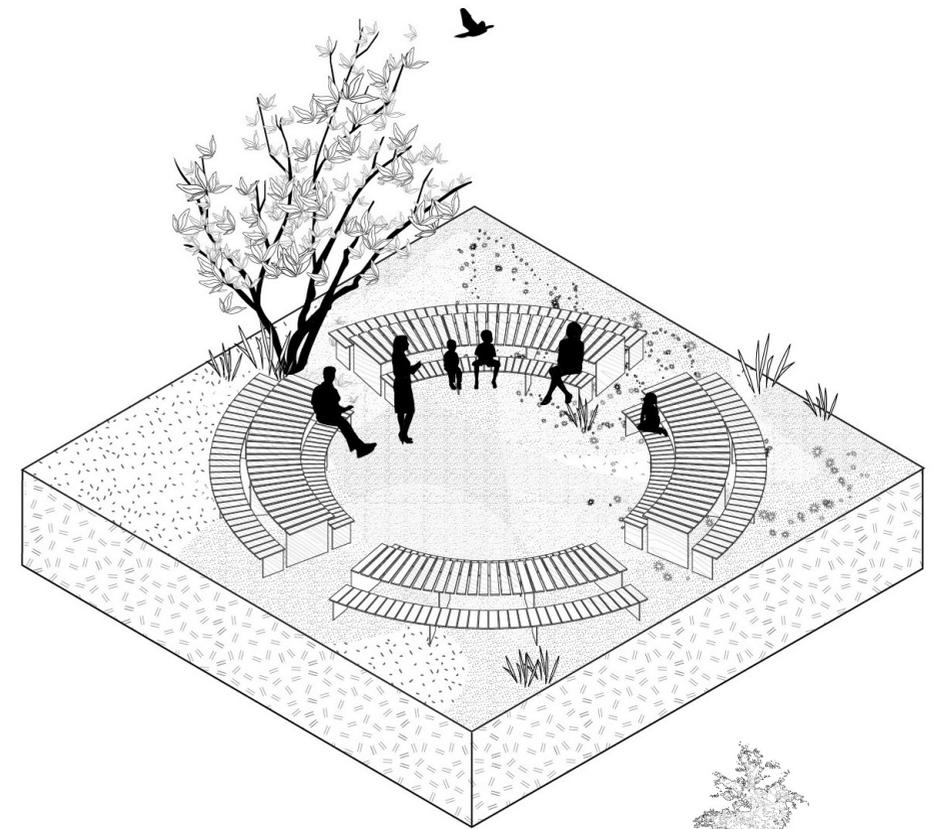
### descrizione

Strutture leggere e mobili tipo sdraio che possono essere trasferite anche autonomamente dall'utente da un luogo all'altro senza necessità di operatori specifici.

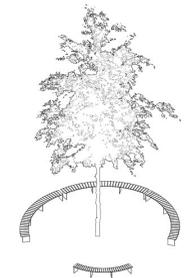
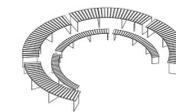
### parametri

Reversibilità     
 Costo intervento     
 Manutenzione ordinaria     
 Co-progettazione

## SO5 Struttura mobile



La struttura può essere assemblata in modi differenti



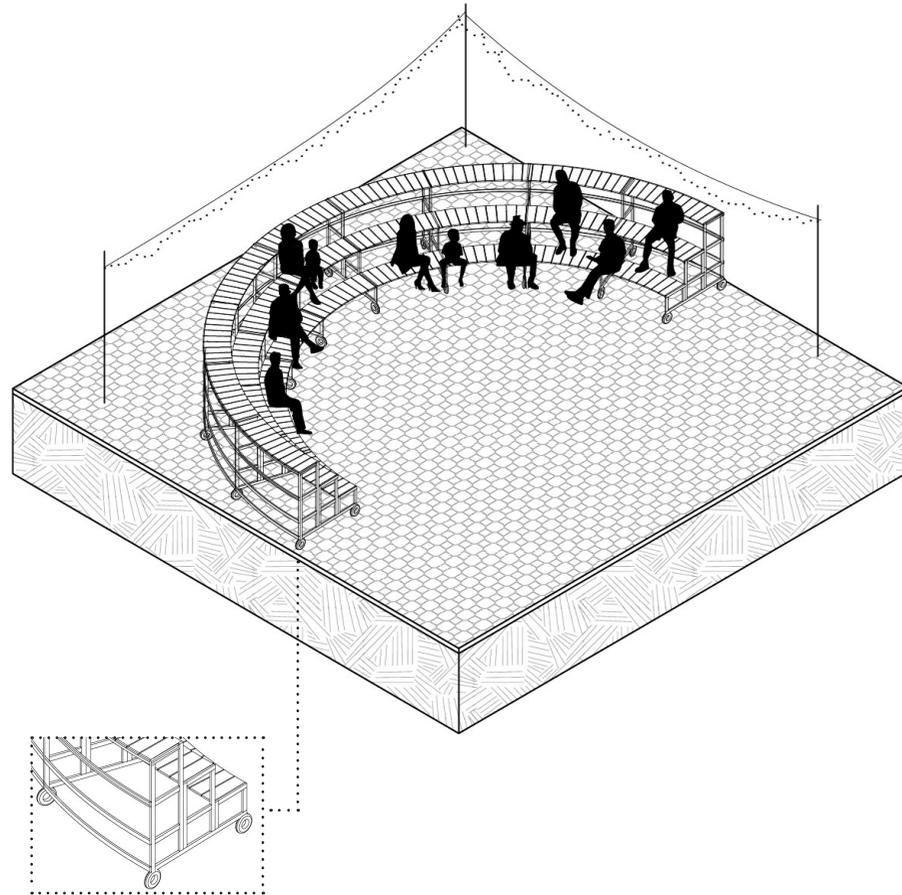
### descrizione

Strutture leggere e mobili in legno, che possono essere assemblate in una pluralità di soluzioni e trasferite anche autonomamente dall'utente da un luogo all'altro senza necessità di operatori specifici. Sono progettate per essere facilmente montate e smontate, consentendo un utilizzo temporaneo o stagionale.

### parametri

Reversibilità     
 Costo intervento     
 Manutenzione ordinaria     
 Co-progettazione

## SO6 Struttura su ruote



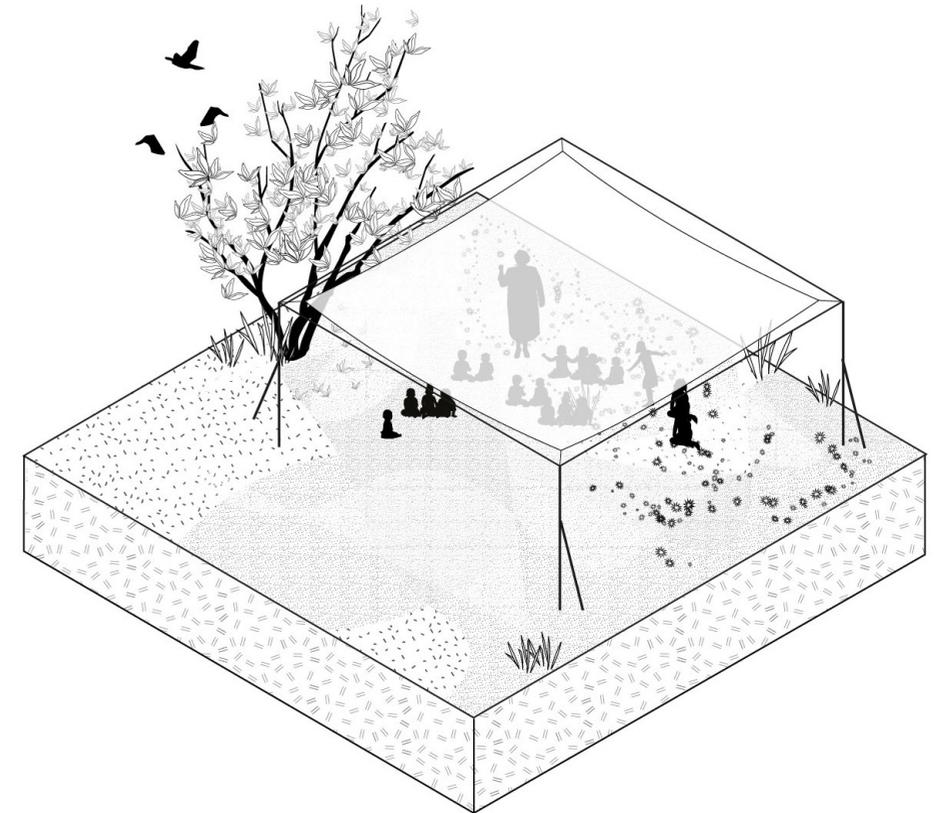
### descrizione

Strutture per applicazioni che richiedono mobilità e rapidità di spostamento. Richiedono l'intervento di operatori del consorzio. Possono essere spostate in varie ubicazioni pur rimanendo su suolo impermeabile.

### parametri

Reversibilità   
 Costo intervento   
 Manutenzione ordinaria   
 Co-progettazione

## SO7 Struttura di ombreggiamento mobile



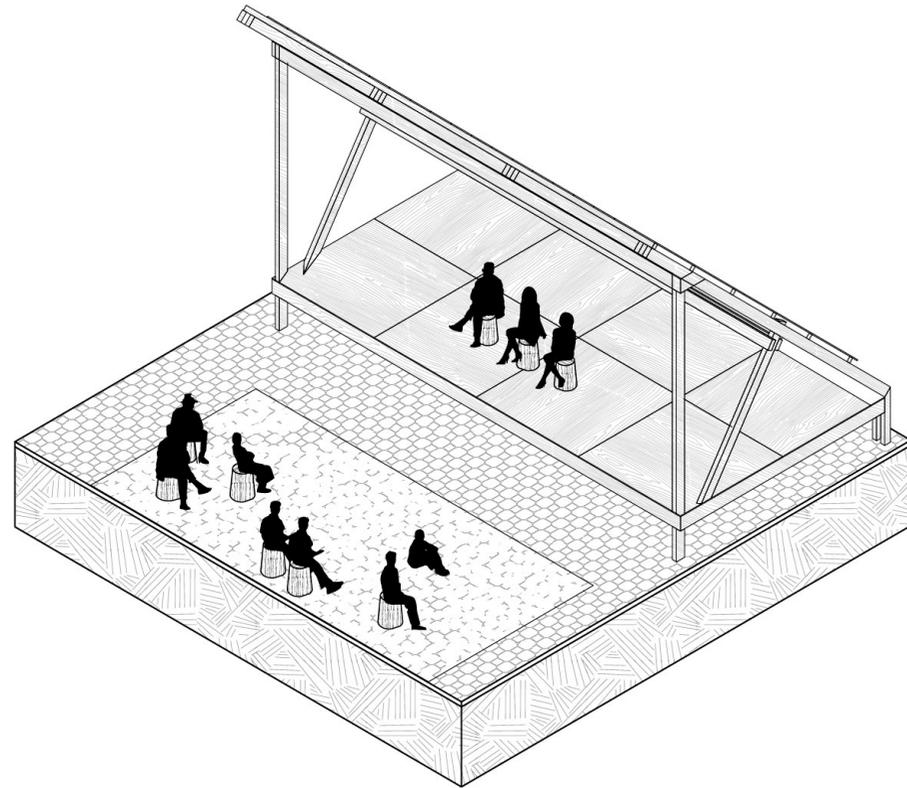
### descrizione

Le strutture di ombreggiamento mobile forniscono un'ombra regolabile e sono adatte per eventi all'aperto e spazi ricreativi. Possono essere facilmente posizionate e regolate per ottimizzare la protezione solare in base alle necessità.

### parametri

Reversibilità   
 Costo intervento   
 Manutenzione ordinaria   
 Co-progettazione

## SO8 Pedana temporanea coperta



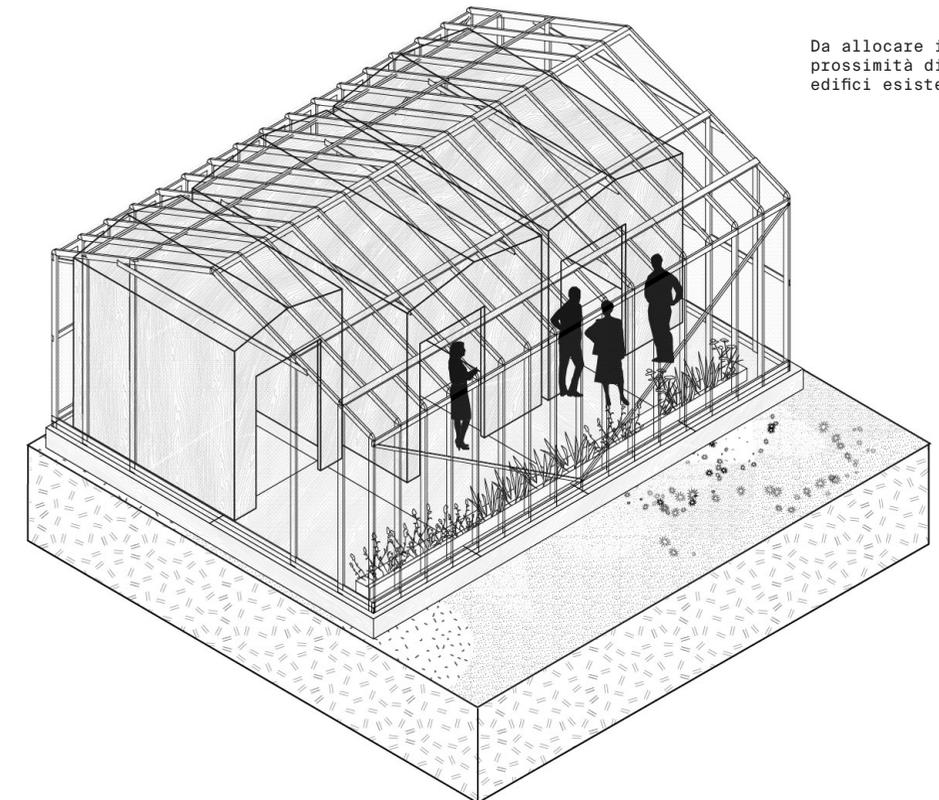
### descrizione

Palcoscenico in legno costituito da pedana e copertura per spettacoli, conferenze ed altro. La struttura offre una facilità di montaggio e smontaggio.

### parametri

|                        |   |   |   |
|------------------------|---|---|---|
| Reversibilità          | ■ | ■ | ■ |
| Costo intervento       | ■ | ■ | ■ |
| Manutenzione ordinaria | ■ | ■ | ■ |
| Co-progettazione       | ■ | ■ | ■ |

## SO9 Struttura temporanea coperta



Da allocare in  
prossimità di  
edifici esistenti

### descrizione

Struttura temporanea costituita da una pedana in legno su cui poggiano dei volumi in legno lamellare ricoperti da struttura in acciaio e pannelli in PVC rimovibili nel periodo estivo. Il manufatto è pensato per ospitare attività di studio e ricerca. Inoltre, la struttura, non prevedendo servizi igienici, va posizionata in prossimità degli edifici esistenti per facilitare la fruibilità degli stessi da parte degli utenti.

### parametri

|                        |   |   |   |
|------------------------|---|---|---|
| Reversibilità          | ■ | ■ | ■ |
| Costo intervento       | ■ | ■ | ■ |
| Manutenzione ordinaria | ■ | ■ | ■ |
| Co-progettazione       | ■ | ■ | ■ |

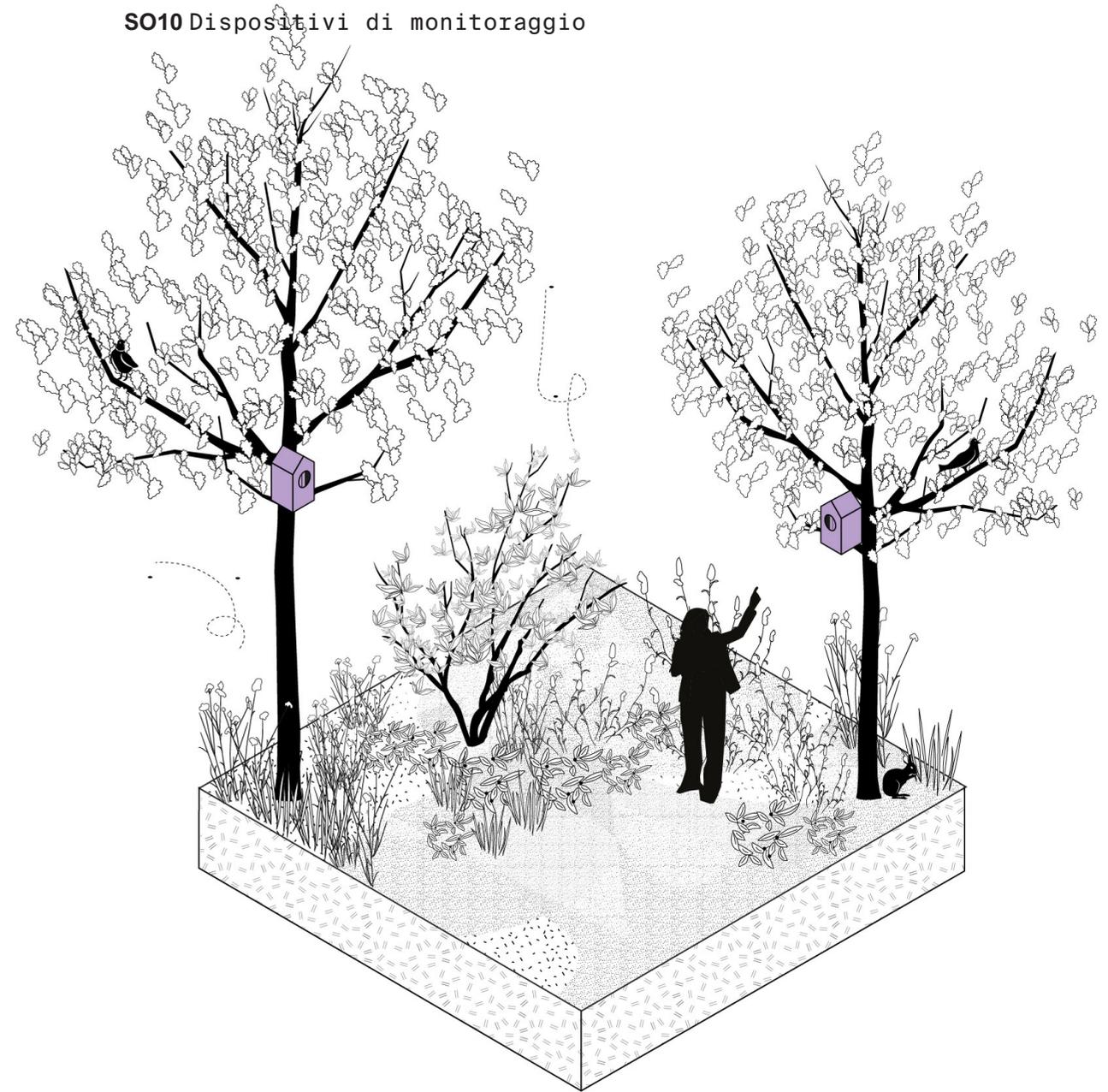
## AZIONE 4 Monitoraggio flora e fauna

Per ottenere risultati concreti nella tutela ambientale e nell'arricchimento della biodiversità, è fondamentale impiantare un sistema di monitoraggio periodico dello stato ambientale, nonché della presenza e distribuzione delle specie floristiche e faunistiche.

Obiettivi di riferimento

**OB5, OB6, OB7, OB10, OB13  
ES11**

### SO10 Dispositivi di monitoraggio



#### descrizione

La soluzione consiste nell'installazione nel compendio di sensori di rilevamento ambientale, camuffati in cassette per uccelli. Questi sensori monitorano umidità, pressione dell'aria, temperatura, luminosità e livelli di CO<sub>2</sub>, e catturano foto per raccogliere informazioni sulla fauna presente.

#### parametri

Reversibilità  
Costo intervento  
Manutenzione ordinaria  
Co-progettazione

## AZIONE 5

### Sperimentare pratiche agricole rigenerative

L'agricoltura rigenerativa è un sistema di pratiche e principi agricoli che mirano ad aumentare la biodiversità, arricchire i suoli e migliorare i servizi ecosistemici (Società di studi Geografici 2022)

Gli obiettivi dell'agricoltura rigenerativa includono il miglioramento della salute del suolo, della qualità dell'acqua e della produzione agricola. Queste pratiche mirano a lungo termine a produrre la massima quantità di cibo utilizzando il minimo delle risorse, rivitalizzando il suolo anziché esaurirlo. Sono sistemi in cui è importante integrare la coltivazione con l'allevamento.

Le pratiche agricole rigenerative hanno effetti positivi sui flussi biotici, energetici e delle risorse del paesaggio. Aumentano la complessità delle reti alimentari, la biodiversità, il controllo biologico e il ricircolo interno dei nutrienti, diversificando i prodotti. Queste pratiche offrono una produzione più costante, meno influenzata dagli eventi estremi, migliorando la qualità della produzione, la connettività ecologica e la gestione partecipata e didattica.

Obiettivi di riferimento

**OB1,OB3, OB4, OB6, OB8, OB9, OB10, OB11, OB12  
ES9, ES10, ES11**

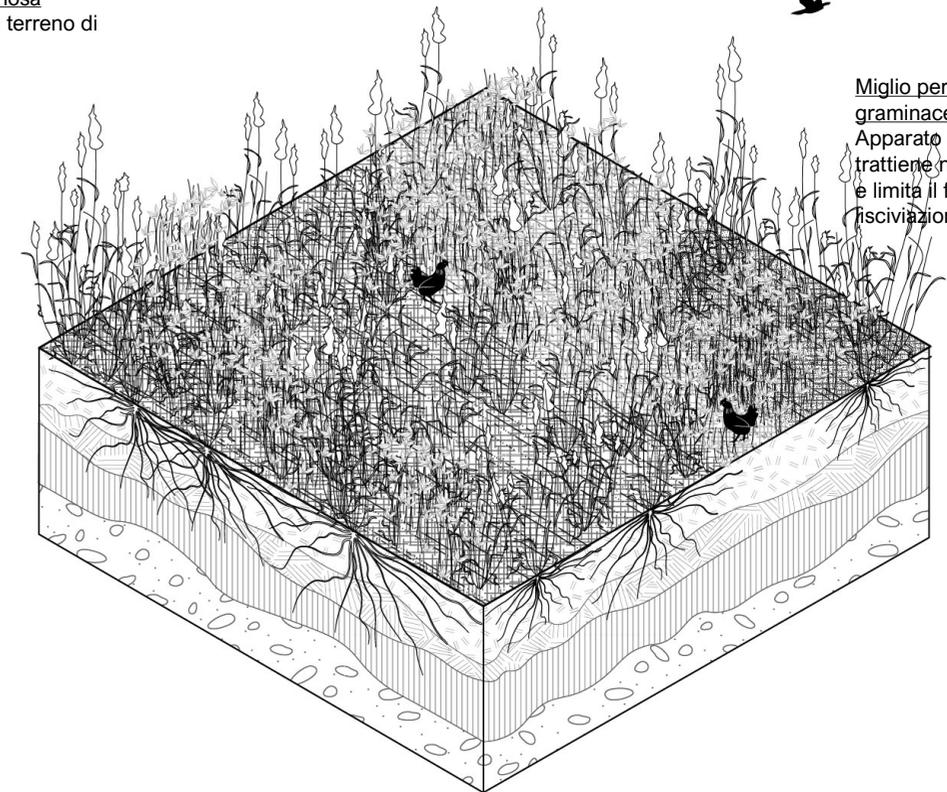
## SO11 Colture di copertura

Trigonella  
leguminosa

Nutre il terreno di azoto

Miglio perlato  
graminacea

Apparato radicale trattiene nutrimento e limita il fenomeno di lisciviazione



semina  
frumento

raccolta frumento e  
semina cover crop

terminazione cover  
crop e semina  
frumento

ottobre

maggio

ottobre

descrizione

Le colture di copertura sono colture non produttive che si inseriscono tra colture principali per coprire il terreno e proteggere il suolo dagli agenti climatici e mantenere la sua attività biologica. Le colture di copertura infatti, apportano biomassa, riciclano nutrienti, forniscono azoto e aumentano la sostanza organica. Inoltre, riducono erosione, compattamento del suolo e aiutano a controllare infestanti e parassiti. Per Cascina, si propone di avvicendare alla coltivazione di frumento, autunno-vernina, cover crops nel periodo estivo come graminacee e leguminose (miglio perlato e trigonella)

parametri

Reversibilità

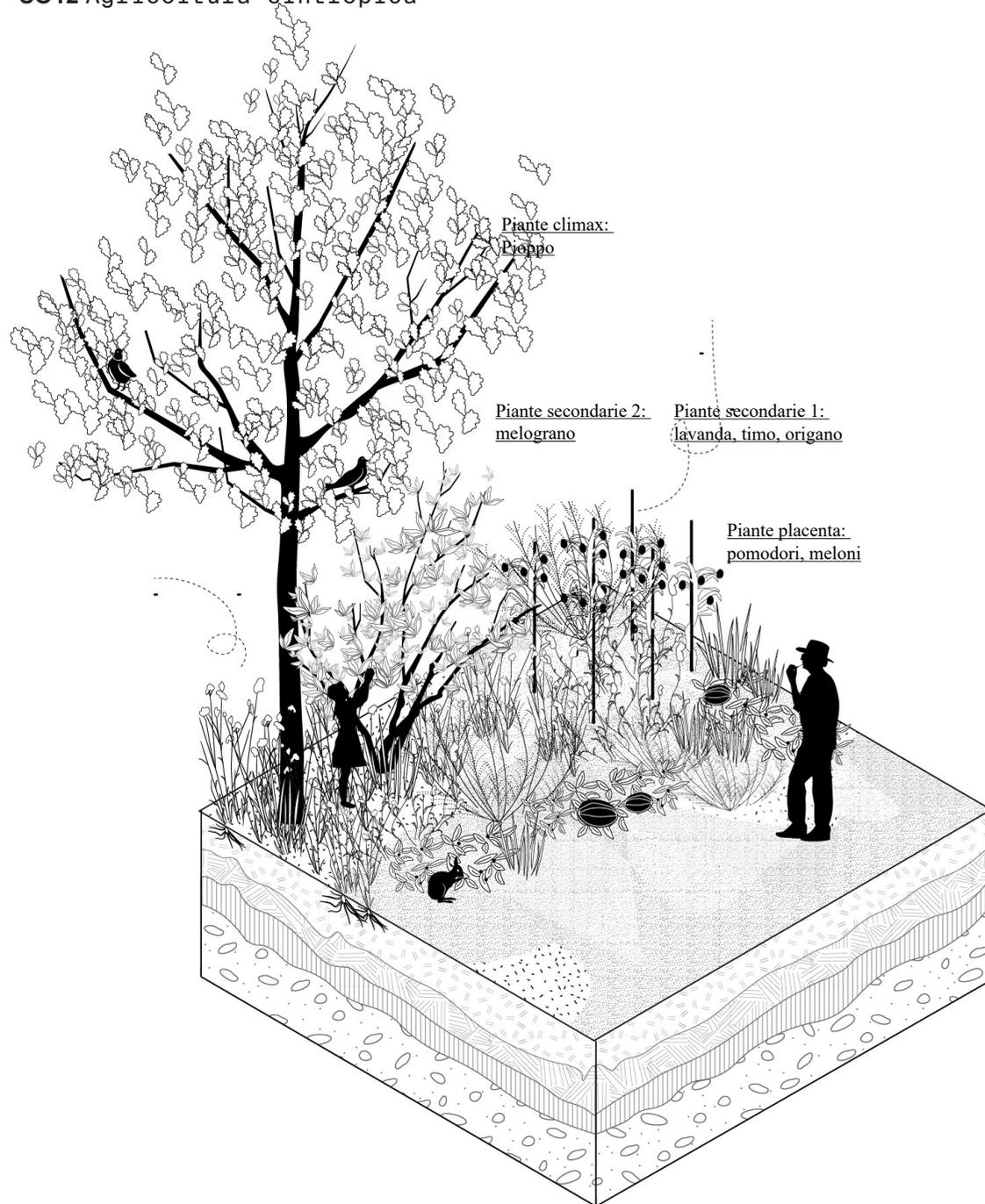
Costo intervento

Gestione del verde

Habitat biodiversità

Co-progettazione

Definire soluzioni spaziali



L'**agroforestazione successionale** è un metodo di gestione che prevede l'installazione di sistemi agroforestali a più strati. Questi sistemi combinano specie arboree, arbustive ed erbacee in una struttura sia orizzontale che verticale, ispirandosi ai ruoli dinamici che le specie svolgono nelle successioni ecologiche naturali.

L'integrazione di diverse fasce di vegetazione stratificate verticalmente ricrea un mosaico di elementi a vari stadi di sviluppo. Questo mosaico agroecologico comprende elementi produttivi e di supporto alla produzione, gestiti attraverso potature intense e l'apporto di biomassa al suolo. Tali pratiche favoriscono una maggiore complessità, stabilità e maturità del sistema, contribuendo al ripristino della funzionalità agroecologica delle aree coltivate.

**Ernst Götsch**, agricoltore svizzero ed ex ricercatore di genetica, ha sviluppato una versione di agroforestazione successionale chiamata **agricoltura sintropica**. In questo approccio, le piante sono suddivise in quattro stadi delle successioni ecologiche naturali: placenta (iniziale), secondario 1 (colonizzazione), secondario 2 (accumulo) e climax (abbondanza). Le piante vengono classificate in queste categorie in base al loro ciclo di vita: quelle con un ciclo di vita fino a un anno sono alla placenta, quelle con un ciclo di vita tra 4 e 12 anni al secondario 1, quelle con un ciclo di vita tra 40 e 80 anni al secondario 2, e infine quelle con un ciclo di vita superiore ai 100-200 anni al climax. Lo stadio climax rappresenta l'evoluzione finale di un ecosistema, caratterizzato da una vegetazione durevole e stabile, capace di sostenere i mammiferi.

In Cascina si propone di adottare, a titolo di esempio, queste specie.

In un filare si troverebbero specie arboree produttive come ciliegi, meli, peri, noccioli, melograno, gelso, e pruno; e specie arboree e arbustive di supporto come pioppo nero, pioppo bianco, frassino, platano, prugnolo, biancospino, corniolo, rosa canina, e ginestra. Le colture erbacee produttive includeranno pomodori, zucca, finocchio, cipolla, e aglio, mentre le piante leguminose e graminacee di supporto includeranno fagiolo, pisello, granturco, e orzo

In Italia, l'agroforestazione successionale basata sui principi dell'agricoltura sintropica è praticata da un numero crescente di aziende agricole, tra cui CasciNet a Milano, Iside Farm nel Bresciano, Villa Fortuna nel Monferrato e Cinque Tomoli a Ventotene.

descrizione

Interventi che mirano alla formazione di un sistema agroforestale produttivo basato sui principi della agricoltura sintropica e della successione ecologica delle specie.

I benefici sono visibili nel medio lungo periodo quando si raggiunge un equilibrio ecosistemico e la richiesta di concimi ed acqua è minima o nulla.

parametri

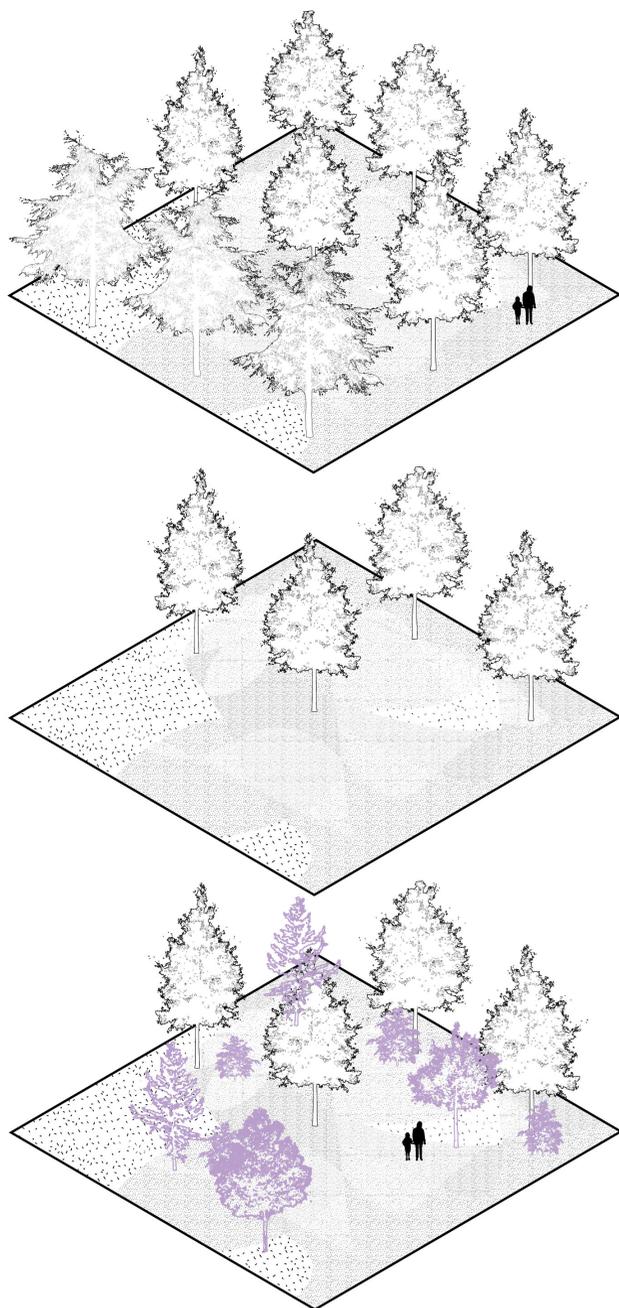
Reversibilità

Costo intervento

Gestione del verde

Habitat biodiversità

Co-progettazione



**Da bosco fragile**



Tramite rimozione specie non idonee alla fascia fitoclimatica del *Castanetum*



Piantumazione di specie arbustive e arboree idonee alla zona fitoclimatica del *Castanetum* e *Lauretum*



**A bosco stabile**

descrizione

Diradare il bosco rimuovendo le specie arboree non adatte al clima o presenti nelle aree più dense e monospecifico, e introdurre specie arboree, arbustive ed erbacee complementari e idonee alla zona fitoclimatica del *Castanetum* e del *Lauretum*. In questo modo si prepara il bosco a un innalzamento delle temperature, piantumando specie adatte a temperature più elevate e con minore necessità di apporti idrici costanti.

parametri

- Reversibilità
- Costo intervento
- Gestione del verde
- Habitat biodiversità
- Co-progettazione

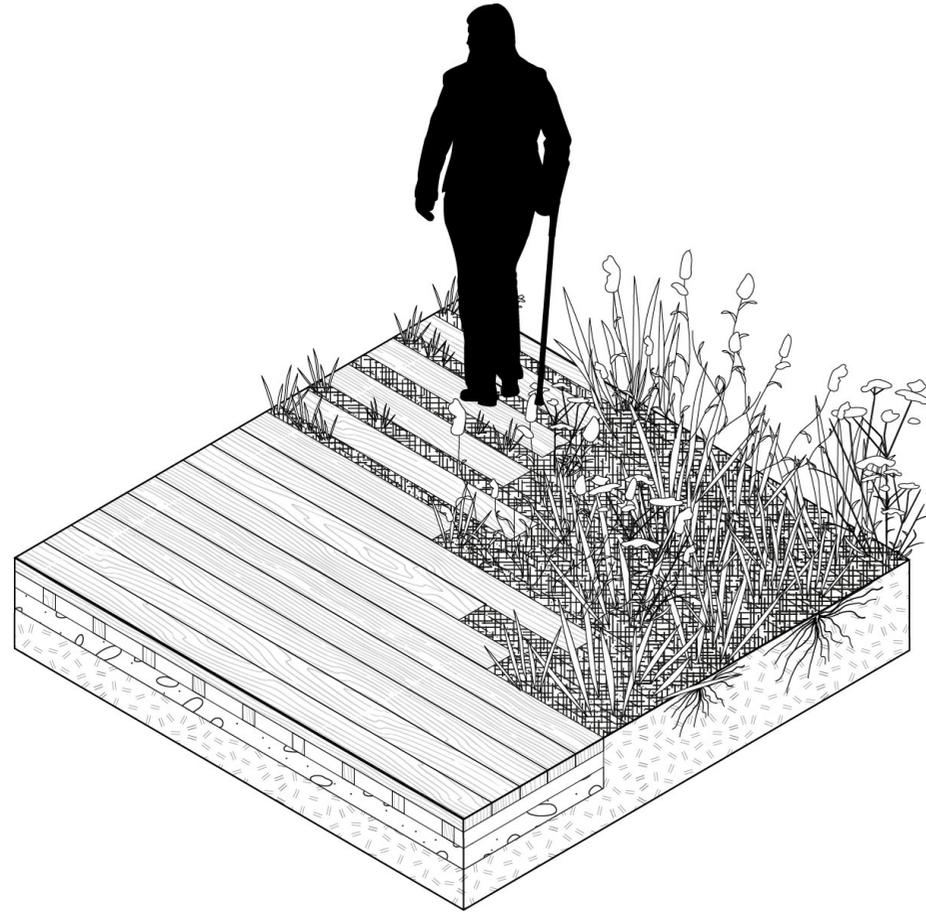
**AZIONE 6**  
REALIZZARE PERCORSI DI COLLEGAMENTO PER LA MOBILITÀ DOLCE

Questa azione mira ad avere spazi accessibili che favoriscono la mobilità a piedi e in bicicletta all'interno dell'area. Ciascuna soluzione proposta mantiene parzialmente la permeabilità del suolo.

Obiettivi di riferimento

**OB4, OB8, OB11, OB13**  
**ES2**

## SO14 Pavimentazione in legno



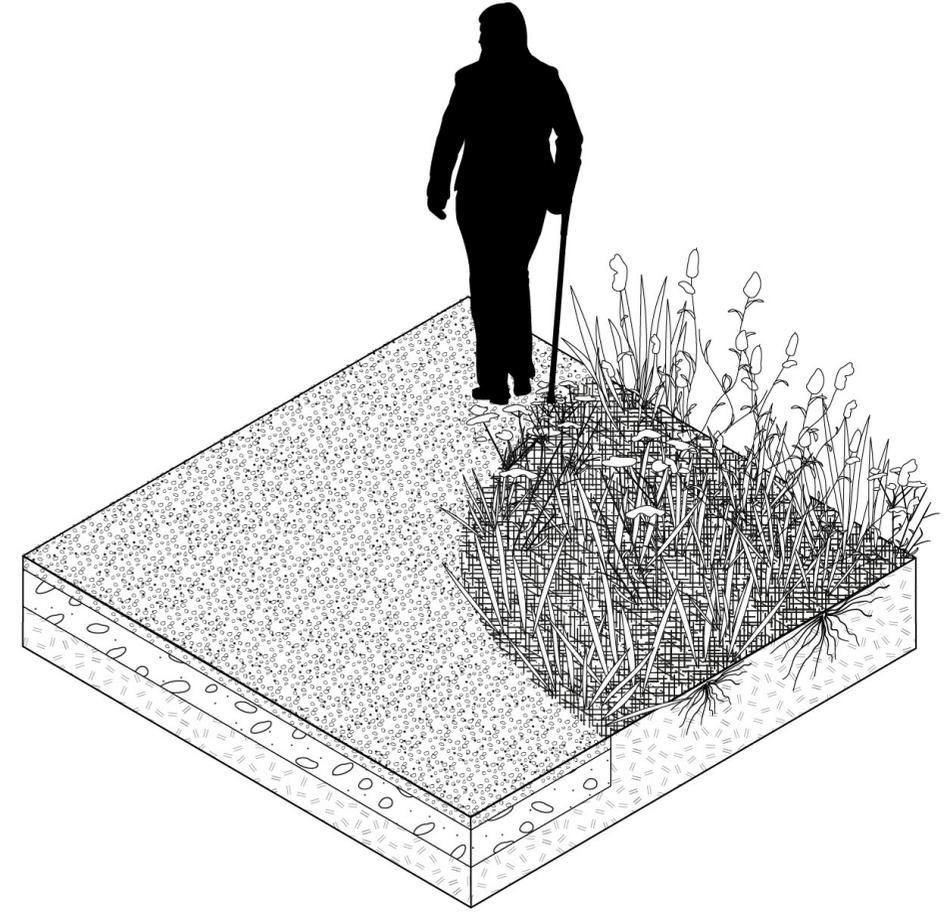
### descrizione

La pavimentazione in legno offre un'alternativa estetica ed ecologica rispetto ai materiali tradizionali come l'asfalto o il cemento. Le assi in legno possono essere installate in vario modo: possono essere rialzate, formando una passerella sopraelevata, oppure incastrate nel terreno con diversi livelli di compattezza e quindi di permeabilità

### parametri

|                        |   |   |   |
|------------------------|---|---|---|
| Reversibilità          | ■ | ■ | ■ |
| Costo intervento       | ■ | ■ | ■ |
| Manutenzione ordinaria | ■ | ■ | ■ |
| Co-progettazione       | ■ | ■ | ■ |

## SO15 Pavimentazione in terra battuta calcestr

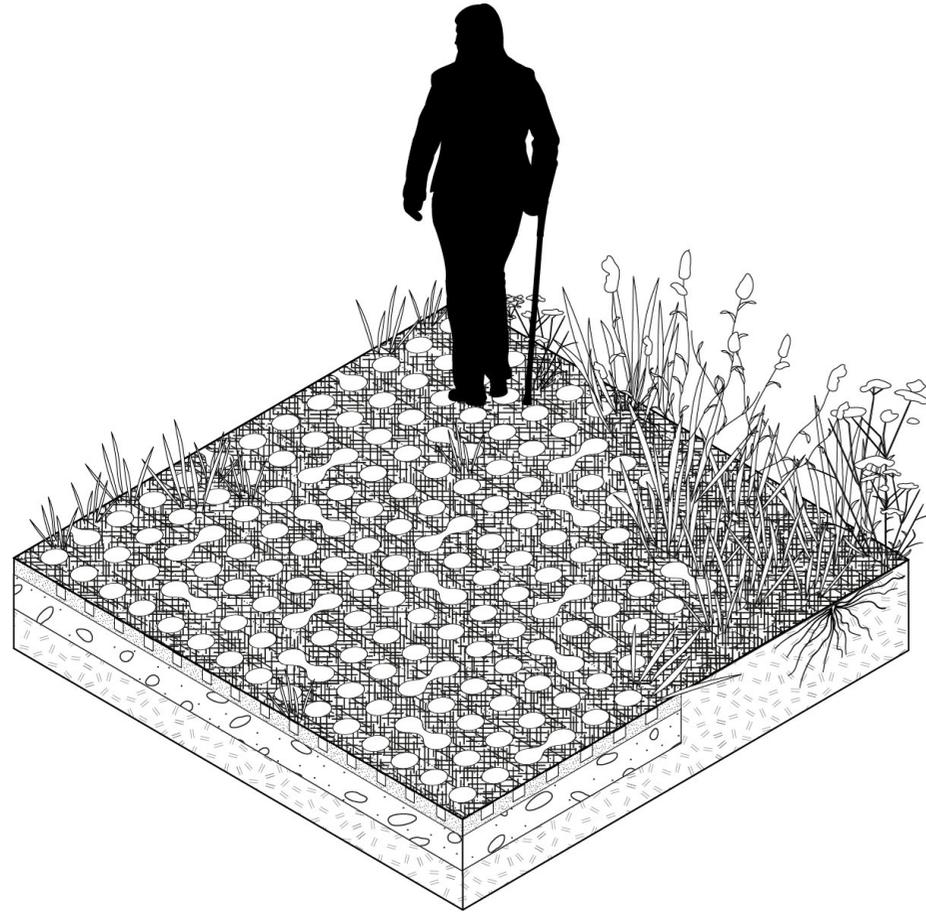


### descrizione

Il calcestr, derivato da roccia calcarea, è composto da strati con granulometrie variabili che formano una pavimentazione compatta. Rispetto alla sola terra battuta, il calcestr è più stabile e meno soggetta alla formazione di polveri, garantendo una maggiore durabilità. È importante considerare una pendenza adeguata a favorire il drenaggio delle acque piovane

### parametri

|                        |   |   |   |
|------------------------|---|---|---|
| Reversibilità          | ■ | ■ | ■ |
| Costo intervento       | ■ | ■ | ■ |
| Manutenzione ordinaria | ■ | ■ | ■ |
| Habitat biodiversità   | ■ | ■ | ■ |



descrizione

Pavimentazione autobloccante in calcestruzzo garantisce il drenaggio delle precipitazioni meteoriche e la filtrazione dell'acqua nel sottosuolo attraverso le fughe riempite con materiale permeabile. Questa soluzione garantisce versatilità delle forme in quanto gli autobloccanti hanno forme e dimensioni variabili. Qui si propone l'utilizzo di autobloccanti dalla forma circolare.

parametri

- Reversibilità
- Costo intervento
- Manutenzione ordinaria
- Habitat biodiversità

**AZIONE 7**

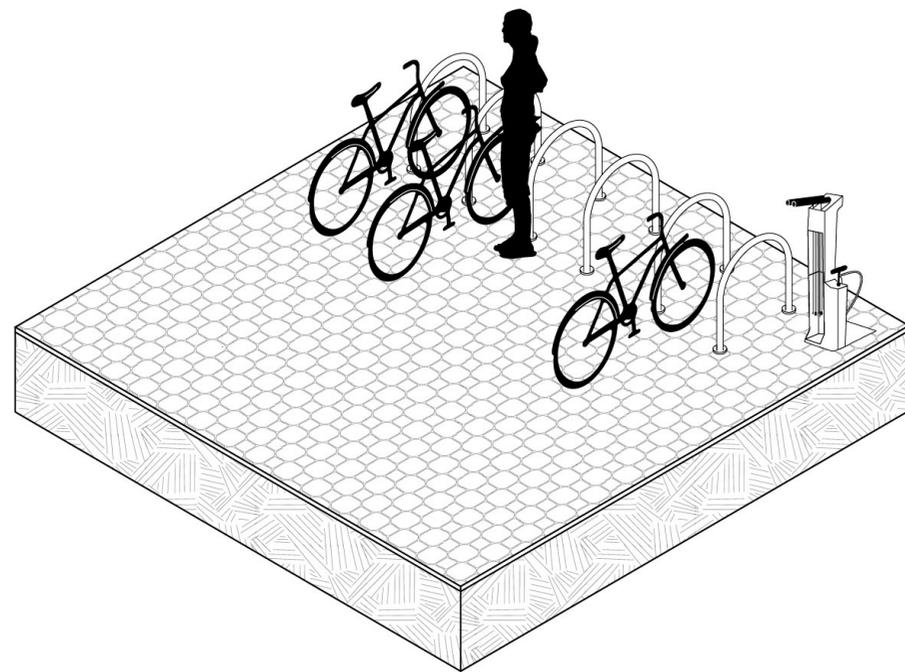
**ATTREZZARE L'AREA ACCOGLIENZA CON PARCHEGGI PER I MEZZI DELLA MOBILITÀ DOLCE**

Questa azione mira a soddisfare le esigenze degli attuali utenti e ad attrarre nuovi visitatori. L'installazione di parcheggi per la mobilità dolce favorisce l'uso di biciclette e altri mezzi alternativi, riducendo l'inquinamento atmosferico e migliorando la qualità dell'aria, promuovendo uno stile di vita più attivo.

Obiettivi di riferimento

**OB5, OB13**  
**ES5**

## SO17 Rastrelliere e colonnina per riparare le bici



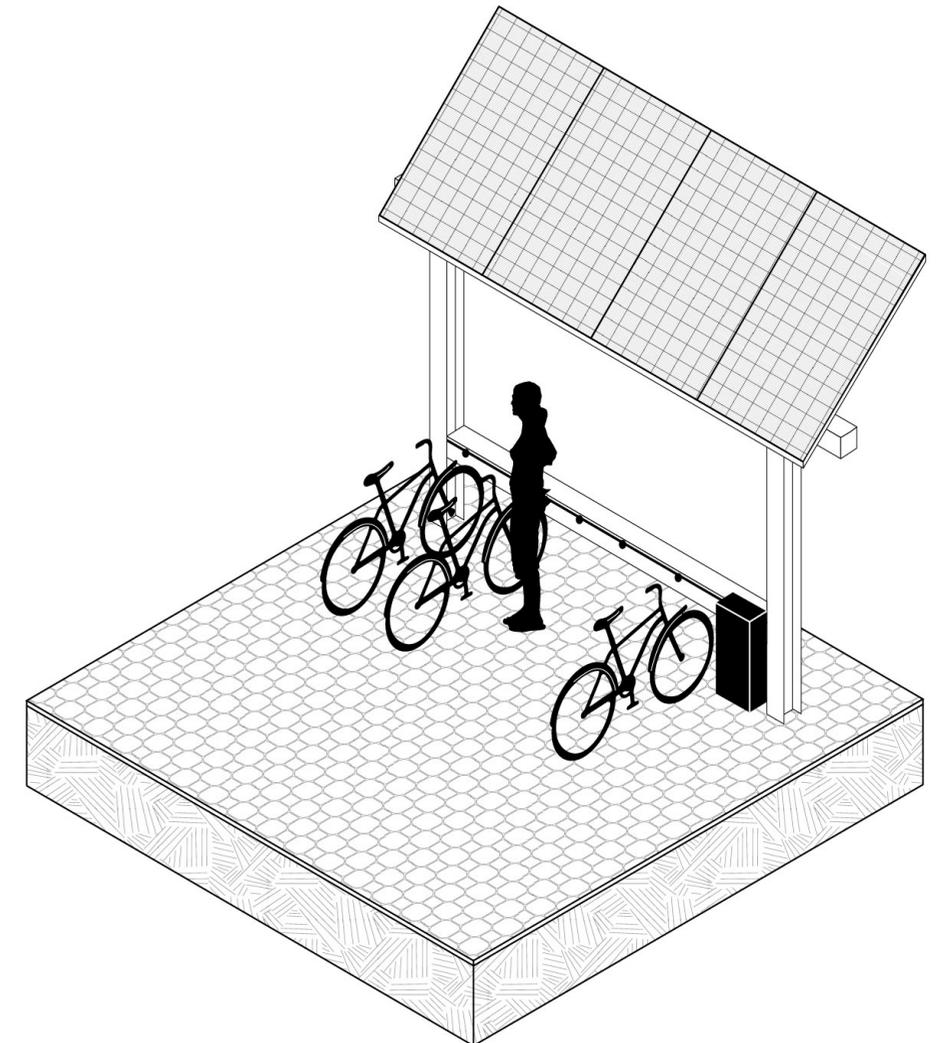
### descrizione

La soluzione prevede l'utilizzo delle rastrelliere già presenti sul sito, integrate con una colonnina per la manutenzione ordinaria delle biciclette

### parametri

Reversibilità  
Costo intervento  
Manutenzione ordinaria  
Co-progettazione

## SO18 Colonnine di ricarica con pannelli fotovoltaici



### descrizione

La soluzione è progettata per accogliere mezzi elettrici della mobilità dolce come monopattini e bici. Le colonnine sono alimentate tramite pannelli fotovoltaici installati su una pensilina; inoltre, è disponibile una colonnina per la manutenzione ordinaria delle biciclette.

### parametri

Reversibilità  
Costo intervento  
Manutenzione ordinaria

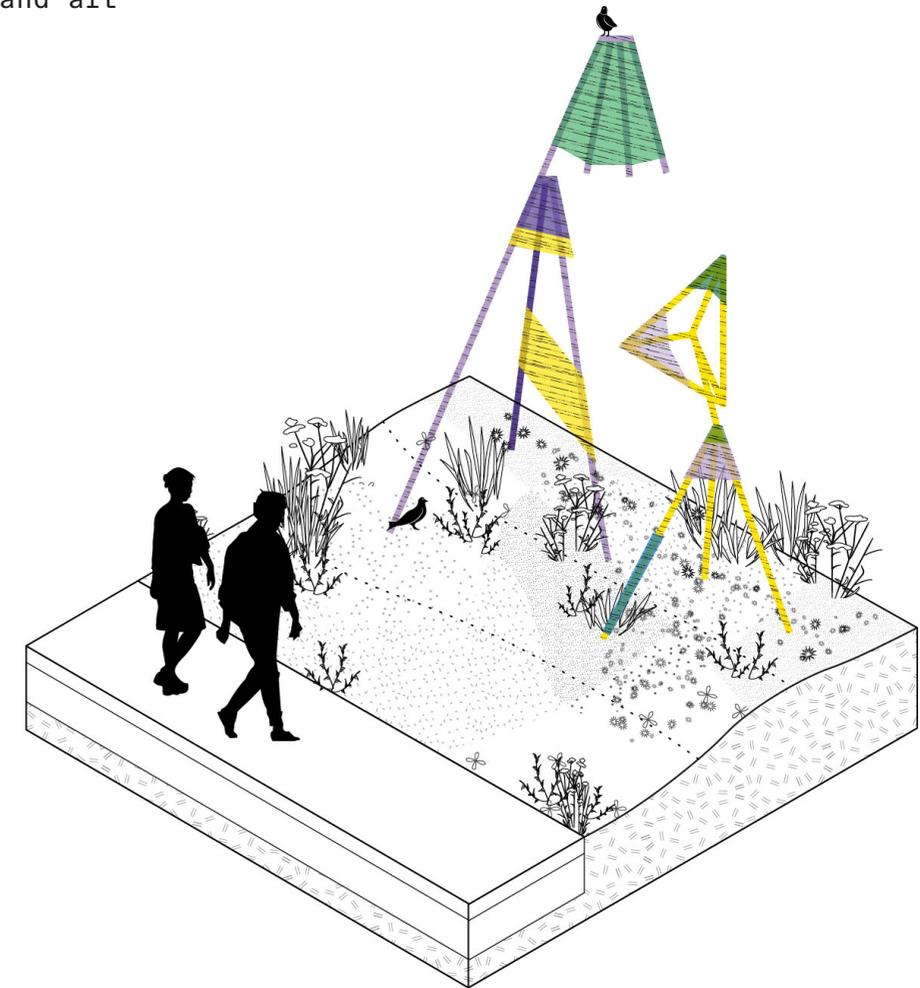
**AZIONE 8**  
ALLESTIRE AREA CONFINANTE CON LA STRADA PUBBLICA  
MEDIANTE OGGETTI ATTRATTIVI.

Questa azione tende a migliorare la visibilità e attrattività della Cascina dall'esterno, posizionando oggetti o elementi artistici che catturano l'attenzione dei passanti e stimolano la curiosità e l'interesse di potenziali visitatori. Gli oggetti sono artistici, culturali, educativi e contribuiscono a delineare l'identità e l'importanza storica o ambientale della Cascina invitando le persone ad esplorare e conoscere di più le attività e i valori dell'area.

Obiettivi di riferimento

**OB4, OB10**  
**ES3**

**SO19 Land art**



descrizione

L'installazione di opere di Land art fornisce punti focali visivi che integrano l'ambiente naturale circostante e suscitano curiosità tra i visitatori. Le installazioni possono essere il risultato di collaborazioni con artisti di vario genere, locali e non.

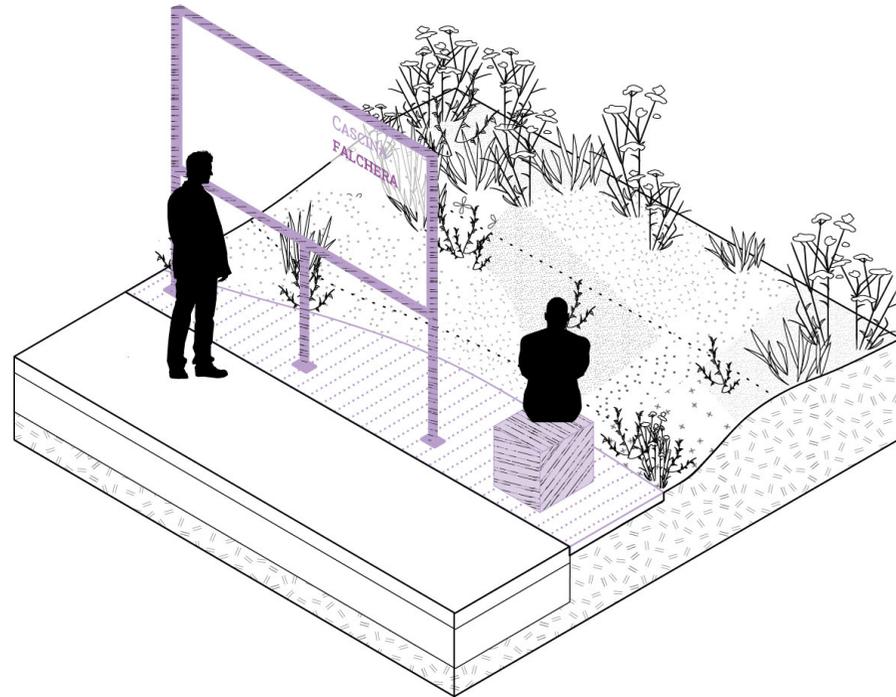
parametri

Reversibilità  
Costo intervento  
Habitat biodiversità  
Co-progettazione

L'intenzione è quella di ottimizzare i percorsi nel complesso per migliorare l'accesso, la chiarezza della segnaletica, l'efficienza del movimento dei visitatori, la sicurezza e il comfort complessivo.

Obiettivi di riferimento

**OB3, OB5, OB6**  
**ES1**

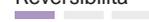


descrizione

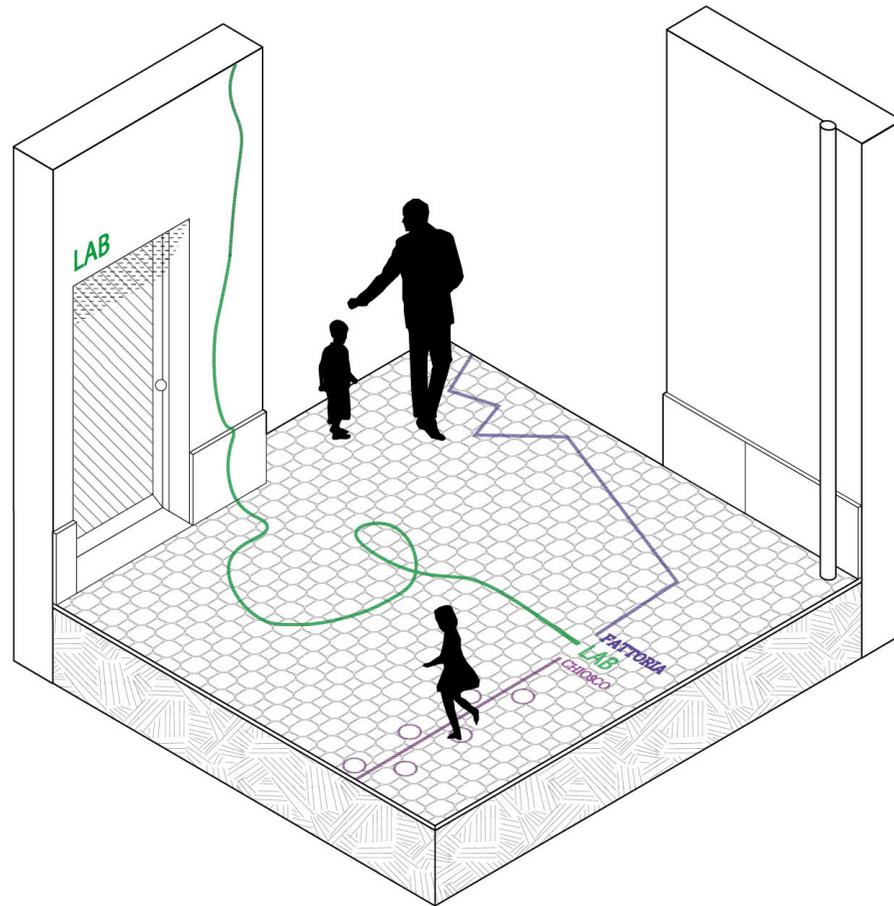
I pannelli informativi forniscono informazioni educative sulla storia, l'ecologia e l'importanza dell'area, aumentando l'interesse del pubblico. L'area con i pannelli può essere integrata con altro arredo, come sedute, per suscitare maggiormente l'interesse verso la Cascina dall'esterno.

parametri

- Reversibilità
- Costo intervento
- Co-progettazione



## SO21 Segnaletica fissa



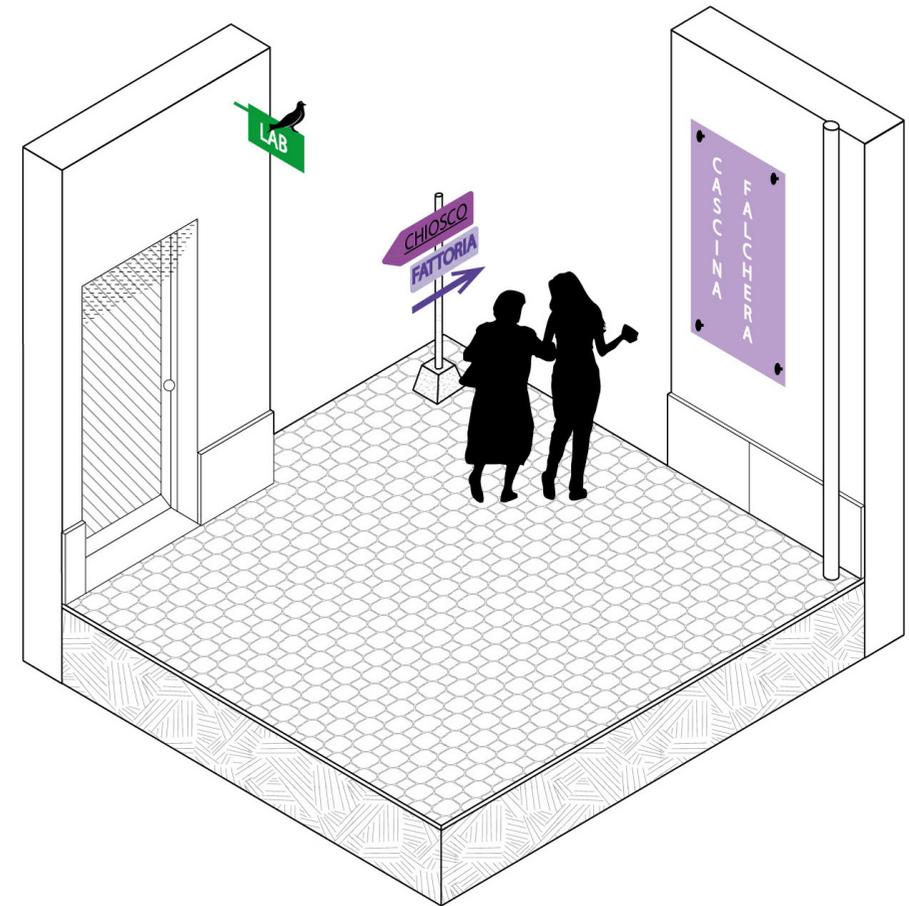
### descrizione

Segnaletica a parete o pavimento realizzata attraverso vernici a bassa emissione di solventi di colore tematico.

### parametri

Reversibilità   
 Costo intervento   
 Manutenzione ordinaria   
 Co-progettazione

## SO22 Segnaletica con oggetti fissi o mobili



### descrizione

Segnaletica mediante cartellonistica/oggettistica appoggiati a terra o fissati alla parete

### parametri

Reversibilità   
 Costo intervento   
 Manutenzione ordinaria   
 Co-progettazione

Gli animali ospitati in Cascina vivono per lo più nei recinti, e solo alcune specie, quali ovini e bovini vengono fatti pascolare all'esterno. Per aumentare il benessere psicofisico si aumentano le opportunità di interazione tra di loro e con gli esseri umani

Obiettivi di riferimento

**OB1, OB6, OB7, OB10**  
**ES11**

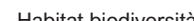


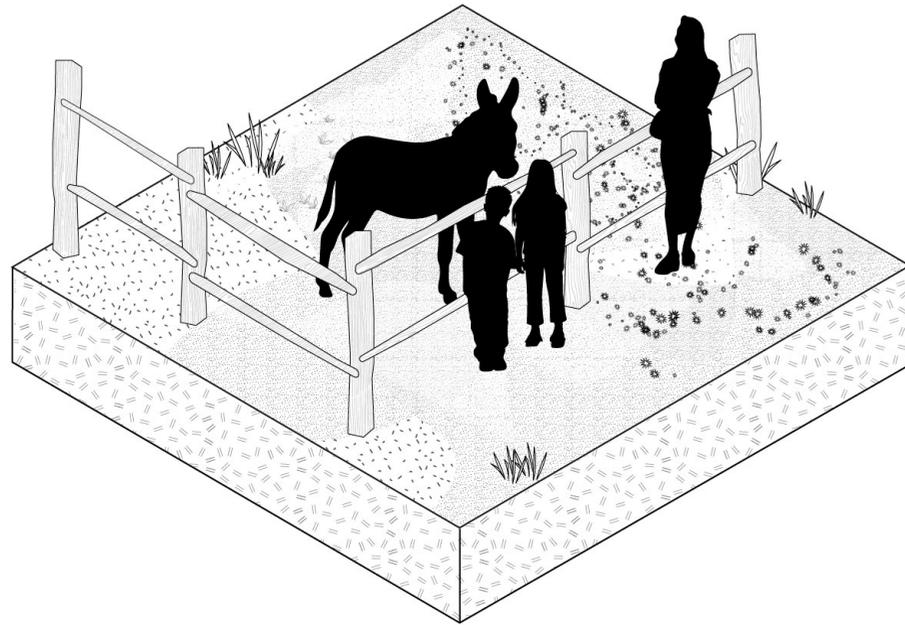
descrizione

Lasciando crescere l'erba più del solito e tagliandola meno frequentemente si ottengono due benefici principali: aumentare la biodiversità, favorendo una maggiore presenza di artropodi nell'ambiente, e ridurre i costi di gestione della vegetazione.

parametri

Reversibilità  
Costo intervento  
Gestione del verde  
Habitat biodiversità





descrizione

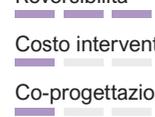
I recinti in legno favoriscono un maggiore coinvolgimento e interazione tra gli animali e il pubblico.

parametri

Reversibilità

Costo intervento

Co-progettazione





## QUAL'È L'ASSEMBLAGGIO MIGLIORE?

I possibili assemblaggi delle azioni definite sono molteplici. Pertanto, operando in modo parziale, cosa inevitabile per un progettista, ho delineato un "l'assemblaggio" che si rivolge al 2027, e che dal mio punto di vista è quello che meglio integra le tante implicazioni emerse nella ricerca rispetto agli obiettivi posti. Al contempo, sono state disegnate altre configurazioni alternative, che si differenziano per le condizioni di riferimento, altrettanto plausibili ma forse meno strategiche in ottica di 'effettualità'.

Ognuno degli scenari pone al centro l'intenzione di affermare Cascina Falchera come un bene comunitario e di trasformarlo in uno spazio di aggregazione, di ricerca ed educativo quanto più possibile a uso pubblico, rafforzando le connessioni con la comunità della Falchera e il valore ambientale dell'area.

Nel rimandare alle pagine seguenti la descrizione delle singole proposte progettuali, "l'assemblaggio 1" dal mio punto di vista è il più efficace perché incidendo in maniera più radicale sul compendio esistente, rende più diretto il conseguimento degli obiettivi prefissati. Infatti:

- sono maggiori le aree ad accesso non controllato enfatizzando quindi la funzione pubblica del compendio e la connessione anche spaziale con il quartiere;

- viene definito un accesso indipendente ad una sezione di fabbricato esistente al fine di corrispondere all'esigenza rappresentata dal gestore di ospitarvi un ristorante, oppure rendere disponibili locali delle associazioni del quartiere come da esigenza delle stesse rappresentata;
- per migliorare l' orientamento all'interno delle mura anziché utilizzare segnaletica, viene ridisegnato il cortile centrale creando contestualmente uno spazio multifunzionale in termini di attività che in esso possono svolgersi, ma anche in termini di funzioni che esplica quale punto di raccolta delle acque meteoriche che confluiscono nella cisterna sottostante;
- viene posta maggiore attenzione alla valorizzazione ambientale sostituendo all'attuale sistema di coltivazione di grani il metodo della coltivazione sintropica, che occuperà più superficie rispetto alle altre soluzioni progettuali.

# Potenzialità dell'area

Area per sperimentare  
pratiche di agricoltura  
rigenerativa

Aree idonee  
all'inserimento  
della struttura di  
co-working

Area che per caratteristiche  
geomorfologiche è idonea  
alla raccolta idrica

Area che per caratteristiche  
geomorfologiche è idonea alla  
raccolta idrica

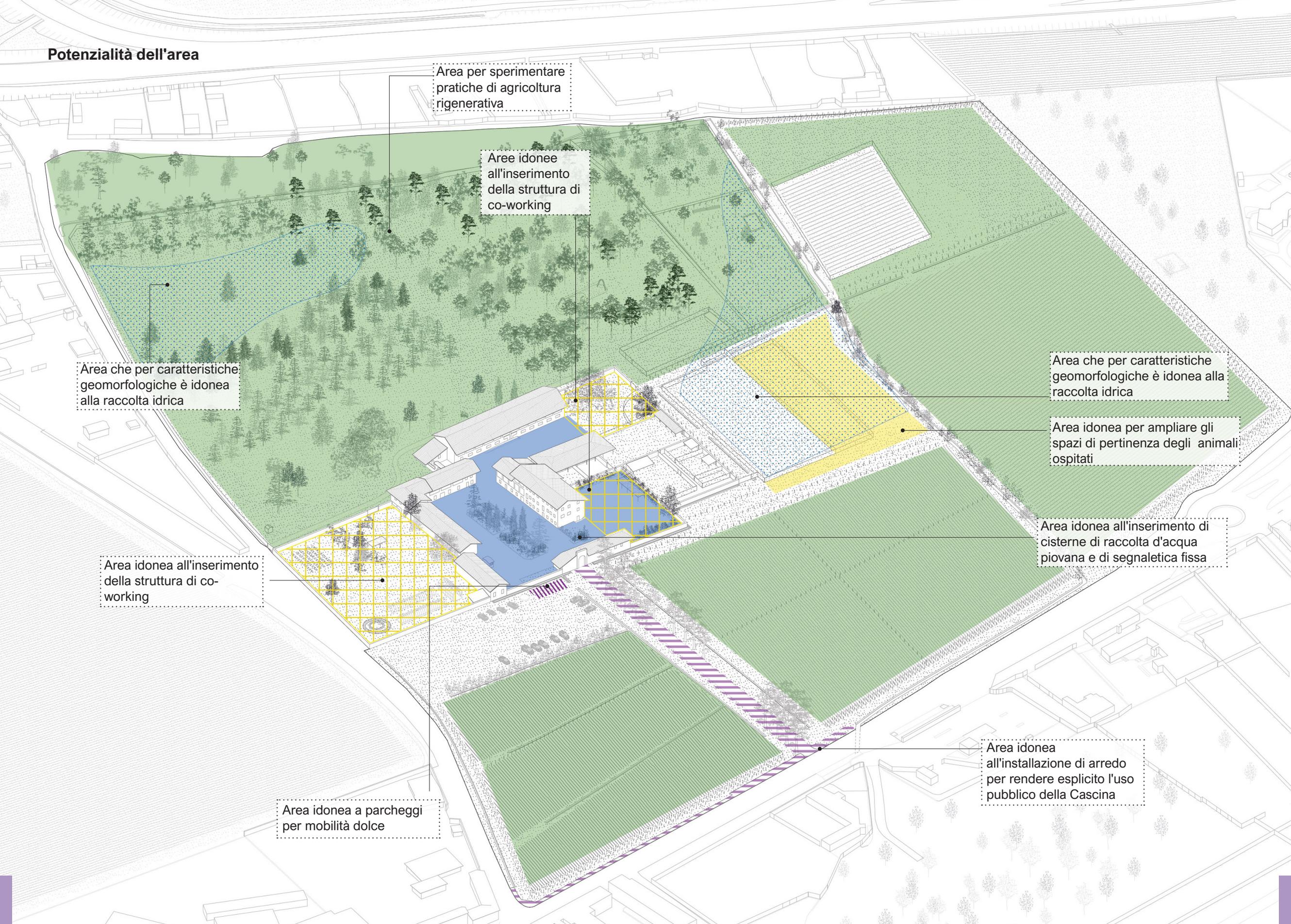
Area idonea per ampliare gli  
spazi di pertinenza degli animali  
ospitati

Area idonea all'inserimento di  
cisterne di raccolta d'acqua  
piovana e di segnaletica fissa

Area idonea all'inserimento  
della struttura di co-  
working

Area idonea a parcheggi  
per mobilità dolce

Area idonea  
all'installazione di arredo  
per rendere esplicito l'uso  
pubblico della Cascina



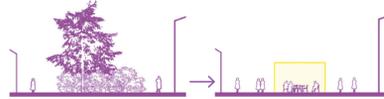
## ASSEMBLAGGIO 1

Il progetto mira a migliorare l'accessibilità e la fruibilità e a valorizzare l'impianto storico della Cascina. Le recinzioni perimetrali vengono rimosse e si inserisce un percorso ciclopedonale accessibile dai lati est, ovest e sud. Il cortile centrale, ex aia, viene liberato dall'aiuola per diventare uno spazio multifunzionale ed una parte del muro perimetrale, aggiunta alla fine del Novecento, viene ricostruita più a est, ricucendo l'edificio e accentuando la sua forma storica. Questi interventi rendono il cortile adatto a diverse attività multifunzionali e facilitano la gestione sostenibile delle acque piovane, con l'installazione sotterranea di una cisterna per la raccolta e lo stoccaggio delle acque destinate all'irrigazione del giardino botanico, progettato per ricompensare la rimozione dell'aiuola. Questa conformazione spaziale consente di trasformare un edificio in salone multifunzionale per associazione e ristorante garantendo indipendenza di orari di apertura rispetto al resto della Cascina. Per migliorare l'accessibilità, l'attuale parcheggio viene riallucato e ne viene aggiunto uno nuovo a servizio del ristorante. Il progetto inoltre, include la riqualificazione del bosco per aumentare la biodiversità e migliorare la struttura del suolo: le specie alloctone non adatte al clima vengono rimosse, il bosco diradato, e nuove specie arboree e arbustive vengono piantate per favorire interazioni sinergiche. Viene inoltre creato un bacino idrico e uno stagno permanente ed il campo di grani antichi viene sostituito con campi di agricoltura sintropica.

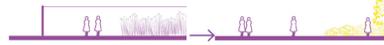
## APPROCCIO PROGETTUALE

### Accessibilità/fruibilità

Rimozione di ingombri per ottenere spazi liberi idonei all'inserimento di architetture leggere



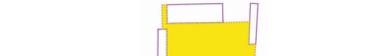
Riduzione delle barriere fisiche



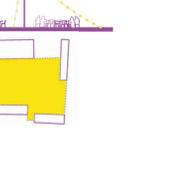
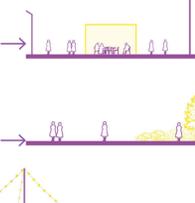
Creazione di spazi ad uso ricreativo



Ridefinizione della forma storica dell'Aia



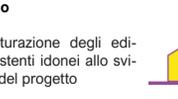
## MASTERPLAN E DIAGRAMMI FUNZIONALI



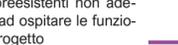
## CONCEPT DI PROGETTO- IMPIANTO A TERRA

### Edificio

Ristrutturazione degli edifici esistenti idonei allo sviluppo del progetto



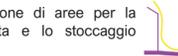
Demolizioni di strutture leggere preesistenti non adeguate ad ospitare le funzioni di progetto



Gestione sostenibile

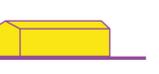


Creazione di aree per la raccolta e lo stoccaggio idrico



## Impianto a terra fino al 1943

### Impianto a terra-stato attuale



### Impianto a terra-stato di progetto

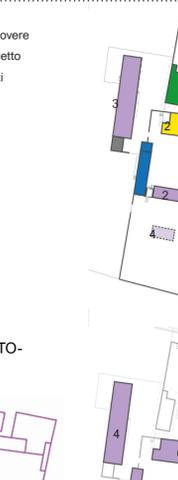
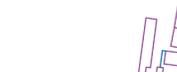


## Impianto a terra fino al 1943

### Impianto a terra-stato attuale



### Impianto a terra-stato di progetto



## Impianto a terra fino al 1943

### Impianto a terra-stato attuale



### Impianto a terra-stato di progetto

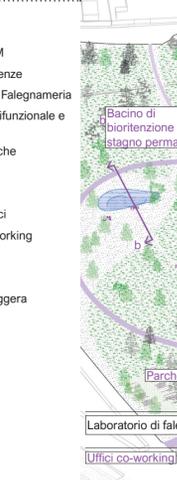


## Impianto a terra fino al 1943

### Impianto a terra-stato attuale



### Impianto a terra-stato di progetto



## Impianto a terra fino al 1943

### Impianto a terra-stato attuale



### Impianto a terra-stato di progetto



## Impianto a terra fino al 1943

### Impianto a terra-stato attuale



### Impianto a terra-stato di progetto



## Impianto a terra fino al 1943

### Impianto a terra-stato attuale



### Impianto a terra-stato di progetto



## Impianto a terra fino al 1943

### Impianto a terra-stato attuale



### Impianto a terra-stato di progetto

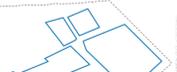


## Impianto a terra fino al 1943

### Impianto a terra-stato attuale



### Impianto a terra-stato di progetto



## Impianto a terra fino al 1943

### Impianto a terra-stato attuale



### Impianto a terra-stato di progetto

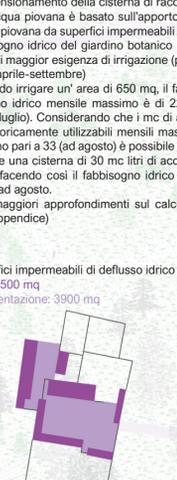


## Impianto a terra fino al 1943

### Impianto a terra-stato attuale



### Impianto a terra-stato di progetto



## Impianto a terra fino al 1943

### Impianto a terra-stato attuale



### Impianto a terra-stato di progetto

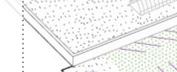


## Impianto a terra fino al 1943

### Impianto a terra-stato attuale



### Impianto a terra-stato di progetto

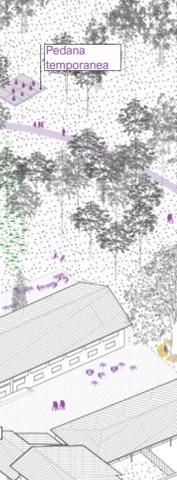


## Impianto a terra fino al 1943

### Impianto a terra-stato attuale



### Impianto a terra-stato di progetto



## Impianto a terra fino al 1943

### Impianto a terra-stato attuale



### Impianto a terra-stato di progetto

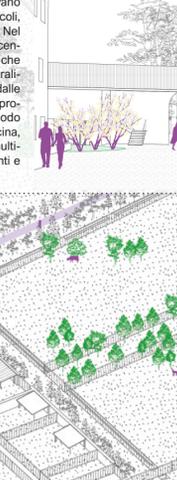
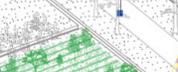


## Impianto a terra fino al 1943

### Impianto a terra-stato attuale



### Impianto a terra-stato di progetto

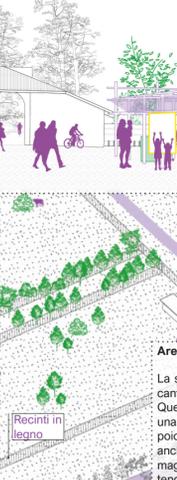


## Impianto a terra fino al 1943

### Impianto a terra-stato attuale

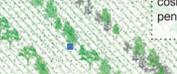


### Impianto a terra-stato di progetto

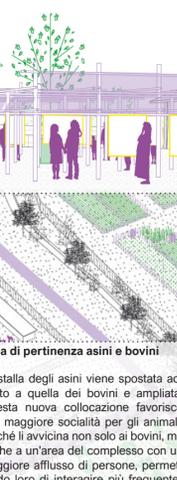


## Impianto a terra fino al 1943

### Impianto a terra-stato attuale



### Impianto a terra-stato di progetto

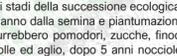
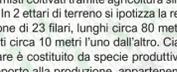


## Impianto a terra fino al 1943

### Impianto a terra-stato attuale



### Impianto a terra-stato di progetto

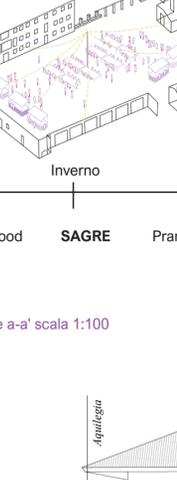


## Impianto a terra fino al 1943

### Impianto a terra-stato attuale



### Impianto a terra-stato di progetto

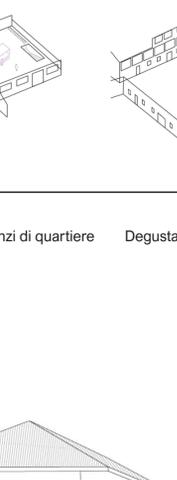


## Impianto a terra fino al 1943

### Impianto a terra-stato attuale



### Impianto a terra-stato di progetto

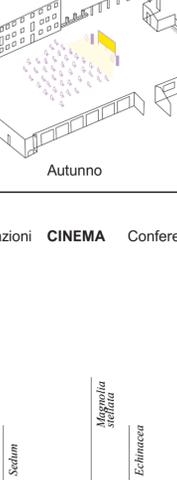


## Impianto a terra fino al 1943

### Impianto a terra-stato attuale



### Impianto a terra-stato di progetto



## Impianto a terra fino al 1943

### Impianto a terra-stato attuale



### Impianto a terra-stato di progetto



## Impianto a terra fino al 1943

### Impianto a terra-stato attuale



### Impianto a terra-stato di progetto

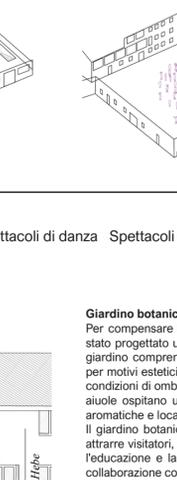


## Impianto a terra fino al 1943

### Impianto a terra-stato attuale



### Impianto a terra-stato di progetto



## Impianto a terra fino al 1943

### Impianto a terra-stato attuale

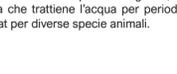


### Impianto a terra-stato di progetto



## Impianto a terra fino al 1943

### Impianto a terra-stato attuale

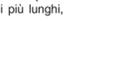


### Impianto a terra-stato di progetto



## Impianto a terra fino al 1943

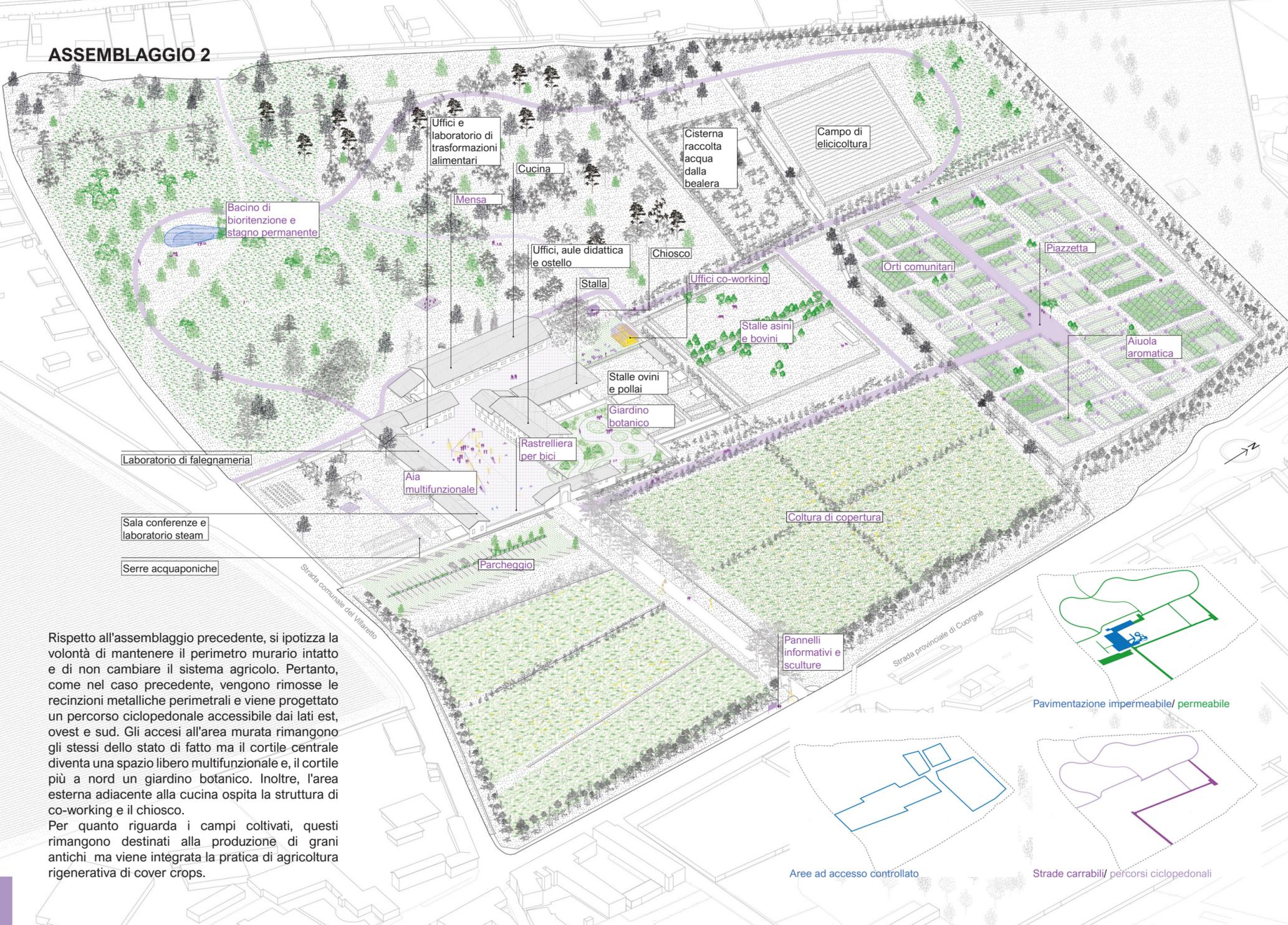
### Impianto a terra-stato attuale



### Impianto a terra-stato di progetto



## ASSEMBLAGGIO 2



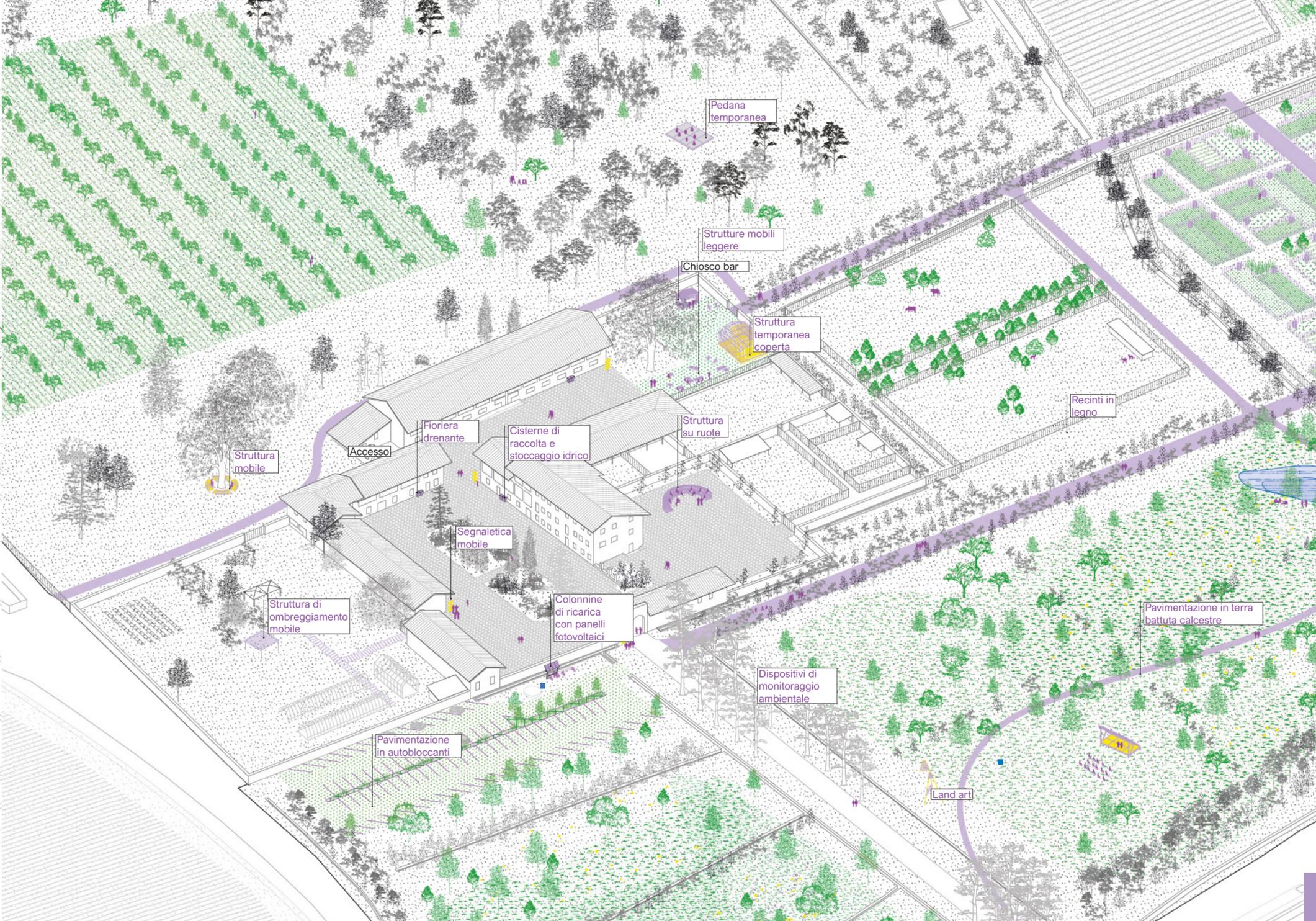
Rispetto all'assemblaggio precedente, si ipotizza la volontà di mantenere il perimetro murario intatto e di non cambiare il sistema agricolo. Pertanto, come nel caso precedente, vengono rimosse le recinzioni metalliche perimetrali e viene progettato un percorso ciclopedonale accessibile dai lati est, ovest e sud. Gli accessi all'area murata rimangono gli stessi dello stato di fatto ma il cortile centrale diventa uno spazio libero multifunzionale e, il cortile più a nord un giardino botanico. Inoltre, l'area esterna adiacente alla cucina ospita la struttura di co-working e il chiosco. Per quanto riguarda i campi coltivati, questi rimangono destinati alla produzione di grani antichi ma viene integrata la pratica di agricoltura rigenerativa di cover crops.



### ASSEMBLAGGIO 3



Rispetto all'assemblaggio 1, si ipotizza la volontà di mantenere le recinzioni perimetrali del compendio e non apportare modifiche né al perimetro murario né al cortile centrale. Pertanto, mantenendo gli accessi attuali, la fruibilità nel compendio è principalmente gestita tramite segnaletica. La raccolta idrica avviene tramite cisterne esterne distribuite nell'area pavimentata vicino agli edifici, anziché utilizzare un serbatoio interrato. L'area più accessibile al pubblico diventa quella ad est in quanto i campi coltivati vengono convertiti in area boschiva la quale viene attraversata da pista ciclopedonale. Inoltre al confine con gli orti comunitari viene inserito il bacino di bioritenzione, per contribuire alla attrattiva dell'area oltre che al benessere del suolo. L'asse produttivo si sposta quindi verso ovest con l'introduzione di campi coltivati mediante l'agricoltura sintropica.



4 / 1

**Indicare soluzioni operative**

Per rispondere operativamente agli obiettivi prefissati vengono articolate le dieci azioni precedentemente individuate, in 24 soluzioni basate sulla natura (nature based solutions) e sei parametri, correlati a ciascuna soluzione, rivolti ai gestori della Cascina.

4 / 2

**Assemblare il progetto**

Sulla base delle soluzioni, Cascina può assumere molteplici forme. Si individua il progetto più efficace e si ipotizzano altri progetti plausibili.

## Riferimenti bibliografici

### Libri

- Società di studi Geografici, ed. 2022. "Geografia e cibo." Memorie Geografiche 20.

### Articoli

- ISPRA Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale. 2021. "Nature based solutions e territorio: prendersi cura della natura con la natura." Reticula 28. <https://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/periodici-tecnici/reticula/reticula-n-28-2021-numero-monografico>.

## Fonti bibliografiche

### Libri

- Perosino, Gian Carlo, and Patrizia Zaccara. 2009. Piante autoctone per il verde urbano: Porzione occidentale del bacino del Po. Torino: CREST Centro Ricerche in Ecologia e Scienze del Territorio.
- Hortis, Horticity, and Lifelong Learning Programme. n.d. L'orto urbano sostenibile. Bologna: Horticity.
- Città metropolitana di Milano, Gruppo CAP, Ambiente Italia, Legambiente, Alda, and e-geòs. 2021. Life Metro Adapt: Strategie e misure di adattamento al cambiamento climatico nella Città Metropolitana di Milano. Bacini di detenzione.
- Comune di Bologna, European Investment Bank, Atkins, and Iridra. 2018. Linee guida sull'adozione di tecniche di drenaggio urbano sostenibile per una città più resiliente ai cambiamenti climatici.

### Articoli

- Santolini, Riccardo. 2010. "Servizi ecosistemici e sostenibilità." *Ecoscienza* 3.
- Pignatti, G. 2011. "La vegetazione forestale di fronte ad alcuni scenari di cambiamento climatico in Italia." *Forest@*. <https://doi.org/10.3832/efor0650-008>.

### Rapporti

- Piemonte. Verso un presente sostenibile, 13, and Cambiamento climatico. 2020. Analisi degli scenari di clima regionale del periodo 2011-2100: Sintesi 2020.

## Fonti sitografiche

- <https://poliedra.xyz/agricoltura-sintropica-la-catalogazione-delle-piante-nella-succeSSIONE-ecologica/>
- <https://fondazionecapellino.org/it/regenerating-villa-fortuna>
- <https://www.meristemdesign.co.uk/blog/suds-planter-aquaplanter>
- <https://ipccitalia.cmcc.it/nature-based-solutions/>
- <https://www.iret.cnr.it/phytoremediation/fitorimedio.pdf>
- <https://icei.it/news/agricoltura-sintropica-approfondimento-tecnico/>
- <https://geoportale.arpa.piemonte.it/app/public/?pg=mappa&ids=478edfe43f34482f86a0eb1cdc854180>
- [https://suolo.ipla.org/s\\_v\\_unita\\_x\\_web.php?operation=view&pk0=U040](https://suolo.ipla.org/s_v_unita_x_web.php?operation=view&pk0=U040)
- [https://webgis.arpa.piemonte.it/w-metadoc/suolo/aree\\_omo\\_metalli/AO\\_23\\_TO\\_08.pdf](https://webgis.arpa.piemonte.it/w-metadoc/suolo/aree_omo_metalli/AO_23_TO_08.pdf)
- <https://www.ecosurvey.it/tabella-concentrazione-soglia-di-contaminazione-suolo-e-sottosuolo/>
- <https://relazione.ambiente.piemonte.it/2018/it/territorio/stato/suolo-contaminazione>
- <https://www.geopop.it/rocce-magmatiche-classificazione-e-principali-tipologie/>
- <https://github.com/digital-codes/critical-sensors>

## CONCLUSIONI

Il risultato della ricerca è duplice: un progetto e un modello analitico replicabile.

Il **progetto**, destinato ai gestori di Cascina Falchera, mira a rafforzare il processo di trasformazione già in corso, implementando le soluzioni spaziali volte a trasformare Cascina Falchera in un centro di innovazione sociale e ambientale.

Tale processo di rafforzamento si basa sull'individuazione di obiettivi e azioni che integrano le esigenze di un contesto territoriale e di un ambito temporale più ampi di quelli considerati finora, sebbene in armonia con il quadro di obiettivi di riferimento già esistenti.

Il fine è quello di garantire continuità nella progettazione e trasformazione di Cascina, costruendo delle contromisure a una situazione resa complessa dalla gestione distribuita tra molteplici attori e dalle difficoltà di finanziamento, spesso legato a progetti a "fondo perduto che raramente riescono a generare una trasformazione continuativa e duratura.

Il progetto spaziale, con un orizzonte temporale di realizzazione fissato al 2027, intende inoltre mitigare le fragilità territoriali legate all'isolamento sociale, all'inquinamento ambientale e al rischio di consumo del suolo, rafforzando il valore ambientale e i benefici che il territorio può offrire di fronte agli effetti del cambiamento climatico, oltre che rispondere alle esigenze gestionali e degli utenti.

Questo si traduce, dal punto di vista spaziale, in una Cascina più accessibile e connessa con l'esterno,

con maggiori spazi fruibili per uso pubblico, ovvero nella sua trasformazione in un parco agricolo urbano, pur mantenendo la sua forte impronta educativa.

Il progetto è in realtà l'assemblaggio di diverse **"nature based solutions"** che rispondono operativamente alle azioni individuate, configurando così una delle possibili combinazioni che l'abaco può assumere in rapporto allo specifico sito d'intervento.

L'**abaco** è infatti uno strumento flessibile, utilizzabile sia all'interno del perimetro della Cascina che riadattabile ad altri contesti.

Dunque, il taglio metodologico della tesi non definisce solo uno scenario trasformativo specifico e situato, bensì mira a costruire un **modello di progettazione urbana sostenibile**, applicabile, con gli adattamenti necessari, ad altre realtà simili.

Inoltre, per dialogare con la complessità gestionale di Cascina e per far fronte alla velocità con cui si sta trasformando, (anche durante la ricerca stessa si sono avviati nuovi progetti e trasformazioni spaziali per cui ho dovuto aggiornare il quadro conoscitivo) ho cercato di fornire uno **strumento operativo** sia in termini di **soluzioni trasformative** che di **monitoraggio** dei loro effetti, per cercare di rendere il progetto quanto più adattabile e ispezionabile, nella consapevolezza dell'importanza di tale tipo di verifiche per progetti che hanno al centro i temi di transizione ecologica.

Al netto di tali considerazioni, rimangono gli inevitabili limiti dati dall'incertezza di una serie di parametri che non possono essere prevedibili a priori.

Tuttavia, tale **grado di incertezza** può **aprire nuove direzioni per la ricerca futura**, consentendo di esplorare ulteriormente diverse soluzioni e strategie di monitoraggio per adattare il progetto all'evoluzione delle condizioni della Cascina e alle esigenze emergenti.

## APPENDICE INTERVISTE/

Sono state intervistate 23 persone tra cui: 7 persone appartenenti alla comunità di attori dei lavoratori del consorzi e 1 lavoratore del Comune di Torino; 2 persone appartenenti alla Falchera e coinvolti pro-attivamente nelle attività della Cascina, 11 utenti della Cascina provenienti dal quartiere della Falchera e due utenti esterni alla Falchera.

Le interviste sono state condotte in presenza e in forma semi-strutturata, seguendo queste due tipologie:

- Svolte in autonomia seguendo traccia definita personalmente e rivolta principalmente ai lavoratori del consorzio (tipologia 1)
- Svolte per conto del Politecnico di Milano per collaborare al progetto europeo Desire (tipologia 2)

---

### Tipologia 1

#### 1 ANAGRAFICA (2/3 MIN)

Descriviti brevemente.

Cosa fai nella vita? (studio, lavoro, ...) Dove studi?

Cosa fai nel tempo libero? (hobby, socialità, ...)

Quali sono le tue passioni e passatempi?

#### 2 COINVOLGIMENTO NEL CONSORZIO

Che ruolo svolgi e in che progetti sei coinvolto?

Il tuo team da chi è composto?

#### 3 PERCEZIONE DEGLI SPAZI

Quanto frequentemente arrivi in CF e con che mezzi? Quanto è comodo il tragitto?

Quali spazi utilizzi di più in cascina per lavorare o per fare?

In quali spazi ti trovi più a tuo agio e ti piace stare per lavorare?

E per fare pausa?

Quali spazi, secondo te, avrebbero bisogno di maggior manutenzione e/o trasformazione?

Rispetto ai servizi che CF offre quali spazi funzionano meglio e quali peggio?

#### 4 ESIGENZE

Dimmi quali sono per te i vantaggi e gli svantaggi di lavorare in cascina? Cosa ti piace di più di Cascina Falchera? E cosa ti piace meno?

Cosa vorresti che fosse implementato nella cascina per migliorare l'ambiente di lavoro?

Ad esempio, una sala interna per rilassarsi o giocare a ping pong?

Immagina di essere un regista o un fotografo e dover incorniciare una vista di dettaglio o di uno spazio ampio della cascina perché ti piace molto. Se hai tempo mi ci puoi portare altrimenti puoi descrivermelo con le parole.



## Tipologia 2

### 1 ANAGRAFICA (2/3 MIN)

Descriviti brevemente. Chi sei, cosa fai, cosa ti piace fare.  
Cosa fai nella vita? (studio, lavoro, ...)  
Cosa fai nel tempo libero? (hobby, socialità, ...)

### 2 RAPPORTO CON IL QUARTIERE FALCHERA (5/7 MIN)

Descrivi il tuo rapporto con il quartiere:  
Qual è il tuo livello di conoscenza del quartiere Falchera?  
Lo frequenti? Perché?  
Ci abiti? Da quanto tempo?  
Quali sono le principali attività che svolgi nel quartiere?  
Cosa connota, secondo te, Falchera? Quali sono i suoi punti di forza? E i punti deboli?

### 3 CASCINA FALCHERA (5/7MIN)

Come è arrivato in cascina? È stato facilmente raggiungibile?  
Qual è stata la prima impressione di questo ambiente? Cosa le piace e cosa meno?  
Conosci Cascina Falchera? Come l'ha conosciuta?  
Cosa sai delle loro attività?  
Cosa ti immagini possa offrire alla città e al quartiere un luogo come Cascina Falchera?  
Hai mai partecipato ad un'iniziativa o evento in Cascina Falchera? Sì perché? No perché? In relazione ai tuoi interessi e al tuo modo di vivere la città e il quartiere, come Cascina Falchera potrebbe rappresentare un luogo di tuo interesse?

### 4 VALORIZZAZIONE DELLA BIODIVERSITA' (2/3 MIN)

In Cascina Falchera la valorizzazione della biodiversità e della diversità sono valori fondamentali. Ti interesserebbe partecipare o essere coinvolto\* in attività riguardanti il tema della biodiversità? Sì perché? No perché?

### 5 VISIONE SULLA CITTA' (opzionale) 2/3 MIN

Quali sono dal tuo punto di vista le caratteristiche e i valori che le città dovrebbero sostenere e alimentare? In altre parole, come ti piacerebbe che la città di Torino (e i suoi quartieri) si trasformassero.

## Comunità di attori: Lavoratori di Kairòs

Anna, educatrice

**D:** Che lavoro svolgi qua? In quale team sei coinvolta nel lavoro?

**Anna:** Ok, io sono Anna, sono un'educatrice e mi occupo dei laboratori qua in cascina con tutti, cioè con gli altri educatori della cooperativa, ma anche con i partner.

**D:** E come funziona la tua giornata tipo di lavoro?

**Anna:** Non è mai una giornata uguale all'altra qui. Tenzialmente le mie giornate sono composte da diversi progetti. Quando siamo qui, facciamo il laboratorio al mattino con le scuole oppure quello per tutto il giorno. Accogliamo le scuole e facciamo le attività. Di solito sono scuole dell'infanzia, ma ogni tanto arrivano anche le elementari.

**D:** È un lavoro che occupa tutti i giorni della settimana?

**Anna:** Dipende. Per esempio, adesso i laboratori vanno fino a fine novembre, a dicembre non ne abbiamo e poi si ricomincia a fine gennaio, inizio febbraio. Poi in primavera ce ne sono tantissimi e siamo qui tutti i giorni. Dipende.

**D:** OK, come arrivi qui al lavoro e che percorso fai? Quanto è facile raggiungere la cascina?

**Anna:** Io vengo o in bici o con il 46, oppure con i passaggi dei colleghi e delle colleghe. Molto spesso abito ad Aurora, in via Cigna dopo corso Novara, andando verso il centro. In realtà c'è il 46 sotto casa che mi porta qui davanti, quindi è molto comodo quando passa.

**D:** Anche negli orari serali?

**Anna:** Non è mai tardi, quindi sì.

**D:** Qual è il rapporto che hai con il quartiere di Falchera?

**Anna:** In realtà ci ho lavorato tanto e io ho sempre abitato in Barriera, cioè da quando sono a Torino ho sempre abitato in Barriera e adesso in Aurora, ma in realtà è un passo da Barriera. Quindi comunque Torino nord la conosco molto bene. Ho lavorato a scuola qui a Falchera e adesso in Cascina; quindi, vedo anche un po' i due lati, quello più formale e quello un po' più informale. Conosco bene la zona.

**D:** E quali sono le principali attività che svolgi nel quartiere, oltre a lavorare? Ci sono altre attività che svolgi?

**Anna:** A Falchera, no.

**D:** E invece, quali sono i caratteri che connotano Falchera, quali lati positivi e negativi?

**Anna:** I lati negativi sono che è rimasta molto isolata, cioè geograficamente è molto isolata e soprattutto adesso che il tram 4 non funziona bene, è veramente isolata. C'è anche un problema di luoghi di aggregazione, nel senso che c'è un grande lavoro del comitato per creare luoghi di aggregazione di un certo tipo. Ma se vuoi andare a fare colazione o qualcosa, ci sono solo bar gestiti da persone poco raccomandabili. C'è un problema di mafia con i bar qui. Nessuno riesce ad aprire un bar, perché è rimasto un quartiere molto residenziale, isolato dal centro. Manca un po' di vita.

**D:** Invece, da quanto tempo conosci Cascina Falchera?

**Anna:** La conosco da due anni e mezzo, credo, da quando è stata presa in gestione dalla cooperativa.

**D:** E come sei arrivata qui, come l'hai conosciuta?

**Anna:** Lavoravo in cooperativa e a un certo punto mi hanno assegnata qui come educatrice.

**D:** Qual è l'impressione che hai di questo luogo?

**Anna:** Mi piace molto, mi sembra un luogo molto complesso da gestire, che ha bisogno di tante risorse e di tanta gente. Quello è un po' quello che manca sempre, ma ha un sacco di potenzialità. È un posto che affascina, nel senso che tutti quelli che vengono, se accolti nel modo giusto, se ne innamorano. Quello che a volte manca è un po' di calore, ma perché manca gente. Però a tutti piace molto.

**D:** Secondo te, come potrebbe Cascina Falchera aiutare di più il quartiere ma anche la città di Torino?

**Anna:** Potrebbe fare un sacco di attività gratuite, rimanere aperta come oggi, anche solo per venire a fare un picnic in un posto verde, perché veramente dà la sensazione di essere in campagna. Quindi trovare il modo per renderla accessibile a tutti, perché se si fanno delle cose che sono accessibili solo per alcuni, in un quartiere come Falchera si riesce a intercettare poco gli abitanti del quartiere.

**D:** E invece rispetto ai tuoi interessi, quindi non lavorativi ma personali, cosa potrebbe offrire Cascina?

**Anna:** Secondo me quello che succedeva quest'estate, con gli aperitivi, i concerti, gli eventi e il teatro, era molto bello perché è un posto fantastico, soprattutto per le famiglie. Anche chi non ha figli può venire qui, è un posto protetto, non sei in mezzo alla città. Sicuramente eventi notturni di questo tipo sarebbero bellissimi. Anche corsi, picnic, se non riesci ad andare in montagna, prendi il tram o vieni in bici, porti il panino o sai che c'è il chiosco e ti butti nel prato a rilassarti.

**D:** Secondo te, quali sono gli elementi che servono per creare comunità e senso di appartenenza?

**Anna:** Sicuramente creare dei progetti che rendano Cascina un punto di riferimento nella testa di tutti, nel senso che uno pensa "cosa faccio domani? Ah, potrei vedere se c'è qualcosa in Cascina." Questo è quello che manca ancora, perché è da poco che è entrata nel circuito. Poi trovare modi per far sentire tutte le persone accolte, che abbiano l'opportunità di fare qualcosa qui, sia un'attività, un concerto, un aperitivo. Includere il comitato del quartiere, come è stato fatto con l'acqua fonica, funziona perché attira tanta gente. Trovare modi per far sì che le persone del quartiere abbiano un ruolo di presidio, che abbiano un locale.

**D:** La cooperativa si sta muovendo in questo senso?

**Anna:** Non lo so, so che ci sono tante cose che dovrebbero partire. C'è sempre il problema economico, è un posto che comunque è un buco di soldi, nel senso che da sola non è sostenibile. Quindi o fai le cose a pagamento e ti tagli fuori una fetta di gente, o trovi progetti che permettano di far sì che succeda. Però non so in che modo e non so con il quartiere.

**D:** E ultima domanda: come immagini Torino nel 2050? Come ti piacerebbe che fosse?

**Anna:** Sicuramente più verde, con un sacco di piste ciclabili e centri di attenzione primaria, non medici sparpagliati. Non ho ancora capito come si va dal medico in questo paese, sono di Barcellona e non ho ancora capito come funziona qui, ed è un approccio molto brutto. Sì, con musei un po' più aggiornati. Bella questa cosa all'antica che ha, però adesso basta, bisogna un po' muoversi. Le istituzioni devono avvicinarsi al popolo perché sono molto distanti. È difficile lavorare nel senso di comunità se non c'è un'istituzione che è più vicina ai cittadini.

**D:** Invece quali spazi utilizzi di più in cascina, sia per il lavoro che per la pausa?

**Anna:** OK, vabbè, l'ufficio sicuramente. L'ufficio è quello là a destra, dove c'è la direzione, c'è il cartello due. Poi l'aula didattica, lo spazio piccolo e l'aula zainetti. Anche da lì si può accedere direttamente all'orto. E poi come spazi esterni, utilizziamo tantissimo l'orto e il bosco. Facciamo spesso il percorso degli animali e usiamo anche il platano. Quello che usiamo di meno è l'agrisalone, dove hanno fatto la degustazione delle lumache. È lo spazio a destra dove c'è la mucca, esatto, e dove fanno più gli eventi e le formazioni.

**D:** Pensavo fossero solo bagni.

**Anna:** No, ci sono. A sinistra c'è lo STEMLab che usiamo per fare le riunioni dell'équipe, tendenzialmente quando piove, a volte anche con i bambini se sono un po' grandi. Poi c'è l'agrisalone che è la sala conferenze, dove fanno gli eventi e le riunioni più grandi.

**D:** E il tempo libero, se ne hai durante gli orari lavorativi?

**Anna:** Mhmm.

**D:** Secondo te, per il lavoro che fai, di quali spazi hai bisogno? Quali sono le comodità e le scomodità di stare in cascina?

**Anna:** I bagni sono un problema per noi perché non sono accessibili per la fascia 0-6, che è quella che coinvolgiamo di più.

**D:** Perché?

**Anna:** Sono bagni turchi, e c'è solo un water normale, piccolo, che è fantastico, però se ci sono due classi, anche solo una, si perde un sacco di tempo per far andare i bambini in bagno. Le turche non le usano, a meno che ci sia una maestra super che li prende in braccio, ma non è giusto che debba prendere in braccio 15 bambini per farli fare pipì. Gli uffici sono OK, non sono il massimo, ma vanno bene. Il nostro è rimasto un po' come una grotta, è buio e freddo. Questi uffici sono bellissimi, ma adesso li perdiamo perché vanno nella falegnameria attuale, che è buia e piccola, quindi non siamo molto contenti.

**D:** E gli spazi esterni, invece? Dove ti piace di più stare?

**Anna:** Sia l'orto che il bosco sono fantastici e li usiamo tantissimo. Tendenzialmente facciamo tutto fuori, poi se piove tanto o fa troppo freddo, ci mettiamo dentro nell'aula cereali o nella pubblica.

**D:** Cosa potrebbe servire in più per gli spazi esterni? Magari dei tavoli?

**Anna:** Sì, tavoli. I tavoli che ci sono sono troppo grossi e un po' messi male, non sono adeguati. Servirebbe anche più ombra, perché quando siamo nel prato davanti al bosco, c'è poca ombra.

**Anna:** Ombra in quest'area no. Sì, ombra in quest'area, ma anche in questa, soprattutto qua. Abbiamo messo dei tronchetti, ma in realtà d'estate non li possiamo usare. Bisognerebbe creare degli spazi d'ombra e delle sedute un po' più accessibili.

**D:** OK, stiamo parlando solo di esterno, vero?

**Anna:** Sì, però anche per gli interni in realtà andrebbe bene tutto, a parte i bagni che ho già menzionato. Poi, non lo so, mi viene in mente che sicuramente vanno cambiati gli infissi e altre cose perché adesso non va bene. Non è ecologico il sistema di riscaldamento che usiamo, perché il caldo scappa d'inverno e ci crea problemi per il freddo. Adesso andiamo avanti perché c'è la parte di ITER, quindi la parte con le scuole comunali e la parte privata. Una scuola può chiamare pagando e può venire quando vuole, se noi abbiamo disponibilità. Quindi c'è qualcuno che viene anche a dicembre. Però riscaldiamo, eh. Però mi immagino che se non fosse tutto così, se non disperdesse così tanto, probabilmente riusciremmo a non usare tutto questo metano, perché mi sa che ci riscaldiamo col metano e con poco altro.

**D:** OK, e invece posso chiederti meglio la divisione degli spazi? Dal sito non ho capito bene.

**Anna:** OK, qui c'è lo STEM, che è un laboratorio delle STEM, quindi Science, Technology, Engineering, Mathematics.

**D:** Chi coinvolge questo laboratorio in termini di fasce di età?

**Anna:** Al momento non lo stiamo usando molto. Ci sono tutta una serie di attrezzature tecnologiche per fare delle attività. Facciamo già delle attività di Outdoor Education, quindi di educazione all'aperto in contatto con la natura, ma usando anche dispositivi digitali. C'è una stanza attrezzata per questo. Poi ci sono i bagni turchi e l'agrisalone.

**D:** E l'agrisalone a cosa serve?

**Anna:** L'agrisalone serve soprattutto per eventi, conferenze, riunioni e assemblee.

**D:** Questo coinvolge anche i bambini?

**Anna:** No, non ci sono bambini. Si usa per le formazioni degli adulti, è la sala per gli eventi. Poi c'è l'Aula Tombola, che è la prima, la più grande. Poi c'è lo spazio piccolo e l'Aula Cereali. L'Aula Tombola si usa per il chiosco, per i catering e per i concerti o il teatro al coperto. Lo spazio piccolo e l'Aula Cereali li usiamo noi per l'Education.

**D:** E invece dicevi che qui?

**Anna:** Qui c'è la stanza degli zainetti. Non lo so, mi sa che era sopra gli uffici. Poi mi hanno detto oggi che prima abitava anche il custode.

**D:** Quindi è questa la stanza degli zainetti, dove si mettono gli zainetti, immagino.

**Anna:** Sì, si chiama così perché è dove facciamo l'accoglienza. Però si usa anche per fare laboratori al chiuso quando piove troppo.

**D:** A prescindere dal lavoro con i bambini, come si potrebbe migliorare lo spazio di Cascina Falchera? Magari servirebbe uno spazio migliore dove mangiare.

**Anna:** Quello sicuramente.

**D:** Perché d'estate so che mangiate fuori.

**Anna:** Sì, però abbiamo un frigo e un microonde pietosi. Flavio, il falegname, viene spesso qui. Avere uno spazio un po' più accogliente, più pulito e meglio attrezzato per mangiare sarebbe fantastico. Anche gli uffici potrebbero essere un po' più accoglienti, secondo me. La pausa spesso non la fai, o la fai molto velocemente mentre fai altre cose. Preferisco essere a casa. Se ci fosse un posto comodo dove mangiare e rilassarsi un po', sarebbe molto meglio. Non c'è bisogno di attività particolari durante il lavoro, ma ci sono molte cose che si possono fare. Quest'estate c'era anche un ping pong fuori, quindi si poteva usare durante la pausa.

**D:** Invece, se fossi un fotografo, quale prospettiva ti piacerebbe di più? Qual è il posto in cui ti piace stare?

**Anna:** L'orto. Secondo me andrebbe valorizzato tantissimo perché è molto piacevole per tutto, sia per fare la pausa pranzo che per fare attività, accogliere qualcuno o fare riunioni.

**D:** Perfetto, grazie.

## Erika, referente dell'area education

**D:** Allora, se puoi brevemente descrivere, cioè dire chi sei e descrivere il tuo ruolo all'interno del consorzio, in realtà già quello che mi hai detto però così l'ho registrato.

**Erika:** Io sono Erika Fiore e sono la referente dell'area education della Cascina. In realtà io ho un doppio ruolo perché l'area educativa di Cascina Falchera è molto importante. Abbiamo un accordo con ITER, Città di Torino, che conosco. ITER si occupa di erogare servizi educativi per un'educazione responsabile nella città. Quando siamo venuti qui, questa cascina era di ITER Città di Torino ed è stata data al consorzio kairòs. L'aspetto educativo è fondamentale perché dobbiamo mantenere e ripristinare tutte le opportunità educative che questa cascina ha offerto negli anni quando era del comune. Questo è un pezzo sempre per ITER. Io mi occupo di collaborare con Re Mida, che è un'istituzione di ITER Città di Torino e si occupa di riciclo e riuso. Lavoro 20 ore qui e 18 ore lì, sempre nell'ambito educativo.

**D:** Come è strutturata l'organizzazione delle attività didattiche in cascina? Da chi sono finanziate? Perché so che ci sono alcune attività finanziate da ITER, altre invece ad esempio private. Come sono suddivise allora?

**Erika:** Noi abbiamo una proposta laboratoriale che viene inclusa in un catalogo di "Crescere in Città" dove trovi tutti i laboratori che la Città di Torino eroga nei vari servizi come il centro ludico Cascina Falchera, Re Mida e altri. Le scuole comunali si candidano, cioè scrivono di voler venire in un certo giorno. Noi riceviamo un pacchetto economico da ITER per l'erogazione dei laboratori nelle scuole comunali. Questo è il pezzo che riguarda ITER. Poi c'è un pezzo privato: se sei una scuola paritaria o statale, vieni qui, prenoti il laboratorio con la stessa modalità, ma paghi direttamente a noi. Il costo è intorno ai 10 € a bambino. C'è la possibilità di fare la giornata fino alle tre: fanno i laboratori, arrivano, mangiano una mela che diamo noi (di solito nel bosco, se non fa troppo freddo), c'è l'erogazione del laboratorio e poi fanno il giro degli animali in cascina. Sul finale, fanno un picnic, cioè mangiano e possono giocare nell'orto didattico in autonomia. La seconda versione è la giornata lunga: mattina, un tipo di laboratorio, pranzano e poi proseguono il laboratorio sempre con i nostri educatori. Noi abbiamo tre partner come consorzio che sono gli Impollinatori, Parco del Nobile e Rete ONG. Questi tre partner erogano i laboratori con noi di Education. A seconda del tema, i laboratori sono, ad esempio, "Volando si impara", che è una descrizione delle api, delle arnie, degli insetti e di come vivono in questo ambiente. Poi, ad esempio, abbiamo "Animali in Cascina", un laboratorio strutturato sugli animali della cascina, dove i bambini puliscono le stalle, danno il fieno, ramazzano e usano le carriole. Questo laboratorio, per esempio, è erogato dal Parco del Nobile, che è specializzato in questo. La Rete ONG è più mirata al suolo, terreno, orti e quindi fa i laboratori inerenti a quel tema. Se vuoi sapere i titoli dei laboratori, li trovi nel catalogo.

**D:** Sì, ho visto.

**Erika:** Funzioniamo in questo modo.

**D:** E con quale frequenza le classi vengono in cascina?

**Erika:** Le scuole si iscrivono alle date disponibili. Abbiamo iniziato il 10 di ottobre e domani c'è l'ultimo laboratorio prima delle vacanze di Natale. Riprendiamo poi a fine febbraio o inizio marzo. Le date sono tutte piene e spesso è complicato incastrare le scuole. Facciamo da ottobre a dicembre due o tre volte a settimana, e da marzo a giugno praticamente tutti i giorni. Accogliamo gruppi di due o tre scuole, quindi dai 50 ai 70 bambini al giorno. La settimana scorsa, per esempio, abbiamo accolto una scuola che aveva una sezione il giovedì e due sezioni da 28 bambini ciascuna il martedì.

**D:** Tutti i bambini svolgono contemporaneamente la stessa attività?

**Erika:** No, facciamo due proposte diverse perché fare un laboratorio didattico con 50 bambini non è semplice. Quindi ci sono diverse proposte: uno fa "Volando si impara" nell'orto e l'altro fa "Animali in Cascina", per cui non si incrociano. Mangiano comunque insieme quando c'è una bella giornata all'aperto, altrimenti mettiamo a disposizione l'Aula Cereali o l'Aula Zainetti.

**D:** In parte hai risposto, quindi quali spazi interni ed esterni vengono utilizzati di più?

**Erika:** Abbiamo tre aule didattiche: l'Aula Cereali, dove c'è tutto il materiale didattico, microscopi, tablet per i giochi dopo l'esperienza in natura; l'aula piccola sensoriale, con vasche di materiali come fieno, paglia e cortecce, ideale per la decompressione e la disabilità; e l'Aula Zainetti, spaziosa, calda e luminosa, con tavoli, frigo e lavandino, perfetta per mangiare. Gli spazi esterni includono l'intera cascina, l'orto didattico, il bosco, le sedute fatte con i tronchetti sotto il platano, e le stalle. Usciamo molto lo spazio recintato per i bambini più piccoli da marzo in poi.

**D:** Quali sono invece le difficoltà che riscontrate maggiormente nello svolgimento delle attività, soprattutto a livello spaziale e di comfort?

**Erika:** Dal nostro punto di vista, con l'impostazione educativa dell'outdoor education e il nostro manifesto pedagogico, non ci sono aspetti negativi. A volte riscontriamo delle fatiche da parte delle insegnanti che accompagnano i bambini,

perché è una realtà dove ci si deve adattare, soprattutto in inverno. Non è un parco giochi adibito a "liberi tutti", ci sono delle regole da rispettare. Il gioco all'aria aperta è libero, ma con delle regole: non si salta sulle serre, non si cammina sull'orto, non si strappano le foglie. Tutto viene riportato non come una regola, ma come un invito a rispettare la natura. Le uniche difficoltà sono con le insegnanti che non riescono ad accettare che i bambini si infangano e si bagnino. Per i bambini, è una risorsa. Le insegnanti fanno fatica, anche se sempre meno, perché l'outdoor education è sempre più diffusa. Un'altra difficoltà è che non siamo i loro educatori abituali, quindi è difficile richiamarli all'attenzione in un posto così stimolante come questo. Comunque, riteniamo che sia un'esperienza molto significativa dal punto di vista educativo.

**D:**

E invece secondo te cosa può essere migliorato in termini spaziali?

**Erika:**

In termini spaziali, non lo so, forse riuscire a rendere anche questa parte della cascina, che è l'ingresso, godibile dai bambini. Noi abbiamo molti spazi, però proprio se voglio andare a cercare l'ago nel pagliaio... ecco. Secondo me, dal punto di vista spaziale, funzionano molto bene, nel senso che gli spazi sono ampi. Soprattutto da marzo in poi, è una situazione di serenità totale perché c'è tantissimo bosco e puoi andare dove vuoi. Gli animali... ecco, gli animali. Noi andiamo con loro a vedere gli animali. Al momento, le scuole non possono in autonomia andare a visitare le stalle, le galline o gli asini. Li accompagniamo noi, un po' perché diamo una forma didattica anche al percorso con gli animali e un po' perché sono dislocati in posti diversi e quindi un accompagnamento ci vuole. Forse in futuro riusciremo a renderli un po' autonomi anche in questo.

**D:**

Però, invece, dispositivi spaziali che possono facilitare alcune attività, ad esempio, se c'è sufficiente ombra...

**Erika:**

Sì, devo dirti, da questo punto di vista siamo fortunati perché la cascina è ben esposta. In inverno, quando fa più freddo, tutta la parte dell'orto didattico nelle giornate di sole è molto gradevole, anche se la temperatura è bassa. D'estate, abbiamo un bosco immenso con alberi belli e ombreggianti, e stiamo molto bene. Anche queste sale interne, che utilizziamo anche d'estate, sono molto fresche, per cui no, da questo punto di vista è una risorsa.

**D:**

So che c'è il progetto di spostare le attività didattiche. Mi dici di più?

**Erika:**

Allora, su Zainetti non ho certezze, perché nessuno le ha. Su quella palazzina non sappiamo ancora bene, cioè, almeno dal mio punto di vista. So che queste due aule dovranno andare di là. L'edificio è molto diverso, un edificio d'epoca con soffitti più bassi. Si tratta di capire come garantire non dico la stessa esatta metratura, ma le stesse opportunità, come lavandini per lavarsi, mobili per tenere tutto il materiale un po' più prezioso e delicato. Io non sono così negativa, sicuramente sarà faticoso, però ci hanno detto che prima di toglierci da qua, di là sarà tutto finito. Hanno chiesto la collaborazione di Education per capire di cosa abbiamo bisogno. E quindi dirò lavandini, prese per attaccare i tablet, tavoli, sedie, la metratura... Io non faccio questo nella vita, ma posso dire che mi serve uno spazio per potermi muovere comodamente con bambini che vanno dai due anni ai dieci. Non è poco, però non sono molto preoccupata di questo. Poi i tempi non sono brevissimi.

**D:**

Quando?

**Erika:**

Inizialmente mi hanno detto che dopo Natale ci saremmo trasferiti, poi non vedo grandi movimenti di là.

**D:**

In termini spaziali, ma più generici, quindi riguardanti te come lavoratrice, oltre le attività didattiche, quali spazi potrebbero essere migliorati?

**Erika:**

Non so, sicuramente un grande fascino di questa cascina ce l'ha tutta la parte dietro che è l'orto. Magari, anche come lavoratore, poter avere uno spazio nell'orto in cui vai lì, ti siedi al sole... non dover utilizzare soltanto la zona chiosco per l'ora di relax. Pensare che lavorare in un posto del genere è una risorsa talmente grande... attrezzare due sedie comode al sole, un'ombra, un patio, un gazebo, sarebbe carino. Ne abbiamo parlato già diverse volte. Sicuramente, te lo dico perché ho collaborato al mettere in piedi tutta questa area educativa. Anche quando ero nelle scuole, ho dato una grossa mano su questo. Però ti devo dire che è una situazione lavorativa di immensa serenità, nel senso che lavorare in un posto del genere cambia il punto di vista. Sei vicinissimo al centro di Torino ed è molto buffo perché è una fattoria didattica a cinque fermate da via Cigna, no? È molto comodo. Devi avere un minimo di spirito di adattamento. In ufficio non ci sono mai 20 gradi, perché è freddo, è una cascina, no? Una cascina dove la gente non vive. Però, per me, che vengo da esperienze di ufficio e scuole, mi si è aperto un mondo, perché venire qui la mattina mi mette serenità, molto più che lavorare, davvero.

**D:**

Va bene, finito.

## Giovanni, lavoratore presso liberitutti scs

**Giovanni:** Sono Giovanni e svolgo un lavoro di monitoraggio della struttura e gestione e cura degli spazi interni ed esterni.

**D:** E da quanti anni?

**Giovanni:** Dall'apertura, sono stato la prima persona che ha aperto la struttura, la prima come presenza fisica, prima che si cominciasse l'insediamento rispetto ai servizi che abbiamo sviluppato. C'è stata una fase iniziale in cui abbiamo appunto ereditato la struttura, gli spazi esterni da una pausa della città di Torino. La Cascina è stata lasciata in disuso e non mantenuta per tantissimi anni, presumo sette anni forse anche di più.

Quindi qua l'unica presenza umana era quella di un contadino che gestiva prevalentemente i campi esterni, campi agricoli e gli animali che accudiva dando semplicemente da mangiare il fieno. Ma non li pascolava. Quindi era un lavoro di minimo mantenimento della struttura. Siamo arrivati nel 2020 e Settembre 2020 ed abbiamo preso possesso della Cascina, no scusa nel 2021.

Le aree agricole, il cortile erano invase da sterpaglie, da vegetazione, non si poteva neanche entrare. Io ho cominciato a pulire con l'aiuto del contadino che gestiva fino a quel momento la cascina e quindi un primo lavoro di bonifica della Cascina. Dopo quella fase, abbiamo cominciato a pensare e poi realizzare un servizio di accoglienza. Riprenderò in cui c'era l'emergenza afgani e quindi in cascina, dopo aver ripulito sia l'ostello che anche gli spazi refettorio, abbiamo ospitato queste famiglie, per un anno circa. Questa è stata la prima attività di servizio alla persona. Nel frattempo, ho cercato di mantenere il più possibile gli spazi verdi fino a quando poi l'organizzazione ha cominciato a strutturarsi con del personale, quindi del personale e dei tirocini che hanno lavorato qua in Cascina nelle varie situazioni. Abbiamo cominciato a realizzare dei piccoli orti, recuperando anche lo spazio delle serre e poi man mano sono partiti i progetti veri e propri. Quindi poi siamo arrivati all'anno 2022, quando la Cascina ha cominciato a prendere piede. Questo è stato l'inizio. Se vuoi continuo a raccontare.

**D:** Continua, continua poi ti faccio domande, OK?

**Giovanni:** Dopodiché la Cascina comincia a prendere forma anche rispetto al personale. Sono arrivati altri colleghi che abbiamo investito di ruoli specifici e con loro abbiamo cominciato le manutenzioni anche dei locali interni. Locali che ancora adesso richiedono ristrutturazione e interventi per efficientare soprattutto per la parte energetica, perché la Cascina è un complesso di strutture che viene scaldata con una caldaia a gasolio tuttora. Quindi nel periodo invernale, per poter essere utilizzata, abbiamo fatto degli accorgimenti perché anche la parte di consumo forse va un po' contenuta.

**D:** Quali sono gli spazi che ad oggi non sono utilizzati e che hanno bisogno di maggiore manutenzione?

**Giovanni:** In realtà gli spazi che hanno bisogno di maggiore manutenzione sono il parco e il bosco, anche se siamo nella fase di bonifica. Il parco, rispetto a Cascina, è uno spazio importante per i colleghi di cooperativa e per le scolaresche che fanno delle attività. Il bosco è anche importante, soprattutto per le attività con le scolaresche, e quindi richiede ulteriore manutenzione e bonifica. La storia di quella parte boschiva è una storia di cui il Comune ha ritenuto di utilizzare come vivaio forestale in parte. Sono state messe a dimora delle piante, banalmente come un deposito forestale, nell'eventualità di recuperare alcune di queste piante da mettere poi nei parchi cittadini.

Il bosco è relativamente recente, perché per la vita di un albero è recente. Più di 20 anni fa comunque. Infatti, i filari che si vedono qua se uno li osserva, si rende conto che sono stati messi come un vivaio, bosco di cedri, dovrebbe essere atlantica. Dopo di che ci sono delle latifoglie, di Faggi, di Platani, alcuni Aceri, parecchi Olmi e anche quelli impiantati come modello vivaio. Nel corso degli anni, queste piante, causa siccità soprattutto negli ultimi anni, non hanno superato la stagione, tant'è che abbiamo parecchie specie, ormai sempre di più. Si sta cercando di diradare le piante, anche per una questione di incolumità, di sicurezza, perché bosco con piante secche in piedi possono essere pericolose. Comunque, nel prossimo futuro cercheremo di riutilizzare il più possibile il bosco per le attività con le scuole.

Quindi piano piano sto cercando con i collaboratori lavoratori di Cascina, con lo staff rispettivo Struttura, di mettere in sicurezza il bosco. Naturalmente le piante abbattute, nello specifico sono 7, non sono piante che vegetano ancora, verranno sostituite con altre specie concordando con la Città di Torino che tipo di specie insediare nuovamente. Dobbiamo tenere conto che, data la questione climatica, i cambiamenti climatici, alcune piante che resistono a certe altitudini, qui per una questione di riscaldamento delle temperature, non riescono più a resistere, perché comunque anche la falda si abbassa. Già le conifere, avendo un apparato radicale molto superficiale, fanno fatica a recuperare l'acqua per il loro fabbisogno. Quindi è anche altro che altro.

Quindi lo spazio del bosco è forse quello più compromesso. Recuperato comunque lo stiamo facendo.

**D:** Invece, per quanto riguarda gli spazi interni?

**Giovanni:** Gli spazi interni saranno oggetto di modifiche. Ci sono progetti ancora da definire. Si ipotizza una ristrutturazione di alcuni spazi che adesso sono laboratori che utilizziamo per i bambini e dove probabilmente nascerà una falegnameria.

**D:** E invece spazi che ad oggi non hanno alcuna funzione all'interno? Che sono magari magazzini o spazi vuoti dove si può mettere qualcosa?

**Giovanni:** Sì, ci sono degli spazi ad esempio adiacenti alla caldaia dove c'è quello che loro chiamavano il magazzino del sale. Quando abbiamo ereditato la cascina lo abbiamo chiamato così. Quello è uno spazio dove, comunque, è presente ancora molto materiale. Di cascina però non abbiamo ancora ridefinito l'utilizzo futuro di quello spazio.

Lo spazio subito dopo la ristorazione, dove noi attualmente stiamo utilizzando la cucina per la preparazione dei pasti al nostro interno, nel senso che le nostre comunità che gestiamo preparano i pasti qua e poi vengono distribuiti, consegnati direttamente a queste comunità di accoglienza.

Spazi vuoti, in questo momento, sono nell'edificio cosiddetto B, dove c'era il laboratorio di trasformazione del formaggio e dei latticini. C'è una parte o interamente, perché qua c'è la stanza del, cioè l'ultima parte. La prima c'è il laboratorio, il laboratorio di trasformazione e poi c'è una cucina al piano superiore. Quello era lo spazio dove si trasformava il latte, preso dalla centrale del Torino, e si facevano laboratori di formaggi con i bambini. Questo è da 10 anni.

**D:** Quindi tutta questa manica qui non ha per adesso una funzione?

**Giovanni:** No, ce l'ha. Io dico la parte sopra, il piano sopra. Il piano sotto ha uno spazio che noi chiamiamo il locale della salute degli zainetti, dove i bambini arrivano, lasciano le loro cose ed è una stanza anche adibita a fare delle attività con i bambini.

Il primo piano non ha funzione, il primo piano no, quello superiore, esatto, terra.

**D:** Quindi, e poi giù in fondo a un ufficio e adibito alla direzione dei nostri servizi di accoglienza.

**Giovanni:** Quindi è utilizzato al piano terra, tutto utilizzato.

**D:** Non superiore, non capisco. Ha detto che, a fianco alla caldaia c'è una stanza che si chiama del sale, giusto?

**Giovanni:** Parte di questo magazzino è diventato lo spogliatoio della squadra manutentori. È stato rimosso a posto.

**D:** Ok, invece ho visto che a fianco alla cucina ho notato che c'era uno spazio o magazzino, no? Cioè che non appena sopra non sono potuta andare. No, proprio a fianco alla cucina, visto che c'era un salone che però c'erano i tavoli, le sedie.

**Giovanni:** Quella era la ricezione del ristorante quando esisteva.

**D:** OK, e adesso?

**Giovanni:** Ma adesso è adibito temporaneamente a uno spazio che è messo a disposizione di tutto il personale di Cascina per la pausa pranzo. Quindi tutto il personale che comunque adesso è aumentato perché in Cascina poi, man mano che tu adesso mi chiedi degli spazi come sono utilizzati, ti dirò che, ad esempio, l'entrata di Cascina, la palazzina è codificata come palazzina A quindi appena entrata a destra si sale per delle, e questa palazzina è utilizzata dai colleghi che lavorano nell'ambito, ricerca e sviluppo.

**D:** E c'è solo quello?

**Giovanni:** Sì, sì, sì. Questo spazio qua che sarebbe questa palazzina.

**D:** E qui c'è un locale tecnico? c'è la centrale elettrica, OK. E invece il piano superiore, questo qua? non è ancora... dobbiamo capire che potenzialità può avere. Ma è agibile? Questo non lo so. Quindi si dovrebbero fare delle analisi e bisognerebbe indagare anche se è stato accatastato, se è stato normato, anche se quella roba lì è del Comune di Torino.

**D:** Invece la stalla. Da quanti anni c'è, è utilizzata?

**Giovanni:** È indubbiamente utilizzata, attualmente nella stalla sono presenti 2 vacche. Che hanno sempre lo spazio fuori no? Sì. Sempre in quel locale, lì c'è un locale medio grande, dove noi stocchiamo le lumache, nella nostra attività di elicicoltura ed è la stanza dove le lumache le facciamo spurgare, non è una stanza di trasformazione, quindi solo un deposito, dove in apposite cassette le lumache vengono spurgate. Vogliono poi essere insaccate e consegnate al cliente.

**D:** E invece qua uffici. Palazzina B dove siamo adesso c'è lo staff direzione Cascina a piano terra, sempre piano terra, temporaneamente c'è locale falegnameria, poi c'è un'officina per le riparazioni delle attrezzature in bricolage e si esaurisce il piano terra.

**Giovanni:** Sopra in fase di ristrutturazione quello che una volta era l'ostello. hanno smantellato quello spazio e dovrà diventare nuovamente una casa per accogliere con delle modifiche strutturali nel senso che prima le camere non avevano all'interno i bagni adesso, alla fine di questi lavori dovrebbero essere dotati di bagni.

**D:** E al piano superiore abbiamo uno spazio, un locale dove lavorano i colleghi dei servizi di accoglienza migranti. Interamente occupano il piano?

**Giovanni:** No, la stanza qui sopra.

**D:** Ok, e nell'ultimo piano dovrebbe nascere che è quell'ultimo piano, poi è contiguo all'ostello; quindi, sarà uno spazio unico e ci sarà, è ipotizzata una comunità alloggio di disabili.

**D:** Dove adesso è la biblioteca?

**Giovanni:** Sopra, sempre biblioteca ancora più sopra, quindi al piano due ci sono lavoro e servizi più biblioteca.

**D:** Sì, che l'altra volta che c'erano sì tutti i mobili con libri dentro e anche oggetti più o meno scientifici.

**Giovanni:** Ah no, quello è l'ultimo piano quindi tre piani ci sono.

**D:** Ok quindi piano terra staff più un locale falegnameria, piano uno, ostello e locale accoglienza e c'è uno spazio operativo dove lavorano i colleghi dell'accoglienza, cioè l'ultimo piano è dove dovrebbero strutturare questa comunità alloggio e sopra ancora il quarto piano, biblioteca?

**Giovanni:** No, che sarà l'ultimo, sarà trasformato interamente.

**D:** Che altre persone mancano? Ah, e invece ho notato che c'è sotto piano sotterraneo, qui no?

**Giovanni:** Sì, sotto ci sono dei magazzini dove abbiamo allocato tutto il materiale didattico di Education. quindi cancelleria, colori e qualsiasi altra cosa che le colleghe utilizzano per le attività con le scuole, con le scolaresche.

**D:** Ok invece, in corrispondenza della mucca colorata sotto c'è uno scantinato, sono delle scale. C'è un tunnel dove ci sono gli impianti che servono a Cascina per l'acqua sanitaria e riscaldamento. Quindi tre impianti tecnici, uno dove c'è la mucca, uno all'ingresso e uno vicino alla stanza del sale. OK invece per lo stoccaggio, cioè il lavoro di chi si occupa la manutenzione e dove mette gli attrezzi? Quali sono gli spazi sono utilizzati di più?

**Giovanni:** Per adesso c'è uno spazio, sotto la palazzina c'è uno spazio dove abbiamo delle attrezzature, delle piccole attrezzature agricole. Ci sono, c'è un porticato dove al proprio interno, al suo interno ci sono delle pellicole e poi nella palazzina B come ti dicevo c'è un locale dove abbiamo l'officina e sono anche lì ci sono delle attrezzature.

**D:** Invece, quali spazi potrebbero facilitare il suo lavoro, cioè di cosa ha bisogno in più che le manca a Cascina?

**Giovanni:** In che senso? Manca sempre qualcosa.

**D:** Ad esempio non so, ha bisogno di attrezzi in più che non ha.

**Giovanni:** Sicuramente quello dipende dallo sviluppo di Cascina. In questo momento per le lavorazioni più impegnative che richiedono soprattutto sui terreni agricoli o per le manutenzioni nel bosco ci affidiamo a terzi. Quindi abbiamo dei terzisti, delle aziende operative che fanno specifici lavori e chiamiamo loro.

**D:** E invece per quanto riguarda l'acqua, oltre alle bealere di cui io le chiedo anche lo stato in cui secondo lei sono, ho notato che sono due pozzi qua uno qui,

**Giovanni:** E non ne facciamo utilizzo di quei pozzi

**D:** Ma mi conferma che sono pozzi?

**Giovanni:** Devo verificare.

**D:** Ok, perché ho notato uno qui uno qui, però son chiusi e non sapevo. E invece in che stato sono le bealere? Le ho utilizzate perché ho visto che l'acqua scorre.

**Giovanni:** Sì, sì, le utilizziamo, abbiamo fatto anche dell'acqua e non sono come dire, hanno parametri abbastanza buoni, anzi hanno parametri buoni e le utilizziamo perché quell'acqua viene incamerata di una riserva d'acqua che noi poi utilizziamo per il nostro impianto di silvicoltura.

**D:** Ho notato che c'è una cisterna blu!

**Giovanni:** Non è quella lì con una, c'è una cisterna blu con un cuscino, quindi l'acqua dalla bealera va lì. L'acqua della roggia, che si chiama Maria Ninna, è l'acqua di una riserva di un lago dei pescatori e quindi scorre, ha il suo percorso, passa anche dalla cascina. La intercettiamo, una certa quantità per il nostro fabbisogno senza sconvolgere la morfologia del canale, e la utilizziamo per la silvicoltura.

**D:** Ok, ci sono delle zone che sono facilmente allagabili quando piove? Ci sono magari nel bosco?

**Giovanni:** Finora non mi è capitato di vederlo, forse più in questa zona. No, per fortuna no. Non ci è capitato.

**D:** E invece, gli animali che aree utilizzano? Cioè, le capre e le mucche vanno a pascolare da qualche parte o rimangono sempre nei recinti? La stessa cosa per gli asini e le mucche? Gli animali rimangono sempre nelle stalle in cui sono, oppure che aree occupano nella cascina quando magari non ci sono i bambini? Gli animali vanno a pascolare in alcuni spazi anche fuori?

**Giovanni:** C'è una zona dove c'è il frutteto, ad esempio, qui subito dopo. In questa zona qua, dopo gli asini c'è la stalla, e li pascoliamo lì e poi nel parco. C'è una zona, utilizzando il pastore elettrico.

**D:** Il filo giusto?

**Giovanni:** Sì, sì, è un filo su cui passa della tensione elettrica in modo che loro siano dissuase a uscire.

**D:** E problemi con gli animali ne avete mai avuti? Non so...

**Giovanni:** Gli animali vanno curati, perciò ci possono essere problemi di varia natura, dalla cura degli zoccoli. Bisogna fare le unghie periodicamente alle capre e alle pecore. Gli asini hanno bisogno del maniscalco, del pareggiatore che solitamente pareggia la forma dello zoccolo e lo riduce se si è allungato troppo. Grossi problemi non ce ne sono, nel senso che comunque sono animali tutti da affezione, perché non sono animali da reddito. Noi non li utilizziamo per produrre né latte né carne; quindi, gli animali stanno in stalla o negli spazi esterni per le nostre attività didattiche e per le visite delle scuole.

**D:** Qual è il luogo che le piace di più in cascina? Cioè, se chiude gli occhi e pensa a un posto che le piace, sia per come è fatto sia per come si sente fisicamente in cascina.

**Giovanni:** Per la mia formazione, anche professionale, per il lavoro che ho fatto per tanti anni in situazioni diverse, il bosco, sì assolutamente.

**D:** Mi può indicare anche un luogo in particolare?

**Giovanni:** Guarda sotto i cedri, forse perché adesso è bello da vedere perché l'abbiamo ripulito, ma in questo modo tutto il parco.

**D:** Grazie mille

## Giorgio, project manager presso liberitutti scs

**D:** Può descrivere brevemente chi è e cosa fa nella vita?

**Giorgio:** Sono Giorgio Prette, ho 29 anni, quasi 30, e lavoro da gennaio a "Liberi Tutti" nell'ufficio ricerca e sviluppo come progettista. Sono coinvolto in diversi progetti, inclusa la gestione del progetto degli orti urbani presso Cascina Falchera, parte del progetto CoFamr4Cities. Anche prima di lavorare ufficialmente in ufficio a Barriera, frequentavo già Cascina Falchera per seguire questo progetto europeo.

**D:** Di quali altri progetti ti occupi?

**Giorgio:** Mi occupo del project management per progetti nelle valli di Viù e di Lanzo, e ho seguito anche la progettazione nella zona di Cuneo. A Cascina Falchera, al momento, lavoro soprattutto sull'inclusione degli scout come volontari e beneficiari. Gli scout vengono qui per fare attività e volontariato: i più grandi vengono idealmente una volta al mese per aiutare in varie mansioni, mentre i bambini possono usare gli spazi durante i weekend a seconda delle necessità.

**D:** E con quale frequenza lavori a Cascina Falchera? Come raggiungi la cascina?

**Giorgio:** Dovrei venire ogni giorno, ma in media sono qui tre giorni alla settimana perché a volte ho riunioni in giro. Vengo sempre in bici. Prima usavo la macchina, ma ora preferisco la bici, anche se fa freddo o piove, perché il traffico può essere un problema. Il tratto più complicato è dal Parco dell'Arrivone fino alla cascina, dove non ci sono piste ciclabili e devo alternare tra marciapiedi e strada.

**D:** Quali spazi usi più frequentemente all'interno della cascina?

**Giorgio:** Principalmente gli uffici nella palazzina, in particolare la stanza del camino dove lavorano Nicole e gli altri colleghi. Per gli spazi esterni, mi piace usare il cortile per rilassarmi, soprattutto in estate.

**D:** Cosa ti piacerebbe avere in più in cascina per facilitare il tuo lavoro e il tempo di break?

**Giorgio:** C'è quasi tutto ciò di cui ho bisogno. Forse una fontanella d'acqua controllata sarebbe utile, visto che l'acqua corrente può non essere sicura. Inoltre, uno spazio interno dove mangiare sarebbe ideale, soprattutto quando fa freddo.

**D:** Quali sono i vantaggi e gli svantaggi di lavorare in cascina?

**Giorgio:** Un vantaggio è sicuramente l'ambiente: è molto più piacevole rispetto a un ufficio tradizionale. Lo svantaggio principale è la lontananza, che rende difficile fare commissioni durante la pausa pranzo. Tuttavia, i benefici superano di gran lunga gli svantaggi.

**D:** Qual è la tua vista preferita o un oggetto che ti piace particolarmente a Falchera?

**Giorgio:** Mi piace molto vedere le carriole, sia quelle dei bambini che quelle degli adulti. È una bella immagine che rappresenta una cascina viva e attiva, dove i bambini imitano gli adulti in un ambiente educativo.

**D:** Puoi parlarmi del progetto CoFamr4Cities e dell'organizzazione delle tempistiche e dei fondi?

**Giorgio:** Il progetto segue un cronoprogramma con azioni e budget di riferimento. Stiamo pianificando le prossime spese insieme a Nicole per i prossimi sei mesi. Ogni azione ha un costo associato, che può includere risorse umane e materiali. Abbiamo dovuto unire due progetti, Simbiosi ed CoFamr4Cities, perché operano nello stesso spazio. Il budget per Simbiosi è di circa 38.000 euro per le azioni a nostro carico, esclusi gli orti generali che hanno un altro budget. In totale, per la realizzazione degli orti e la riforestazione, il budget è di circa 38.000 euro.

**D:** Grazie per la tua disponibilità e per le informazioni fornite.

**Giorgio Prette:** Grazie a te.

## Nicole, project manager presso liberitutti scs

**D:** Se puoi scrivere brevemente chi sei, quindi che ruolo hai anche nel consorzio?

**Nicole:** Io sono Nicole Defli, Program Manager di Cascina Falchera. Ho iniziato a lavorare qui due mesi fa e vengo dal mondo del management dei progetti europei. Mi sono avvicinata a questa realtà perché mi interessa molto la rigenerazione urbana e la riqualificazione di zone non più utilizzate dalla comunità. Credo che la rigenerazione urbana sia strettamente collegata al sociale; quindi, anche all'apporto che la comunità dà a questi spazi. Altrimenti, non si tratterebbe di rigenerazione ma di qualcosa'altro. Quello che mi attira di più di questo posto è la presenza di tirocini per categorie fragili e quindi la rimessa nel mondo del lavoro di queste categorie che altrimenti non avrebbero molte strade aperte.

**D:** In che progetti sei coinvolta qui a Cascina?

**Nicole:** Principalmente sono coinvolta nei progetti "Simbiosi" e "Oasi Tech". "Simbiosi" riguarda l'agrosistema forestale urbano, quindi la riforestazione di questo spazio. "Oasi Tech" è un progetto della Compagnia di San Paolo che prevede la messa a dimora di 50 piante mellifere e tre arnie. Queste arnie non serviranno per fare il miele, ma per il monitoraggio ambientale, poiché le api e l'apicoltura urbana hanno anche questa funzione di controllo delle polveri sottili e altri fattori ambientali.

**D:** Come è strutturata l'organizzazione e il finanziamento di questi progetti? E quali sono le tempistiche?

**Nicole:** La cooperativa Kairos, che ha vinto l'appalto per gestire questo posto, ha un ramo di ricerca e sviluppo che si occupa della ricerca di finanziamenti. Avanziamo soprattutto grazie a progetti finanziati. Le tempistiche variano a seconda del tipo di finanziamento e del bando. La maggior parte dei finanziamenti che abbiamo derivano dalla gestione dei progetti.

**D:** Riguardo ai due progetti che stai seguendo, "Simbiosi" e "Oasi Tech", come è diviso il finanziamento?

**Nicole:** Abbiamo un cofinanziamento del 20% da parte della cooperativa, mentre il resto è finanziato dal progetto. Mi sembra che il totale sia intorno ai 120.000 euro, ma posso fornirti cifre più precise.

**D:** Per fare delle ipotesi anche mie, mi serve sapere all'incirca quanti soldi possono essere stanziati. Quali spazi sono oggetto di trasformazione adesso a Cascina Falchera?

**Nicole:** Questa parte qui è attualmente coltivata con una miscela di tre grani antichi e intorno verranno piantate diverse piante arboree. Ci sarà anche un prato stabile tutto intorno al perimetro e qui ci saranno gli orti urbani.

**D:** E negli edifici? Mi parlavi di un caseificio.

**Nicole:** Più che caseificio, parliamo di laboratorio di trasformazione. Sarà in quegli spazi lì, al primo piano, le due finestre sulla sinistra e questo spazio a destra.

**D:** La stanza degli zainetti non c'entra niente, giusto?

**Nicole:** No, quella è sopra. Questo primo piano qui è quello destinato ai laboratori di trasformazione.

**D:** Altri spazi?

**Nicole:** Qui ci sono le stanze per l'ostello e questa parte diventerà un maker lab, un laboratorio di falegnameria. I laboratori attuali verranno trasferiti qui.

**D:** E gli orti?

**Nicole:** Faremo un orto produttivo per la cascina, per la cucina e per la trasformazione.

**D:** Mi hai detto che non c'è un progetto formale, ma vorresti creare uno spazio di coworking nello spazio del tunnel.

**Nicole:** Sì, vorrei trasformare il tunnel, attualmente spoglio, in uno spazio coworking o uno spazio studio. Abbiamo internet ovunque e potremmo mettere a disposizione tanti spazi. Credo che un valore aggiunto della cascina sia poter studiare o lavorare a contatto con la natura.

**D:** Ci sono già i fondi per questo?

**Nicole:** No, non ci sono ancora fondi, ma con il nostro staff potremmo sistemare la copertura e trovare un modo per riscaldarlo in inverno.

**D:** C'è in progetto anche un nuovo pozzo per l'approvvigionamento idrico?

**Nicole:** Non c'è ancora un progetto, se ne parla perché ci serve, ma non c'è ancora nulla di concreto.

**D:** Quali spazi avrebbero bisogno di maggiore manutenzione nella cascina, sia esterni che interni?

**Nicole:** Il bosco ha subito molte perdite a causa del cambiamento climatico e della siccità. Mi piacerebbe rimettere in funzione uno spazio che non è mai stato completato, nemmeno dai precedenti gestori. Purtroppo, servirebbero molti

soldi e al momento non abbiamo finanziamenti. Nel bosco c'era un frutteto di piante antiche che mi piacerebbe rimettere in funzione.

**D:** Dove si trova questo frutteto?

**Nicole:** Appena entri nel bosco, sulla sinistra.

**D:** Come la vedi l'idea di fare dei bacini di infiltrazione per rendere il bosco più ricco di acqua e creare una food forest?

**Nicole:** La food forest è già prevista nel progetto "Simbiosi". Ci saranno spazi dedicati e i filari saranno anche parte della food forest.

**D:** Chi si occuperà della manutenzione del bosco?

**Nicole:** Al momento, abbiamo abbattuto le piante morte. Speriamo di poter piantare nuovi alberi e farlo tornare un bosco autosostenuto e autogestito.

**D:** Quali servizi offerti da Cascina funzionano meglio e quali peggio?

**Nicole:** I laboratori per bambini funzionano molto bene. Per quanto riguarda i servizi che potrebbero essere migliorati, direi che potremmo cercare di attirare un'utenza più diversificata. Al momento, abbiamo molte famiglie e bambini, ma vorremmo iniziare una parte più culturale, con rassegne cinematografiche e mostre al chiuso, per attrarre un pubblico più giovanile.

**D:** Invece, da lavoratrice che vieni qui, quanto frequentemente arrivi in cascina, come arrivi, con che mezzi, quali sono i vantaggi e gli svantaggi di lavorare in cascina?

**Nicole:** Allora, i vantaggi di lavorare in cascina sono sicuramente il posto che è rilassante, anche in inverno. È bello perché abbiamo il camino in ufficio, quindi lo accendiamo, facciamo tisane, eccetera. Arrivo in macchina perché abito a Corte. Giulio è collegato, ma la sera per ritornare preferisco la macchina. La cosa brutta è che essendo qui, tutti vengono sempre a cercarmi. Invece io lavoro molto in back end, al computer, devo fare budget, eccetera. Quindi, molto spesso, lavoro da casa per potermi concentrare sullo sviluppo di Cascina. Cascina non è solo un luogo fisico, ma è anche un brand in crescita. Mi piacerebbe vedere la Cascina come un concetto e non solo come un luogo fisico, quindi magari fare eventi in collaborazione con altri, uscendo anche da qui. Ora svilupperemo la produzione di Cascina: abbiamo la farina, che è la prima farina di grano prodotta all'interno della città di Torino. Avremo l'orto, il miele, e svilupperemo la parte più agricola, che è il cuore di una cascina.

**D:** Sempre come lavoratrice, secondo te quali spazi mancherebbero? Cosa pensi di avere bisogno per lavorare meglio qui?

**Nicole:** Il nostro ufficio è un po' piccolo, la direzione è un po' piccola, quindi forse quello. Ma ci sono tanti spazi, quindi non credo che manchi molto. Secondo me, come assetto è già abbastanza buono.

**D:** L'ultima domanda: se dovessi fare una foto, se dovessi immaginarti un posto in cui sei a tuo agio e ti piace stare in cascina, dove andresti, dove ti posizioneresti?

**Nicole:** Mi piace molto il giardino, quello con le serre. Mi piace molto anche l'ufficio, perché ha questo soffitto dell'Ottocento e il camino. Mi piace molto stare lì dentro.

**D:** OK, va bene, grazie.

**Nicole:** Grazie a te.

## Niccolò, progettista sociale presso Liberitutti scs

**Niccolò:** Sono Niccolò, all'interno di Cascina lavoro nel gruppo di area ricerca e sviluppo come progettista. Mi occupo di scrivere in risposta a bandi o gare dei progetti di sviluppo locale. Ultimamente molti di quelli su cui lavoriamo sono incentrati su Cascina Falchera, ma non esclusivamente. Stiamo lavorando anche su altri bandi e progetti per tutta la cooperativa, poiché il nostro gruppo opera centralmente su un gruppo di cooperative.

**D:** Qual è il tuo team? Da quante persone è composto il tuo team di lavoro?

**Niccolò:** Direi una decina. È un team abbastanza composito, nel senso che ci sono sia progettisti che project manager e a volte le figure si sovrappongono. Se consideriamo chi fa solo progettazione, siamo una decina di persone.

**D:** E queste 10 persone vengono quotidianamente in Cascina?

**Niccolò:** No, non tutti. Quotidianamente siamo in 6 o 7. Ci sono altri, come Sofi o Paolo Mascia, che vengono a giorni alterni o di tanto in tanto per dare supporto in cascina.

**D:** E tu vieni ogni giorno?

**Niccolò:** Io, salvo impegni extra.

**D:** E come ti trovi a raggiungere la Cascina?

**Niccolò:** Per me non è così comodo perché abito a Torino sud, quindi dall'altra parte della città. Non ho una macchina, quindi ogni tanto riesco ad avere una macchina dai miei genitori, ma il tragitto è lungo, circa 40 minuti. Normalmente uso una bici pieghevole, prendo il treno da Lingotto a Stura e poi ancora bici da Stura fino qui. Ho tentato di usare solo il pullman all'inizio, ma ci mettevo un'ora e mezza, quindi è un po' eccessivo. Non è comodo, ma è fattibile con un po' di impegno.

**D:** Quali sono, secondo te, i vantaggi e gli svantaggi di lavorare in Cascina?

**Niccolò:** Un vantaggio è sicuramente il fatto che è un luogo bello. Puoi fare la pausa pranzo all'aperto, in un'area verde, che è sicuramente meglio rispetto alla nostra vecchia sede in via Lulli, dove c'erano solo palazzi e traffico. Un lato negativo è sicuramente il raggiungimento, a volte può essere uno svantaggio il fatto che se devi lavorare con qualcuno all'interno di Cascina non siamo vicini. Se devo parlare con Luca Marsico, ad esempio, lo chiamo al telefono perché non siamo vicini fisicamente, ma non è un grosso problema. Un altro lato negativo è la connessione internet, che non è molto performante, e il riscaldamento che deve essere tenuto basso per contenere i costi.

**D:** Per quanto riguarda gli spazi della pausa, quindi non so, quando devi fare un break, secondo te gli spazi sono sufficienti o ti piacerebbe avere qualcos'altro?

**Niccolò:** Ma no, secondo me al momento sono sufficienti, forse l'unica mancanza è, se si vuole poter sfruttare lo spazio aperto nei mesi invernali è avere qualcosa tipo i funghetti che riscaldano robe del genere. Perché semplicemente vabbè oggi fa caldissimo, però normalmente cioè tutta l'estate, settembre, ottobre abbiamo sempre mangiato fuori anche nelle pause pranzo, ultimamente diventa un po' impossibile perché fa freddo,

**D:** Dov'è che mangiate?

**Niccolò:** Adesso ci troviamo nell'ufficio di Flavio del falegname, perché è una stanza leggermente più calda. Cerchiamo di non mangiare in ufficio per staccare un po', anche se ci sarebbe spazio. Preferiamo trovare un luogo terzo dove poter mangiare.

**D:** E altre cose ti vengono in mente di cui avresti più bisogno, i bagni... proprio anche le cose stupide

**Niccolò:** Il posto per le bici.

**D:** Ci sono ma sono nascosti là dietro vicino le capre e e le pecore

**Niccolò:** Sai che sei l'unica a saperlo! Allora sarebbe utile migliorare questo aspetto e rendere i posti per le bici più visibili anche al pubblico.

**D:** In generale, come vedi Cascina come luogo aperto alla cittadinanza?

**Niccolò:** Cascina dovrebbe essere più aperta e accogliente per la cittadinanza. Manca una cartellonistica e segnaletica interna sugli spazi. Stiamo proponendo un progetto finanziato dalla Compagnia di San Paolo per migliorare la segnaletica interna e renderla anche interattiva.

**D:** Ci stai lavorando tu a questo progetto?

**Niccolò:** Sì, lo stiamo presentando come consorzio Kairos. È un progetto breve che prevede la segnaletica interna e percorsi per persone con disabilità, per rendere Cascina visitabile e riconoscibile a tutti.

**D:** Ci sono altri progetti di cui ti stai occupando che riguardano la progettazione degli spazi di Cascina Falchera?

**Niccolò:** Sì, ci sono lavori di ristrutturazione del secondo piano per creare appartamenti per persone con disabilità, in modo da accompagnarle nell'autonomizzazione. Ci sarà anche il rifacimento dell'ostello e la trasformazione di una parte del giardino in orto didattico.

**D:** E per quanto riguarda il forno?

**Niccolò:** Il forno è stato utilizzato per bruciare vari materiali in passato e non sappiamo quanto sia sicuro usarlo per cucinare. L'obiettivo è comunque di recuperarlo e rimetterlo in funzione, anche se bisogna capire dov'è la canna fumaria, che attualmente non è visibile.

**D:** Quali spazi utilizzi di più in Cascina?

**Niccolò:** Principalmente l'ufficio e il cortile. Ogni tanto passo nella stanza di Flavio o nella direzione di Cascina, ma sono interventi spot. In estate capita di fare delle pause nell'orto o nel bosco, ma sono passaggi brevi.

**D:** Qual è il posto che ti piace di più in Cascina?

**Niccolò:** Oddio non ci ho mai pensato, allora sono indeciso. Direi questa zona qua, tra il bosco e l'area dei campi dove ci sono le lumache. È una zona molto particolare, con vegetazione interessante e appartata.

**D:** Ci sono altri progetti in corso di cui ti occupi, oltre a Desire e Comfort City?

**Niccolò:** Sì, ci sono progetti come il "bando sportivi per natura" che prevede attività sportive sia in Cascina che nella struttura di Viù del Vertical blu. Le attività includono yoga e tornei che coinvolgono entrambe le sedi. Stiamo anche lavorando su un progetto di falegnameria sociale e la gestione degli orti urbani, oltre ai laboratori di trasformazione alimentare.

**D:** Ci sono altre progettualità che si attiveranno a breve?

**Niccolò:** Sì, speriamo di attivare un progetto per il mantenimento delle aree verdi in cascina e laboratori di trasformazione alimentare per produrre formaggi, passate di pomodoro, composte di frutta e succhi di frutta. Speriamo di poter rivendere i prodotti fatti in cascina.

**D:** Perfetto, grazie per tutte le informazioni, Nicolò.

## Riccardo, lavoratore presso liberitutti scs

**Riccardo:** Sono Riccardo Olivero, lavoro per Kairòs dal gennaio 2023 e mi occupo, in Cascina Falchera, di tutto quello che è il food, principalmente per un progetto di economia interna, nel senso che in primavera abbiamo attivato la cucina che c'è qua in cascina per la produzione di 150 giornate alimentari, quindi 150 pranzi, 150 cene come pasti veicolati che distribuiamo a due centri di accoglienza che la cooperativa gestisce. Quindi questa è la base su cui possiamo sviluppare il resto. Il resto è questo che è scritto alle nostre spalle, è quello che possiamo racchiudere come hospitality, cioè ricezione del pubblico. L'ostello durante l'estate ha fatto l'ostello, il chioschetto durante l'estate ha fatto un po' di aperitivi e serate, appunto aperte al pubblico. In questo momento quella cosa lì non la stiamo più facendo per evidenti problematiche di tempo, nel senso di meteo, non abbiamo spazio al coperto; quindi, fare l'aperitivo la sera non ha proprio senso. Teniamo aperto di giorno essenzialmente per la pausa pranzo dei colleghi e delle persone che gravitano attorno a Cascina Falchera e diciamo sempre attorno al chiosco, ci sono tutti i pasti che vendiamo e somministriamo alle persone che per qualche motivo passano di qua, ad esempio, che ne so, c'è un corso di formazione nell'Aula didattica e allora vendiamo il pasto. Quindi non siamo un vero e proprio ristorante, però la cucina professionale ci permette di avere un minimo di ristorazione.

**D:** Come funziona l'approvvigionamento del cibo? Anche gli scarti? Dove li prendete, dove vengono mandati e quanto riuscite a coinvolgere ciò che produce Cascina?

Allora, l'approvvigionamento, parliamo delle giornate alimentari, quindi il cibo che va ai centri di accoglienza funziona banalmente come un normale ristorante, quindi tramite grossisti. Questo perché ci servono grandi quantità, ci serve una uniformità di fornitura e perché abbiamo anche un margine abbastanza minimo. Cioè per fare i CAS, purtroppo mi devo muovere con delle spese molto ristrette; quindi, per quella cosa lì l'utilizzo è fornitori di ortofrutta, Amaro, comunque grossi fornitori. Per tutto il resto prendiamo in parte qualcosa da loro e in parte cerchiamo di utilizzare prima di tutto produttori locali, ad esempio qua al chiosco, il caffè è di una torrefazione di Mappano, il pane è di Mappano, adesso l'abbiamo appena fatto, però abbiamo le farine del grano che abbiamo coltivato noi. Quindi, anche le pizze, magari qualche cosa di questi prodotti li utilizzeremo qua, questo perché li invece abbiamo bisogno di minori quantità. Se per una settimana non ci sono le zucchine, beh vabbè fai qualcos'altro, c'è più flessibilità. Oltre a questo, quest'estate ho utilizzato l'asse idroponica per le insalate, per i pomodori, o utilizzato le galline, ovviamente le uova delle galline, l'orto e che altro abbiamo fatto? Non so se hai presente nei campi dietro il grano, c'è stato questo esperimento di orto, non ha prodotto tantissimo perché poi durante l'estate è stato un po' lasciato a se stesso, quindi le erbacce se lo sono praticamente mangiato, però un po' di produzione l'abbiamo raccolta da lì. Quindi su queste cose qua, appunto, che sono numeri più piccoli e su cui c'è anche un margine maggiore, su cui c'è la possibilità di essere, mentre le giornate alimentari sono 150 tutti i giorni dove c'è il primo, il secondo, il contorno e quindi ho bisogno di tot. Al momento ti ripeto, questo è il primo anno, quindi produciamo poco, nel senso che l'unica cosa costante è stata l'insalata. Le galline hanno smesso un mese fa di fare uova e poi che altro? L'insalata dall'idroponica? Sì, sì, dall'idroponica ne ha fatta tantissima e l'orto come ti dicevo, sì ho raccolto un po' di zucchine, un po' di pomodori ogni tanto. Beh, le lumache, non vogliamo dimenticare le lumache? No, però è anche quella un'attività imprenditoriale di cascina che in qualche modo rivediamo qua. Come il grano l'abbiamo in realtà solo fatto la scorsa settimana perché la stagione è questa. Però non penso che diventeremo un ristorante specializzato in lumache, però di fatto è un prodotto che abbiamo tutti; quindi, comunque rimarrà in qualche modo nel menu.

Mi hai chiesto anche degli scarti. Io cerco, parliamo di scarti di ortofrutta, di farli girare sulle lumache o agli animali, galline, mucche, pecore, che apprezzano molto. C'è già un sistema di compostaggio? No, non c'è. È una cosa che vogliamo fare. Aspetta, c'è la letamai che di fatto è un sistema di compostaggio, ma è legato al letame degli animali. Poi le cascine, o i miei, lo facevano, ci buttavano anche gli avanzi della verdura o le cose che gli animali non mangiavano e la maturazione del letame fa sì che poi si compostino anche gli altri scarti. Abbiamo parlato con Nicolò di produrre compost. È un progetto che va costruito perché servono degli spazi e qui, considerando che la vocazione primaria è l'educazione, le scuole, i bambini, avere un affare che emette gas forse non è il massimo. Però, per quanto mi riguarda tutto il discorso del cibo, ho cercato... anche perché le lumache mangiano tantissima verdura, tantissimi scarti, proprio anche per ridurre la produzione di materiale organico, insomma del bidone dell'umido.

**D:** Relativamente alla qualità degli spazi, quali sono gli spazi? Come potrebbero essere implementati? Di cosa avreste bisogno in più per svolgere l'attività di cucina ma anche di vendita?

Allora, la cucina è una buona cucina professionale, bella grande, e di fatto stiamo utilizzando delle attrezzature del comune vecchie di non so, ma dai 15 ai 20 anni, che però sono state usate poco, almeno quello. Quindi purtroppo è già roba vecchia. Adesso i 150 pasti che facciamo non sono ancora un numero così tanto impattante, quindi va ancora bene. Sicuramente se decideremo di aprire un ristorante o aumentare i pasti fatti qua, bisognerà prendere in considerazione un potenziamento della cucina. Questo chiosco è stato pensato e costruito per un servizio "leggero" nel senso che qua non facciamo né preparazione né trasformazione, viene fatto tutto in cucina, poi viene sigillato e venduto qua. Quindi va viene al massimo scaldato o, si dice in termine tecnico, rivitalizzato, rigenerato, cioè fondamentalmente microonde e tostiera piastra. Quindi, per questo tipo di servizio che abbiamo fatto oggi pomeriggio, il pranzo dei colleghi, va benissimo il chiosco. Magari quando facciamo degli eventi più grandi, tipo sabato, quando abbiamo fatto la festa della lumaca, c'era parecchia gente e allora lì quello spazio è piccolino, lo risolviamo mettendo fuori la cassa, così abbiamo due code da gestire meglio. Implementare quella cosa lì è più facile smontarlo e rifarlo perché non è che puoi aggiungere cose, diventano accrocchio e brutto da vedere.

Per quanto riguarda invece le implementazioni in generale del settore, è in previsione, non ti so dire a che grado di previsione, se un desiderio o se ci sono già i soldi per farlo, però sicuramente prima o poi faremo un laboratorio di trasformazione. Per cui prevediamo un paio di progetti che abbiamo scritto e che alcuni abbiamo anche già vinto, che vanno dalle marmellate alle verdure sott'olio, al miele. Qua produciamo anche miele, per una cosa più in, cioè non lo facciamo direttamente noi, lo fa un'associazione partner, quindi questo miele che abbiamo venduto la scorsa settimana alla fiera, di fatto era miele di Cascina Falchera, però la produzione è affidata a questa associazione partner. Però c'è il progetto, l'idea di mettere a disposizione in questo laboratorio di trasformazione anche gli apparecchi per fare la smielatura, per mantenere tutto qua dentro. E che altro volevamo fare? Diciamo che la base del laboratorio di trasformazione sono queste cose che ti ho detto. Se siamo proprio figli, anche fare i formaggi, però per fare i formaggi bisogna avere del latte, per avere del latte bisogna avere delle mucche o delle capre in produzione. Noi adesso le capre che abbiamo non sono in produzione, sono più un'attrazione, un ornamento, e comunque sono poche. Però ripeto, il laboratorio di trasformazione potrebbe essere un grosso valore aggiunto.

Adesso ti faccio vedere una cosa. Io dico che c'è. Qui, dietro questo muro, è stato predisposto nel progetto di riqualificazione il laboratorio di trasformazione, nel senso che quando il comune ha ristrutturato la cascina ha lasciato piastrellato tutto il primo piano di qua e piastrellato tutto il primo piano di là. Ci manca un montacarichi per salire. L'idea è di fare lì sopra, c'è una grande sala piastrellata, come se fosse già una cucina. L'idea è quella di fare lì il centro cottura per i pasti veicolati e il laboratorio di trasformazione. Come idee...ci abbiamo lavorato, abbiamo scritto progetti, stiamo aspettando che entrino soldi, sostanzialmente.

**D:** Vorrei farti altre domande relative al chiosco. Come ti trovi con il chiosco, quali sono le problematiche maggiori, se c'è bisogno di fare una miglioria al chiosco, se secondo te la posizione è ottima o se magari si potrebbe pensare di spostare il chiosco. In generale, dimmi la tua esperienza.

Allora, in generale, io penso che il chiosco stia bene dove sta, perché è all'ingresso, si affaccia sul salone, quindi su quello che è l'utilizzo della sala che usiamo per fare gli eventi, che usiamo per i laboratori coi bambini, che usiamo per un sacco di cose. Però purtroppo la cucina è all'angolo opposto della cascina, quindi tutte le volte fare avanti e indietro è faticoso. Non so se si possa fare diversamente. Al momento va bene così. Magari se si decidesse di fare appunto un laboratorio di trasformazione, ti faccio un esempio. Se tu usassi la cucina solo per fare da mangiare per qua, è una cosa, ma se dovessimo fare anche la trasformazione, il ristorante ecc. Allora sicuramente bisognerebbe pensare o a un ampliamento o, diciamo, a fare qualcosa di diverso qua sotto. Ecco, ti faccio un esempio: io vedo che tutta la parte del cortile, dove c'è la stalla, lì davanti, l'edificio, il corpo stalla, c'è quell'altro edificio che da progetto è definito come ristorante. Ecco quella è un'area che secondo me è molto interessante per avere più spazio dedicato alla ristorazione. Questo ti parlo a lungo termine. A breve termine, si potrebbe pensare a un'altra zona di somministrazione legata al platano, per esempio, vicino allo stagno, perché d'estate noi abbiamo immaginato di fare degli eventi nel parco, quindi magari lì ci sta avere un piccolo punto bar, per esempio. In questo momento il chiosco sta bene dove sta. Magari gli diamo una sistemata, lo abbelliamo un po', ecco.

**D:** Sulle lumache avete una visione di tipo turistico o di tipo commerciale?

Mah, più che altro lo vediamo come un punto didattico di attrazione per la cascina. Nel senso, le lumache vanno bene per far vedere ai bambini come crescono, anche se...devo essere sincero, le ho già fatte assaggiare durante l'aperitivo, c'è un certo scetticismo a mangiarle. È più un fatto turistico. Poi, con il tempo, chissà. Il tema del chiosco è interessante, abbiamo delle idee.

**D:** Secondo te, come implementazione di uno spazio, il chiosco è adatto a fare caffè?

Eh, no, è già troppo piccolo. Per fare quello, ci vuole un posto dove ci sia una macchina da caffè, quindi andrebbe ampliato. Però possiamo pensare di fare dei caffè con la moka, o usare una macchina automatica, ma quella ha una capacità limitata. Come idea, però, non è male.

**D:** Ma c'è un budget per fare queste implementazioni?

Eh, questa è una bella domanda. In questo momento, non c'è. Diciamo che dobbiamo vedere con la cooperativa e magari cercare dei finanziamenti. Potremmo anche pensare a fare delle collaborazioni con delle aziende locali che potrebbero sponsorizzare il progetto. Ma, per adesso, siamo ancora in fase di discussione.

**D:** Quanto tempo ci vorrà per vedere queste implementazioni?

Dipende dai finanziamenti, dalle autorizzazioni e dalle priorità della cooperativa. Penso che, se tutto va bene, entro un anno potremmo iniziare a vedere qualche cambiamento. Ma è tutto ancora in fase di pianificazione.

## **Comunità di attori: lavoratori della Città di Torino**

### Francesco, funzionario Direttivo Ufficio Progetti Europei e Innovazione

**D:** Se puoi descrivere brevemente chi sei e cosa fai.

**Francesco:** Allora, sono Francesco Tortorella, ho 27 anni, lavoro per il Comune di Torino nel dipartimento fondi europei PNRR. Sono nato e cresciuto a Torino. Ho studiato economia e, dopo la laurea, ho fatto un po' di lavoretti e poi sono finito nell'attuale sistemazione che ho, ok.

**D:** E cosa fai nel tempo libero?

**Francesco:** Allora, nel tempo libero mi piace fare attività fisica. Ultimamente sto andando a correre, mi alleno nei parchi, all'aria aperta. Non riesco più ad andare tanto in palestra. Mi piace molto la fotografia, sono molto appassionato di viaggi, quindi di solito o pianifico un viaggio oppure modifico le foto di un viaggio. Di solito, fotografie e viaggi sono un po' i miei hobby preferiti.

**D:** Invece quanto conosci il quartiere di Falchera?

**Francesco:** Allora, il quartiere di Falchera. Adesso, per motivi lavorativi, l'ho conosciuto molto bene. Beh, meglio di un tempo. Ovviamente non ci ho mai vissuto né ci ho mai lavorato tutti i giorni come sede lavorativa, quindi ho avuto occasione di scoprirlo solo ultimamente per il lavoro. Prima, nonostante sia nato e cresciuto a Torino, non c'ero mai stato e lo conoscevo solo per sentito dire, per nomea, a volte negativa ma neanche così negativa. Devo dire che negli anni se ne parlava come una zona periferica isolata, ma neanche così brutta. Ultimamente ho avuto modo di conoscere meglio.

**D:** Invece da quanto tempo conosci Cascina Falchera e qual è il tuo primo ricordo?

**Francesco:** Allora, Cascina Falchera la conosco da un po' di tempo. Il mio primo ricordo è associato agli inizi degli anni 2000, durante le elementari ho fatto un'attività presso la cascina. Il mio primissimo ricordo è stato quello lì. È ovviamente confuso, sono passati anni, quindi ho un'immagine un po' sfocata di cosa ho fatto quel giorno, però comunque è stato un bel ricordo, un ricordo positivo associato a quell'esperienza. Un ricordo più recente è stato quando sono tornato dopo il Covid per lavoro, quando il consorzio Kairos aveva appena iniziato la gestione. La cascina aveva vissuto qualche anno di trascuratezza prima che gli attuali gestori la prendessero in carico. Ho questi due ricordi recenti della cascina, uno da studente e uno invece dopo alcuni anni di trascuratezza.

**D:** E invece cosa sai delle attività che si svolgono a Cascina Falchera e hai mai partecipato a qualcuna?

**Francesco:** Allora, sì, ho partecipato a qualche attività. Conoscendola ormai bene, seguo tutti i canali social e i canali di comunicazione che usano per sponsorizzare e far conoscere i loro eventi. Sono sempre aggiornato su cosa organizzano. A qualche evento ho partecipato, sia organizzato da loro che dalla città, sia lavorativamente che non. Ho anche partecipato a uno dei Water Saving Camp organizzati per il progetto DESIRE. Durante la bella stagione l'attrattività della

cascina è molto alta, quindi anche parlandone con gli amici di sicuro quando tornerà la primavera e l'estate la sfrutteremo anche di più nel tempo libero, soprattutto nei weekend.

**D:** Invece secondo te, quali sono le caratteristiche e i valori che la città dovrebbe sostenere e alimentare?

**Francesco:** Di sicuro, pensando a cascina, il valore che dovrebbe essere alla base è l'inclusione, la condivisione. Falchera è un quartiere isolato dal resto della città, che per molto tempo è vissuto un po' staccato da tutti i servizi che offre una città medio-grande come Torino. Il primo ruolo che deve avere nell'immediato la cascina è creare questo senso di appartenenza, di condivisione soprattutto con i cittadini del quartiere, e essere un ponte per riconnettere il quartiere e i suoi cittadini con il resto della città. Partendo da ciò, poi magari svilupparla su tematiche ambientali e sfruttare appieno tutto il potenziale della cascina. Dal punto di vista di biodiversità e di contatto con la natura, ha tantissimo potenziale che è già sfruttato e verrà sempre più sfruttato. Ma secondo me il suo ruolo per adesso deve essere soprattutto quello di coinvolgimento con la cittadinanza.

**D:** Quali sono gli obiettivi che la città di Torino ha su Cascina Falchera?

**Francesco:** Allora sì, riprendendo il discorso che avevo già abbozzato prima. Innanzitutto, l'obiettivo della città, e qui parlo a nome del mio ufficio, non mio personale, è quello di creare un punto di riferimento per la cittadinanza, soprattutto del quartiere. Ci sono già altri esempi di progettualità nelle periferie che vogliono diventare un punto di riferimento per i cittadini della periferia, ma anche per i cittadini della città. Quindi un doppio ruolo: avvicinare alla città chi si sente isolato e lontano dalla città e avvicinare alla natura e alla campagna chi invece si sente chiuso in città e ha difficoltà a trovare questo tramite, questo ponte, che in soli dieci minuti di auto ti permette di vivere la natura e apprezzare il patrimonio naturale della città. Perché oltre alla cascina ci sono anche tanti parchi e altre cose che potranno essere valorizzate, ovviamente grazie alla ottima gestione del consorzio KAIROS. In poco tempo già si vedono i primi risultati, sta già riuscendo molto bene. Alla lunga, sempre per i progetti della città, la Cascina sarà anche parte del cambiamento, della lotta al cambiamento climatico. La città di Torino sta lavorando su Net Zero Cities 2050, e addirittura entro il 2030 vorrebbe raggiungere la neutralità climatica come emissioni di CO2. Ovviamente, un polmone verde così dentro il territorio cittadino ha anche un ruolo in questa lotta che vuole intraprendere la città. Quindi, questi sono un po' i principali obiettivi, ma qualsiasi ruolo che può svolgere la cascina di sicuro lo farà bene. Anche come cascina didattica, lo fa benissimo, educando e avvicinando i giovani. E adesso, se non sbaglio, ci sono anche queste residenze d'emergenza, quindi la possibilità di essere un punto di riferimento in caso di emergenza, come è stata la crisi afghana o la crisi ucraina. La cascina può svolgere tantissimi ruoli, noi contiamo su di loro e abbiamo totale fiducia.

**D:** All'interno del quartiere di Falchera o all'interno della cascina, quali sono i progetti che sono in atto verso l'orizzonte che hai descritto? Quindi magari lotta al cambiamento climatico o inclusione?

**Francesco:** Quelli già in atto? Quelli che conosco bene io, oltre a quelli che stanno seguendo loro, magari con altri partner cittadini come il Politecnico di Torino, l'Università degli Studi e altre progettualità che poi ovviamente conoscono meglio Kairos che gestisce tutta la cascina in sé. Cito di sicuro il design stesso, che è il motivo per cui siamo qua, è CoFarm4Cities. Questo progetto punta a creare il modello di cascina periurbana urbana, quindi in questo partenariato con tanti altri esempi europei si cerca di creare un modello non adatto a tutti, ma adattabile a tutti i contesti delle altre città europee. Si sta lavorando con Agraria, Università degli Studi di Torino, ad esempio, sulle coltivazioni, sul loro impatto sulla biodiversità, su come proteggere gli impollinatori, come contrastare gli insetti infestanti, quali hanno migliori benefici sulla qualità dell'aria, quali ripuliscono il terreno per poter coltivare in città, che di solito è un terreno più inquinato rispetto all'aperta campagna. Da oggi possiamo anche accennare che puntiamo a creare degli orti urbani sociali, quindi alcuni a prezzi calmierati, alcuni dedicati all'università e alla ricerca, altri invece dedicati a cittadini privati appassionati. Anche qui, di nuovo, lavorare su riconnettere la città alla natura, dare un servizio per chi vuole, nel quartiere Falchera ma anche nei quartieri vicini, avere la possibilità di avere un orto protetto, guidato e seguito. Può essere sia un ruolo sociale, sia un servizio per migliorare il tempo libero e la qualità della vita. Quindi sì, principalmente questi due progetti sono quelli già in atto. Per il futuro, dal punto di vista del cambiamento climatico, a parte la biodiversità e ovviamente la CO2 assorbita dal bosco, quelle verranno di sicuro prese in considerazione.

**Francesco:** Per il resto stiamo cercando anche di metterla in connessione con le altre piste ciclabili, quindi per migliorare la mobilità urbana ecosostenibile anche per raggiungere la cascina, oltre ai mezzi pubblici che speriamo verranno potenziati presto. Quindi sì, è un contesto un po' complicato.

**D:** Ma rispetto invece alla mobilità, te ne occupi anche tu direttamente?

**Francesco:** Allora, direttamente no, perché io come ufficio fondi europei mi interfaccio con altri dipartimenti della città a seconda del progetto. A volte con il Verde, a volte con Mobilità, a volte con Rigenerazione Urbana. A volte riusciamo a seguire internamente le progettualità più piccole. Ho avuto anche l'occasione di interfacciarmi con Mobilità Urbana del Comune per una candidatura che abbiamo lanciato per una call Bloomberg sulla realizzazione di piste ciclabili, particolarmente in contesti dove è difficile crearne una. Purtroppo non siamo riusciti a vincere, però lì abbiamo iniziato a ipotizzare un tratto di pista ciclabile con soluzioni innovative che potessero risolvere il problema della viabilità. Nonostante siamo abbastanza in campagna, la strada per arrivare qui dalla città è un po' stretta e irregolare per la presenza di alcuni edifici. Quindi anche lì stiamo valutando con l'assessore e valutando anche la presenza di progetti europei che permettono il finanziamento sia della costruzione che della progettazione per risolvere questi problemi. Ogni tanto mi capita, però direttamente no, non siamo noi l'ufficio che si occupa di tutta la mobilità urbana della città.

**D:** OK, e secondo te avete il supporto necessario per capire cosa cambiare all'interno del quartiere a livello fisico o a volte avete difficoltà nel capire dove effettivamente agire? Parlo sempre del quartiere di Falchera.

**Francesco:** Allora, per il singolo caso del quartiere di Falchera, se ho capito bene la domanda, non posso rispondere perché io personalmente, lavorativamente parlando, non ho avuto modo di lavorare direttamente col Comitato dei cittadini, cosa che per esempio stanno facendo molto di più quelli del Consorzio Kairos. In generale, rimane sempre aperto il tema del partenariato pubblico-privato. Chi vuole prendersi cura dello spazio pubblico, come può fare?

Purtroppo i fondi e i mezzi sono limitati anche per la città e quindi a volte per fare degli interventi fisici in questi comitati o comunque i cittadini, la società civile o anche dei privati a volte vorrebbero magari prendersi carico pur di vedere il risultato con i soliti problemi burocratici legati a chi si prende cura e chi no. In passato, per le aree soggette a rigenerazione urbana, quindi le periferie, dal punto di vista regolamentare, la città di Torino ha creato protocolli e partnership che si possono attivare per poter collaborare per l'intervento sullo spazio pubblico e rilevarne la necessità. Purtroppo la struttura comunale è molto articolata e grande. Anche c'è un discorso da fare con le circoscrizioni. La città di Torino si suddivide in circoscrizioni che vengono anche elette durante le elezioni comunali e quindi a volte possono essere un tramite, ma a volte sono un altro interlocutore con cui ti devi interfacciare, aumentando di un passaggio la comunicazione che potremmo avere noi direttamente con la cittadinanza. Come progetti europei, noi principalmente ci occupiamo di trovare progetti europei interessanti per rispondere alle necessità dei cittadini o della città e per capire quali sono queste necessità. A seconda delle occasioni, a volte riusciamo a metterci direttamente in contatto con le associazioni di cittadinanza, a volte sono le circoscrizioni che ci dicono qual è il problema, o a volte sono enti del terzo settore con cui collaboriamo, che si propongono e parlano. Abbiamo un grande vantaggio, una grande fortuna a Torino: abbiamo un tessuto di cooperative e enti del terzo settore molto attivo e molto vicino alla cittadinanza. Quando noi cerchiamo di avvicinarci, diciamo che la lamentela è un po' il canale di comunicazione preferito tra cittadini e città. Si parte lamentandosi e poi forse si parla di qualcosa di più costruttivo. Le associazioni del terzo settore, essendo accettate di più come parte delle comunità in cui lavorano, sono a volte il tramite ideale per intercettare le necessità. In questo caso, il Consorzio Kairos, quelli in Cascina Falchera, può essere il nostro tramite per collaborare e capire meglio le necessità. Forse mi sono un po' perso, ma sto facendo ragionamenti ad alta voce.

**D:** Invece il progetto fisico poi viene fatto per appalti, giusto? Come funziona? Non so, il Comitato di Falchera vuole riparare prima...

**Francesco:** Sì, esprime un parere o fa una richiesta. Dipende, perché alcune cose possono essere fatte direttamente dal Comune se ne ha i mezzi ed è la via preferibile. Adesso comunque cantieri direttamente gestiti dal Comune ce ne sono. Anche lì è un'altra sezione, quindi non riesco a rispondere per tutti i miei colleghi. Dipende. Noi spesso con i progetti europei chiediamo assistenza esterna e con i fondi messi a disposizione dall'Unione Europea o da chi altro mette i fondi a disposizione, si creano degli appalti o delle gare pubbliche. Si valuta poi chi ha la migliore offerta e poi viene assegnato l'incarico a chi partecipa.

**D:** Va bene.

## Comunità di attori: cittadini della Falchera

Alberto

**Laura:** Se ti puoi descrivere brevemente, chi sei?

**Alberto:** Alberto Pignatiello, collaboro con il Comitato per lo Sviluppo della Falchera da cinque anni in vari progetti, soprattutto nel progetto URBAN Aqua Farm. È un progetto di coltivazione urbana con metodi innovativi: idroponico, aeroponico, acquaponico, che poi andremo a spiegare. Ho una laurea triennale in scienze ambientali e forestali e una magistrale in monitoraggio e ripristino ambientale. Mi occupo di monitoraggio delle situazioni ambientali, come zone inquinate o da bonificare.

**Laura:** E nel tuo tempo libero cosa fai nel quartiere?

**Alberto:** Nel mio tempo libero leggo articoli sulla coltivazione idroponica e seguo un corso online. Mi piace molto la montagna, camminare e praticare sport invernali come sci e snowboard.

**Laura:** Sei originario di Falchera?

**Alberto:** Ho sempre vissuto a Falchera, poi mi sono trasferito circa tre, quattro anni fa.

**Laura:** Qual è il tuo rapporto con il quartiere di Falchera?

**Alberto:** Vivo nella piazza principale di Falchera, quindi vedo molte persone. Collaborando con il Comitato, partecipo a eventi in piazza come volontario e alle attività organizzate per il quartiere. Falchera è cambiata molto nel tempo: una volta considerata periferica e costruita per gli immigrati meridionali, ora è un posto bello con molta natura. Le strade hanno nomi di alberi, ogni condominio ha il suo prato, quindi c'è un forte legame con la natura.

**Laura:** Cosa connota di più Falchera?

**Alberto:** Il rapporto con la natura, che è sempre a disposizione. In altri luoghi, questo legame manca.

**Laura:** Qual è, secondo te, un punto debole del quartiere?

**Alberto:** Il fatto che le associazioni spesso non collaborano. Essendo un ambiente piccolo, ci sono tante piccole associazioni, ma spesso cercano di prevalere una sull'altra invece di unire le forze per ottenere risultati migliori.

**Laura:** Come ti sposti a Torino, specialmente la sera?

**Alberto:** Prima dei lavori di ristrutturazione delle strade e dei binari del tram quattro, non c'era problema. Abbiamo la linea 50 che collega Falchera al centro di Torino e il tram quattro che attraversa tutta Torino. La stazione Stura permette di prendere treni urbani ed extraurbani. D'estate uso la bici, d'inverno preferisco il treno e la metro o il tram quattro. Il treno è fondamentale per gli spostamenti dei cittadini.

**Laura:** Come hai raggiunto Cascina?

**Alberto:** Il mio rapporto con Cascina è iniziato alle elementari con laboratori culinari. Alle medie facevamo laboratori nell'orto. Negli ultimi anni, le associazioni hanno ridato vita alla Cascina. Ora siamo qui con il progetto URBAN Aqua Farm, che abbiamo trasferito dai laghetti di Falchera a causa di vandalismi e furti.

**Laura:** Quali attività svolgete con l'acquaponica a Cascina Falchera?

**Alberto:** Abbiamo partecipato a laboratori con famiglie e scuole. Ora non sono più coinvolto nei laboratori e non so cosa farò in futuro. Il lavoro nell'orto idroponico richiede meno ore rispetto a un orto tradizionale, ma devo comunque nutrire i pesci tutti i giorni. Sto cercando un lavoro retribuito perché non posso continuare solo per passione.

**Laura:** Come vorresti essere coinvolto in progetti sulla biodiversità in Cascina?

**Alberto:** Offro la mia esperienza in arboricoltura e orti idroponici. Abbiamo vinto un bando per ampliare l'impianto e passare a una fase più produttiva. Vediamo come si evolverà la situazione.

**Laura:** Il bando riguarda Cascina?

**Alberto:** Sì, è coinvolto il Comitato per lo Sviluppo della Falchera. Io mi occupo solo della parte tecnica.

**Laura:** Potrebbe essere fatto ai laghetti?

**Alberto:** Preferisco non farlo ai laghetti per la visibilità. Cascina è più frequentata e offre maggiore visibilità al progetto.

**Laura:** Quali sono i valori che la città di Torino dovrebbe sostenere e alimentare?

**Alberto:** Torino è una città molto verde, con tanti parchi e viali alberati. Migliorare la mobilità tramite biciclette è stata una buona iniziativa, con piste ciclabili e parcheggi per bici. Dare alle persone la possibilità di scegliere una mobilità più etica e salutare sarebbe un grande passo avanti.

**D:** Per quanto riguarda gli spazi che sono qua dietro la cascina, ha avuto occasione di vederli? Mi spiego, sto facendo una tesi su Cascina Falchera e sto cercando di capire come riqualificare anche la parte boschiva, però non ne capisco molto.

**Alberto:** Il bosco deve essere innanzitutto valutato per capire se è accessibile. Bisogna fare un'attività chiamata Visual Tree Assessment (VTA) per capire le condizioni di salute degli alberi. Ci sono aziende specializzate in questo che possono determinare quali alberi stanno bene e quali devono essere abbattuti. Una volta valutati, si procederà al taglio, alla potatura e alla messa in sicurezza. Dopo, si può iniziare a pensare di utilizzare il boschetto. Ci sono già dei laboratori come la Casa nel Bosco e Millefogli di Terra che operano nel bosco.

**D:** Ci sono dei metodi più semplici per conoscere lo stato di salute del bosco?

**Alberto:** Non hanno inserito solo specie autoctone. Hanno introdotto anche specie che si adattano bene a Torino, come i cedri diodora dell'Himalaya, che si trovano anche a Falchera e stanno bene.

**D:** Quali specie si possono riprodurre?

**Alberto:** Si potrebbe pensare a un nocciuolo. Il Piemonte è famoso per le nocciole.

**D:** Le precipitazioni piovose sono sempre di meno, quindi pensavo a una specie boschiva resistente ai caldi.

**Alberto:** Ci sono cloni di pioppo, una delle specie più modificate al mondo. Ci sono pioppi che resistono a condizioni sia di alta umidità sia di siccità. Anche se non sono autoctoni, possono essere utili. Creano lo strato di canopy layer e crescono molto in altezza. Ci sono specie che resistono bene alla siccità.

**D:** Quali specie possono essere introdotte?

**Alberto:** I pioppi crescono rapidamente e sono spesso utilizzati per l'arboricoltura e l'uso del legno. Sono resistenti e visivamente belli, ma comunque alberi.

**D:** Sai quando questi alberi sono stati piantati?

**Alberto:** No, non lo so. Però con il Visual Tree Assessment e l'uso di macchinari specifici si può determinare l'età degli alberi. È un investimento, ma si ottiene una carta d'identità per ogni albero, utile per la gestione e la manutenzione.

**D:** C'è un modo per un cittadino di capire il codice sugli alberi?

**Alberto:** Ora stanno mettendo dei QR Code sugli alberi. Scansionando il codice si possono ottenere tutte le informazioni sull'albero.

**D:** Va bene, ho finito con le domande. Grazie mille.

Domenico

**D:** Può descriversi brevemente? Chi è e che lavoro fa?

**Domenico:** Mi chiamo Domenico Raso, sono un pensionato, lavoravo in ferrovia. Da 12 anni sono in pensione e ora mi dedico alla promozione sociale. Sono presidente del comitato per lo sviluppo della Falchera.

**D:** Nel suo tempo libero di cosa si occupa?

**Domenico:** Mi occupo principalmente di questioni sociali, concentrandomi sui bisogni delle persone. Cerco di creare progetti futuri per i giovani, con l'obiettivo di sviluppare attività che possano offrire opportunità di occupazione o altro.

**D:** Può descrivermi il suo rapporto con il quartiere di Falchera? Da quanto tempo abita lì e cosa fa all'interno del quartiere?

**Domenico:** Lavoro nel quartiere attraverso il Comitato, che si occupa di attività sociali e coordina i lavori insieme alle altre associazioni del territorio. Cerchiamo di lavorare in sintonia e solidarietà per migliorare la società locale, sia dal punto di vista pratico che culturale e sociale.

**D:** Quali sono, secondo lei, i punti di forza e di debolezza del quartiere?

**Domenico:** Il punto di forza del quartiere è l'associazionismo, che permette di costruire e lavorare insieme. La debolezza principale è la sottocultura che impedisce a molte persone di inserirsi nel collettivo e di immaginare un futuro migliore.

**D:** Quando e come ha conosciuto Cascina Falchera?

**Domenico:** Ho conosciuto Cascina Falchera quando i miei figli frequentavano la scuola elementare Ambrosina. All'epoca, i bambini partecipavano a laboratori in cascina dove imparavano a fare il pane, il formaggio e a coltivare la terra. Questo mi ha avvicinato alla cascina, ma con il tempo e il lavoro ho avuto meno tempo da dedicare a queste attività.

**D:** In che modo, secondo lei, potrebbe essere coinvolto a Cascina Falchera?

**Domenico:** Non ho interessi personali, se non quello di creare solidarietà. Credo che Cascina Falchera abbia molte potenzialità ancora inesprese. Se continuiamo a lavorare insieme come comunità, potremo sviluppare progetti importanti per il quartiere. È fondamentale che le associazioni lavorino in sinergia per creare nuove attività che diano vita e risalto al nostro territorio.

**D:** Quali attività potrebbero essere svolte a Cascina Falchera e come potrebbero essere utili a voi?

**Domenico:** Cascina Falchera può essere utile per sviluppare progetti innovativi come l'idroponica, che consente di coltivare con un consumo ridotto d'acqua. Questo può diventare anche un'opportunità lavorativa. Inoltre, la cascina ha il potenziale per ritornare a pratiche tradizionali come fare il pane e il formaggio. Guardare al futuro senza dimenticare il passato è importante, e può insegnare molto anche ai giovani.

**D:** Come si immagina il suo coinvolgimento nell'idroponica?

**Domenico:** L'idroponica richiede finanziamenti ed è una pratica onerosa, ma con l'impegno di tutti possiamo costruire nuovi impianti e attirare finanziamenti. Dobbiamo creare una parte commerciale sostenibile e a chilometro zero. Recentemente ho avuto un incontro positivo con l'assessora, che mi ha dato buoni propositi in merito.

**D:** Dove le piacerebbe che fossero posizionate le nuove serre idroponiche?

**Domenico:** Le nuove serre potrebbero essere posizionate non solo all'interno della cascina, ma anche fuori. Si può pensare a un sistema autocontrollato, computerizzato, ma ci vorrà tempo. Sono fiducioso e spero che anche gli altri lo siano, perché credo nel progetto. Ho coltivato la terra per trent'anni e conosco bene questo lavoro. Abbiamo anche una parte educativa per le scuole. In futuro, l'idroponica potrebbe davvero rappresentare il futuro della coltivazione in serra.

**D:** Qual è il suo rapporto con la natura?

**Domenico:** Il mio rapporto con la natura è simbiotico. Senza la natura non riuscirei a vivere. Quando coltivavo la terra, dimenticavo le mie fatiche e mi concentravo sul vedere le piante crescere. È essenziale sentirsi parte della natura. Voglio che i giovani imparino questa tecnica.

**D:** So che ci sono degli orti comunitari nei laghetti. Lei ha un lotto?

**Domenico:** Sono stato coinvolto nella creazione di questi orti comunitari insieme alla giunta comunale. Abbiamo creduto nel progetto e partecipato a un bando che ci ha permesso di ottenere finanziamenti per il recupero dei laghetti. Abbiamo anche realizzato una seconda uscita stradale per la Falchera, migliorando l'accessibilità del quartiere.

**D:** Qual è l'elemento essenziale per creare comunità e senso di appartenenza?

**Domenico:** La cosa più semplice è dare un sorriso alle persone che incontri. Basta dire "Ciao" o "Buongiorno". Noi abbiamo fatto comunità così, con semplicità. Creare comunità significa avere intenti e idee comuni da portare avanti insieme. Non è schierandosi contro gli altri o facendo barricate che si crea comunità, ma collaborando.

**D:** Come le piacerebbe che si trasformasse la città di Torino?

**Domenico:** Vorrei che il centro si spostasse un po' in periferia. Vorrei che ciò che viene dato al centro fosse dato anche alle periferie. La città si vede bella dalle periferie. Ho visto periferie più pulite del centro in altre città. Non capisco perché qui non possa essere lo stesso. Si può fare, se si vuole.

**D:** D'accordo, la ringrazio.

**Domenico:** Prego.

## Comunità di utenti: cittadini della Falchera

### Fatima

**D:** Può descrivere brevemente chi è e cosa fa nella vita, e quali sono le attività che svolge nel tempo libero?

**Fatima:** Io sono Fatima, vengo dal Marocco e ho due figli. Sono sposata e abito a Falchera. Faccio la casalinga e faccio volontariato presso l'associazione Ente Islamico in Italia.

**D:** E cosa fa nel tempo libero?

**Fatima:** Io faccio queste attività. Aiuto le donne. Quest'anno siamo riusciti a organizzare la scuola di arabo a Falchera. Abbiamo anche collaborato con un'altra associazione di medici che fanno prevenzione sanitaria per le donne straniere, ma anche per le donne italiane, anche se si rivolgono principalmente alla comunità straniera. Quest'anno siamo riusciti a convincere più di 30 donne a partecipare a questo corso di prevenzione sanitaria.

**D:** E non ha un posto in cui le piace andare a divertirsi?

**Fatima:** Sì, ma a Falchera non abbiamo nessun posto.

**D:** Quindi va in centro città quando vuole divertirsi?

**Fatima:** Sì, sempre con i nostri amici. Andiamo sempre fuori da Falchera. E questa cosa non mi piace né per noi, né per i nostri giovani ragazzi. Ci vuole un centro di aggregazione sia per le donne sia per i giovani, così non li mandiamo fuori da Falchera. Dobbiamo cercare un centro culturale bello, con attività che piacciono ai giovani di oggi, così possiamo tenere questi ragazzi a Falchera e non mandarli fuori. Così le mamme rimangono tranquille sapendo che i loro figli non vanno a fare cose brutte come sentiamo tutti i giorni. Dobbiamo salvare questi giovani.

**D:** Da quanti anni vive a Falchera?

**Fatima:** Non da tanto, solo da due anni.

**D:** E prima viveva in centro a Torino?

**Fatima:** Vivevo all'Aurora, abbiamo preso una casa più grande qui.

**D:** Cosa fa con l'associazione?

**Fatima:** Ho iniziato con la scuola di arabo, ed è stata una cosa bella. Non facciamo solo la scuola di arabo, ma anche attività educative. Educazione alla cittadinanza, aiutiamo questi giovani a crescere bene, in modo equilibrato, e lavoriamo sempre sull'identità di questi giovani. Cerchiamo di aiutarli a trovare la loro identità e collaboriamo con tutti per farli arrivare sulla strada giusta. Dobbiamo lavorare prima che finiscano per fare cose brutte come lo spaccio. Cerchiamo di salvarli fin da piccoli.

**D:** Con quali fasce d'età lavorate?

**Fatima:** Dai 5 ai 14 anni.

**D:** Secondo lei quali sono i punti di forza e di debolezza del quartiere?

**Fatima:** Il punto di forza è che l'area di Falchera è bella, c'è tanto verde e spazi ampi. Si respira bene, l'aria è pulita. C'è il laghetto, ci sono tante cose belle a Falchera. Però dobbiamo lavorare sulla comunità che abita qui, che è un po' il punto debole. Ci sono associazioni, come il Comitato per lo Sviluppo, che mi ha aiutato e mi ha dato il posto al Falk per lavorare. C'è anche il Damamar, che sta organizzando un corso di informatica per le donne. Siamo riusciti a convincere molte donne a partecipare a questo corso.

**D:** E come conosce Cascina Falchera?

**D:** E come ha raggiunto la cascina? È venuta a piedi?

**Fatima:** Ho preso un pullman da sotto casa mia fino all'uscita di via Cuorgnè. Comodissimo.

**D:** Qual è stata la sua impressione vedendo la Cascina?

**Fatima:** La cascina mi è piaciuta dal primo giorno che l'ho vista all'inaugurazione. C'è un'aria bella, spaziosa, con tanto verde, come in campagna.

**D:** Qualche volta va a passeggiare al lago?

**Fatima:** Sì, sempre. La sera con mio marito, quando torna dal lavoro alle sei, lui mangia un boccone e poi facciamo una passeggiata per tutta Falchera. Per questo ho detto che ci sono spazi belli da sfruttare.

**D:** Secondo lei, cosa potrebbe offrire la cascina alla città di Torino o al quartiere di Falchera? Quali sono i potenziali che questa cascina ha?

**Fatima:** Come area bella, possiamo organizzare gite per i bambini di tutte le scuole. Possiamo fare tante cose, non solo per i bambini, ma anche per le donne e i giovani. La cascina non dovrebbe essere solo per i bambini, ma anche per i giovani.

**D:** Cascina Falchera sta cercando di valorizzare l'aspetto della biodiversità. Lei sarebbe interessata a partecipare a delle attività sul tema della biodiversità qui in cascina anche con l'associazione in cui è volontaria?

**Fatima:** Sì, certo, noi siamo aperti a tutto. Per riuscire a fare qualcosa bisogna sempre collaborare con gli altri per unire le forze. Se unisci le forze, riesci ad avere buoni risultati. Da soli non si può fare niente.

**D:** A proposito di comunità, secondo lei quali sono i valori che danno senso di appartenenza?

**Fatima:** Con la nostra associazione abbiamo fatto questo progetto della scuola di arabo e ho visto che i bambini tra di loro si sentono bene. Parlano la stessa lingua, hanno le stesse origini, la stessa cultura. In questa società non sono riconosciuti. Vengono sempre chiamati stranieri. Sono stranieri qui e anche nel loro paese d'origine. Quando vado in vacanza, mi dicono che anche lì sono straniera. Vado solo per le vacanze e poi torno da dove sono venuta. Sei sempre uno straniero, sia qui che nel tuo paese d'origine. Noi, per evitare questa cosa, cerchiamo di mettere tutti insieme e farli sentire orgogliosi delle loro origini. Così, nel loro paese d'origine trovano un riflesso di sé stessi e riescono ad andare avanti con un'identità solida. Non neghiamo la cultura dove viviamo. Siamo aperti anche alla cultura italiana. Frequentiamo le scuole italiane e mi piace la cultura italiana. Però i nostri figli vengono spesso rifiutati. Appena li vedono, li chiamano "marocchino di merda" o "negro". Sono cose che vediamo tutti i giorni e non possiamo negare. Per questo, a Torino, che è una città grande, abbiamo visto di tutto. Abbiamo fatto questo progetto per salvare almeno alcuni di questi giovani, se riusciamo a vincere questa sfida.

**D:** Come le piacerebbe che diventasse la città di Torino, il quartiere di Falchera o altri quartieri che le stanno a cuore?

**Fatima:** La città di Torino è bella, ma dobbiamo lavorare non solo sugli stranieri ma anche sugli italiani, affinché accettino la realtà di questa comunità. Capisco che si ha sempre paura di affrontare ciò che non si conosce. Ma non bisogna avere paura, perché la differenza è una ricchezza

[L'intervista si interrompe e poi riprende]

**D:** È importantissimo quello che ha detto riguardo alla mancanza di spazi sufficienti.

**Fatima:** Noi, come associazione, non abbiamo spazi per i giovani. Attualmente, dove lavoro, è uno spazio piccolo e cerchiamo di adattarci con l'aiuto dei volontari. Abbiamo anche una lista d'attesa lunga.

**D:** Per quale motivo?

**Fatima:** Il motivo è lo spazio. Non ce n'è abbastanza. Adesso abbiamo 70 bambini, dall'età di 5 fino a 14 anni, e un'altra lista d'attesa di bambini che aspettano che si liberi un posto.

**D:** E come funziona il lavoro dell'associazione? Lavorate il pomeriggio?

**Fatima:** Sì, lavoriamo solo il sabato pomeriggio, dalle 17:00 alle 18:00. Ci servirebbe uno spazio più grande o più spazi per accogliere più persone, più bambini che richiedono questo servizio. Gli piace molto. È bello poter tenere tutti questi bambini insieme il sabato pomeriggio, perché almeno sappiamo dove sono, non sono né per strada né in giro. Finiscono le attività e vanno a casa.

**D:** Secondo lei, Cascina Falchera potrebbe ospitare le vostre attività? Sarebbe comodo per voi?

**Fatima:** Non lo so. Non sono sicura se ci sia questa possibilità. Io preferirei farlo vicino a casa loro, perché è più comodo. A volte i bambini vengono da soli perché abitano vicini, è un intero quartiere

## Federico

**D:** Buongiorno, ti chiedo di descrivere brevemente chi sei, quanti anni hai e di cosa ti occupi?

**Federico:** Sono Federico Agnello e ho 32 anni. Di professione sono un videomaker, ho la partita IVA e in realtà faccio anche altri lavori. L'ultimo che ho fatto, anche più recente, è stato come sostegno in una scuola per tre anni, ma non lo faccio più. Quindi lavoro principalmente come videomaker, occupandomi di riprese, montaggio video, e insomma faccio questa cosa qui di mestiere. Sono nato a Falchera, ci ho vissuto fino a qualche anno fa, ma la frequento comunque occasionalmente perché ho ancora dei familiari che abitano lì.

**D:** Cosa ti piace fare invece nel tempo libero?

**Federico:** Nel tempo libero mi piace andare al cinema, sono appassionato di cinema. Mi piace stare fuori di casa, quindi magari uscire, fare passeggiate, stare in giro, leggere e magari realizzare progetti audiovisivi. Mi piace fare qualcosa di più creativo, al di là di quello che è esattamente il lavoro, che molto spesso è una gran rottura di balle ed è noioso. Quindi fare qualcosa di creativo aiuta a spezzare quella monotonia.

**D:** Di che tipo di progetti ti occupi?

**Federico:** Se vuoi ti dico alcuni progetti che ho fatto, è più facile. Mi piace realizzare cortometraggi, mi piace realizzare rassegne cinematografiche, e sto realizzando il mio primo documentario. Queste sono le cose di cui mi occupo.

**D:** OK, per curiosità, i documentari, qual è la tematica che affronti principalmente?

**Federico:** Questo è il mio primo documentario, si chiama "Laikos", che significa dal greco "gente comune". È un documentario che non è tanto dissimile dalle domande che mi stai facendo, nel senso che vado a chiedere a generazioni differenti alcune domande sul mondo del lavoro, sul mondo del tempo libero e sulla gratificazione nella società. La tematica principale è il livello di gratificazione delle persone che vivono a Torino, se si sentono gratificate dalla società in generale, sia dal punto di vista lavorativo che dal punto di vista del tempo libero. Qual è lo stato d'animo della società in cui viviamo qui a Torino?

**D:** Invece qual è il tuo rapporto con il quartiere di Falchera? Cosa fai quando vai lì o cosa facevi quando vivevi ancora a Falchera?

**Federico:** Adesso il rapporto con Falchera è molto limitato, nel senso che ci abitano ancora alcuni amici, quindi mi capita raramente di andare a trovarli. I miei familiari vivono lì, quindi ogni tanto vado a trovarli. Ho fatto un paio di progetti di divulgazione scientifica alla biblioteca civica Don Milani negli ultimi due anni, quindi sono stato lì per questo. Ogni tanto ho frequentato la biblioteca, sono stato al Parco dei Laghetti di Falchera, che è stato recentemente riqualificato. Ora sono alcuni anni che non vivo più a Falchera, quindi la frequento molto meno. Quando ero più piccolo, facevo attività sportive, andavo all'oratorio, le solite cose che si fanno quando si abita in un quartiere. Insomma, stavo con il mio gruppo sportivo, avevo amici lì, andavo in giro con la bicicletta, facevo molte attività all'aperto. Sono tutte cose che riguardano il passato e che non faccio più.

**D:** Secondo te, quali sono i punti positivi e negativi di Falchera?

**Federico:** I punti negativi sono che Falchera è un quartiere che è stato realizzato con l'idea di essere un quartiere operaio, autosufficiente. Chi tornava dalla fabbrica doveva trovare tutto a Falchera. Questo era l'intento, ma è stato costruito in maniera non illuminata. È un quartiere un po' isolato dal resto della città. Un altro aspetto negativo è la popolazione tendenzialmente anziana, cosa che pesa anche su altre città italiane. Mancano attività culturali e circoli creativi, non c'è un cinema, mancano cose che permetterebbero di fare una vita di quartiere più ricca.

I punti positivi sono che è un quartiere immerso nel verde, pianificato e costruito a misura d'uomo, con case accoglienti, giardini, orti. Potenzialmente, potrebbe avere tutto: alimentari, cinema, oratorio, mercato all'aperto. È un quartiere con molto verde, che permette molte attività all'aperto, soprattutto per i ragazzi. Però c'è anche il problema della povertà e della marginalizzazione, perché se i servizi come la linea 4 funzionano male, questo isola ulteriormente il quartiere.

**D:** Conosci Cascina Falchera e, se sì, qual è il tuo primo ricordo della cascina?

**Federico:** Conosco Cascina Falchera. I ricordi che ho sono legati alle attività extrascolastiche delle elementari. Andavamo a fare attività con gli animali, dar da mangiare agli animali, zappare la terra, vedere come funziona la semina. Facevamo anche attività di cortile, come il tiro con l'arco. Da adulto, mi è capitato di installare un proiettore per fare il cinema all'aperto. Attualmente non so molto di Cascina Falchera, ma ricordo che era abbandonata. È un posto con tantissime potenzialità, che spero venga utilizzato non solo per ristoranti o locali per fighetti, ma per realtà associative con vocazione partecipativa collettiva.

**D:** Qual è il tuo rapporto con la natura? Ad esempio, tua sorella mi ha detto che avevi un orto nei laghetti. Raccontami un po' di questo.

**Federico:** Ho avuto un orto con il progetto degli orti urbani di Falchera. Prima di questo progetto, circa 10 anni fa, mi era stato dato liberamente un pezzo di terreno da un contadino. Ho tenuto un piccolo orto per circa sei mesi, dove ho piantato verdure e pomodori. È stato impegnativo, ma molto gratificante. Ora, gli orti urbani sono ufficialmente recintati e c'è la possibilità di avere un proprio spazio ogni anno, che trovo molto positivo.

Il mio rapporto con la natura è positivo. Mi piace stare all'aria aperta. Vorrei che Torino fosse una delle città più verdi d'Europa, con meno cementificazione e più contatto con la natura anche in ambiente urbano. Torino ha molto potenziale per essere una città verde, ma bisogna lavorare seriamente per realizzare questo obiettivo.

**D:** Ti piacerebbe essere coinvolto in attività che riguardano la biodiversità a Cascina Falchera? E quali valori pensi che una città dovrebbe sostenere e alimentare? Come ti piacerebbe che Torino si trasformasse in futuro?

**Federico:** Sì, mi piacerebbe essere coinvolto in attività legate alla biodiversità a Cascina Falchera, ma vorrei sapere chi gestisce questi progetti e quali sono le loro intenzioni. È importante che ci sia trasparenza e che le attività siano realmente orientate al miglioramento ambientale e alla partecipazione della comunità.

Riguardo Torino, penso che ci sia bisogno di una pianificazione a lungo termine che coinvolga sia esperti del settore che persone comuni, come cittadini e associazioni. Ci dovrebbe essere un impegno serio per migliorare la qualità della vita, affrontare le crisi climatiche e promuovere la sostenibilità. Vorrei vedere meno cementificazione e più spazi verdi. La città dovrebbe favorire una vera integrazione tra natura e ambiente urbano, creando parchi, orti urbani e spazi comunitari che possano essere utilizzati da tutti.

È anche importante migliorare i trasporti pubblici per rendere più accessibili le aree periferiche come Falchera, promuovere l'uso di energie rinnovabili e ridurre l'inquinamento. Torino ha molto potenziale, ma deve impegnarsi seriamente per diventare una città più vivibile e sostenibile per tutti i suoi abitanti.

Vorrei che Torino fosse meno legata alle logiche di potere delle banche e più orientata al bene comune. Sarebbe bello vedere una città che investe seriamente nella sostenibilità, non solo come operazione di greenwashing, ma con progetti a lungo termine che coinvolgano davvero la comunità e abbiano un impatto reale e duraturo. Vorrei una città che si prenda cura dei suoi cittadini e del suo ambiente, con una vera integrazione tra natura e urbanizzazione.

[parte dell'intervista mancante in cui parliamo dell'rto che coltivava alla Falchera]

**Federico Agnello:** Gli orti che ci sono adesso sono come li ho visti tre anni fa. Non mi ricordo se fossero tutti occupati, ma ogni anno ti dicono se c'è posto disponibile.

**Federico Agnello:** Mi ricordavo che si pagavano 50 € all'anno. La cifra comunque è bassa, ma non ne sono sicuro.

**D:** E invece com'era organizzato lo spazio, se ti ricordi? Ad esempio, avevate ciascuno il proprio magazzino o c'erano dei magazzini comuni per la sistemazione degli attrezzi e quant'altro?

**Federico Agnello:** Hai la possibilità di dire chiaramente cosa vuoi e l'accesso all'acqua è pulito. Ci sono vari canali che decidono da dove proviene l'acqua. Credo ci siano anche fontane pubbliche dove tutti possono andare. Poi c'è una casetta che funge da luogo comune, con dei tavoli dentro, quindi puoi usarla per mangiare. Ogni persona ha una piccola parte del terreno, circa 20 metri quadri, forse qualcuno un po' più piccolo o un po' più grande, ma sono tutti ben distribuiti.

**D:** E l'ultima domanda: i prodotti alimentari erano per te e la tua famiglia? Erano solo per sussistenza o c'era qualche altro scopo?

**Federico Agnello:** Non era proprio per sussistenza, era per provare a coltivare. Quindi per farlo bene ci vuole conoscenza, ad esempio per coltivare pomodori.

**D:** Come mai hai deciso di smettere? Perché non hai rinnovato il contratto?

**Federico Agnello:** Io non avevo un orto con contratto, avevo un orto libero prima che costruissero gli orti urbani. Facevo quello che volevo senza rendere conto a nessuno. Poi ho provato a chiedere disponibilità per un orto ufficiale, ma bisognava aspettare un anno. Alla fine, ho lasciato perdere, anche perché non vivevo più lì.

## Francesco

**D:** Allora ti chiedo se ti puoi descrivere brevemente, quindi chi sei, cosa fai nella vita di cosa ti occupi, quali sono i tuoi interessi?

**Francesco:** Io al momento sto facendo il servizio civile alla biblioteca di Falchera. I miei interessi, anche per il futuro, sono principalmente nell'informatica. Ho fatto un programma internazionale, ero in una direzione più linguistica. Poi ho fatto due anni di università di scrittura creativa in Inghilterra. Però poi ho interrotto per il COVID e non sono più tornato là. Io abito su corso Casale, me l'ha consigliato mia mamma di venire qua.

**D:** Qual è il rapporto con il quartiere dove vivi?

**Francesco:** No, non c'è molto perché ho abitato all'estero per gran parte della mia vita, quindi ero sconnesso dal quartiere. Quando esco di solito vado in centro perché ho un gruppo di amici che si incontrano là, quindi vado in centro.

**D:** OK, invece secondo te quali sono i punti di forza e di debolezza? Non so se hai avuto modo di guardare in realtà un po' il quartiere di Falchera? Quanto conosci il quartiere?

**Francesco:** Conosco il quartiere decentemente bene, anche perché lavorando in un settore pubblico inizi a conoscere anche la gente. Il punto di forza è che c'è un livello di comunità più alto rispetto ad altre zone di Torino, direi. Comunità, cioè ti conoscono bene. Un livello di amicizia che secondo me non trovi molto facilmente in altri posti a Torino. Una debolezza, secondo me, è che visto che è così lontano dal centro di Torino, è difficile che ci venga nuova gente.

**D:** Per te è facile raggiungerlo, come ci arrivi?

**Francesco:** Devo fare un'ora di autobus ogni giorno. Prendo il 75, poi la navetta del 4.

**D:** Invece Cascina Falchera, da quanto tempo e come l'hai conosciuta?

**Francesco:** Cascina Falchera l'ho conosciuta una settimana fa per questo evento qua, che me ne ha parlato una persona in biblioteca che stava organizzando la parte della biblioteca per questa giornata.

**D:** E qual è stata la tua prima impressione di questa cascina? E delle loro attività invece cosa conosci?

**Francesco:** Nulla, non ne conosco di attività.

**D:** Invece cosa ti immagini che la cascina possa offrire al quartiere?

**Francesco:** Attività fisiche e magari far scoprire a nuova gente certe esperienze che sono difficili da trovare, non so, in mezzo a dove abitano.

**D:** E invece il tuo rapporto con la natura qual è?

**Francesco:** Oltre che venire qua in autobus perché sono un po' troppo lontano, di solito mi muovo sempre in bici, quindi mi piace guardare.

**D:** Qual è l'elemento che serve per creare comunità, per creare appartenenza?

**Francesco:** Secondo me è importante tenere tutto quello che è necessario per vivere nello stesso posto, così la gente si incontra. Se la gente è obbligata ad andare, tipo 20 minuti in macchina per una necessità, tipo andare a mangiare, oppure se c'è bisogno di andare dal dentista e non c'è qui vicino, poi si distaccano un po'.

**D:** E infine, come ti piacerebbe che la città di Torino potesse trasformarsi? Come ti piacerebbe vedere Torino tra cinquant'anni o comunque nel futuro?

**Francesco:** Beh, c'è un gran problema di stereotipi in verità. Secondo me a Torino quindi quello dovrebbe andarsene di sicuro. E poi io vicino a casa inizio a vederlo ancora un po' di più. Però continuare a valorizzare la natura secondo me è importante che se non si finisce male.

**D:** Ma per stereotipi cosa intendi?

**Francesco:** Tipo prima di venire qua sentivo delle cose brutte su Falchera che quando sono venuto qua ho visto che non erano per niente vere. E ce ne sono anche per diversi altri posti, tipo se si parla di Porta Palazzo a Torino, anche là ci sono degli stereotipi brutti. Non ci sono stato, ma scommetto che andandoci scopriresti che probabilmente non sono veri.

## Ignazio

**D:** Allora, può parlarmi brevemente di lei? Chi è, cosa fa, cosa le piace fare?

**Ignazio:** Io sono un cittadino qui della Falchera, abito qui dal 1990, ora sono in pensione e cerco di vivere bene qui nel quartiere. Se riusciamo a organizzarlo meglio di com'è, tanto meglio.

**D:** E nel suo tempo libero cosa fa?

**Ignazio:** Lo dedico un po' ai nipoti, un po' alle gite in bici, visto che ultimamente Torino ha tante piste ciclabili, che sono apprezzabili perché si può andare in un circuito protetto dal traffico. Poi mi dedico a passeggiate e a partecipare a qualche ballo organizzato qui.

**D:** Qual è il suo rapporto con il quartiere? Quanto conosce il quartiere di Falchera e quanto lo frequenta?

**Ignazio:** È un ottimo rapporto. Siamo un quartiere in periferia di Torino, ma è come vivere in un paesino dove tutti ci conosciamo e la vita è più tranquilla rispetto al resto della città.

**D:** Quindi quali sono le principali attività che svolge all'interno del quartiere?

**Ignazio:** Nel tempo libero frequento poco i bar, siamo più che altro soci di un circolo delle Acli e come associazione organizziamo spesso delle festicciole per passare il tempo libero.

**D:** Riguardo a Cascina Falchera, da quanto tempo la conosce?

**Ignazio:** Cascina Falchera non è molto pubblicizzata, di solito è aperta solo alle scolaresche e alle organizzazioni. Dal mio punto di vista, si potrebbe organizzare di più, con un'apertura libera al pubblico senza appuntamenti, magari con qualche attrazione in più.

**D:** A volte fanno qualcosa.

**Ignazio:** Sì, ma noi non la frequentiamo molto. È un ottimo spazio che si potrebbe organizzare meglio e rendere più disponibile per i cittadini della Falchera e anche per chi viene da fuori.

**D:** Qual è il suo primo ricordo della cascina?

**Ignazio:** Quando siamo arrivati nel 1990, la cascina non era ancora attiva come adesso. Negli ultimi anni la stanno valorizzando, mettendola a disposizione delle scolaresche per far conoscere il mondo agricolo e quindi ha una funzione anche istruttiva.

**D:** Qual è il suo rapporto con la natura? Le piacerebbe avere un campo da coltivare?

**Ignazio:** Ho un piccolo orto, proprio piccolo. Quando ho tempo, mi dedico alla coltivazione di qualche ortaggio. Falchera è ricca di verde e spazi, quindi è apprezzabile anche per questo. Abbiamo anche un laghetto che è stato rivalutato e ora è un centro attrattivo per tutta la città.

**D:** Andate anche voi a fare passeggiate lì?

**Ignazio:** Certo, andiamo in bici o a piedi, portiamo i bambini e i nipotini a giocare. È uno spazio che a Falchera ci voleva e oggi ce l'abbiamo.

**D:** Le piacerebbe essere coinvolto in attività riguardanti la biodiversità all'interno della Cascina? Ad esempio, si sta pensando di attivare degli orti comunitari.

**Ignazio:** Partecipare richiede impegno e una certa conoscenza ed esperienza nel campo dell'agricoltura. Lascio il compito a chi è più preparato di me e mi limito a seguire le varie manifestazioni ed eventi che fanno in materia.

**D:** Quali sono, secondo lei, le attività che stimolano a creare comunità e i valori che danno un senso di appartenenza?

**Ignazio:** C'è tanto da dire. Si potrebbero creare iniziative che coinvolgono soprattutto i giovani, facendo un centro di aggregazione con riferimenti organizzati ed educativi. Le iniziative potrebbero essere tante, ma io non ho l'esperienza per organizzarle. Ci sono tante persone in grado di farlo e il comune conosce queste persone, deve solo cercare di attivarle per coinvolgere la comunità.

**D:** Dovesse immaginare la città di Torino nel 2050, come le piacerebbe che fosse?

**Ignazio:** Torino è già bella così. Nel 2050 spero che non ci siano peggioramenti, perché potrebbero esserci problemi ecologici e di espansione non controllata. Preferirei che fosse una città preparata e ordinata, con tutte le forme di buon vivere.

**D:** D'accordo, grazie.

**Ignazio:** Di niente.

## Laura

**D:** Allora, se puoi, descriverti brevemente: chi sei e cosa fai nel tuo tempo sia lavorativo che libero?

**Laura:** Allora, io sono Laura Boschetto e ho 28 anni, anzi 29, lo dico sempre in meno. Sono mamma di una bimba di un anno e al momento mi occupo di lei a tempo pieno. Quindi, in realtà, il mio tempo sia lavorativo che libero è dedicato a fare la mamma.

**D:** E cosa fate nel tempo libero?

**Laura:** Le nostre giornate sono abbastanza ripetitive. La prima parte della giornata la passiamo a casa, poi dopo il pisolino pomeridiano facciamo delle passeggiate. Rimaniamo sempre nei dintorni di casa. Siamo fortunati ad avere dei parchi vicini, quindi le passeggiate le facciamo lì. Nei weekend, quando c'è anche il mio compagno, facciamo qualche gita un po' più interessante per noi adulti. Quando fa bel tempo, cerchiamo di sfruttare la natura. Insomma, niente di speciale, qualche giretto da qualche parte, nulla di impegnativo, anche perché con il passeggino, la bimba e tutto il resto ti passa la fantasia. Cerchiamo quindi di sfruttare la natura, altrimenti non facciamo nulla di particolare.

**D:** Sei di Falchera?

**Laura:** Sì, sono nata a Falchera, ma ormai più di 10 anni fa, anzi di più, 15 anni fa ci siamo trasferiti. Però sono cresciuta a Falchera fino a quando avevo 12 anni.

**D:** E ora dove vivi?

**Laura:** Adesso abito a Grugliasco con il mio compagno e la mia bimba, ma ho vissuto per molti anni a Lombardore, che si trova nel Canavese.

**D:** Quanto conosci il quartiere di Falchera?

**Laura:** Lo conosco abbastanza bene per quello che ricordo da bambina fino ai miei 12 anni.

**D:** E oggi non lo frequenti?

**Laura:** No, praticamente no. Ovviamente ho dei parenti lì, ma se ci vediamo, non lo facciamo a Falchera.

**D:** Quali sono le caratteristiche che connotano Falchera? Quali sono i lati positivi e negativi?

**Laura:** Positivi sicuramente la posizione, perché è un quartiere situato in periferia, ma comunque vicino a Torino. C'è molta presenza di verde, quindi questo mi è sempre piaciuto: sembra di stare in un altro villaggio, non sembra di essere in città. Lati negativi? Forse un po' la popolazione, che iniziava ad essere magari non molto conciliabile con una vita con un bimbo piccolo, persone un po' poco raccomandabili. Ma è più una sensazione che una realtà vissuta.

**D:** Come conosci Cascina Falchera?

**Laura:** La conosco da sempre, essendo nata qui. Praticamente la conosco da quando andavamo all'asilo, perché forse già all'asilo ci avevano portato qualche volta a Cascina Falchera, quindi da tanti anni.

**D:** Quali sono i ricordi che hai di Cascina Falchera?

**Laura:** I ricordi sono molto belli. Mi hanno insegnato a fare alcune cose, soprattutto dal punto di vista della cucina. Ricordo che ci avevano insegnato a fare il burro, il salame di cioccolato e avevamo fatto laboratori utili per i bambini per scoprire il mondo della cucina e degli animali. Ricordo che ci avevano fatto entrare in contatto con la realtà della stalla e degli animali.

**D:** Cosa sai delle attività che si fanno oggi in cascina?

**Laura:** Poco, molto poco, perché non frequentando più Falchera ho avuto solo modo oggi di vedere cosa fanno. Ho visto che i laboratori sono rimasti di vario tipo, sia di cucina che di altro genere, coinvolgendo soprattutto i più piccoli.

**D:** Cosa potrebbe offrire Cascina Falchera in più rispetto ai tuoi interessi, anche da madre?

**Laura:** Premettendo che le mie scelte negli ultimi anni sono molto ecosostenibili, mi piacerebbe in futuro che ci fosse molto investimento dal punto di vista vegetale. Mi piacerebbe che la produzione della cascina fosse più orientata verso il vegetale piuttosto che l'animale. Quindi, mantenere gli animali attualmente presenti, ma col tempo lasciare che vivano la loro vita e sfruttare di più il mondo vegetale, con piantagioni e tutto ciò che si può ricavare dalla natura.

**D:** Qual è il rapporto che hai con la natura?

**Laura:** Il mio rapporto con la natura è di estremo rispetto. Per rispetto intendo il non sfruttamento di nessun tipo di forma di vita animale. Mangio praticamente solo vegetale e nutro un profondo rispetto e interesse per tutto ciò che è naturale. Spero che in futuro ci si avvicini sempre di più a questo tipo di ideologia.

**D:** Ti piacerebbe essere coinvolta in attività che toccano il tema della biodiversità e tutela dell'ambiente qui in cascina?

**Laura:** Sì e no. Da un lato mi piacerebbe essere coinvolta, dall'altro, essendo mamma, la vita è sempre un po' di corsa e affannata. Avere un bimbo è molto impegnativo, quindi sarebbe bello ma difficile da conciliare con i tempi a disposizione.

**D:** Quali sono le caratteristiche e i valori che la città dovrebbe sostenere e alimentare?

**Laura:** Ritengo che avvicinarsi sempre di più a un'alimentazione vegetale sia il primo passo per sostenere un'eco sostenibile. Con tutti i dati che abbiamo alla mano, le emissioni di CO2 più alte arrivano dagli allevamenti intensivi, non solo in Italia e in Europa, ma in tutto il mondo. Quindi, il primo passo grande che chiunque può fare è ridurre, se non eliminare, il consumo di animali e derivati.

**D:** Come ti piacerebbe che la città di Torino si trasformasse? Se dovessi immaginare la città torinese ideale in cui tua figlia potrebbe vivere, come la vedresti?

**Laura:** Mi piacerebbe che si investisse in progetti pensati per i bambini, che diano supporto alle famiglie e alle mamme che spesso sono sole. Una città che abbia dei progetti per sostenere i bambini, che sono poi il futuro.

## Maria e Alice

**D:** Allora ti chiederei di descriverti. Quindi chi sei? Cosa fai nella vita? Cosa ti piace fare nel tempo libero, OK?

**Maria:** Allora, sono Maria Agnello. Attualmente sono sia una studentessa che una lavoratrice. Sono al secondo anno di laurea magistrale in Sociologia e Ricerca Sociale. Contemporaneamente ho anche trovato un lavoro, quindi ho iniziato a lavorare in quello per cui in realtà ho studiato durante la triennale. Sono laureata in Consulenza del Lavoro e Risorse Umane e adesso sto lavorando in un'agenzia con il ruolo di commerciale. Ho iniziato come selezionatrice e adesso mi stanno avviando verso il ruolo di commerciale. Nel tempo libero, il poco che ho, mi piace il cinema. Infatti stasera ho in programma di andare al cinema. Da quando ho iniziato a lavorarci vado un po' meno, però mi piace molto. Altrimenti, mi dedico allo sport in generale. Quando ho tempo, mi piace fare attività sportiva, come la palestra. Prima facevo pallavolo, ma in generale lo sport mi piace molto.

**Alice:** Io sono Alice Margutti, ho 29 anni. Abito in questa parte di Torino da sempre. Sono cresciuta a San Mauro Torinese, sono diplomata in fotografia e ho studiato al Bodoni Paravia qui a Torino. Attualmente faccio un lavoro che non mi soddisfa granché, lavoro in una fabbrica qui vicino. Nel tempo libero mi piace disegnare, ho la passione per il disegno e i tatuaggi. Mi sto dilettando un po' nell'arte del tatuaggio.

**Maria:** Ha fatto anche un corso.

**Alice:** Sì, ho fatto anche un corso.

**Maria:** Presto ci tatuerà tutti.

**D:** Qual è il vostro rapporto con il quartiere? Siete nate qui, vi siete trasferite, o abitate da un'altra parte?

**Maria Agnello:** Mi fa ridere che siano domande su Falchera. Insomma, sono nata a Falchera, sono cresciuta a Falchera e attualmente vivo ancora lì con i miei genitori. Penso che Falchera sia un ambiente molto bello in cui crescere per quanto riguarda il verde, la tranquillità e la pace, che sicuramente in una zona centrale non ci sono. Quindi è sicuramente un quartiere molto tranquillo, al di là di quanto magari si possa pensare. Tuttavia, è un ambiente poco stimolante, quindi non vedo l'ora di andarmene. Non ci sono opportunità, è un po' ghezzizzato anche il fatto che il tram numero 4 in qualche modo lo separi con il sotterraneo. È un posto che visiti solo se devi, non ci passi per farti un giro. Lo trovo poco stimolante, purtroppo.

**D:** E nel tempo libero, dove lo passi?

**Maria:** Non lo passo a Falchera. Torno a casa solo per dormire, ma tutta la mia vita è al di fuori di Falchera, nonostante ci sia nata, cresciuta e ancora ci viva.

**Alice:** Sì, diciamo che è una parte di Torino un po' troppo esterna. Si trova in una zona periferica, quindi tutte le attrazioni, locali e cinema sono altrove. Adesso hanno bonificato questa zona vicino al centro commerciale per costruire dei negozi, penso per attirare un po' più di persone e movimento.

**D:** E tu dove abiti?

**Alice:** Io sono nata e cresciuta a San Mauro Torinese, qui vicino. Tre anni fa mi sono trasferita a Volpiano, quindi abito un po' più lontano da Torino. Anche lì non ci sono molte opportunità di divertimento per i giovani. Infatti, con la macchina o il treno ci spostiamo sempre verso Torino, perché da questa parte siamo isolati.

**Alice:** Non sono di Falchera, sono nata e cresciuta a San Mauro Torinese. Adesso abito fuori Torino.

**D:** Quindi che rapporto hai con il quartiere?

**Alice:** Non frequento questo quartiere, forse solo perché ci abita Maria.

**Maria:** Viene con la macchina, ecco il suo rapporto.

**D:** Invece, quali sono secondo voi i punti di forza e di debolezza di Falchera?

**Maria:** Mi ricollego a quello che ho detto prima. I punti di forza sono che è un ambiente molto tranquillo e silenzioso; quindi, se ami la pace è sicuramente un posto sereno. C'è tanto verde, quindi per crescere i bambini è un buon posto. È anche comodo se si abita a Falchera vecchia dove c'è la stazione, perché è ben collegata per arrivare in centro. Io, abitando a Falchera nuova, devo camminare mezz'ora per arrivare alla stazione, quindi per me non è tanto comoda senza la macchina.

**D:** Ci sono altre attività che svolgi a Falchera, a parte dormire? Magari qualche posto come i laghetti?

**Maria:** Un'attività che ho svolto a Falchera forse più in passato. Giocavo a pallavolo, quindi c'era questa squadra. A livello di attività sportive ce ne sono, ma forse finché sei giovane. Quando vuoi continuare, le opportunità diminuiscono. Ho fatto anche il gruppo scout da piccola. È un ambiente in cui tutti si conoscono e si fa molta comunità. Però, per i giovani più grandi, manca di stimoli e opportunità.

**Maria:** Anche a livello di trasporti, è collegata, ma ora non abbiamo più il tram numero 4. Non ci sono tante cose da fare o interessi da coltivare.

**D:** Non conosco bene il quartiere di Falchera, però è vero che qui non ci sono molte attrazioni o cose da fare per i giovani più grandi. Forse fino alle medie sì, ma poi no.

**Maria:** Banalmente, ogni tanto quando siamo a Falchera, le dico: "Dai, andiamoci a bere una birra." E lei mi guarda e dice: "Ma dove?" L'unico posto che c'è non è bellissimo. Quindi uno non va a bersi una birra lì. Si potrebbe andare, ma non è un posto carino. È l'unica scelta, ma non è dei migliori.

**D:** Da quanto tempo conoscete Cascina Falchera e che ricordi avete?

**Maria:** Conosco Cascina Falchera dalle elementari, quindi da quando avevo 7 o 8 anni. Ho due ricordi: uno di un laboratorio di cucina che avevo fatto qua con la scuola e un secondo di una festa di Halloween in cui sono venuta qui la sera. Avevano organizzato un evento e ci avevano fatto creare delle pozioni magiche. C'era una caccia al tesoro in Cascina Falchera durante la sera.

**Alice:** Anch'io, alle elementari ho frequentato Cascina Falchera. Abbiamo fatto una gita di cinque giorni, da lunedì a venerdì. Venivamo qui tutte le mattine per immedesimarci nella vita del contadino. Cucinarci, badare agli animali, pulire le stalle, coltivare il prato e le serre. L'ultimo giorno abbiamo fatto un laboratorio di biscotti e formaggi. Sono passati 23 anni esatti da allora. Ho questo bellissimo ricordo di Cascina Falchera.

**D:** Secondo voi, cosa potrebbe offrire di più Cascina Falchera al quartiere oggi con Kairos?

**Maria:** Con chi?

**D:** Kairos è l'associazione che gestisce Cascina ora.

**Maria:** Ah, non lo sapevo. OK, quindi c'è un'associazione che la gestisce?

**D:** Sì, è un consorzio di cooperative che si chiama Kairos. All'interno ci sono Libero, Liberi Tutti e altre associazioni.

**D:** A parte le associazioni, cosa vi piacerebbe che ci fosse qui, considerando ciò che manca al quartiere?

**Alice:** Qualche fiera particolare, eventi musicali?

**Maria:** Sì, o anche cinema all'aperto. Sarebbe molto bello e interessante. Non so se ci sia mai stato, ma penso che non abbiano mai messo un cinema all'aperto d'estate. Sicuramente verremmo.

**Alice:** Sarebbe il posto perfetto.

**Maria:** Esatto, ma anche locali o chioschetti con musica la sera. Sicuramente la gente verrebbe, specialmente da Falchera. Sarebbe bello avere qualcosa di più sociale la sera. Se creassero delle attività, sicuramente potrebbe offrire qualcosa in più per i giovani di Falchera.

**D:** E rispetto a qualcosa che potrebbe essere interessante qui anche rispetto ai tuoi interessi?

**Alice:** Magari anche laboratori artistici o culinari. Durante le fiere si trovano questi laboratori di cucina dal vivo.

**Maria:** Hanno mai organizzato fiere qua? Per esempio, noi ci sbattiamo ad Alba o altri posti. Ma qui non siamo mai state. Anche questo potrebbe essere interessante.

**Alice:** Una sagra particolare.

**D:** Secondo voi, cosa manca a Falchera per renderla un posto migliore per i giovani?

**Maria:** Attività per farli uscire e incontrarsi. Sicuramente cose da fare in serata. Ora, essendo estate, non ci sono molti luoghi per stare insieme. Chioschetti o cinema all'aperto, come detto prima. Eventi musicali all'aperto, visto che Falchera è molto verde, e ci sono tanti spazi aperti. Sfruttare questi spazi con eventi all'aperto sarebbe molto bello.

**Alice:** Magari ci sono anche altre idee.

**Maria:** La biblioteca è piccola e chiusa tutto il tempo. Dovrebbe essere più grande e meglio attrezzata. Ma anche attività sportive per i ragazzi che non ci sono più.

**Alice:** Sì, anch'io penso che delle attività serali aiuterebbero molto.

**Maria:** Anche un centro sportivo decente aiuterebbe.

**D:** E invece qual è il vostro rapporto con la natura?

**Alice:** Guarda, noi cerchiamo di impegnarci sempre tutti i giorni per rispettarla al massimo, quindi anche facendo la raccolta differenziata. Oppure, banalmente, se fumiamo una sigaretta ci preoccupiamo di buttarla in un cestino. Non fa parte di noi sporcare l'ambiente. Se c'è da risparmiarne acqua, ad esempio durante una doccia, invece di tenere l'acqua aperta, la chiudiamo.

**Maria:** Giusto, certo.

**D:** Vi piacerebbe essere coinvolte in alcune attività che si possono svolgere in cascina sul tema della biodiversità?

**Maria:** Vai nello specifico, per favore?

**D:** Ad esempio ci sono degli orti, c'è il programma di fare degli orti comunitari. Qui, non so, vi piacerebbe magari avere un orto oppure partecipare ad attività di gestione della serra idroponica?

**Maria:** Guarda, io ti direi che è molto bello, ma non avrei mai tempo. Quindi so già che sarebbe un'iniziativa molto bella, ma per me personalmente non sarebbe interessante. Mio fratello, per esempio, aveva un orto a Falchera, ci è stato dietro un po', ma devi dedicarci davvero tanto tempo. A una persona come lui interesserebbe, a me personalmente no. È una bellissima iniziativa, ma non avrei il tempo di seguirla.

**Alice:** Neanche io, purtroppo. Però sarebbe molto bello sapere che qui ci sono orti e cose del genere. Sarebbe interessante spargere la voce, magari qualcuno potrebbe essere interessato.

**D:** E invece, secondo voi, quali sono gli elementi necessari per fare comunità e alimentare un senso di appartenenza?

**Maria:** A Falchera?

**D:** In generale, non è per forza legato a un luogo. Cosa serve per fare comunità? Qual è quel valore che contribuisce?

**Maria:** Secondo me, frequentare gli stessi ambienti e essere cresciuti insieme fa tanto. Ed essere anche abbastanza allineati nel momento in cui si cresce, perché una comunità può rimanere fino a un certo punto. Poi però, se si prendono strade diverse, difficilmente continua ad esserci questo senso di appartenenza. Quindi essere allineati anche dopo una certa età è qualcosa che si crea più facilmente quando si è piccoli. È più difficile stringere legami importanti o comunque con tante persone quando si è più grandi. Di solito ci si porta dietro gli amici di una vita, quelli di quando si è piccoli. Quindi il fatto di conoscersi in una fase adolescenziale e fare tante cose insieme aiuta sicuramente più in un'età adolescenziale che da adulti.

**Alice:** Sì, esatto.

**D:** E secondo te, un altro elemento?

**Alice:** Forse avere interessi comuni potrebbe essere un modo per creare una comunità più stretta. Anche l'empatia verso ciò che ci circonda e chi ci circonda. Insomma, essere più gentili con il prossimo.

**D:** L'ultima domanda: come ti piacerebbe che la città di Torino, anche i suoi quartieri, si trasformassero?

**Maria:** Sicuramente, a livello di quartieri, mi piacerebbe che fosse tutto meglio collegato. Quindi, banalmente, che ci fosse un collegamento anche qui a Falchera con una metropolitana o comunque anche a Mappano. Parliamo di tutti i quartieri di Torino, non solo del centro. Sarebbe fondamentale che tutto fosse più collegato per evitare di passare ore e ore sui mezzi o far stare le persone nello stesso posto. Se non hai voglia di prendere un autobus e sbatterti per andare in centro, magari le cose non le fai. Quindi sicuramente questo. E poi sarebbe bello avere parcheggi gratuiti in zone come l'università, dove attualmente non ci sono. Mi piacerebbe che ci fossero più parcheggi gratuiti anche nelle zone del centro di Torino.

Piero

**D:** Buongiorno, può brevemente descriversi? Quindi chi è, cosa fa, cosa le piacerebbe fare, cosa le piace fare e cosa fa nel suo tempo libero?

**Piero:** Io sono Piero Argentieri, abito alla Falchera da una decina d'anni e mi occupo di volontariato. Mi sono iscritto al Comitato di Falchera. Ho iniziato, insieme a mia figlia e altre persone, a pulire i laghetti. Un giorno, durante una passeggiata con mia figlia, abbiamo trovato una discarica a cielo aperto. Non è possibile, abbiamo fatto un parco bellissimo. Da lì è nata tutta una storia. Ho iniziato senza pubblicità, semplicemente prendendo sacchi neri, paletta e scopetta, e abbiamo iniziato a pulire.

**D:** Cosa è successo dopo che avete iniziato a pulire?

**Piero:** Ci hanno martellato di telefonate giornalisti vari, giornali tipo "La Stampa" e "Repubblica" per farci delle interviste. Da lì è nato tutto questo, ma io non ho fatto niente di particolare. Non sono uno che cerca pubblicità. L'ho fatto per me stesso e per la comunità di Falchera. Tutto qui.

**D:** Lei è un lavoratore?

**Piero:** Sì, lavoro a Torino.

**D:** E nel tempo libero cosa fa?

**Piero:** Mi piace seguire la mia Inter, il mio Lecce e il mio Brindisi. Il mio paese di origine è San Pancrazio.

**D:** Da quanti anni vive a Falchera?

**Piero:** Da una decina d'anni. Prima abitavo in centro, ma il traffico e i parcheggi mi hanno fatto decidere di trasferirmi.

**D:** Qual è il suo rapporto con il quartiere?

**Piero:** Il quartiere ha bisogno di molte cose. Mi impegno per la pulizia e per abbellirlo. In passato, il quartiere era considerato pericoloso, ma ora è cambiato molto. Bisogna ancora migliorare e abbellire.

**D:** Cosa fa nel tempo libero a Falchera?

**Piero:** Mi occupo di pulizia e manutenzione della natura. Voglio che tutto sia pulito e che gli animali vivano nel loro habitat. Sono contrario alla pesca nei laghetti perché i pescatori lasciano sporco.

**D:** Quali sono i punti di forza e di debolezza del quartiere?

**Piero:** Cascina Falchera è un punto strategico per il quartiere e le zone circostanti. È un posto bellissimo per passeggiare e scoprire le bellezze naturali.

**D:** È stato facile raggiungere Cascina Falchera?

**Piero:** Sì, abito a 200 metri da qui. La strada è comoda e ben collegata tramite corso Vercelli, corso Giulio Cesare, per andare a Mappano, Leini e strada Cuornè. È molto facile venire a Cascina Falchera.

**D:** Qual è stata la sua prima impressione entrando in cascina?

**Piero:** Entrando, ho percepito qualcosa di bello che mi ha ricordato la mia infanzia nelle masserie pugliesi. Gli animali e i prodotti tipici mi affasciano molto.

**D:** Come ha conosciuto la cascina?

**Piero:** Sapevo dell'esistenza di Cascina Falchera, ma non immaginavo fosse così bella e attraente.

**D:** Cosa sapeva della cascina quando l'ha conosciuta?

**Piero:** Solo il nome Cascina Falchera. Non sapevo che ci fosse tutto questo benessere per tutti.

**D:** Ha mai partecipato a un evento o un'iniziativa in cascina?

**Piero:** No.

**D:** Perché no?

**Piero:** Perché non sapevo niente.

**D:** Qual è il suo rapporto con l'elemento natura?

**Piero:** Io sono un naturalista sfegatato, come si può dire in gergo calcistico. Mi piace la natura. Potrei aprire un'enciclopedia per dire quanto è bella la natura, cosa che tante persone non capiscono.

**D:** In Cascina Falchera l'elemento natura è molto importante. Si sta cercando anche di valorizzare la biodiversità quanto più possibile, anche tramite questo progetto. Quanto le piacerebbe essere coinvolto?

**Piero:** Per la natura, per la Falchera, per il mio quartiere, vengo volentieri a fare, sarei disposto a sacrificarmi per la cascina.

**D:** Quali attività la stimolano a creare comunità?

**Piero:** Il gruppo. Se si fa gruppo, si fanno tante belle cose, tante iniziative.

**D:** Che tipo di iniziative?

**Piero:** Anche musica, far venire gente un po' famosa, magari qualche concerto a Cascina Falchera o ai laghetti di Falchera, dove c'è ampio spazio. Per far conoscere Falchera bisogna fare tante cose. Abbiamo tanto spazio, strade larghe, si potrebbero fare maratone, ma ci vogliono le istituzioni che ci diano una mano. Bisogna avere un po' di sovvenzionamento per fare cose più belle per la comunità, per i bambini.

**D:** Secondo lei c'è un miglioramento?

**Piero:** Sì, c'è un miglioramento, ma è poco. Bisogna fare tante cose.

**D:** Secondo lei, quali sono i valori che una città dovrebbe sostenere?

**Piero:** La pulizia e l'integrazione delle persone straniere. Accogliamo tutti, però ci sono delle regole da rispettare. Questa cosa è un po' sfuggita di mano. Bisogna far rispettare le regole. Il rispetto, questa è la parola giusta: il rispetto e la pulizia per il prossimo.

**D: Se si immagina Torino in futuro, quindi diciamo 2050, come le piacerebbe che Torino e i quartieri di Torino si trasformassero?**

**Piero Argentieri:** Bella domanda. Non mi piacerebbe che ci sia troppo progresso tecnologico. Già ora i bambini non giocano più a pallone nelle stradine o nei campetti di quartiere. Non so dove si arriverà. Spero sempre in bene, ma ci sono dei punti interrogativi sul progresso tecnologico e il suo impatto sulla socialità e l'infanzia.

Salvatore, Alex, Giancarlo

**D:** Non so se avete già salvato qualcosa, comunque le interviste servono per un progetto europeo chiamato DESIRE, che vuole capire come Cascina Falchera possa offrire maggiori servizi. Quindi saranno domande molto semplici per conoscere voi, i vostri interessi e cosa potreste offrire a Cascina. Siccome siamo in tanti, magari facciamo a turno. Iniziamo con una breve presentazione: chi siete, cosa fate, se lavorate o meno e cosa fate nel tempo libero. Chi vuole iniziare?

**Salvatore:** Mi chiamo Gentile Salvatore, abito alla Falchera dal 1974 e da 4-5 anni mi occupo a tempo pieno del centro d'incontro del Comune di Torino. Faccio parte del comitato di cittadini e cerchiamo di rispondere alle richieste del quartiere, che è periferico e manca di servizi adeguati.

**Giancarlo:** Io sono Bonanno Giancarlo, abito anch'io alla Falchera dal '74. Conoscendo Salvatore e sapendo che aveva bisogno di gente che collaborasse con lui per le iniziative legate al centro d'incontro, mi sono aggregato e gli do una mano. Cerchiamo di creare condizioni di interesse per le persone, specialmente per quelle di una certa età. All'interno della stessa struttura, si è unito anche Alessandro con le sue iniziative per i bambini, così riusciamo a fare cose anche in comune, creando una maggiore convivialità.

**Alex:** Io sono Marchetti Alex, presidente dell'associazione "Tre per Tre", che è nata da poco nel quartiere Falchera per portare eventi, laboratori e socialità tra i bambini. Nel nostro quartiere, i bambini sono un po' dimenticati e lasciati a se stessi, quindi cerchiamo di portare attività per loro. Lavoro tutta la settimana e nel mio tempo libero ho deciso di aprire questa associazione per riempire ogni secondo della mia vita con questa attività. Negli ultimi anni abbiamo organizzato vari eventi come Halloween, Natale, letterine di Babbo Natale e stiamo cercando di espandere sempre di più coinvolgendo sempre più bambini.

**D:** E cosa fate nel tempo libero? State alla Falchera o magari andate a Torino centro?

**Giancarlo:** Nel tempo libero, se ho l'opportunità, mi piace stare all'aria aperta. Amo fare escursioni in montagna e praticare sport invernali, compatibilmente con le mie possibilità economiche. Dedico anche buona parte del mio tempo libero al centro d'incontro, dove la nostra presenza è costante. Ci alterniamo, ma spesso richiede una presenza simile a quella di un lavoro vero e proprio. L'importante è avere entusiasmo, che aiuta a superare le difficoltà.

**Salvatore:** Da 4-5 anni, potendolo fare, dedico l'80% del mio tempo al volontariato puro per fare del bene al quartiere. Il resto del tempo lo passo con i miei cavalli e i terreni di famiglia. Non lavoro, ma seguo le attività della famiglia e del quartiere. Sono entrato in un mondo istituzionale che non conoscevo prima. Sono presente in circoscrizione quasi due volte alla settimana, e siamo impegnati a preparare tutte le attività del quartiere. Cerchiamo di rispondere alle richieste, come quella della comunità nordafricana che non ha spazi, o dei ragazzi che vogliono fare kick boxing o danza. Non abbiamo servizi alla Falchera, ma cerchiamo di muoverci piano piano. Dopo il Covid, la ripartenza è stata molto difficile, ma sono fiducioso.

**Alex:** Nel tempo libero, avendo due bimbi, faccio attività con loro. Andiamo al mare, in montagna e cerchiamo di usare il nostro tempo libero per fare cose con i bambini. Ora siamo completamente dedicati all'associazione, quindi qualsiasi momento libero è passato lì dentro. Cerchiamo di usare il tempo che abbiamo per fare cose per i bambini e portare attività nel nostro quartiere, senza dover andare altrove. Grazie al centro d'incontro e alla circoscrizione che supporta alcuni dei nostri progetti, cerchiamo di rendere questi laboratori sempre più interessanti.

**D:** Invece, quali sono secondo voi i punti che connotano principalmente Falchera? Quali sono i lati positivi, ma anche quelli negativi?

**Giancarlo:** I lati positivi sono le aree verdi. Falchera è al limite della città, in una zona simile a un paese, ed è questo il lato positivo. La differenza è che, a differenza di un paese, i servizi sono quasi a zero. Difatti, i nostri impegni e il nostro interesse sono rivolti a cercare, stando a quello che sono le varie spinte politiche, di evitare che Falchera diventi, come tante altre periferie, un quartiere dormitorio. Non vogliono portare interessi, anzi portano disagi. Per esempio, ho visto le Vallette in via Traves, dove hanno portato molti extracomunitari sbarcati e li hanno tenuti lì in modo un po' discutibile. Queste situazioni aiutano a degenerare un quartiere. Per far crescere un quartiere, le istituzioni dovrebbero portare attività e non lasciarlo abbandonato, evitando di fare quartieri dormitorio o aumentare ancora di più la popolazione senza

servizi adeguati. Questo è l'aspetto negativo che, molto probabilmente, capita anche a Falchera, e spero che non peggiori ulteriormente. Abbiamo tanti spazi vuoti che potrebbero essere utilizzati per queste cose.

**Salvatore:** Noi, essendo un'estrema periferia, siamo penalizzati in tutti i modi. Viviamo bene a Falchera, chi vive qui si sente in una dimensione estranea a Torino. Torino non ci conosce. Già in un'intervista in un film che avevo fatto nel '91, avevo detto che Torino non ci conosce. Io mi sono trovato anche ultimamente in una riunione in biblioteca con lui e i nostri vicini. Abbiamo una biblioteca che è una delle più belle di Torino, ma già da via Ivrea, che è a un chilometro, dicono che non vengono a Falchera perché è un problema vecchio. Torino non ci conosce. Allora dobbiamo rimboccarci le maniche fra di noi. Una volta eravamo quasi 18.000, ora siamo 8.000, ma cresceremo di nuovo. Dobbiamo fare tutto da soli. Mancano i servizi. Il mio impegno è la rigenerazione urbana. Sono stato in consiglio comunale e in circoscrizione, parlano di rigenerazione urbana in periferia, ma qui a Falchera non si vede. Il guaio è che la gente si allontana dalla politica, non ne vuole sapere. Abbiamo il più basso numero di votanti nel nostro quartiere, solo il 34%, perché la gente si disinteressa. È dura, ma noi cerchiamo di farcela lo stesso, superare certe cose perché siamo affezionati al territorio.

**Alex:** Un po' come dicevano loro, il problema e la fortuna di Falchera sono la stessa cosa. La sua fortuna è essere isolata, un piccolo villaggio in un parco. Vivere a Falchera è come vivere in un parco, perché ogni casa ha un po' di spazio verde. È unica anche a livello architettonico: è stata progettata appositamente per avere spazi verdi. Le case vecchie sono piccole e basse, mentre quelle nuove sono palazzoni più alti con giardini più grandi. La struttura di Falchera è molto interessante. Però, il fatto che sia chiusa tra due tangenziali e la linea del 4 che la taglia fuori, fa sì che molta gente non la consideri nemmeno parte di Torino. La gente dice "Falchera? Ma dov'è?". La nomea di Falchera si è formata negli anni '70 e '80, quando tutte le periferie di Torino avevano una brutta reputazione. Altre periferie sono state rimodernate, mentre Falchera è rimasta con la sua cattiva fama. Non essendo un quartiere di passaggio, nessuno ci entra. Eppure, Falchera è cresciuta con molte realtà positive: abbiamo biblioteche, un nuovo parco, la seconda stazione più frequentata di Torino dopo Porta Susa. Ma non riusciamo a creare situazioni che attraggano le persone a entrare nel quartiere, a cambiare la mentalità su Falchera.

**Alex:** Come quando guardi i video su TikTok, dove si parla di Falchera come di un quartiere di droga e armi. Io ho due bambini e non ho mai chiuso la macchina in 10 anni che abito a Falchera. Esistono realtà belle e meno belle, come in tutti i quartieri. Il difficile è sradicare questo concetto di ghetto. Scusate, era lì dietro la sedia a dondolo. Il problema è che l'isolamento è un vantaggio per molte cose, ma è uno svantaggio perché non permette alle persone di vedere quanto si sta bene qui.

**Giancarlo:** Un altro problema è che le altre periferie hanno potenzialità diverse rispetto a Falchera, perché sono circondate da attività industriali e private che possono collaborare e sostenere le varie iniziative. A Falchera, invece, queste opportunità non esistono. Le opportunità le creiamo noi, anticipando il denaro di tasca nostra per far sopravvivere queste cose. Questo è un aspetto molto negativo.

**D:** Le altre periferie molto probabilmente non conoscono la realtà che conosciamo noi, per cui lo sforzo che facciamo noi penso che sia decisamente maggiore.

**Alex:** Sì, è diverso l'impatto che riescono ad avere. Quando il comune o la regione investono in un quartiere, si riescono a fare cose molto belle e grandi. Finché sono i cittadini a doversi autofinanziare, si fa il meglio che si può con quello che si riesce a raccogliere, ma gli investimenti sono molto diversi.

**D:** Rispetto al passato, avete trovato un miglioramento o un peggioramento del coinvolgimento della politica?

**Giancarlo:** La politica, la politica... ci sono pregiudizi sulla politica, ma bisogna fare dei distinguo. Falchera è nata con la Disabilitativa, ci sono state lotte politiche e persino dei morti per l'occupazione delle case. Era tutto in un contesto di tensioni tra gli stessi inquilini, tra abusivi e assegnatari. Col passare dei decenni, le tensioni sono diminuite e ci si è integrati più o meno tutti. Questo però è dovuto più al buon senso delle persone che alla politica. La politica potrebbe essere più presente nel quartiere. Ad esempio, anni fa c'è stato l'evento "Torino città dell'acqua", ma da noi non è arrivato nessuno. Durante il Natale, abbelliscono il centro storico, ma qui a volte non mettono nemmeno una lampadina. Siamo un po' dimenticati. Oggi ci sono gli ATP Finals, la città è il linario, ma tutto ciò che circonda la città è trascurato. Ogni evento importante dovrebbe cercare di coinvolgere anche queste piccole realtà.

**Salvatore:** La politica fa dei danni dalle nostre parti. Pretende fedeltà, e anche se gliela giuri, ti volta le spalle. Io non mi sono mai interessato di politica, voglio solo il bene del quartiere. La politica serve per fare le cose, ma è lontana dal quartiere. Forse perché non gli conviene avere il parere della gente e fare quello che vuole. Io sono negativo sull'impatto della politica nel mio quartiere.

**D:** Cambiando argomento, Cascina Falchera, da quanto la conoscete e come l'avete conosciuta?

**Salvatore:** Conosciamo Cascina Falchera da quando siamo arrivati qui, nel '75 andavamo ancora a prendere il latte lì. Era una bellissima realtà. A un certo punto è stata chiusa e ora c'è una rinascita. Ma Cascina Falchera è un po' distante dal quartiere, dobbiamo trovare il modo di essere più presenti con le associazioni locali.

**Salvatore:** Cercheremo di costruire un dialogo. La maggior parte della gente di Falchera, credo il 90%, non è mai stata qui.

**D:** Perché non la conosce?

**Salvatore:** Non viene a fare attività, non partecipava. La mia visione è che Falchera dovrebbe crescere intorno a Cascina Falchera, che dovrebbe essere il centro storico del quartiere. Ma non vedo persone della Falchera, specialmente della parte nuova, venire qui a piedi. La distanza è un problema. Cascina Falchera è una realtà bellissima, speriamo in bene. Ma c'è una distanza tra il quartiere e la cascina che non so come colmare. Speriamo di lavorare con le associazioni per favorire il coinvolgimento degli abitanti di Falchera.

**Alex:** Cascina Falchera è troppo lontana per arrivarci a piedi, ma troppo vicina per giustificare di prendere la macchina. C'è anche una strada privata che la taglia fuori. Sicuramente se il comune intervenisse per creare un collegamento più comodo, sarebbe più facile arrivare qui. Credo che il 70-80% delle persone che vedo qui intorno non siano di Falchera.

**Alex:** Quello che manca a Cascina Falchera sono le realtà di Falchera. Se vuole crescere con Falchera, deve coinvolgere non solo gli abitanti, ma anche le associazioni, i centri di incontro e le famiglie. Non basta creare un evento per coinvolgere le persone, deve toccarle in qualche modo. Le persone di Falchera sono molto legate al quartiere e tendono a non uscire. Abbiamo già problemi tra Falchera vecchia e nuova, che sono divise da soli 100 metri. Quindi figurati uscire dal quartiere. Vogliono cose comode e vicine. Finché non riusciamo ad avere realtà radicate dentro il quartiere, difficilmente riusciremo a portarli fuori.

**D:** Sì, l'ho fatto e mi sono persa.

**Alex:** E pensa, con i bambini, magari in bici... In macchina non avrebbe senso perché è veramente vicino, cioè, la Gru è come casa mia, la vedi da qui. Però provare ad arrivare lì con dei bambini è impossibile. Questo è il nostro problema.

**Alex:** Il primo problema è la comunicazione stradale.

**Giancarlo:** Pensa, hanno fatto dei pezzi di pista ciclabile in altre zone, ma qui, su questa strada trafficata, non hanno fatto niente. Se devi passare nei giorni di pioggia, ci sono problemi. Inizia la ciclabile solo all'inizio del cavalcavia.

**D:** Quella di Mappano?

**Giancarlo:** No, no, quella che entra in Falchera. Se passi sopra, arrivi alla rotonda e lì inizia un pezzo di ciclabile.

**Alex:** Come dicevo prima, il fatto che sia chiusa e circoscritta fa sì che la gente non ci arrivi.

**Giancarlo:** In Liguria hanno investito molto in ciclabili, e hanno creato piccole stazioni dove puoi mangiare qualcosa o prendere un caffè. Se qui ci fosse qualcosa di simile, sarebbe più facile raggiungere Cascina Falchera in bicicletta.

**Giancarlo:** La politica non ci ha mai pensato. Mi auguro che qualcuno abbia queste idee. Rendere vivibile la periferia potrebbe essere un servizio sia per i cittadini che per chi non conosce il quartiere. Chi si muove in bicicletta potrebbe essere attratto, portando anche un po' di sviluppo economico.

**D:** Riguardo all'attività della vostra associazione, quali potrebbero essere coinvolgenti per Cascina Falchera?

**Salvatore:** Noi come centro di incontro e comitato di cittadini facciamo cinque o sei eventi importanti all'anno. Portarne uno qui non sarebbe male. Il mio sogno è decidere tra Cascina Falchera e Parco Laghetti. Ora che hanno investito tanto lì, cercherò di svolgere le feste al Parco dei Laghetti. Ma portare gente qui non sarebbe facile.

**Giancarlo:** Non è vero. In inverno, quando ci sono spazi al chiuso, potresti fare le feste qui. Durante l'estate invece al parco.

**Salvatore:** Si potrebbe pensare di fare una festa dei vicini qui. Ho già parlato con qualcuno. Come centro di incontro, muoviamo molte persone. Se domenica avevamo la castagnata con 150 persone, con i bambini diventano 300. Portare questa struttura qui sarebbe utile. Pensare a 12-20 eventi all'anno qui, con tutte le realtà della Falchera, sarebbe adatto. Sedere con chi gestisce Cascina Falchera e le associazioni per discutere sarebbe fattibile.

**Alex:** Cascina Falchera è la cosa più interessante nel quartiere, soprattutto per i bambini. Noi potremmo fare di tutto qui con i bambini. Avremmo bisogno di uno spazio all'interno di Cascina Falchera per la nostra associazione. Così potremmo portare le persone del quartiere qui. Come diceva Salvatore, eventi come Halloween sarebbero spettacolari qui. Alcune feste hanno senso al parco, altre in cascina, altre per strada, come il carnevale. Ogni spazio ha la sua collocazione fisica. Dare spazio alle realtà del quartiere è importante per far crescere le associazioni e offrire più attività alle persone. Uno dei grandi problemi di Cascina Falchera è anche il tempo: è aperta solo il venerdì sera e il sabato mattina. Quando la gente potrebbe usufruirne, la cascina non è aperta. Inserendo altre realtà, si potrebbe aumentare il tempo di apertura e l'offerta alle persone. Più sei aperto, più la gente ti conosce. Adesso hanno aperto qui vicino uno dei più grandi centri commerciali d'Italia.

**Alex:** Porteranno delle persone, e queste persone, una volta, prima o dopo cena, vorranno muoversi nel quartiere. Magari verranno qui e diranno "Vado mezz'ora a guardare gli animaletti in Cascina Falchera, poi vado al centro commerciale", insomma farla diventare proprio un polo di movimento. Però deve essere...

**D:** Aperta. Ok, quindi quale spazio fisico servirebbe alla tua associazione?

**Alex:** Un capannone del genere, ma anche metà, un salone, un salone dove possiamo entrare e uscire quando vogliamo. Dobbiamo poter entrare e uscire liberamente, definendo insieme alle altre associazioni quando fare gli eventi. Non si decide tutto da soli, ma dobbiamo avere un'autonomia strutturale per poter portare i nostri 30-40 bambini qui senza dover chiedere niente a nessuno. Allo stesso tempo, ogni evento organizzato porta 30-50 bambini. Più o meno ogni nostro evento ha 50-60 bambini, che sono veicolati dall'associazione. Avere questo spazio abitua le persone a dire, "Dopo scuola andiamo a mangiare un gelato nella nostra ludoteca a Cascina Falchera". Le persone devono sentire che un luogo appartiene a loro per viverlo, soprattutto le persone di Falchera.

**Salvatore:** Sì, un'altra cosa...

**Salvatore:** Per finire il discorso, parlavi con Sara della Comunità araba. È una comunità molto viva nella Falchera nuova. Stamattina non sapevano di questo incontro, altrimenti sarebbero venuti con una parte della loro comunità. Anche loro hanno bisogno di spazi. Quando partecipano, sono molto organizzati. Abbiamo una comunità araba che compra case, non sono abusivi come in altre parti di Torino. Bisogna includere questa parte di comunità che ha bisogno di spazi che non abbiamo alla Falchera. Anche loro avrebbero bisogno di locali per fare attività, allargando così il discorso per tutta Falchera. Dare per avere, invece.

**D:** Secondo voi, quale elemento serve a creare comunità e appartenenza?

**Salvatore:** La fiducia e il rispetto verso tutti. La comunicazione è fondamentale. Cascina Falchera è ancora legata a come è nata, con associazioni proposte dal Comune di Torino basate su vecchi legami. Ora è un primo approccio, ma i tempi cambiano e le persone cambiano. Abbiamo ereditato un centro di incontro che per trent'anni è stato dittatoriale, gestito da persone anziane. Ora siamo riusciti a entrare, ma è dura. Le associazioni sono cambiate, molte sono diventate dittatoriali. Bisogna comunicare diversamente con chi ha voglia di fare.

**Giancarlo:** Ripeti l'inizio della tua domanda, per favore.

**D:** Quale elemento serve a creare il senso di comunità e appartenenza?

**Giancarlo:** Il senso di comunità nasce dall'attenzione verso la scolarizzazione. Il tessuto sociale della Falchera è formato da persone anziane che portano avanti le loro tradizioni. Anche la comunità araba vive nel passato. Bisogna valorizzare la scuola per i giovani, che possono superare le distanze e far crescere le comunità. Le attività sono gestite da persone anziane con una mentalità passata. I giovani come te e lui sono molto attivi e hanno una progettualità legata al mondo dell'infanzia, che può migliorare il futuro della comunità.

**Alex:** Il senso di comunità è diverso dall'offerta. Una bella giornata come oggi è una bella offerta. Ma il senso di comunità nasce dalla partecipazione attiva. Devi sentirti parte di qualcosa, sporcarti le mani. Se i volontari fossero persone di Falchera, se i bambini avessero allevato il cavallo insieme, portando le carote, questo creerebbe senso di comunità. Sentire che hai contribuito personalmente fa sì che la comunità diventi tua e puoi tramandarla alle generazioni future.

**Alex:** Qui sono arrivate realtà esterne con soluzioni pronte. Ma una comunità non è un negozio. Tu non ti senti parte di un negozio, ma di una comunità a cui hai contribuito. Questo è il senso di comunità che stiamo cercando di creare con la nostra associazione. I bambini decorano i nostri locali con i loro disegni, i genitori partecipano ai laboratori. Questo è il senso di comunità: generare interazione tra le persone, che poi si autoalimenta.

**Alex:** Il Covid ha distrutto un po' la comunità, allontanandoci. Anche le realtà del quartiere sono state smantellate, come la comunità ecclesiastica e associativa. Hanno creato tante piccole associazioni che non interagiscono tra di loro. Questo è un problema anche della politica, che tende a dividere piuttosto che unire. La comunità è fatta di partecipazione e interazione attiva, sporcandosi le mani per costruirla insieme.

**D:** OK, l'ultima domanda invece è su come vi piacerebbe che la città di Torino diventasse? O anche il quartiere. Cioè cosa vorreste lasciare alle generazioni future? Cosa vi piacerebbe che diventasse Torino nel 2050, per esempio?

**Giancarlo:** Non mi piacerebbe riuscire a prendere la fesseria. Allora la fesseria è inchiodo. Chi sono qua? A me piacerebbe prendere il mezzo urbano e utilizzare il mezzo urbano da Falchera. Se utilizzo il mezzo urbano da Falchera per spostarmi all'interno di Falchera, devo pagare il costo della tratta. Non lo so. Trovo allucinante quando fanno le campagne contro gli abusivi sui mezzi urbani, non si rendono conto che tante persone non possono permettersi di spendere quasi 2 euro per tre fermate.

**Giancarlo:** Io credo che una città, per essere tale, debba riuscire ad arrivare a queste soluzioni qui, cioè delle soluzioni che vadano incontro alla popolazione. Creare servizi a misura dell'utilizzo effettivo dei servizi, non dei ticket o dei forum.

**Salvatore:** Diciamo no, io, io sono un sognatore. Io vorrei che il Comune di Torino non ghetizzasse la Falchera nuova in particolare perché noi abbiamo due realtà alla Falchera. Abbiamo la Falchera vecchia, che è al 90% composta da italiani, e la Falchera nuova, dove potenzialmente possono vivere 12.000 abitanti, ma ora ce ne sono solo 4.500. Non voglio che la Falchera nuova venga ghetizzata come stanno facendo ora, portando emergenze abitative. Hanno costruito una struttura di 4.000 mq per l'emergenza abitativa privando il quartiere di ogni servizio. Non so di chi sia stata questa scelta, di quale sindaco o giunta, ma è sbagliata. Invece di creare una struttura di 4.000 mq per l'emergenza abitativa, avrebbero dovuto creare servizi. Invece, mandano barboni che non hanno nulla da fare lì. La politica non progetta nulla per la Falchera nuova.

**Salvatore:** La Falchera è stato un quartiere con tanti problemi fino agli anni '90. Stava riemergendo, ma con l'inserimento di progetti come quello per i rom e ora questa emergenza abitativa, ci stanno riportando indietro. Questo crea problemi all'interno del quartiere. Vi racconto un'ultima cosa: ieri c'è stata una discussione con un extracomunitario che si è rifugiato sul tetto della parrocchia perché lo stavano inseguendo. Non era gente della Falchera, ma persone che vengono solo per dormire lì. Il Comune di Torino non dovrebbe portarci problemi, visto che ne abbiamo avuti tanti nei nostri quartieri.

**Giancarlo:** Ad esempio, i giovani davanti all'università hanno manifestato più di una volta per la mancanza di posti letto all'interno della città. Perché non utilizzare aree come queste per creare posti letto per studenti? Utilizzare i servizi urbani per collegare l'università con queste zone. I giovani portano idee, possono essere coinvolti nelle iniziative del quartiere. Invece, la politica tende a portarci problematiche.

**Salvatore:** La progettazione di fare un ostello per studenti era già stata fatta prima del 2000, quando la struttura di 4.000 mq non era più utilizzata per i bambini. Ma è stata bocciata e la struttura è stata concessa a delle associazioni esterne che hanno fatto danni per vent'anni, senza pagare mai nulla, mettendo 150 persone abusive. Hanno messo in crisi tutte le associazioni della Falchera. Adesso ci sarebbero le possibilità di portare studenti, avendo la linea quattro che arriva fino alla Falchera, oppure fare un RSA dentro la Falchera nuova con una struttura di 4.000 mq. Avremmo potuto dare un po' di qualità a un quartiere con tanti problemi. Fare emergenza abitativa è stata l'idea più scellerata che possa aver avuto il Comune. Speriamo che si riesca a fare qualcosa.

**Alex:** Il problema è che noi siamo cittadini. Non siamo solo Presidente e Vicepresidente, ma viviamo anche noi nel quartiere, guardiamo anche noi la città. Vediamo nascere in tutti i quartieri della città cose belle, cose nuove, poli studenteschi, realtà nuove, quartieri restaurati e ristrutturati. E da noi arriva l'emergenza abitativa. E tu dici, ma com'è possibile? Perché in altri quartieri arriva qualcosa di bello, e da noi arriva solo l'emergenza abitativa? Se ci fosse un giusto bilanciamento tra le cose, sarebbe diverso. Quindi, OK, accettiamo l'emergenza abitativa, ma insieme a questo portiamo anche studenti, riequilibrando il parco urbano, apriamo il quartiere alle città limitrofe.

**Alex:** Abbiamo un passaggio sotto la stazione, sotto la tangenziale, che ci collegherebbe con Mappano. È chiuso da anni, ma collegherebbe i due parchi più grandi che abbiamo, uno a Mappano e uno a Falchera, con una pista ciclabile. Questo porterebbe più persone. Le persone che popolano un quartiere possono innalzare o abbassare il livello di quel quartiere. Dico solo, portiamo un equilibrio, portiamo il 50% di persone che possono migliorarlo e il 50% che potrebbe abbassarlo, ma bilanciamo le cose portando studenti, giovani, attività che possono enfatizzare le bellezze di questo quartiere.

**Alex:** Non focalizziamoci sempre sul negativo. Se vedi solo il 50% negativo, ti dimentichi del 50% positivo. Se ogni tanto vedi un colpo al cerchio e uno alla botte, sei più propenso ad accettare una cosa diversa da quella che desideravi. Se

invece ricevi solo cose che non desideravi, diventa sempre più difficile. La gente diventa sempre più arrabbiata, c'è sempre meno fiducia nella politica, nel Comune, nel quartiere.

**Alex:** La realtà nostra è che qui non arriva mai niente di bello

## Comunità di utenti

### Angelica

**D:** Se può descrivere brevemente chi è e cosa fa nel laboratorio?

**Angelica:** Siamo due amiche che nel 2022 abbiamo fondato un laboratorio artigianale di saponificazione e cosmesi solida. Facciamo saponi solidi e deodoranti, e in futuro vorremmo fare anche shampoo solidi. Dopo aver prodotto in affitto a Milano, abbiamo capito l'importanza di avere un nostro laboratorio e siamo state fortunate a trovare lo spazio adatto a Falchera. Il nostro laboratorio è a norma e le nostre formule sono certificate, quindi i nostri prodotti possono essere venduti nei negozi. Utilizziamo solo materie prime di alta qualità, vegetali e tutto è plastic free e naturale, senza profumi sintetici, solo oli essenziali. Produciamo quindi prodotti unici, artigianali e di alta qualità.

**D:** E nel tempo libero cosa le piace fare?

**Angelica:** Sono una mamma, quindi ho poco tempo libero. Ballo il tango, e mi piacerebbe riprendere a ballarlo, faccio passeggiate quando riesco. Mi piacerebbe che il progetto diventasse commercialmente sostenibile per noi.

**D:** Qual è il suo rapporto con il quartiere di Falchera? È nata qui?

**Angelica:** No, non lo conoscevo. L'ho frequentato per un periodo perché avevo un fidanzato a Mappano e lo attraversavo. Conosco Falchera principalmente per il laboratorio, dato che è lontano da casa mia, che si trova a San Salvario. Raggiungo il quartiere in macchina.

**D:** Viene mai a Falchera nel tempo libero?

**Angelica:** Abbiamo il laboratorio da quasi un anno. Prima di metterlo a posto ci abbiamo messo un po', quindi lo frequento da poco e penso di frequentarlo di più in futuro.

**D:** Quali sono, secondo lei, i punti di forza e di debolezza del quartiere?

**Angelica:** I punti di forza sono i gruppi di giovani che organizzano iniziative sulla sostenibilità e eventi. Li trovo molto attivi e belle persone rispetto ad altri quartieri. Il punto di debolezza è che è un po' periferico, ma questo è anche un punto di forza perché è immerso nella campagna, quindi è bello.

**D:** Come ha conosciuto Cascina Falchera e da quanto tempo la conosce?

**Angelica:** L'ho conosciuta tramite delle amiche che ci hanno detto che per l'evento di oggi serviva una realtà che facesse quello che facciamo noi. Prima conoscevo la cascina solo per nome, come fattoria didattica, ma non l'avevo mai visitata.

**D:** Rispetto ai suoi interessi, come potrebbe essere trasformata la cascina?

**Angelica:** Abbiamo parlato con un ragazzo questa mattina della possibilità di fare workshop dove possiamo spiegare come si fa il sapone o altri prodotti che realizziamo. Ho anche chiesto se qui si organizzano centri estivi, perché mi sembra uno spazio molto adatto, soprattutto per chi come me ha un figlio e sa cosa significa con 40 gradi stare in un cortile della scuola.

**D:** Per fare workshop di saponificazione, di quali spazi avrebbe bisogno?

**Angelica:** Avremmo bisogno di una presa di corrente, possiamo portare noi la piastra a induzione. Preferiremmo spazi chiusi per evitare la contaminazione da insetti. Anche dei tavoli sarebbero utili. Per un workshop sulla saponificazione, che è complesso e non adatto ai bambini, massimo 5 persone. Per cose più semplici, come balsami multiuso, possiamo avere anche 10 partecipanti.

**D:** Qual è il suo rapporto con l'elemento natura?

**Angelica:** La natura è fondamentale per il mio benessere. Mi piace il centro città, ma non sto bene nei centri commerciali e nel caos. La natura per me significa benessere.

**D:** Qual è secondo lei un elemento che serve a creare comunità e senso di appartenenza?

**Angelica:** L'educazione è fondamentale. Eventi come questi funzionano proprio perché propongono attività educative per i bambini e non solo la mera vendita. Offrire attività che insegnano è importante per creare comunità.

**D:** Come le piacerebbe che Torino diventasse in futuro?

**Angelica:** Mi piacerebbe una maggiore sensibilizzazione per chi ha animali, perché molte persone lasciano sporche le strade. Inoltre, attenzione al fiume Po, che non viene dragato da 50 anni. Sarebbe bello avere traghetti come mezzi pubblici, un'idea che si era proposta quando avevo vent'anni. Altre città sfruttano meglio i loro fiumi. Attualmente, le società di canottaggio mantengono un minimo di controllo sul Po, ma senza di loro sarebbe allo sbando totale.

**D:** D'accordo, grazie.

### Luca

**D:** Ho avviato la registrazione, allora ti chiedo brevemente, quindi chi sei e cosa fai nella vita allora?

**Luca:** Mi chiamo Luca e studio fisica, sono in magistrale e cosa faccio? Boh. Studio, faccio circo, faccio acrobatica aerea, faccio corda. E giocoleria e un paio di altre cose. E basta poi.

**D:** Sei di Falchera?

**Luca:** No, sono di Torino Nord.

**D:** Ok. E conosci un po' il quartiere invece?

**Luca:** Conosco un po' la cascina, nel senso che ci lavora mia mamma e quindi appunto, non conosco bene la geografia della cascina. Relativamente a Falchera, non conosco la cascina.

**D:** E invece il quartiere di Falchera l'hai frequentato?

**Luca:** No, no, proprio no, perché vivendo molto più giù, molto più verso la città, non l'ho frequentato granché.

**D:** E invece nel tuo quartiere, cioè a Torino, esci nel tempo libero?

**Luca:** Sì sì, tipicamente sto in zona Torino nord, case di amici, non frequento tanto posti pubblici. Esco con gli amici, non so bene come rispondere.

**D:** Da quanto tempo conosci Cascina Falchera?

**Luca:** Da quando mia mamma ci lavora e la coordina, quindi da un annetto, un anno e mezzo, due.

**D:** Tua mamma che lavoro fa?

**Luca:** È la coordinatrice della cascina per l'associazione che la gestisce, Liberi Tutti.

**D:** Qual è stata la prima impressione che hai avuto?

**Luca:** Beh, è assurdo, è fighissimo, nel senso che arrivi dalla città e sei praticamente in campagna anche se sei in città, hai la strada a fianco. È una specie di ambiente rurale in un contesto urbano, è stranissimo.

**D:** Sei mai stato coinvolto in attività in cascina?

**Luca:** No, in attività no, assolutamente no.

**D:** Quindi vieni ad esempio negli eventi pubblici.

**Luca:** Esatto, esattamente.

**D:** Secondo te cosa potrebbe offrire la cascina al quartiere?

**Luca:** Al quartiere non lo so perché non sono di Falchera, però sicuramente potrebbe offrire una serie di laboratori aperti al pubblico, cosa che già fa con tutti i bambini delle scuole. Ma sicuramente questo tipo di offerta potrebbe essere estesa a un target più ampio, oltre ai bambini. Se vuoi andare a visitare l'allevamento di lumache eccetera, lo puoi fare, ma dovrebbe essere più accessibile.

**D:** E rispetto ai tuoi interessi, cosa ti piacerebbe?

**Luca:** Rispetto ai miei interessi, sicuramente la didattica della cascina. Ho da tempo il sogno di insegnare un po' di fisica, di scienza tramite il circo, cosa che facciamo con i laboratori della nostra scuola di circo, Squilibrio. Non saprei bene come integrarlo nel lavoro della cascina, ma sicuramente mi piacerebbe lavorare su questo.

**D:** Sono un sacco di spazi, secondo me, vista la superficie che occupa per fare circo sarebbe ottimo.

**Luca:** Lo so. Noi abbiamo anche una struttura che potremmo montare. Sono venuto anche un po' in avanscoperta a vedere gli spazi.

**D:** Potreste usare il cortile.

**Luca:** Sì, abbiamo una struttura in quattro piedi d'acciaio con 6 metri dove attacchi gli attrezzi per l'acrobatica aerea.

**D:** Vi serve una superficie cementata?

**Luca:** È meglio. E poi il cortile è un posto ottimo per montarla.

**D:** Anche tutta la parte boschiva, magari per appendere.

**Luca:** Sì può fare, ma attaccare agli alberi è sempre un po' problematico perché bisogna avere una buona conoscenza degli alberi e del ramo. È pericoloso per questioni di sicurezza. Noi lo facciamo, ma non lo consiglierai.

**D:** Il tuo rapporto con l'elemento natura?

**Luca:** Conflittuale. Mi ci trovo molto bene, ma allo stesso tempo mi piace molto la città.

**D:** Qual è l'elemento che può creare comunità e senso di appartenenza?

**Luca:** L'apertura del luogo alla gente. Meno è privato, più si apre al pubblico e al territorio, più un luogo diventa della gente. Eventi come questo sono quello che serve a questo posto per farsi conoscere.

**D:** Come sei arrivato in cascina? Hai detto 46?

**Luca:** Sì, stavo a casa mia, sono 20 minuti con il 46. La Cascina è accessibile anche se un po' lontana dal resto della città.

**D:** Come ti piacerebbe che la città di Torino si trasformasse?

**Luca:** Vorrei che ci fossero sempre più spazi pubblici o gestiti da privati ma restituiti alla gente. Molti meno spazi privati. Gli spazi aperti sono quelli che sopravvivono e permettono alle persone di rendersi conto di ciò che hanno intorno, sviluppare nuovi interessi e vivere la città senza dover sempre pagare per tutto.

## CALCOLI

## CALCOLO APPORTO SUPERFICIE IMPERMEABILI

fonte: <https://areatecnica.rototec.it/calcolatore-per-il-dimensionamento-el-volume-del-serbatoio-di-accumulo-per-acqua-piovana/>

### Litri di acqua piovana raccogliibile da superficie impermeabile

| TIPOLOGIA                            | coefficiente di deflusso | mq              | su dati storici (MC) |               |                 |               |                          | in base alle previsioni scenario 4.5 (MC) |               |                 |               | in base alle previsioni scenario 8.5 (MC) |                 |                 |               |
|--------------------------------------|--------------------------|-----------------|----------------------|---------------|-----------------|---------------|--------------------------|---|---------------|-----------------|---------------|---|-----------------|-----------------|---------------|
|                                      |                          |                 | DIC-FEB              | MAR-MAG       | GIU-AGO         | SET-NOV       | periodo aprile-settembre | DIC-FEB                                   | MAR-MAG       | GIU-AGO         | SET-NOV       | DIC-FEB                                   | MAR-MAG         | GIU-AGO         | SET-NOV       |
| Tetti falde inclinate con tegole     | 0,9                      | 2.500,00        | 241,91               | 527,23        | 718,87          | 489,29        | <b>1.242,86</b>          | 280,62                                    | 500,87        | 690,11          | 494,19        | 249,17                                    | 537,77          | 726,06          | 518,65        |
| Pavimentazione (superficie laticata) | 0,5                      | 3.900,00        | 209,66               | 456,93        | 623,02          | 424,05        | <b>1.077,14</b>          | 243,20                                    | 434,08        | 598,10          | 428,29        | 215,95                                    | 466,07          | 629,25          | 449,50        |
| <b>SOMMANO</b>                       |                          | <b>6.400,00</b> | <b>451,57</b>        | <b>984,16</b> | <b>1.341,89</b> | <b>913,35</b> | <b>2.320,00</b>          | <b>523,82</b>                             | <b>934,95</b> | <b>1.288,21</b> | <b>922,48</b> | <b>465,12</b>                             | <b>1.003,84</b> | <b>1.355,30</b> | <b>968,15</b> |

### Serie storica precipitazioni mensili medie annue (mm)

(fonte ARPA PIEMONTE)

| serie storica                                | gennaio | febbraio | marzo   | aprile  | maggio         | giugno | luglio | agosto | settembre | ottobre | novembre | dicembre |
|--|---------|----------|---------|---------|----------------|--------|--------|--------|-----------|---------|----------|----------|
| <b>1991-2023 (mm)</b>                        | 29,09   | 45,69    | 43,95   | 68,80   | 121,58         | 117,74 | 103,86 | 97,90  | 42,51     | 77,47   | 97,49    | 32,73    |
| GIORNI DI PIOGGIA                            | 4,70    | 6,10     | 6,20    | 8,20    | 14,10          | 11,30  | 9,00   | 7,80   | 7,40      | 8,00    | 8,90     | 5,20     |
| GIORNI DI ASCIUTTO                           | 26,30   | 21,90    | 24,80   | 21,80   | 16,90          | 18,70  | 22,00  | 23,20  | 22,60     | 23,00   | 22,10    | 25,80    |
| INTENSITA' MEDIA GIORNALIERA (MM/GG PIOGGIA) | 6,19    | 7,49     | 7,09    | 8,39    | 8,62           | 10,42  | 11,54  | 12,55  | 5,74      | 9,68    | 10,95    | 6,29     |
| serie storica                                | DIC-FEB | MAR-MAG  | GIU-AGO | SET-NOV | <b>APR-SET</b> |        |        |        |           |         |          |          |
| <b>1991-2023 (mm)</b>                        | 107,52  | 234,32   | 319,50  | 217,46  | <b>552,38</b>  |        |        |        |           |         |          |          |

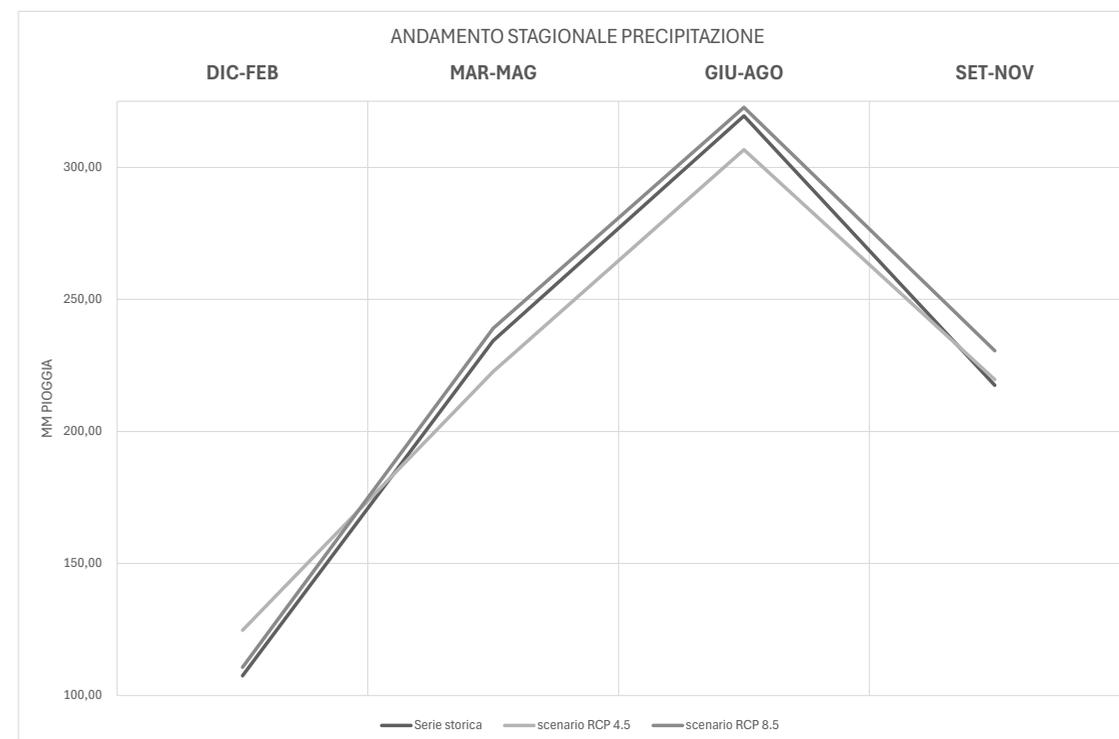
### SCENARI VARIAZIONI

Fonte: CMCC foundation

| scenario RCP 4.5  | DIC-FEB | MAR-MAG | GIU-AGO | SET-NOV |
|---|---------|---------|---------|---------|
| variazione precipitazione cumulata attesa % per il periodo 2036-2065 rispetto al periodo di riferimento 1981-2010 | 16      | -5      | -4      | 1       |
| variazione (mm)   | 17,20   | - 11,72 | - 12,78 | 2,17    |
| previsione (mm)   | 124,72  | 222,61  | 306,72  | 219,64  |

| scenario RCP 8.5   | DIC-FEB | MAR-MAG | GIU-AGO | SET-NOV |
|--|---------|---------|---------|---------|
| variazione precipitazione cumulta attesa % per il periodo 2036-2065 rispetto al periodo di riferimento 1981-2010 | 3       | 2       | 1       | 6       |
| variazione (mm)  | 3,23    | 4,69    | 3,19    | 13,05   |
| previsione (mm)  | 110,74  | 239,01  | 322,69  | 230,51  |

| RIEPILOGO        | DIC-FEB | MAR-MAG | GIU-AGO | SET-NOV |
|------------------|---------|---------|---------|---------|
| Serie storica    | 107,52  | 234,32  | 319,50  | 217,46  |
| scenario RCP 4.5 | 124,72  | 222,61  | 306,72  | 219,64  |
| scenario RCP 8.5 | 110,74  | 239,01  | 322,69  | 230,51  |



**CALCOLO**

| <b>PRECIPITAZIONI</b>                   |         |       |       |              |               |               |               |              |              |       |       |       |
|---|---------|-------|-------|--------------|---------------|---------------|---------------|--------------|--------------|-------|-------|-------|
|   | gennaio | feb   | mar   | apr          | mag           | giu           | lug           | ago          | set          | ott   | nov   | dic   |
| GIORNI MESE (C)                         | 31      | 28    | 31    | 30           | 31            | 30            | 31            | 31           | 30           | 31    | 31    | 31    |
| MEDIA SERIE STORICA 1991-2023 (MM/MESE) | 29,09   | 45,69 | 43,95 | <b>68,80</b> | <b>121,58</b> | <b>117,74</b> | <b>103,86</b> | <b>97,90</b> | <b>42,51</b> | 77,47 | 97,49 | 32,73 |
| GIORNI DI PIOGGIA (B)                   | 4,70    | 6,10  | 6,20  | <b>8,20</b>  | <b>14,10</b>  | <b>11,30</b>  | <b>9,00</b>   | <b>7,80</b>  | <b>7,40</b>  | 8,00  | 8,90  | 5,20  |
| GIORNI DI ASCIUTTO (E)                  | 26,30   | 21,90 | 24,80 | <b>21,80</b> | <b>16,90</b>  | <b>18,70</b>  | <b>22,00</b>  | <b>23,20</b> | <b>22,60</b> | 23,00 | 22,10 | 25,80 |

| <b>APPORTO ACQUA PIOVANA DA SUPERFICI IMPERMEABILI</b>                      |            |            |            |              |              |              |              |              |              |            |            |            |
|---|------------|------------|------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|------------|------------|------------|
| TIPOLOGIA   | gennaio    | feb        | mar        | apr          | mag          | giu          | lug          | ago          | set          | ott        | nov        | dic        |
| tetti   | 65.452,50  | 102.810,00 | 98.880,00  | 154.800,00   | 273.547,50   | 264.915,00   | 233.685,00   | 220.267,50   | 95.640,00    | 174.307,50 | 219.345,00 | 73.650,00  |
| pavimenti   | 56.725,50  | 89.102,00  | 85.696,00  | 134.160,00   | 237.074,50   | 229.593,00   | 202.527,00   | 190.898,50   | 82.888,00    | 151.066,50 | 190.099,00 | 63.830,00  |
| TOTALE (LT/MESE)  | 122.178,00 | 191.912,00 | 184.576,00 | 288.960,00   | 510.622,00   | 494.508,00   | 436.212,00   | 411.166,00   | 178.528,00   | 325.374,00 | 409.444,00 | 137.480,00 |
| TOTALE (MC/MESE) (A)  | 122,18     | 191,91     | 184,58     | 288,96       | 510,62       | 494,51       | 436,21       | 411,17       | 178,53       | 325,37     | 409,44     | 137,48     |
| volume mc e al mese teorico ((D)=(A)/(B))                                   | 26,00      | 31,46      | 29,77      | 35,24        | 36,21        | 43,76        | 48,47        | 52,71        | 24,13        | 40,67      | 46,00      | 26,44      |
| volume teorico al mese in base ai giorni in cui non piove ((F)=(D)*(E)//C)) | 22,05      | 24,61      | 23,82      | 25,61        | 19,74        | 27,28        | 34,40        | 39,45        | 18,17        | 30,18      | 32,80      | 22,00      |
| MC ACQUA DI PRIMA PIOGGIA NON UTILIZZABILE (15%) (G)                        |            |            |            | <b>3,84</b>  | <b>2,96</b>  | <b>4,09</b>  | <b>5,16</b>  | <b>5,92</b>  | <b>2,73</b>  |            |            |            |
| MC ACQUA TEORICA UTILIZZABILE ((H)= (F)- (G))                               |            |            |            | <b>21,77</b> | <b>16,78</b> | <b>23,19</b> | <b>29,24</b> | <b>33,53</b> | <b>15,45</b> |            |            |            |

| <b>SUPERFICIE IRRIGABILE (MQ/GIORNO)</b>         |         |     |     |               |               |                 |                 |                 |               |     |     |     |
|--|---------|-----|-----|---------------|---------------|-----------------|-----------------|-----------------|---------------|-----|-----|-----|
| TIPOLOGIA  | gennaio | feb | mar | apr           | mag           | giu             | lug             | ago             | set           | ott | nov | dic |
| previsione pessimistica (consumo 3 lt/mq giorno) |         |     |     | <b>307,92</b> | <b>306,24</b> | <b>382,40</b>   | <b>409,86</b>   | <b>445,76</b>   | <b>210,81</b> |     |     |     |
| previsione ottimistica (consumo 1 lt/mq giorno)  |         |     |     | <b>923,77</b> | <b>918,71</b> | <b>1.147,19</b> | <b>1.229,58</b> | <b>1.337,28</b> | <b>632,43</b> |     |     |     |

| <b>FABBISOGNO ORTO BOTANICO</b> |                        |                             |                           |                         |              |              |              |              |              |     |     |     |
|---------------------------------|------------------------|-----------------------------|---------------------------|-------------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|-----|-----|-----|
|                                 | SUPERFICIE TOTALE (mq) | SUPERFICIE DA IRRIGARE (mq) | FABBISOGNO (LT/MQ GIORNO) | FABBISOGNO MENSILE (mc) |              |              |              |              |              |     |     |     |
|                                 |                        |                             |                           | apr                     | mag          | giu          | lug          | ago          | set          | ott | nov | dic |
| ORTO BOTANICO                   | 1.000,00               | 650,00                      | 1,5                       | <b>21,26</b>            | <b>16,48</b> | <b>18,23</b> | <b>21,45</b> | <b>22,62</b> | <b>22,04</b> |     |     |     |

**SCelta PROGETTUALE**

La dimensione utile è di 25-30 mc

e in leggero deficit nel mese di settembre

## RINGRAZIAMENTI

*Il percorso di tesi è stato una sfida personale importante ma sono fortunata e grata per aver ricevuto il supporto da persone eccezionali.*

*Per questo voglio ringraziare tutti.*

*Grazie a Valerio Della Scala e a Caterina Barioglio per avermi guidato attentamente, lasciandomi però la libertà di seguire la mia strada.*

*Grazie ad Elisa Campa per i consigli preziosi che hanno dato un contributo indispensabile alla tesi.*

*Grazie a Laura Fornaro e Domenica Moscato per avermi aperto le porte di Cascina Falchera e grazie ad Erika, Giorgio, Giovanni, Nicole, Riccardo e a tutti gli altri per avermi accolto e aiutato a dare forma al lavoro.*

*Grazie alla mia famiglia per avermi supportato in ogni modo possibile e soprattutto per avermi sopportato, non solo in questo percorso ma da tutta una vita.*

*Grazie a Fiamma, Valentina, Lina, Alessandra, Noemi, Mariachiara e Martina per essere state sempre presenti ed essere delle amiche meravigliose.*

*Grazie a Marco, per avermi aiutato fin quando era giusto farlo.*

*E grazie a tutti gli altri amici per aver reso questo percorso più leggero.*

